

BIBLIOTECA DI PROGETTO GAY

JOSEPH E IL SUO AMICO

UNA STORIA DELLA PENNSYLVANIA

DI BAYARD TAYLOR

*L'angelo migliore è un uomo molto bello
Lo spirito peggiore è una donna di colore oscuro
SHAKESPEARE, Sonetti*

NEW YORK:
G. P. PUTNAM & SONS,
FOURTH AVENUE AND TWENTY-THIRD STREET.
LONDON:
S. Low, Son & Marston.
1870.

INTRODUZIONE, TRADUZIONE E NOTE DI PROJECT

Edizioni di
PROGETTO GAY
15 settembre 2019

Prefazione di Project

Bayard Taylor (11 gennaio 1825 – 19 dicembre 1878) è un personaggio molto noto della letteratura americana. Viaggiò in molti paesi del mondo, in India, in Cina, in Giappone, in Egitto, fu un diplomatico importante, nel 1862 fu segretario dell'ambasciata degli Stati Uniti a san Pietroburgo e per un breve periodo tra il 62 e il 63 assunse le funzioni di ambasciatore a seguito delle dimissioni del precedente ambasciatore, nel 1878 il Senato americano ratificò la sua nomina ad ambasciatore in Prussia, dove poco dopo Taylor morì.

La vita di quest'uomo è stata affascinante e convulsa, nel 1849 sposò Mary Agnew, che morì l'anno successivo di tubercolosi, nell'ottobre del 1857, sposò Maria Hansen, figlia dell'astronomo danese/tedesco Peter Hansen.

Walt Whitman, che aveva quasi sei anni più di Taylor, annotò, a proposito dei *"Poems of the Orient"* di Taylor del 1854, che l'opera «indirettamente ha un certo significato».¹

Questa espressione criptica, stando a Byrne Fone² è usata da Whitman in rapporto a testi che potevano essere riferiti alla omosessualità. Whitman quindi non si stupì affatto quando Taylor gli confidò di aver ritrovato nella sua stessa natura sia l'«attrazione fisica» di Whitman che «l'amore tenero e nobile dell'uomo per l'uomo»³

Ma in *"Joseph and his friend"*, Taylor, che era stato sempre molto prudente nell'accennare alla tematica omosessuale, si fa talvolta fortemente assertivo, almeno per quelli che possono e vogliono capire. L'alternativa al matrimonio eterosessuale è rivendicata in nome di una fede più alta, di una legge più

¹«indirectly has a meaning» (Whitman, Walt. *Notebooks and Unpublished Prose Manuscripts*. Ed. Edward F. Grier. 6 vols. New York: New York UP, 1984; 5:1771. Vedi Gould, Mitch, *"Walt Whitman: An Encyclopedia"*, a cura di J. R. LeMaster, Donald D. Kummings, 703-704.

²Fone, Byrne. *"Masculine Landscapes: Walt Whitman and the Homoerotic Text"*. Carbondale: Southern Illinois UP, 1992.

³«physical attraction» e «tender and noble love of man for man» Whitman, Walt. *"The Correspondence"*. Ed. Edwin Haviland Miller. 6 vols. New York: New York UP, 1961-1977. 1:295.

giusta e di un vero e proprio diritto.

"Non c'è via d'uscita da questo labirinto di errori?" esclamò Philip. "Due nature, distanti quanto la Verità e la Falsità, mostruosamente tenute insieme nel più intimo, nel più sacro dei legami, e due nature destinate l'una all'altra mostruosamente tenute separate dagli stessi legami! La vita deve essere così sacrificata all'abitudine e al pregiudizio? Ho detto che la fede, come la legge, è stata modellata sull'uomo medio: allora ci deve essere una fede più alta, una legge più giusta, per gli uomini - e le donne - che non possono modellarsi secondo il percorso comune della società, che sono nati con istinti, bisogni, conoscenza e diritti - sì, diritti! - loro propri!"⁴

In "*Queers in History*" di Keith Stern, viene rivelato che l'amore di una vita di Taylor fu George Henry Boker, sebbene entrambi fossero sposati. Mitch Gould riferisce che il banchiere, diplomatico e poeta americano George Boker scrisse a Taylor nel 1856:

«Non ho mai amato nulla di umano come io amo te. È una gioia e un orgoglio per il mio cuore sapere che questo sentimento viene ricambiato.»⁵

Il romanzo di Taylor "*Joseph and His Friend*" (1870), che raffigura uomini che si tengono per mano e si baciano, un po' alla maniera di Whitman, è considerato il primo romanzo gay americano.⁶ Si dice che questo romanzo si basi sulla relazione romantica tra i poeti Fitz-Greene Halleck e Joseph Rodman Drake.

Fitz-Greene Halleck (8 luglio 1790 - 19 novembre 1867) aveva cinque anni più del suo amico Joseph Rodman Drake (7 agosto 1795 - 21 settembre 1820).

⁴«"Is there no way out of this labyrinth of wrong?" Philip exclaimed. "Two natures, as far apart as Truth and Falsehood, monstrously held together in the most intimate, the holiest of bonds,—two natures destined for each other monstrously kept apart by the same bonds! Is life to be so sacrificed to habit and prejudice? I said that Faith, like Law, was fashioned for the average man: then there must be a loftier faith, a juster law, for the men—and the women— who cannot shape themselves according to the common-place pattern of society,— who were born with instincts, needs, knowledge, and rights —ay, rights!— of their own!"». "*Joseph and his friend*" London 1870, cap. XX, p. 214.

⁵Citatao in Evans, Oliver H. *George Henry Boker*. Boston: Twayne, 1984, 115. «Never loved anything human as I love you. It is a joy and a pride to my heart to know that this feeling is returned.» Vedi anche: "*Walt Whitman: An Encyclopedia*" a cura di J. R. LeMaster, Donald D. Kummings, p. 704.

⁶Austen, Roger (1977). "*Playing the Game: The Homosexual Novel in America*". Indianapolis: Bobbs-Merrill. pp. 9–10.

Drake nel 1816, ancora giovanissimo, sposò Sarah (figlia di Henry Eckford, un architetto navale) da cui ebbe una figlia. Morì di consunzione all'età di 25 anni. Halleck non si sposò mai, si era innamorato a 19 anni di un giovane cubano, Carlos Menie, al quale aveva dedicato alcune delle sue prime poesie. Hallock,⁷ il biografo di Halleck, ipotizza che Halleck fosse innamorato del suo amico Drake. James Grant Wilson ha sottolineato il modo in cui Halleck, che fu presente alle nozze in qualità di migliore amico dello sposo (un ruolo formale, all'epoca, come si rileva anche del romanzo di Taylor), descrisse il matrimonio:

"[Drake] si è sposato e, poiché il padre di sua moglie è ricco, immagino che non scriverà più. Era povero come lo sono i poeti, naturalmente, e si è offerto in sacrificio al santuario di Imene per evitare 'dolori e pene' della povertà. Ho officiato come testimone dello sposo (groomsman), anche se molto contro la mia volontà. La moglie era di buon carattere, e lo ama alla follia. È forse l'uomo più bello di New York, - una faccia come un angelo, una forma come un Apollo - e, dato che ben sapevo che il suo aspetto era il veramente indicativo del suo pensiero, durante la cerimonia mi sentii come se stessi commettendo un crimine nell'aiutare e assistere un tale sacrificio."⁸

Taylor conosceva Halleck, anche se Halleck apparteneva alla generazione precedente, e certamente la storia del rapporto tra Halleck e Drake ha lasciato tracce profonde nel romanzo di Taylor, anche se non ci è possibile capire esattamente in che modo e fino a che punto.

Che "*Joseph and his friend*" sottintenda, e nemmeno tanto velatamente, una dimensione omosessuale è innegabile, questa dimensione emerge fin dalla citazione dei sonetti di Shakespeare sotto il titolo del romanzo, ma il tono

⁷Hallock, John Wesley Matthew. "*The First Statue: Fitz-Greene Halleck and Homotextual Representation in Nineteenth-Century America.*" Ph.D. Dissertation, Temple University; DAI, Vol. 58-06A (1997): 2209, Temple University. E anche Hallock, John Wesley Matthew, "*American Byron: Homosexuality & The Fall Of Fitz-Greene Halleck*" (Madison, Wisconsin: U. of Wisconsin Press, 2000).

⁸«[Drake] has married, and, as his wife's father is rich, I imagine he will write no more. He was poor, as poets, of course, always are, and offered himself a sacrifice at the shrine of Hymen to shun the 'pains and penalties' of poverty. I officiated as groomsman, though much against my will. His wife was good natured, and loves him to distraction. He is perhaps the handsomest man in New York, — a face like an angel, a form like an Apollo; and, as I well knew that his person was the true index of his mind, I felt myself during the ceremony as committing a crime in aiding and assisting such a sacrifice.» James Grant Wilson, "*The Life and Letters of Fitz-Greene Halleck*". New York: Appleton and Company, 1869: 184.

stesso della breve premessa di Taylor e molti altri punti del romanzo non lasciano assolutamente dubbi. Si tratta di una omosessualità mai esplicita, mai dichiarata, essenzialmente affettiva, per molti tratti affine a quella Whitman, in cui l'amicizia maschile si mescola all'affetto e ovviamente non si parla mai di sesso. Anche il personaggio più profondamente omosessuale, Philip, ha vissuto o 'sembra' aver vissuto storie con donne e 'sembra', ancora alla fine del romanzo, sperare nell'amore di una donna per uscire dalla delusione del suo amore per Joseph, a lungo perseguito ma irrealizzabile perché Joseph manifesta interessi eterosessuali.

Nello sviluppare il parallelo tra la storia di Halleck e Drake e quella di Philip e Joseph si può intanto notare che la differenza di età tra Halleck e Drake è praticamente la stessa che c'è tra Philip e Joseph. Joseph, come Drake, si sposa 'forse' senza comprendere che cosa sta facendo, almeno questo è il punto di vista di Halleck-Philip, ma 'forse' si sposa perché il fascino e soprattutto la seduzione femminile hanno un effetto su di lui.

Julia, la moglie di Joseph, lo trascina in affari sballati e in spese folli, riducendolo quasi alla rovina. La situazione tra marito e moglie diventa esasperata. Julia morirà in circostanze poco chiare e Joseph sarà accusato di averla assassinata ma sarà salvato da Philip che condurrà le indagini in suo favore e ne otterrà l'assoluzione con formula piena. Poi Joseph partirà per un anno e Philip lo aspetterà nella convinzione di poter costruire una vita insieme con il suo amico, ma Philip ha una sorella e Joseph si innamora di lei. Philip li vede nel prato nell'atteggiamento di due innamorati e capisce che il suo progetto di vita non esiste più e che d'ora in poi dovrà vivere 'per interposta persona'.

Sulla trama di questa storia sono inserite altre vicende legate alla scoperta del petrolio in Pennsylvania e a personaggi come Mr. Blessing, il padre di Julia, che sembra all'inizio un imbroglione, o nel migliore dei casi un ingenuo incurabile, ma che si dimostra invece uno dei migliori amici del genero. Il romanzo è bello, e nel leggerlo ho provato momenti di emozione profonda, perché in fondo il contenuto gay del libro è eterno, non è solo ottocentesco, ma appartiene realmente a una dimensione omosessuale senza tempo.

Buona lettura.

Project

A coloro che preferiscono immagini tranquille della vita ad avvenimenti sorprendenti, il tentativo di illustrare lo sviluppo del carattere ai misteri di una trama elaborata, e la presentazione di uomini e donne nella mescolanza della loro forza e della loro debolezza alla rappresentazione di ideali interamente virtuosi e di esempi totalmente malvagi, a coloro che sono interessati a vedere forze morali e intellettuali all'opera in una semplice comunità di campagna come su un piano in cui l'azione umana è più evidente, che credono nella verità e tenerezza dell'amore dell'uomo per l'uomo, come dell'amore dell'uomo per la donna, che riconoscono il turbamento che le confuse idee di vita e la mancanza di una cultura alta e intelligente gettano su gran parte della popolazione del nostro paese, a tutti questi non è necessaria alcuna spiegazione di questo volume. Gli altri non lo leggeranno.

Indice

Prefazione di Project	i
1 Joseph	1
2 Miss Blessing	9
3 Il luogo e le persone	17
4 Miss Blessing si rivolge a Rachel Miller	23
5 La sera di Elwood e quella di Joseph	31
6 In giardino	39
7 La famiglia Blessing	49
8 Consultazione	59
9 Joseph e il suo amico	65
10 Il destino si avvicina	73
11 Matrimonio di città	83
12 Nuvole	91
13 Presentimenti	99
14 L'Amaranto	105
15 Festa con cena	115
16 Il problema di Joseph e quello di Philip	125

17 Una tempesta	133
18 Sul binario della ferrovia	141
19 Il Ratto del molo	149
20 Una crisi	155
21 Sott'acqua	163
22 Kanuck	173
23 L'esperimento di Julia	181
24 Fato	191
25 Gli affitti	199
26 L'accusa	207
27 Le etichette	215
28 Il processo	223
29 Nuove prove	231
30 La testimonianza di Mr. Blessing	239
31 L'inizio di un'altra vita	247
32 Lettere	255
33 Tutti sono felici	263

Capitolo 1

Joseph

Rachel Miller non rimase nemmeno un po' sorpresa quando suo nipote Joseph si avvicinò al tavolo per la cena, non dalla direzione del fienile e attraverso la cucina, come al solito, ma dalla stanza di dietro in cima alle scale, dove dormiva. Il suo abito da lavoro era scomparso, indossava il suo miglior vestito della domenica, portato con cura insolita, e nell'aria c'erano vaghi profumi di brillantina, quando si sedette al tavolo.

La faccia di Rachel diceva, e lei lo sapeva bene mentre pronunciava ogni singola parola: «Che cosa significa questo?» Joseph, da quello che lei vedeva, cercava di comportarsi come se venire a cena in quell'abito completo fosse una cosa abituale per lui; e così lei versò il tè in silenzio. Il suo silenzio, comunque, era eloquente; un centinaio di punti interrogativi non avrebbero espresso il significato di quel silenzio; e Dennis, il manovale, seduto dall'altro lato del tavolo, sperimentò chiaramente la stessa sensazione che qualcosa stesse per accadere, come quando aveva ucciso per errore la gallina marezzata preferita da Rachel.

Prima che il pasto fosse finito, la tensione tra Joseph e sua zia era talmente aumentata, per il loro silenzio reciproco, da divenire sgradevole e opprimente per entrambi, ma nessuno dei due sapeva come rompere facilmente quella tensione. C'è sempre molta inutile reticenza nei rapporti tra gente di campagna e, nel caso di questi due, la reticenza si era particolarmente rafforzata per la mancanza di qualsiasi rapporto, tranne quello di sangue. Erano piuttosto all'oscuro delle difese, degli impulsi facili e delle capacità elusive della buona società, dove il discorso diventa un'arte; per loro le alternative erano solo due o il silenzio o il modo di esprimersi più chiaro, e ora la prima alternativa aveva neutralizzato la seconda. Entrambi lo sentivano, e anche Dennis, nel suo modo un po' ottuso, lo sentiva. Anche se non era parte interessata, non si sentiva comunque a suo agio, ma dentro di sé era anche consapevole del suo desiderio di ridere.

La risoluzione della crisi, però, arrivò con il suo aiuto. Quando il pasto fu finito e Joseph si accostò alla finestra tamburellando goffamente sul vetro, mentre sua zia raccoglieva piatti e bicchieri, ritardando a rimuoverli come faceva di solito, Dennis disse, con la mano sulla maniglia della porta: «Devo tirare fuori subito il cavallo?»

«Immagino di sì», rispose Joseph, dopo un attimo di esitazione.

Rachel si fermò, con i due cucchiari d'argento in mano. Joseph stava ancora tamburellando sulla finestra, ma con colpetti molto irregolari. La porta si chiuse dietro Dennis.

«Beh», disse lei, con una insolita calma, “uno non è obbligato a vestirsi particolarmente bene per essere ammirato, io comunque, se necessario, gli mostrerei subito tanto rispetto quanto a tutti gli altri. Non dimenticarti di chiedere a Maria se c'è qualcosa che posso fare per lei.”

Joseph si voltò, cominciando a parlare e mostrando un atteggiamento di sorpresa piuttosto innocente sul suo volto.

«Perché, zia, di che stai parlando?»

«Non stai andando a trovare gli Warne? Hanno vicini che sono per loro più vicini di noi, certamente, ma quando un uomo muore, tutti sono liberi di offrire i loro servizi. Era sempre forte nella fede.»

Joseph sapeva che era stato colto sul fatto, senza sospettare la manovra della zia. Un colore più brillante si manifestò sul suo viso, fino alle radici dei suoi capelli. «Perché? No!» esclamò; «Sto andando dagli Warriner per passare la serata, ci sarà una piccola compagnia, un incontro di vicinato, credo che se ne sia parlato da molto tempo, ma sono stato invitato solo oggi, ho visto Bob, nel campo lungo la strada strada.»

Rachel si sforzò di nascondere all'occhio del nipote l'impressione immediata provocata dalle sue parole. Un sorriso contenuto passò sul suo viso, ed immediatamente fu seguito da un allegro sollievo sul viso del nipote.

«Non è forse un momento strano dell'anno per le feste serali?» chiese lei allora, con un tocco di severità nella sua voce.

«Avevano intenzione di farla al tempo delle ciliegie, ha detto Bob, quando l'ospite di Anna era venuta dalla città.»

«Questo incontro, certamente! Lo vedo!» Esclamò Rachel, «è una sorta di celebrazione per - come si chiama? Blessing, lo so - ma l'altra? Anna Warriner era lì il Natale scorso e non credo che le *alte nozioni* le siano già uscite dal cervello. Spero che ci mettano un po' di tempo prima di radicarsi qui! Pace e tranquillità, pace e tranquillità, questo è stato il motto del vicinato, ma i modi della città sono il contrario.»

«Tutti i giovani ci stanno andando», suggerì Joseph tranquillamente, «e così ... »

«Oh, non dico che tu non ci dovresti andare, questa volta», Rachel lo in-

terruppe: «perché dovresti essere in grado di valutare da solo che cosa è opportuno e appropriato e che cosa no. Mi dispiacerebbe certamente vederti fare qualcosa o che tu andassi da qualche parte che metterebbe tua madre a disagio se adesso fosse viva. È così difficile essere coscienziosi e preoccuparsi dei doveri di qualcuno senza che sembri che uno si impicci troppo.»

Tirò un profondo sospiro, e diede appena uno sguardo all'angolo del grembiule. La menzione di sua madre ammorbidiva sempre Joseph, e nel suo serio desiderio di vivere in modo che la sua vita fosse tale da darle gioia se lei la potesse mai condividere, un velo di dubbio si diffondeva sulla superficie liscia e pura della sua mente. Una vaga consapevolezza della sua incapacità di esprimersi chiaramente sulla questione, senza sembrare insultare la memoria della madre, influiva sui suoi pensieri.

«Ma ricordati, zia Rachel», disse alla fine, «non ero abbastanza grande allora per entrare in società. Lei sicuramente intendeva che avrei dovuto avere un po' di indipendenza, quando fosse arrivato il momento. Io non faccio più di quello che fanno tutti i giovani del vicinato.»

«Ah, sì, lo so», rispose lei con un tono malinconico, «ma loro ci si sono abituati gradualmente, e soprattutto nelle loro case, e con le sorelle per metterli in guardia; mentre tu sei più giovane dei tuoi anni e non sai nulla dei modi di comportarsi e dei dolori degli uomini e . . . e delle ragazze.»

Joseph sentì dolorosamente che questa ultima asserzione era vera. Sopprimendo l'impulso di esclamare: «Perché io sarei più giovane rispetto ai miei anni?» «Perché sono tanto più 'innocente' - che poi significa ignorante - degli altri?», disse sbuffando, con una piccola manifestazione di carattere: «Bene, come faccio a imparare?»

«Con la pazienza e la cura di te stesso. C'è sempre sicurezza nell'attesa. Non voglio dire che non ci dovresti andare questa sera, visto che l'hai promesso e sei diventato intelligente, ma, nota le mie parole, questo è solo l'inizio. La stagione non fa differenza; la gente di città non sembra mai sapere che ci sono cose come la raccolta del fieno e il mais da lavorare. Loro escono per fare baldoria nel tempo in cui si dovrebbe essere più occupati, e vogliono che noi, gente di campagna, rinunciamo a tutto per il loro piacere. I cavalli d'aratura stanchi devono essere preparati per loro, e le mucche devono aspettare un'ora o due prima di essere munte mentre loro se ne vanno a spasso; e i polli uccisi quando non sono ancora cresciuti, e anche il bucato e la cottura dei cibi si rinviando, quando capita che loro ci si mettano in mezzo. Sono piuttosto gentili e simpatici finché dura; ma vai tu a casa loro in città, sei mesi dopo, e vedi se ti invitano a mangiare qualcosa!»

Joseph si mise a ridere: «Non è probabile», disse, «che io vada dai Blessing per un pasto, o che questa signorina Julia - come la chiamano - interferisca con la nostra stagione del raccolto o con la mungitura.»

«Le arie che si danno!» Continuò Rachel: «Lei probabilmente pensa che ti sta facendo un favore per il solo fatto che parla con te. Quando i Bishop avevano gente a pensione, due anni fa, uno di loro disse - Maria me lo ha detto con la sua bocca - "Perché i contadini non seguono tutti il vostro esempio? Sarebbe un bel dirozzamento per loro!" Loro se ne possono stare molto bene a casa loro, e per quanto mi riguarda vorrei che ci restassero.»

«Arriva il cavallo», disse Joseph. «Mi devo mettere in cammino. Mi aspetto di incontrare Elwood Withers in fondo alla strada. Ma ... per il fatto di aspettarmi, zia ... non c'è bisogno ... »

«Oh, sì, ti aspetterò naturalmente. Le dieci non è troppo tardi per me.»

«Potrebbe essere un po' più tardi», suggerì lui.

«Non molto, spero; ma anche se dovesse essere l'alba, aspetterò! Tua madre non si sarebbe aspettata di meno da me.»

Quando Joseph si mise in sella, il pensiero della zia, tristemente in attesa del suo ritorno, gli si era già appollaiato come un folletto sulla groppa e gli si aggrappava ai fianchi con artigli d'acciaio. Anche la zia, guardando attraverso la finestra, sentì che le cose stavano proprio così, e, molto sollevata, tornò ai suoi doveri casalinghi.

Lui andò molto lentamente a cavallo lungo il rettilineo, con gli occhi fissi a terra. C'era la ricca vampata arancione del tramonto sulle colline che attraversavano la valle, masse di cumuli ardenti pendevano, sospese, sopra i boschi più lontani, e al di là si aprivano quelle profondità di grigio porpora che sono solite suscitare le fantasie addormentate e le speranze del cuore di un giovane; ma la bellezza, il fascino e la suggestività dell'ora non riuscivano a sollevare il suo sguardo assorto e rivolto verso il basso. Alla fine il suo cavallo, fermandosi all'improvviso al cancello, fece un nitrito di riconoscimento, che trovò risposta.

Elwood Withers rideva. «Puoi dirmi dove vive Joseph Asten?», disse, «un vecchio, molto curvo e piegato ad arco.»

Anche Joseph rise, e arrossì, mentre incontrava il viso forte e amichevole dell'altro. «C'è molto tempo», disse, appoggiandosi al collo del cavallo e sollevando il fermo del cancello.

«Va bene, ma ora devi svegliarti: sei abbastanza ben sistemato per fare una bella figura stanotte.»

«Oh, senza dubbio!» rispose seriamente Joseph; «Ma che tipo di figura?»

«Ho sentito dire che certe persone possono guardarsi nello specchio ogni giorno e non capire mai come appaiono agli altri. Se tu apparissi a te stesso come appari a me, non mi avresti fatto questa domanda.»

«Se solo potessi non pensare assolutamente a me stesso, Elwood, se potessi essere indifferente quanto te...».

«Ma io non lo sono, Joseph, ragazzo mio!» Elwood lo interruppe, cavalcando

più vicino e mettendo una mano sulla spalla dell'amico. «Ti dico che indebolisce il mio cuore entrare in una stanza piena di ragazze, anche se conosco ciascuna di loro. Loro lo sanno pure, e, timorose e silenziose come sembrano, sono spietate. Si siedono lì, tutte sembrano così diverse, in qualche modo, anche le sorelle e le cugine di un amico, che riempiono tutti i lati della stanza, stringendosi un po' e sussurrando un po', ma tu senti che ciascuna di loro ha i suoi occhi su di te, e sarebbe felice di vederti agitato. Non c'è difesa per tutto questo; dobbiamo crescere insensibili a tutto questo, e allora come può fare un uomo a sposarsi?»

«Elwood!» chiese Joseph, dopo un momento di silenzio, «ti sei mai innamorato?»

«Beh», Elwood fermò il suo cavallo per la sorpresa, «beh, ci sei andato giù pesante. Mi stai togliendo il fiato dal corpo. Se sono stato innamorato? Se ho commesso omicidio? Sono entrambi segreti mortali!»

I due si guardarono in faccia. Gli occhi di Elwood risposero alla domanda, ma quelli di Joseph, grandi, timidi e totalmente innocenti, non potevano leggere la risposta.

«È facile da capire che non lo sei mai stato», disse Elwood, lasciando cadere la sua voce in una gentilezza dolorosa. «Se ti dicessi di sì, che a me è capitato, allora cosa mi diresti?»

«Allora ti chiederei come lo hai capito? Intendo, come hai cominciato ad accorgertene? Qual è la differenza tra questo e la sensazione che provi nei confronti di una simpatica ragazza con cui ti piace stare?»

«C'è tutta la differenza nel mondo!» Elwood esclamò con energia, poi si fermò e inarcò le sopracciglia con aria perplessa. «Mi possano fucilare se so esattamente che altro dire; non ci ho mai pensato prima. Come faccio a sapere che sono Elwood Withers? Sembra altrettanto semplice, eppure ... beh, per una cosa: lei è sempre nella tua mente, e tu pensi e sogni di nient'altro che di lei; e preferisci che l'orlo del suo vestito ti sfiori che baciare qualsiasi altra; e tu vuoi stare vicino a lei, e avere lei tutta per te, ma è difficile dirle una parola ragionevole quando state insieme, ma a che serve? Un uomo deve sentirlo da sé, come dicono di quando si sperimenta la religione; deve convertirsi, o non lo saprà mai. Ora, non credo che tu abbia capito una sola parola di quello che ho detto!»

«Sì!» rispose Joseph: «Credo sia proprio così. È solo un aumento di quello che tutti proviamo verso alcune persone. Da un po' di tempo spero che possa accadere a me, ma ... ma ... »

«Ma il tuo tempo verrà, come per ogni uomo», disse Elwood «e forse prima di quanto pensi. Quando succederà, non dovrai chiedere nulla a nessuno, anche se credo che dovrai dirlo a me, dato che mi hai strappato il mio segreto.»

Joseph sembrava serio.

«Non importa; non ero obbligato a svelartelo. So che sai tenere la bocca chiusa e sei onesto, Joseph; e poi io non chiederò mai la tua fiducia a meno che tu non possa darmela tanto liberamente come io ti do la mia.»

«La mia fiducia l'avrai, Elwood, se mai il mio tempo arriverà. E non posso fare a meno di desiderare quel tempo, anche se può non essere quello giusto. Sai come si è soli nella fattoria, eppure non è sempre facile per me andare via in compagnia. La zia Rachel ha per me il posto di mia madre e forse è semplicemente naturale che lei sia molto preoccupata; comunque, vedendo ciò che ha fatto per me, mi trattengo dall'oppormi troppo ostinatamente ai suoi desideri. Ora, stanotte, la mia uscita non le sembrava giusta, e non devo togliermi dalla mente che lei sta aspettando e, forse, si sta affliggendo per colpa mia.»

«Un giovane uomo della tua età non deve essere così tenero», disse Elwood. «Se avessi tuo padre e tua madre, ti permetterebbero di più di una qualche forma di autonomia. Guarda me con i miei genitori! Perché non ho mai detto: "con il tuo permesso". Al contrario, fintanto che il lavoro non viene trascurato, loro sono più contenti che scontenti di farmi uscire; e la casa è due volte più vivace dato che vi porto così tanti pettegolezzi freschi. Ma alla fine sono stato educato in modo piuttosto brusco.»

«Mi piacerebbe che fosse successo anche a me!» Esclamò Joseph. «Tuttavia, no, quando penso a mia madre, è sbagliato dire una cosa simile. Quello che voglio dire è che vorrei prendere le cose con la stessa facilità con la quale le prendi tu, fare la mia strada coraggiosamente nel mondo, senza restare indietro trattenuto da sciocchezze, o essere confuso da ogni sorta di dubbi. Quanto più sono ansioso di fare cose giuste, tanto più sono incerto nel capire quali siano le cose giuste. Non credo che tu abbia problemi di questo tipo.»

«Beh, da parte mia, faccio come fanno gli altri compagni; non peggio, credo, e probabilmente non meglio. Devi anche considerare che sono un po' più arrogante, al di là dell'educazione, e questo fa una differenza. Non cerco di tenere in equilibrio le bilance al grammo; se c'è una manciata in più o in meno, penso che siamo abbastanza vicino all'equilibrio. Tuttavia tra poco starai bene. Quando troverai la ragazza giusta e la sposerai, questo fatto metterà su di te un nuovo volto. Non c'è niente di meglio di una moglie acuta e molto sveglia, così dicono, per mettere un uomo sulla strada giusta. Non trasformare in una montagna di ansia un pochettino di inesperienza. Mi prenderei tutti i tuoi dubbi e molto altro, ne sono sicuro, se solo potessi avere insieme con essi una fattoria di duecento acri.»

«Lo sai», esclamò con entusiasmo Joseph, con gli occhi azzurri che lampeggiavano nel tramonto, «ho pensato spesso quasi la stessa cosa! Se dovessi amare, se dovessi sposarmi ...»

«Zitto!» lo interruppe Elwood: «So che non vuoi che gli altri ti sentano.

Stanno venendo qui in due lungo la strada laterale.»

I cavalieri, figli del contadino vicino, si unirono a loro; salivano insieme il poggio a cavallo verso la villa degli Warriner, le cui luci scintillavano a intervalli tra gli alberi, il cancello era aperto e una dozzina di carrozze si potevano vedere nel recinto tra la casa e il fienile. Forme brillanti e svolazzanti erano visibili nel portico.

«Basta vedere», sussurrò Elwood a Joseph, «che mazzolino assortito di colori! Potresti essere sicuro che tutte ci guardano. Nessun indietreggiamento, ricordati; subito alla carica! Andiamo avanti insieme, e non sarà poi così difficile per te.»

Capitolo 2

Miss Blessing

Considerare la festa serale a casa Warriner una scena di ‘dissipazione’ – come avevano fatto senza dubbio alcune delle buone persone anziane del vicinato – sarebbe stato più o meno altrettanto assurdo che considerare il burro-latte una bevanda inebriante. Non si poteva proprio immaginare nulla di più semplice e innocente. L'imbarazzo che ciascuno provava, e che nessuno sapeva esattamente come superare, testimoniava di una virtuosa ignoranza. L'occasione era appena sufficiente per il più semplice bisogno della natura umana. I giovani uomini e le donne devono riunirsi per fare conoscenza e creare delle possibilità d'amore, e, per fortuna, né il lavoro né la disciplina più severa dei loro anziani possono impedire queste cose.

E così, dove il divertimento sociale esiste solo in condizioni scoraggianti, non ci si può aspettare né disinvoltura né grazia né autocontrollo. Se ci fosse stata più formalità, ci sarebbe stata anche più disinvoltura. Una disposizione convenzionale degli ospiti avrebbe ricondotto gli elementi più sciolti della compagnia in una sorta di ordine; la timida natura campagnola avrebbe trovato rifugio in leggi fisse e avrebbe trovato in esse un senso di libertà. Ma non esistevano regole generalmente accettate; i giovani erano tenuti tutti insieme, felici ma a disagio, desiderosi ma ancora trattenuti nel parlare, nello scherzare e nel cantare, mentre faticosamente scioglievano le loro diverse sensazioni di isolamento in un'atmosfera più calda.

In questa occasione, la presenza di uno sconosciuto, e il fatto che quello sconosciuto fosse una signora, e che quella signora fosse un visitatore che veniva dalla città, era una limitazione aggiuntiva. Il timore di un occhio critico è molto sentito da coloro che segretamente riconoscono la propria mancanza di realizzazione sociale. Anna Warriner, certamente, aveva usato toni alti nelle sue lodi della ‘cara Julia’, e gli ospiti erano ormai predisposti a trovare in lei tutta la possibile bellezza e dolcezza; ma si aspettavano, comunque, di essere esaminati e giudicati.

Bob Warriner incontrò i suoi amici al cancello e li condusse al salotto, dove le giovani signore, che erano state a guardare l'arrivo, si erano ritirate. Erano disposte lungo le pareti, silenziose e fredde, tranne Miss Blessing, che occupava una sedia a dondolo davanti al caminetto, dove la sua figura era in mezz'ombra e la luce della lampada toccava appena alcune rose nei suoi capelli. Quando i gentlemen le venivano presentati, lei sollevava il viso e sorrideva a ciascuno, porgendo gentilmente una mano snella. Nel modo e nell'atteggiamento, come nell'abito, sembrava un essere diverso dalle ragazze pigre, rubiconde e timide sui divani. I suoi capelli scuri le cadevano sul collo in lunghi e brillanti riccioli; la bellezza del suo volto aumentava la brillantezza dei suoi occhi, le cui palpebre erano leggermente abbassate come se velassero gentilmente i loro raggi; e le sue labbra, anche se sottili, erano molto dolcemente e delicatamente curve. Il suo vestito, di un qualche tessuto bianco e spumoso, le stava addosso come una nuvola che la seguiva, e il mazzetto di boccioli di rosa sul suo petto giaceva lì, come vi fosse stato lanciato.

I ragazzi, che si erano immaginati di essere ben vestiti, improvvisamente sentivano che i loro vestiti erano grossolani e della misura sbagliata, e che le ragazze del vicinato, nei loro abiti eleganti e di mussola, non erano poi così ariose e affascinanti come in precedenti occasioni. Miss Blessing, scendendo tra loro da una sconosciuta sfera superiore, rendeva le loro carenze sgradevolmente evidenti; lei li attirava e li affascinava, ma era comunque un'influenza inquietante. Si erano affrettati a trovare un posto, ma dopo seguì un silenzio obbligato.

Non ci poteva essere alcun dubbio sulla amabile natura di Miss Blessing. Si guardava intorno con un'espressione piacevole, sorrideva a metà ma inesorabilmente, davanti al silenzio impacciato, come per dire: «Prego, non sentitevi offesi!», poi disse con voce chiara e accuratamente modulata: «È bello arrivare al crepuscolo, ma quanto affascinante deve essere cavalcare verso casa alla luce della luna, così diversa dalle nostre lampade!»

Gli ospiti si guardarono uno con l'altro, ma siccome sembrava che lei non si fosse rivolta a nessuno in particolare, ciascuno esitò, e non ci fu una risposta immediata.

«Ma non è terribile, dimmi, Elizabeth, quando entri nelle ombre delle foreste? Siamo così capaci di associare tutti i tipi di pericoli sconosciuti con le foreste, sai», continuò.

La giovane signora così individuata si affrettò a rispondere: «Oh, no, mi piace molto, quando ho compagnia.»

Elwood Withers si mise a ridere. «Certo!» esclamò; «L'ombra è piena di opportunità.»

Poi ci furono gridolini e un certo ridacchiare e arrossire. Miss Blessing agitò il suo ventaglio come un ammonimento verso quello che aveva parlato.

«Quanto siete cattivo, spero che dobbiate tornare a casa da solo stanotte, dopo questo discorso, ma voi siete tutti coraggiosi, rispetto a noi. Noi siamo veramente così costretti nella città, che c'è da stupirsi se abbiamo una qualche forma di indipendenza. In tante cose siamo come i bambini.»

«O Julia, cara!» protestò Anna Warriner, «e tutti quei vantaggi di cui godi? Non dimenticherò mai il giorno in cui la signora Bockaway ti chiamò - suo marito è cassiere della Banca Commerciale» (questo fu detto tra parentesi per gli altri ospiti) «e ti portò tutte le notizie direttamente dai posti che contano, come disse lei.»

«Sì», rispose Miss Blessing, lentamente, abbassando lo sguardo, «Di tutto ci devono essere due facce, ovviamente, ma quanto ci perdiamo quando non conosciamo la campagna! Davvero, vi invidio molto.»

Joseph si era trovato, quasi prima di rendersene conto, in un angolo, accanto a Lucy Henderson. Si sentiva calmo e felice, perché tra le ragazze presenti Lucy era quella che gli piaceva di più. Nelle poche riunioni dei giovani che aveva frequentato, era stato attratto verso di lei da un istinto fondato forse sulla timidezza che lo caratterizzava e sulla consapevolezza di quella timidezza, poiché solo lei aveva il potere, con alcune parole gentili e semplici, di metterlo a proprio agio con se stesso. Lo sguardo diretto dei suoi grandi occhi marroni sembrava raggiungere la profondità dell'io sotto la superficie travagliata. Comunque le sue orecchie avrebbero potuto pizzicargli ancora di più dopo, quando si ricordò di come aveva parlato con lei con franchezza e libertà, poteva solo ricordare l'espressione di un interesse altrettanto franco sul viso di lei. Lei non aveva mai lanciato uno di quei divertiti sguardi di sbieco e non aveva mai pronunciato nessuno di quei commenti impertinenti e satirici, il cui ricordo in altre ragazze lo offendeva immediatamente.

La loro conversazione fu interrotta, perché quando Miss Blessing parlò, gli altri rimasero in silenzio. Ciò che Elwood Withers aveva detto riguardo ai fenomeni dell'amore, tuttavia, rimaneva nella mente di Joseph, che cominciò involontariamente ad esaminare la natura del suo sentimento per Lucy Henderson. Non era spesso nei suoi pensieri? Non si era mai posto questa domanda ma ora improvvisamente si rendeva conto che la speranza di incontrarla, piuttosto che qualsiasi curiosità riguardante Miss Blessing, lo aveva portato a casa Warriner. Avrebbe preferito toccare il lembo del suo vestito piuttosto che baciare qualcun'altra? Questa domanda mosse i suoi occhi verso le labbra di lei e, con uno shock morbido del cuore, divenne consapevole della loro freschezza e dolcezza come mai prima. Toccare il lembo del suo vestito! Elwood non gli aveva detto nulla del desiderio più bello e più coraggioso che gli portò rapidamente il sangue alle guance. Non poteva fare a meno di congiungere il suo sguardo con quello di lei, solo un momento, ma un momento di gioia e di paura per lui, poi Lucy si voltava in fretta. Lui

immaginava che sul viso di lei ci fosse un colore accentuato, ma quando lei gli parlava qualche minuto dopo, quel colore non c'era più, e lei era calma e composta esattamente come prima.

Nel frattempo c'erano stati altri arrivi; e Joseph fu invitato a cedere il suo posto ad alcune signore della città vicina. Molti inviti erano stati fatti e la capacità del salotto fu presto esaurita. I rumori della felice chiacchierata nel portico invadevano il solenne imbarazzo della stanza; e Miss Blessing, alzandosi graziosamente e non troppo rapidamente, congiunse le mani e pregò Anna Warriner: «Oh, andiamo fuori! Credo che ormai ci siamo abbastanza affiatati per sederci insieme sui gradini.»

Fece un gesto, lievemente ma irresistibilmente invitante, e tutti si alzarono. Mentre si stavano affollando allegramente nella sala per uscire, lei afferrò il braccio di Anna e la riportò indietro in un oscuro cantuccio sotto la scala.

«Presto, Anna!» sussurrò, «Chi è quel birichino che chiamano Elwood, che cosa fa?»

«È un agricoltore, lavora le terre di suo padre insieme con lui.»

«Ah!» esclamò Miss Blessing, con un tono particolare; «E quello bello con gli occhi azzurri, che è entrato con lui? Sembra quasi un ragazzo.»

«È Joseph Asten, ha ventidue o ventitré anni. Ha una delle proprietà più belle del vicinato e pure denaro, dicono; vive da solo, con un vecchio drago di zia come governante. Ora, Julia cara, c'è una possibilità per te!»

«Ma dai, non essere sciocca, Anna!» Sussurrò Miss Blessing, pizzicandole scherzosamente l'orecchio, «sai che preferisco l'intelletto alla ricchezza.»

«Quanto a questo . . . », cominciò a dire Anna, ma la sua amica stava già ballando nella sala verso la porta d'ingresso, le sue gonne di tessuto sottile erano rigonfie e svolazzanti fino a spazzolare le pareti da tutte le parti. Canticchiava tra sé: «O notte, bella notte!» dal *Deserto*, scivolava svolazzando leggera fino al portone, e discendeva, calando come in una massa d'aria, verso una colonna del portico. Le sue palpebre erano ora completamente aperte e le pupille, il cui colore non poteva essere distinto alla luce della luna, sembravano meravigliosamente chiare e brillanti.

«Ora, Mr. Elwood . . . O, scusatemi, voglio dire Mr. Withers», cominciò, «dovrebbe ripetere la sua battuta per me. L'ho persa, e mi sento così sciocca quando non riesco a ridere con gli altri.»

Anna Warriner, in piedi accanto alla porta, aprì tanto d'occhi a quello che le sembrava l'inizio di un flirt; ma prima che Elwood Withers riuscisse a ripetere la sua battuta, alquanto stupida, fu chiamata da sua madre in cucina, per sovrintendere alla preparazione dei rinfreschi.

Miss Blessing si diede da fare mentre la luna brillava, e entrò talmente nel montante spirito di scena, adeguandosi ai discorsi e ai modi degli ospiti, che dopo mezz'ora sembrava che l'avessero sempre conosciuta. Rise quando loro

si divertivano e lusingò il loro sentimento con una ballata o due cantate con una voce velata ma non spiacevole e costantemente si rivolse alla loro buona natura con la frase: «Ma prego, non mi dispiace affatto; sono come una bambina che ha appena finito la scuola!» Diede un colpetto sulla spalla ad Elizabeth Fogg, furtivamente fece il solletico sul collo a Jane Mc Naughton con un filo d'erba e prese le rose dai suoi capelli per infilarle all'occhiello dei giovani uomini.

«Guardate Julia!» sussurrò Anna Warriner alla mezza dozzina di amiche intime: «non vi avevo detto che era la vita della società?»

Joseph aveva quasi dimenticato la sgradevole sensazione di essere guardato e criticato, e si godeva l'irragionevolezza del momento tanto quanto tutti gli altri: era piuttosto sollevato dal notare che Elwood Withers sembrava a disagio e quasi desideroso di fuggire dal cerchio vivace intorno a Miss Blessing. Via via la compagnia si spezzò in gruppi più piccoli e Joseph si ritrovò di nuovo nei pressi del vestito rosa pallido che ben conosceva. Che cosa aveva separato lui da lei, che cosa si era intromesso tra di loro durante la serata? Niente, apparentemente, perché Lucy Henderson, avvertendo la sua presenza, si avvicinò tranquillamente, lui avanzò di un passo e si ritrovarono fianco a fianco.

«Ti piacciono questi incontri, Joseph?» chiese lei.

«Penso che dovrei godere di tutto», rispose lui, «se fossi un po' più grande, o ... o ... »

«O più abituato a stare in società? Non è quello che volevi dire? È solo un altro tipo di scolarizzazione, che dobbiamo avere tutti. Tu e io siamo nella classe più bassa, come una volta, te lo ricordi?»

«Non so perché», disse lui, «ma devo essere un ben misero scolaro. Guarda Elwood, per esempio!»

«Elwood!» ripeté Lucy lentamente, «lui in fondo è di un'altra natura.»

Ci fu un momento di silenzio. Joseph stava per parlare, quando qualcosa di meravigliosamente morbido toccò la sua guancia e un odore delicato, come di violette, si diffuse sui suoi sensi: una piccola risata musicale risuonò vicino al suo orecchio.

«Ehilà! Vi ho spaventato?» Disse Miss Blessing. Era scivolata furtivamente dietro di lui, e, in punta di piedi, aveva allungato un braccio leggero sopra la sua spalla, per fissare l'ultimo bocciolo di rosa nell'asola superiore della sua giacca.

«Mr. Asten, vi ho trascurato abbastanza» continuò. «Per favore giratevi un po' verso di me. Adesso! Non ha un effetto affascinante? Mi piace vedere qualche ornamento sui gentiluomini, Lucy. E poiché non possono portare niente tra i capelli ... , ma dimmi, una corona di fiori non starebbe bene sulla testa di Mr. Asten?»

«Non posso davvero immaginare una cosa del genere», disse Lucy.

«No? Beh, forse sono sciocca: ma quando uno è scappato dalle convenzioni fatiscanti della vita cittadina e torna alla natura e alla deliziosa società naturale, si sente veramente libero di parlare e di pensare! Ah, voi non sapete quale lusso ci sia nell'essere veramente se stessi!»

Gli occhi di Joseph si illuminarono e si voltò verso Miss Blessing, come se desiderasse che lei potesse continuare a parlare. «Lucy», disse Elwood Withers avvicinandosi: «sei venuta con i McNaughtons, no?»

«Sì: se ne stanno andando?»

«Ne stanno parlando ora; ma è presto, e se non ti dispiace di cavalcare sul sellino posteriore, sai che il mio cavallo è dolce e forte ... »

«Va bene, Mr. Withers!» lo interruppe Miss Blessing. «Io dipendo da voi per tenere Lucy con noi. La notte è al suo punto più bello, e stiamo tutti abbastanza godendo la nostra reciproca compagnia. Come stavo dicendo, Mr. Asten, voi non potete capire quale nuovo mondo tutto questo sia per me: oh, comincio a respirare finalmente!»

Quindi ispirò l'aria con un lungo e morbido respiro e la rimandò fuori dolcemente, terminando con un lieve fluttuare, che lo fece sembrare come un sospiro. Seguì una risata leggera.

«Senza guardare il vostro volto, so che mi state sorridendo», disse lei. «Ma non avete mai sperimentato che significa essere timido e a disagio in compagnia; sentire che ci si aspetta che voi parliate e non sapere che cosa dire, e quando dite qualcosa, restate sorpreso al suono della vostra voce; lo stare in piedi, il camminare o il sedersi immaginandovi che tutti vi stiano guardando; essere presentato a sconosciuti e sentirvi così a disagio come se parlassero lingue diverse e fosse impossibile scambiare finanche un solo pensiero. Qui, in campagna, voi non provate niente di tutto questo.»

«In effetti, Miss Blessing», rispose Joseph, «per noi è esattamente la stessa cosa ... per me ... , come la società della città è per voi.»

«Come sono felice!» esclamò lei, battendo le mani. «È molto egoista da parte mia dirlo, ma non posso fare a meno di essere sincera verso uno che è sincero. Ora mi sentirò sempre più libera di parlare con voi, Mr. Asten, visto che condividiamo la stessa esperienza. Non pensate forse che, se conoscessimo veramente le nature uno dell'altro, saremmo molto più a nostro agio, e di conseguenza saremmo più felici?»

Disse l'ultima frase in un tono basso, dolce e penetrante, alzò il viso per incontrare lo sguardo di lui per un attimo, gli occhi grandi, chiari e attraenti nella loro espressione, le labbra che si separarono come quelle di un bambino e poi, senza aspettare la sua risposta, improvvisamente si allontanò gridando:

«Sì, Anna cara!»

«Che c'è, Julia?» chiese Anna Warriner.

«Oh, non mi hai chiamato? Qualcuno ha certamente chiamato una certa Julia e io sono l'unica, no? Ho appena sistemato il bocciolo di rosa di Mr. Asten, così graziosamente, e ora tutti i gentiluomini sono decorati. Temo che pensino che io mi prenda grandi libertà, per una sconosciuta, ma poi voi tutti mi fate dimenticare che sono una sconosciuta. Perché tutti sono così buoni con me?»

Lei rivolse il volto agli altri con un'espressione raggianti. Allora ci furono premurose dichiarazioni dei ragazzi e alcuni abbracci spontanei da parte delle ragazze, Miss Blessing li ricambiò con baci.

Elwood Withers sedette accanto a Lucy Henderson, sui gradini del portico: «Ma via, dobbiamo a voi il fatto che siamo qui stanotte, Miss Blessing!» Esclamò lui. «Non ci riuniamo nemmeno la metà di quanto bisognerebbe; e cosa potremmo fare di meglio che incontrarci di nuovo, da qualche altra parte, mentre voi siete in campagna?»

«Oh, che bello! Che gentile!» disse lei, «E mentre brilla l'amabile luce lunare! Potrei davvero avere un'altra serata come questa?»

La proposta trovò forte consenso, e l'unica difficoltà fu quella di scegliere tra i tre o quattro inviti che erano stati immediatamente avanzati. Non c'era niente di meglio da fare che accettarli tutti, uno dopo l'altro, E i giovani si impegnarono a partecipare: il nuovo elemento che avevano temuto in precedenza, considerandolo come un limite, si era dimostrato l'esatto contrario: non erano mai stati così liberi, così allegramente eccitati. La maniera inconsciamente disinvolta di trattate di Miss Blessing, la sua grazia e la sua dolcezza, la sua rapida e luminosa sintonia con i modi della campagna, li aveva così riscaldati e sciolti, che avevano perso il ricordo del loro testardo egoismo e avevano ceduto al magnetismo dell'ora. Anche le loro buone maniere erano notevolmente migliorate, semplicemente per il fatto che avevano dimenticato che ci si aspettava che ne avessero.

Joseph era uno dei più felici di condividere questo cambiamento. Aveva, con ansia, dato la sua parola di essere presente agli intrattenimenti a venire: il suo cuore batteva con gioia nella prospettiva di altre simili serate. Il sospetto di un tenero sentimento verso Lucy Henderson e il fascino della vincente franchezza di Miss Blessing, presero pari possesso dei suoi pensieri; e finché non ebbe detto buonanotte non pensò al suo compagno sulla strada di casa. Ma Elwood Withers era già uscito, portando con sé Lucy Henderson sul sellino posteriore.

«Pensi che siano le dieci?» chiese Joseph a uno dei ragazzi, mentre uscivano dal cancello.

L'altro rispose con una risatina: «Le dieci? È più mattina che sera!»

Il diavolelto sulla sua groppa infilò i suoi artigli in profondità nei fianchi di Joseph.

Spinse il suo cavallo al galoppo, superò la lunga salita della strada e si infilò lungo la valle, con l'aria fresca e bagnata che fischiava tra i suoi capelli. Dopo essere entrato nella corsia che conduceva verso la sua casa, abbandonò le redini e permise al cavallo ansante di scegliere la propria andatura. La luce che brillava attraverso le robinie lo trafiggeva col pungiglione di una coscienza esterna sgradita, in cui non aveva alcun ruolo, ma dalla quale non poteva scappare.

Rachel Miller alzò stancamente lo sguardo dal suo lavoro a maglia, quando lui entrò nella stanza. Fece un debole tentativo di sorridere, ma l'espressione del suo viso suggeriva delle lacrime imminenti.

«Zia, perché hai aspettato?» disse lui, parlando rapidamente. «Mi sono dimenticato di guardare l'orologio, e credevo davvero che non fosse più tardi delle dieci ... »

Fece una pausa, vedendo che gli occhi della zia erano fissi. Stava guardando l'alto orologio antico. La lancetta puntava verso mezzanotte e mezza, e ogni oscillazione del pesante pendolo diceva distintamente: «Tardi! Tardi! Tardi!»

Accese una candela in silenzio e disse: «Buona notte, zia!» E salì nella sua stanza.

«Buonanotte, Joseph!» rispose solennemente lei, e un profondo e cauto sospiro raggiunse l'orecchio di Joseph prima che la porta fosse chiusa.

Capitolo 3

Il luogo e le persone

La natura di Joseph Asten era timida e sensibile, ma non solo per l'abitudine all'introversione. In realtà, dentro di sé non guardava molto al di là dei suoi stati d'animo e delle sue sensazioni, e quindi non riusciva quasi a riconoscere ciò che lo distingueva dalla società in cui avrebbe dovuto muoversi liberamente. Sentiva che gli altri erano diversi e costantemente provava il dolore e l'imbarazzo che gliene veniva, ma le fonti da cui tutto questo derivava erano le ultime che avrebbe immaginato.

La vita di un ragazzo può essere indebolita a causa della crescita, in tutte le sue fibre, dallo stare in uno stato di allerta tipico di un amore troppo ansioso e dalla guida di una coscienza nutrita in modo troppo delicato. Può essere così addestrato nell'abitudine alla bontà, alla purezza e al dovere, che ogni contatto con il mondo è come un'abrasione sulla delicata superficie della sua anima. Ogni vento lo scuote troppo violentemente, e lui rifugge dagli incontri che danno vigore alla vera virilità e la rafforzano per l'esercizio del bene.

La fervida pietà della madre di Joseph fu riscaldata e ammorbidita dalla sua tenerezza verso di lui, e non la sentì mai come un giogo. La sua natura prese istintivamente l'impronta di lei, e lei fu felice di vedere così chiaro un riflesso di se stessa nell'innocente giovane cuore del figlio. Prolungò l'infanzia di Joseph, forse senza capirlo, negli anni in cui gli sconvolgimenti della virilità che si avvicinava avrebbero dovuto portare a studi più severi e a sport più vigorosi. La sua morte trasferì la tutela del ragazzo ad altre mani, ma non ne cambiò il carattere. Sua sorella Rachel era altrettanto buona e coscienziosa, forse con una uguale capacità di tenerezza, ma la sua vita sterile aveva frenato l'abitudine ad esprimerla. Joseph non poteva fare altro che ammettere che fosse guidata dal più stretto senso del dovere, ma a lui sembrava fredda, severa e sospettosa. C'erano momenti in cui alla mente di Joseph si presentava un'alternativa: o consentirle l'assoluto controllo di tutte le sue azioni, o ferirla al cuore affermando una moderata autonomia.

Fu ritenuto fortunato, ma era impossibile per lui conoscere consapevolmente la sua fortuna. I duecento acri della fattoria, che si stendevano dietro le colline morbide che chiudevano la valle ad est, erano di un terreno eccellente come sapeva il vicinato; le scorte erano abbondanti; la casa, il fienile e tutti gli impianti a servizio del luogo erano nella migliore condizione, e lui era il solo proprietario di tutto. L'opera delle sue mani non era necessaria, ma era un modo meccanico di occupare il tempo, un'occupazione forzata del corpo e della mente, che lui seguiva nella vaga speranza che un più ricco sviluppo della vita potesse realizzarsi in futuro. Ma c'erano momenti in cui i campi sembravano molto desolati, quando gli alberi, radicati nei loro luoghi e crescendo in condizioni che non avevano la possibilità di scegliere o di cambiare, non erano che noiose immagini di lui stesso, quando anche le cime accennate, laggiù nella valle, non riuscivano a toccare la sua fantasia con l'accenno di un mondo più ampio. Il dovere gli diceva: «Devi essere pienamente soddisfatto del tuo posto!» Ma la sensazione infelice, sgradevole e inspiegabile di insoddisfazione era un dato di fatto.

Inoltre, a quel tempo, aveva scoperto che certi gusti che possedeva erano altrettante debolezze - se non proprio oggetto di rimprovero - agli occhi dei suoi vicini. La gioia e la tortura di un sistema nervoso più raffinato, l'incapacità di usare frasi grossolane e forti e il suo ritrarsi davanti ad ogni manifestazione di modi maleducati, erano peculiarità che non poteva superare e doveva cercare di nascondere. C'erano uomini di intelligenza robusta nella comunità, ma nessuno di cultura raffinata, attraverso il quale avrebbe potuto misurare e comprendere se stesso, e quindi le stesse qualità, che avrebbero dovuto essere il suo orgoglio, gli procuravano solo un senso di vergogna.

Due ricordi lo perseguitavano, dopo la serata a casa Warriner; e, anche se così diversi, non dovevano essere scollegati. Non c'erano due ragazze che potessero essere più diverse di Lucy Henderson e Miss Julia Blessing; una la conosceva da anni, e l'altra era la conoscenza parziale di una serata; tuttavia l'immagine di una di esse era rapidamente seguita da quella dell'altra. Quando pensava agli occhi di Lucy, la mano di Miss Julia scivolava furtivamente sulla sua spalla; quando ricordava i riccioli lucidi di quest'ultima, vedeva, accanto ad essi, la guancia debolmente arrossata e la pura e dolce bocca che aveva risvegliato in lui il suo primo desiderio audace.

Per quanto fossero fantasmi, sembravano aver preso possesso della casa, del giardino e dei campi. Mentre Lucy sedeva tranquillamente vicino alla finestra, Miss Julia saltellava leggermente lungo la sala adiacente. Una sollevava un ramo di rosa adagiato sul prato, l'altra strappava da esso il fiore più rosso. Una si appoggiava contro il tronco del vecchio albero di abete, l'altra svolazzava da una parte e dall'altra tra i gruppi di arbusti; ma il verde solitario era meravigliosamente illuminato da queste visioni di rosa e di bianco, e Joseph

si godeva quella fantasia senza preoccuparsi di pensare che cosa significasse. La casa era situata su un dolce poggio, vicino all'imbocco di una valle laterale affondata come un fossato tra le colline che racchiudevano i prati intorno al fiume, un quarto di un miglio più lontano. Aveva quasi un centinaio di anni e le sue pareti massicce erano rivestite di mattoni a scacchi, alternativamente rossi e neri, ai quali l'edera si aggrappava con radici tenaci laddove si poteva allungare. I tetti terminavano in ampi camini doppi, tra i quali un camminamento con una ringhiera, pensato come posto di osservazione, ma raramente utilizzato per questo o per qualsiasi altro scopo, poggiava sulla parte alta del tetto. Un basso portico pavimentato in pietra si estendeva lungo la parte anteriore, che era ulteriormente ombreggiata più avanti da due enormi alberi di sicomoro vecchi come la casa stessa. I sempreverdi e gli arbusti ornamentali che occupavano il resto del piccolo prato denotavano il gusto di una generazione successiva. Ad oriente, uno spazio erboso aperto, al centro del quale sorgeva un superbo salice piangente, divideva la casa dal grande fienile di pietra con le sue mangiatoie e i suoi 'rialzi' affiancati; sul lato opposto si trovava il giardino soleggiato, coi vitigni nodosi che si arrampicavano lungo le sue mura e una doppia fila di vecchi cespugli alti di bosso, cresciuti come una unica massa solida, che si allungava verso il centro.

I campi appartenenti alla proprietà, che si innalzavano dolcemente e seguivano le ondulazioni delle colline, limitavano il paesaggio su tre lati; ma a sud si trovava una bella vista sulla valle del torrente più grande, con i suoi prati punteggiati di greggi, rapide apparizioni d'acqua tra gli alberi che la contornavano e case coloniche adagiate tra le ginocchia delle colline più lontane. Era una regione di pace, di riposo e di una tranquilla e sonnolenta bellezza, e c'erano poche fattorie che non fossero le case avite delle famiglie che le avevano possedute. La gente era soddisfatta, perché viveva su un terreno generoso; e se pochi erano notevolmente ricchi, ancora meno erano assolutamente poveri. Avevano un pigro senso di soddisfazione, una sensazione parzialmente consapevole che le loro famiglie si erano sistemate in luoghi piacevoli; erano disciplinati, morali e generalmente onesti, e i loro modelli furono così costantemente riprodotti e fissati, sia per i matrimoni tra di loro che per i rapporti che mantenevano, che ogni variazione di essi era considerata una cosa da sopprimere, se possibile. Ogni segno di un gusto insolito, o una visione diversa della vita, eccitava il loro sospetto e la maggior parte di loro non era in grado di discriminare tra pensiero indipendente su questioni morali e sociali e 'libero pensiero' nel significato religioso che essi attribuivano a quell'espressione. Gli eccitamenti politici, è vero, a volte si abbattevano sul vicinato, ma in una forma mitigata; e le discussioni che poi avvenivano tra vicini di fede opposta erano in genere ripetizioni degli argomenti forniti dai loro rispettivi giornali di contea.

Per colui la cui natura si conformava al modello comune, nel quale, prima della sua nascita, nessun elemento misterioso era stato infuso, perché fosse la base di nuove sensazioni, di nuovi desideri e di nuovi poteri, quella regione era un paradiso di giorni pacifici. Fin da ragazzo, il suo probabile percorso di vita era tracciato: si poteva vedere come giovane uomo, marito, padre e vecchio tranquillo, osservando semplicemente queste varie fasi in altri.

Se invece i suoi sensi non erano affatto pigri, ma acuti; se la sua natura andava al di là delle necessità ordinarie, ed era affamata del gusto di cose più alte; se desiderava mescolarsi in quella vita del mondo, della quale solo una minima parte era nota alla sua comunità originaria; se non contento di accettare la fede meccanica delle menti passive, ardiva ripetere la lunga lotta del genere umano nella sua crescita spirituale e mentale; allora, ecco, quella regione non era un paradiso di giorni pacifici.

Rachel Miller, era abbastanza intelligente per riprendere, ora che la serata pericolosa era finita, il suo modo di fare abituale verso suo nipote. La sua curiosità di sapere cosa fosse successo e come Joseph fosse stato colpito da quella baldoria la rendeva attenta a non spaventarlo su quell'argomento con avvertimenti o rimproveri. Lui era sincero e comunicativo, e Rachel trovò, con sua sorpresa, che lei stessa aveva continuato a pensare molto e non in modo del tutto sgradevole alla serata a casa Warriner durante le sue ore di lavoro a maglia. Il lavoro della fattoria veniva mandato avanti in fretta; Joseph era attivo nei campi e decisamente più allegro in casa, e quando annunciò il nuovo appuntamento, con un'aria che sottintendeva che la sua partecipazione era una cosa assolutamente naturale, lei poté solo dire:

«Mi sbaglio molto se questo è l'ultimo. Vacci una volta, e non c'è bisogno di dire dove andrai a finire. Suppongo che la ragazza di città non si tratterrà ancora per molto, - il lavoro agricolo del vicinato ne soffrirebbe -, e quindi intende avere tutto quello che può mentre sta qui.»

«Infatti, Zia», aggiunse Joseph, «Elwood Withers lo ha proposto per primo, e tutti gli altri sono stati d'accordo.»

«Ed abbastanza pronti, non aggiungo altro.»

«Sì, erano pronti», rispose Joseph, con un po' più di fermezza del solito. «Tutti, e non c'era una famiglia rispettabile nel vicinato che non fosse rappresentata.»

Rachel fece uno sforzo e continuò a tacere. La novità avrebbe potuto essere temporanea, e in tal caso sarebbe stato prudente non farci troppo caso; o avrebbe potuto essere l'inizio di un cambiamento nei comportamenti dei giovani e, in questo caso, Rachel avrebbe avuto bisogno di ulteriori informazioni per opporsi con successo a tutto questo nel caso di Joseph.

Sospettava poco quanto rapidamente la questione sarebbe stata portata accanto alla sua porta.

Una settimana dopo si tenne la seconda festa serale ed ebbe ancora più successo della prima. C'erano tutti, e si portavano con sé il ricordo allegro della precedente, e Miss Julia Blessing, non più temuta come un elemento sconosciuto e indagatore, era ancora la vita e l'anima della compagnia. Era sorprendente quanto correttamente ricordasse i nomi e le caratteristiche di tutti coloro che aveva già incontrato, e quanto intelligentemente sembrasse godere dei pettegolezzi del vicinato. Fu notato che il suo abito era volutamente semplice, come per conformarsi ai modi della campagna, ma l'ariosa e graziosa libertà del suo comportamento dava a quell'abito un carattere di eleganza che la distingueva sufficientemente dalle altre ragazze.

Joseph sentì che lei lo guardava, come per un innocente istinto naturale, cercando da lui una risposta più delicata e intima di quanto non si aspettava di trovare altrove. Frammenti di frasi, ed espressioni fra parentesi, cadute nel suo vivace discorso, erano sempre seguite da un rapido sguardo che gli diceva: «Abbiamo un sentimento in comune, so che mi capisci». Lui era affascinato, ma l'esperienza era così nuova che era piuttosto sconcertante. Era portato a cogliere gli sguardi apparentemente casuali di lei, ad aspettarli per poi ritrarsi timidamente quando arrivavano, provando nel contempo tutto il desiderio di essere nell'angolo tranquillo, fuori dal cerchio allegro di quelli che stavano parlando, dove sedeva Lucy Henderson.

Quando finalmente un cambiamento nei passatempi della serata lo portò al lato di Lucy, lei sembrava seria e preoccupata. Le sue parole mancavano della piacevole immediatezza e dell'autocontrollo che aveva reso la sua compagnia così gradevole per lui. Lei non rivolgeva più il volto verso di lui mentre parlava, e lui notò che gli occhi di Lucy vagavano sulla compagnia con un'espressione particolare, come se stesse cercando di ascoltarli. Gli sembrava anche che Elwood Withers, che si muoveva inquieto per la stanza, stesse guardando qualcuno o aspettando qualcosa.

«Ho trovato!» gridò improvvisamente Miss Blessing, svolazzando verso Joseph e Lucy.

«Sarete voi, Mr. Asten!» «Sì», rispose Anna Warriner, seguendola; «Se fosse possibile sarebbe delizioso!»

«Zitta, Anna cara! Lasciamo la questione nel mistero!» sussurrò Miss Blessing, assumendo un'aria misteriosa; «scivoleremo via e ci metteremo d'accordo, e naturalmente Lucy deve venire con noi.»

«Ora» riprese, quando i quattro si ritrovarono soli nella sala da pranzo antica, «dobbiamo, innanzitutto spiegare ogni cosa a Mr. Asten. La domanda è, dove ci incontreremo la prossima settimana. I McNaughtons stanno costruendo un'aggiunta (credo che voi la chiamate così) al loro fienile e un bambino ha il morbillo in un altro posto e da qualche altra parte c'è qualcos'altro che non va. Non possiamo interferire con il corso della natura, ma non dovremmo

nemmeno rinunciare a queste affascinanti serate senza fare uno sforzo per proseguirle. La nostra unica speranza e la nostra fiducia è riposta in voi, Mr. Asten.»

Pronunciò queste parole con una ironica solennità, congiungendo le mani e guardandolo in faccia con occhi brillanti, impazienti e ridenti.

«Se dipendesse da me ...» disse Joseph. «Oh, conosco la difficoltà, Mr. Asten!» esclamò lei; «e in realtà, è ingiustificabile che io proponga una cosa del genere. Ma non è possibile - solo possibile - che Miss Miller possa essere persuasa da noi?»

«Julia cara!», esclamò Anna Warriner, «credo che non ci sia niente che tu possa aver paura di intraprendere.»

Joseph non sapeva cosa dire. Voltò lo sguardo prima sull'una poi sull'altra, colorandosi leggermente in volto e pronto a diventare pallido nel momento successivo, mentre cercava di immaginare come sua zia avrebbe ricevuto una proposta così stupefacente.

«Non c'è ragione per cui dovrebbe esserle chiesta una cosa simile disse Lucy. Sarebbe un grande fastidio per lei.»

«Davvero?» disse Miss Blessing; «Allora mi dispiace molto! Ho dato un'occhiata al vostro bel posto l'altro giorno mentre stavamo percorrendo la valle: era un quadro perfetto, e ho tanto desiderio di vederlo più da vicino!»

«Perché non venite, allora?» Joseph domandò con impazienza. Le parole di Lucy gli sembravano ottuse e poco amichevoli, anche se sapeva che erano state finalizzate a dargli un aiuto.

«Sarebbe un grande piacere, ma se penso che la zia ne sarebbe infastidita...»

«Sono sicuro che sarà felice di fare la vostra conoscenza», disse Joseph, con uno sguardo di rimprovero diretto a Lucy.

Miss Blessing notò lo sguardo. «Sono piuttosto sicura», disse scherzosamente, «che sarà molto divertita dalla mia ignoranza e dalla mia inesperienza. E non credo che Lucy intendesse spaventarmi. Per quanto riguarda la festa, per ora non pensiamoci, ma tu verrai con noi, Lucy, con Anna e con me, per fare un cordiale incontro pomeridiano?»

Lucy si sentì obbligata ad accettare una richiesta così amabile, dopo la sua apparente maleducazione. Eppure non poteva forzarsi a fingere un'accettazione di cuore, e Joseph pensò che lei fosse eccezionalmente fredda.

Non dubitava affatto che Miss Blessing, la cui calda e impulsiva natura gli sembrava molto simile a quella che avrebbe potuto essere la sua, se avesse osato mostrarla, avrebbe soddisfatto la sua promessa. Né dubitava che tanta innocenza e dolcezza quanta lei ne possedeva avrebbe fatto un'impressione favorevole su sua zia; ma ritenne preferibile non informare quest'ultima della possibile visita.

Capitolo 4

Miss Blessing si rivolge a Rachel Miller

Il sabato pomeriggio seguente, Rachele Miller sedette alla finestra anteriore del salotto e si dispose al suo leggero compito di cucire e rammendare, con una sensazione insolitamente confortevole. Il lavoro domestico della settimana era finito; il tempo era bello e caldo, con una vivace brezza per l'asciugatura del fieno sul campo in collina, di cui Joseph si aspettava di mettere l'ultimo carico nel fienile prima che la sua cena delle cinque fosse pronta. Mentre guardava la valle, notò che i falciatori continuavano ad muoversi al loro modo nell'erba degli Hunter e che il mais dei Cunningham aveva un disperato bisogno di essere lavorato. Lo stato delle cose era molto diverso nelle terre degli Asten. Tutto era stato fatto, e ben fatto, fino all'inizio della stagione. Il tempo era stato buono, era vero; ma Joseph si era dato da fare col lavoro con uno spirito diverso. Sembrava che avesse preso un nuovo interesse per la fattoria; andava da tutte le parti, persino a controllare con i propri occhi i doveri minori che erano stati precedentemente affidati al suo fattore Dennis. Come poteva lei immaginare che questa attività fosse l'unico sbocco per un cuore irrequieto?

Se dalla ricreazione sociale del nipote fosse mai venuto qualche danno, lei aveva fatto comunque il suo dovere; ma nessun male sembrava probabile. Aveva sempre separato l'indipendenza legale del nipote da quella morale; non c'era alcun atto che stabilisse il periodo in cui l'indipendenza morale dovesse iniziare, ed essa non si sarebbe potuta manifestare tramite documenti, come l'indipendenza legale. Lei avrebbe ammesso, certamente, che la sua custodia dovesse cessare in un certo momento, ma il pensiero di fare preparativi per quel tempo non era mai entrato nella sua testa. Aveva capito solo le condizioni, ma mancava l'adattamento dei caratteri a quelle condizioni. Andando a ritroso nella sua vita, si ricordava solo piccole differenze tra la ragazza di

diciotto anni e la donna di trenta. C'era sempre lo stesso ruolo nella sua casa, gli stessi doveri, la stessa sottomissione alla volontà dei suoi genitori, nessun esercizio di indipendenza o fiducia in sé da nessuna parte e nessuna crescita di quelle virtù al di là di ciò che una maturità passiva porta con sé. Anche ora pensava molto poco ai problemi della vita in relazione a Joseph. I suoi genitori l'avevano addestrata nella disciplina di una setta rigida e non poteva dissociare l'idea della morale da quella della solenne rinuncia. Non poteva affermare che i piaceri sociali fossero oggettivamente sbagliati, ma le sembrava che essi fossero sempre goduti all'esterno di una porta aperta con l'etichetta "Tentazione"; e chi poteva dire che cosa ci fosse oltre la porta? Alcune persone molto buone, sapeva, avevano amato la compagnia e si erano divertite in modo innocente; erano persone mature e di carattere deciso, mentre Joseph era solo un ragazzo. Il pericolo, comunque, non era così imminente: nessuna colpa poteva essere trovata nella cura dei propri doveri da parte del nipote, e un'eventualità così facilmente evitata rappresentava una garanzia confortevole per il futuro.

Nel bel mezzo di questo stato d'animo (potremmo quasi dire scorrere di pensieri), Rachel notò la parte superiore di un carro attraverso i cespugli ai lati della strada. Poi il carro si scopri alla vista: Anna Warriner lo stava guidando, e c'erano altre due signore sul sedile posteriore. Mentre si avvicinavano al palo per legare i cavalli sul verde, riconobbe Lucy Henderson che scendeva; ma la creatura ariosa che scattò dietro di lei, la ragazza con i riccioli fluenti poteva essere la straniera venuta dalla città? Il semplice abito a quadretti alla maniera campagnola, il colletto sobrio di lino e la borsa da lavoro sul braccio, potevano appartenere alla giovane donna alla moda, la cui conoscenza aveva trasformato la testa di Anna? Un corretto spirito di ospitalità le chiese di accogliere i visitatori al cancello; quindi non c'era più tempo per congetture. Era un po' confusa, ma non insoddisfatta per la possibilità di vedere la sconosciuta.

«Abbiamo pensato che potevamo venire per un'ora questo pomeriggio, senza disturbarvi», disse Anna Warriner. «Mia madre non ha potuto venire quando l'avete invitata per le ciliegie sotto spirito, e Bob ha detto che voi avevate già cominciato la raccolta del fieno, e così vi abbiamo portato Julia, questa è Julia Blessing.»

«Come va?» disse Miss Blessing, timidamente porgendo la mano e abbassando leggermente le palpebre. Poi scivolò dietro Anna e Lucy e non parlò più finché non si sedettero nel salotto.

«Vi piace la campagna in questo tempo?» chiese Rachel, sentendo che una piccola attenzione era comunque dovuta ad una nuova ospite.

«Moltissimo! Tanto che penso che non mi piacerà più la città», rispose Miss Blessing. «Questa vita tranquilla e pacifica è un tale riposo, e io prima non

avevo mai capito che cosa fosse l'ordine, il darsi da fare, l'industria e l'economia.»

Guardò la stanza tutto intorno mentre parlava e guardò il fienile attraverso la finestra verso oriente.

«Sì, i vostri comportamenti in città sono molto diversi», osservò Rachel.

«Mi sembra ora che siano completamente artificiosi. Mi sento così ignorante del modo giusto di vivere che dovrei essere imbarazzata di stare tra voi, se voi non foste tutti così gentili, ma cerco di imparare un po'.»

«Oh, non ci aspettiamo troppo delle persone della città», disse Rachel, in un tono molto più amichevole «e siamo sempre lieti di vederle disposte a sopportare i nostri modi, ma non molti lo sono.»

«Per favore, non contatemi tra quelle persone!» esclamò Miss Blessing.

«No, anzi, Miss Rachel!» disse Anna Warriner, «sareste sorpresa di sapere come Julia si adatta a tutto, non è così, Lucy?»

«Sì, è molto rapida», rispose Lucy Henderson. Miss Blessing abbassò gli occhi, sorrise e scosse la testa.

Rachel Miller fece alcune domande che aprirono le chiuse dei pettegolezzi di Miss Warriner e lei ne aveva una buona scorta. E le vicende e le azioni di vari individui furono discusse, e le occasionali osservazioni di Miss Blessing mostrarono una completa familiarità con loro: il suo modo di trattare era serio e attento, e Rachel era sorpresa di trovare un buon senso così discreto nei suoi punti di vista. La realtà era così diversa dall'idea che si era fatta in precedenza che si sentì in dovere di riparare il suo torto. Quasi prima che se ne rendesse conto le sue maniere divennero totalmente amichevoli e simpatiche.

«Posso guardare i vostri alberi e i vostri fiori?» chiese Miss Blessing, quando i pettegolezzi erano stati ben bene esauriti.

Tutte si alzarono e uscirono sul prato. Rose e caprifogli, phlox e verbene, furono passate in rassegna, e poi i lunghi e rotondi muri di bosso attirarono l'occhio di Miss Blessing. Questa era una caratteristica del luogo per la quale Rachel Miller sentiva un notevole orgoglio e fu lei ad aprire la strada attraverso il cancello del giardino. Anna Warriner, però, si fermò e disse: - «Lucy, scendiamo alla casa della primavera, possiamo tornare indietro prima che Julia abbia terminato il suo stato di estasi.» Lucy esitò un attimo. Guardò Miss Blessing, che rise e disse: «Oh, non mi dispiace!» mentre prese posto al fianco di Rachel.

Il viale di bosso correva per tutta la lunghezza del giardino, che piegava delicatamente a sud. Sul fondo le pareti verdi erano curvate verso l'esterno, e formavano tre quarti di un cerchio, grande abbastanza da contenere diversi sedili. C'era una deliziosa vista sulla valle attraverso l'apertura.

«È il posto più bello che abbia mai visto!» esclamò Miss Blessing, prendendo

una delle sedie rustiche. «Come deve essere piacevole quando voi avete tutti i vostri vicini qui insieme!»

Rachel Miller fu un po' sorpresa; ma prima che potesse rispondere, Miss Blessing continuò:

«C'è una grande differenza tra una compagnia di giovani qui in campagna e quelle che voi chiamate 'feste' in città: là è tutto vestiti, flirtare e vanità, ma qui è solo un far visita ai vicini, su una scala un po' più larga. Ho apprezzato molto la tranquilla compagnia di tutta la vostra gente, tanto più perché ho sentito che erano persone così innocenti. In effetti, non vedo come qualcuno possa essere portato a comportamenti dannosi qui.»

«Non so.», disse Rachel: «Dobbiamo imparare a diffidare delle nostre teste.»
 «Avete ragione, i migliori sono anche i più miti, ma c'è più sicurezza dove tutti sono stati educati senza l'abitudine alla tentazione. Ora voi potreste stupirvi quando dico che posso fidarmi dei giovani uomini - per esempio, Mr. Asten, vostro nipote - come se fossero miei fratelli, cioè ho una certezza positiva del loro eccellente carattere. Quello che dicono lo pensano: in città è diverso. È delizioso vederli tutti insieme, come membri di una famiglia. Tutto questo deve farvi molto piacere quando si incontrano qui.»

Gli occhi di Rachel Miller si spalancarono, mostrando insieme un'espressione perplessa ed esplorativa nello sguardo che rivolse a Miss Blessing. Quest'ultima, con un'aria quasi di semplicità infantile, con le labbra leggermente separate, accettò lo sguardo indagatore con una quieta allegria che sembrava la perfezione del candore.

«La verità è» disse Rachel lentamente, «che questa è una novità. Spero che i divertimenti siano innocenti come voi pensate; ma ho paura che essi sconvolgono i giovani, dopo tutto.»

«Davvero?» esclamò Miss Blessing: «Che cosa avete visto in essi che vi porta a pensare così? Ma no... lasciate perdere la mia domanda; voi potete avere motivi che non ho il diritto di indagare. Ora ricordo che Mr. Asten diceva ad Anna, a Lucy e anche a me, quanto avrebbe voluto invitare i suoi amici qui, se non fosse per un dovere che lo impediva; e un dovere, diceva, è più importante per lui che un piacere.»

«Lo ha detto Joseph?» esclamò Rachel.

«Oh, forse non avrei dovuto dirvelo», disse Miss Blessing, abbassando gli occhi e arrossendo in confusione: «in questo caso, per favore, non dite niente di questo! Forse era un dovere verso di voi, perché mi ha detto che vi considera come una seconda madre.»

Gli occhi di Rachel si ammorbidirono, e fece una piccola pausa prima di parlare: «Ho cercato di fare il mio dovere con lui,» finalmente si sbottonò, «ma questo a volte sembra un compito ingrato e non posso sempre dire come lui lo prende. E così voleva avere una compagnia qui?»

«Mi dispiace tanto che l'ho detto!» esclamò Miss Blessing. «Non avrei mai pensato che voi foste contraria alla compagnia in linea di principio. Miss Chaffinch, la figlia del pastore, voi lo sapete, era lì l'ultima volta; e, in verità, se voi poteste vedere questi incontri . . . ma è presuntuoso da parte mia dire qualcosa. Infatti, non sono un giudice giusto, perché questi piccoli incontri mi hanno permesso di fare così piacevoli conoscenze. E i ragazzi mi dicono che dopo lavorano sempre meglio.»

«È solo per quanto riguarda lui», disse Rachel.

«No, sono sicura che l'ultima cosa che Mr. Asten avrebbe desiderato sarebbe stata che metteste da parte un questione di principio finalizzata al suo bene! So, dal suo volto, che il suo carattere è fondato sui sani principi. E, inoltre, qui in campagna, non tenete conto dell'ospitalità, come fanno in città, che si sentono obbligati a restituire tanto quanto hanno ricevuto. Quindi, se cercherete di dimenticare quello che vi ho detto . . . »

Rachel la interruppe. «Intendevo qualcosa di diverso. Joseph sa perché mi sono opposta alle feste. Non deve sentirsi vincolato agli obblighi che io sopporto quasi dovesse ripagarmi. Se mi dice che desidera invitare i suoi amici in questo posto, lo aiuterò a intrattenerli.»

«Voi siete veramente la sua seconda madre», mormorò Miss Blessing, guardandola con un'autentica ammirazione. «E adesso posso sperare che voi perdonerete la mia superficialità. Dovrei sentirmi umiliata in sua presenza, se lui sapesse che ho ripetuto le sue parole. Ma non ve lo chiederà, e questa è la fine di qualsiasi danno che io posso aver fatto.»

«No,» disse Rachel, «non me lo chiederà; ma lui non penserà dentro di sé che io sia un problema?»

«Posso capire come vi sentiate, solo una donna può giudicare il cuore di una donna. Penserete forse che mi spingo troppo avanti se vi dico cosa si potrebbe fare, questa volta?»

Si avvicinò dolcemente a Rachel mentre parlava e le strinse gentilmente il braccio.

«Forse sbaglio, ma se voi foste la prima a suggerire a vostro nipote che se volesse in qualche modo restituire l'ospitalità dei suoi vicini - potete metterla in qualsiasi forma vi sembri meglio - questo non rimuoverebbe il problema (anche se lui certamente non può vedere le cose in questa luce) e non lo renderebbe grato e felice?»

«Beh», disse Rachel, dopo una piccola riflessione, «se si fa qualcosa, questo è un sistema buono come qualsiasi altro.»

«E, naturalmente, non mi menzionerete?»

«Non c'è nessun bisogno di chiederlo - come vedo.»

«Julia, cara!» esclamò Anna dal cancello, «venite a vedere l'ultimo carico di fieno che viene portato nel fienile!»

«Mi piacerebbe vederlo, se mi scusaste», disse Miss Blessing a Rachel, «ho maturato un certo interesse per il lavoro della fattoria.»

Mentre passavano per il portico, Rachel si fermò un attimo e disse ad Anna: «Vi fermate a cena qui?»

«Non lo so», rispose Anna: «non intendevamo; ma siamo rimaste più a lungo di quello che volevamo...»

«Allora potete rimanere ancora un po'.»

Non c'era nulla di scortese nei modi spicci di Rachel. Anna rideva, prese Miss Blessing per il braccio e si avviò verso il granaio. Lucy Henderson tranquillamente tornò indietro ed entrò in casa, dove, senza offrire il suo aiuto, cominciò ad assistere alla preparazione della tavola.

Le due giovani signore presero posto sul prato, ad una distanza di sicurezza, quando si avvicinò l'enorme carico profumato: il fieno ricopriva e nascondeva le ruote, così come i quarti posteriori dei buoi, e in cima al fieno si trovava Joseph, in maniche di camicia e appoggiato a un forcione. Si chinò in avanti quando le vide, rispondendo ai loro saluti con un volto impaziente e sorpreso.

«Oh, fai attenzione, fai attenzione!» gridò Miss Blessing, quando il carico entrò nella porta del granaio, ma Joseph aveva già piegato le ginocchia e abbassato le spalle, poi il carro si fermò sul pavimento del fienile; Joseph scivolò leggermente su un fascio di fieno, scese la scala verticale, e un momento dopo stava stringendo loro la mano.

«Abbiamo mantenuto la nostra promessa, vedi», disse Miss Blessing.

«Siete state già a casa?» chiese Joseph, guardando Anna.

«Oh, per più di un'ora, e ceneremo con te.»

«Dennis!» esclamò Joseph, voltandosi verso il fienile, «lascерemo qui il carico stanotte.»

«Quanto sta meglio un uomo in maniche di camicia che in abito da sera!» disse Miss Blessing in disparte ad Anna Warriner, ma non con un tono così basso che impedisse a Joseph di sentire quella frase.

«Ebbene, Julia, tu sei diventata perfettamente campagnola! Non ho mai visto niente di simile!» le rispose Anna.

Joseph si rivolse di nuovo verso di loro, con un brillante scintillio sul viso. Colse gli occhi di Miss Blessing, pieni di ammirazione, prima che le palpebre calassero modestamente su di essi.

«E così avete già visto casa mia?» disse, mentre camminavano lentamente verso la casa.

«Oh, neppure la metà ancora!» rispose lei con un tono basso e serio. «Un posto così bello e tranquillo come questo non può essere apprezzato tutto insieme. Quasi vorrei non averlo visto: come farò quando dovrò tornare ai marciapiedi caldi, ai mattoni lucidi, alla polvere e alla vuota vita artificia-

le?» Cercò di controllare un sospiro, ma ci riuscì solo parzialmente. Poi, con uno sforzo improvviso, rise leggermente, e aggiunse: «Mi chiedo se tutti non vogliano qualcosa di diverso. Adesso, Anna, qui, penserebbe che è una cosa celestiale scambiare i luoghi con me.»

«Con tutti i privilegi che hai!» si lamentò Anna.

«Privilegi?» rispose Miss Blessing. «Il privilegio di sentire lo scandalo, di essere giudicata per il vestito che indossi, di imparare l'educazione artificiosa e i comportamenti da tenere in società, invece delle buone qualità degli uomini e delle donne? No! Voglio una vita indipendente.»

«Da sola?» aggiunse Miss Warriner.

Joseph guardò Miss Blessing, che non diede alcuna risposta: la sua testa era girata, e lui poteva capire che lei doveva sentirsi ferita dall'indelicatezza di Anna.

In casa, nel frattempo, Rachel Miller e Lucy erano state occupate in faccende domestiche. La prima, tuttavia, aveva visto la sua solita calma così scossa dalla conversazione in giardino, che nonostante la prudente decisione di restare in silenzio, non poteva trattenersi da una domanda o due.

«Lucy», disse lei «come trovi queste feste di sera alle quali sei andata?»

«Sono vivaci e piacevoli, almeno tutti dicono così.»

«Ne farete altre?»

«Sembra che sia il desiderio comune», disse Lucy, improvvisamente esitante, trovando gli occhi di Rachel fissati con forza sul suo viso.

Rachel restò in silenzio per un minuto, organizzando il servizio da tè; ma le chiese ancora:

«Pensi che a Joseph piacerebbe invitare i giovani qui?»

«Ve lo ha detto lei?» Lucy esclamò, con una non finta irritazione. «Miss Rachel, non preoccupatevi per questo neppure per un momento, nessuno se lo aspetta da voi!»

Lucy sentì immediatamente che la sua espressione era stata troppo francamente esplicita; ma neppure la coscienza di questo fatto le consentiva di comprenderne gli effetti.

Rachel si corresse un po' e disse: «Veramente?» in nient'altro che un tono amabile. Andò all'armadio e tornò prima di parlare di nuovo. «Non ho detto che qualcuno mi ha detto,» continuò lei; «è probabile che Joseph possa pensarci e non capisco perché le persone dovrebbero aspettarsi che io mi metta di traverso ai suoi desideri.»

Lucy era così stupita che non poteva rispondere immediatamente; e l'ingresso di Joseph e delle due signore impedì ogni ulteriore opportunità di chiarire quello che Lucy sentiva come un inopportuno fraintendimento.

«Devo dare una mano anche io!» esclamò Miss Blessing, entrando in cucina dopo Rachel. «Almeno questa è una cosa che possiamo imparare in città.»

Infatti, se non fosse per il tenere bene la casa, dovrei sentirmi terribilmente inutile.»

Rachel disse che non c'era bisogno di aiuto, ma fu inutile. Miss Blessing aveva una risata e una risposta viva per ogni rimostranza, e si diede da fare in un modo che diede l'impressione che stesse facendo molto.

Joseph non poteva credere ai suoi occhi quando scese dalla sua stanza in abbigliamento fresco e osservò che la zia non solo era così ben assistita, ma sembrava esserne contenta. Lucy, che sembrava poco a suo agio, si era ritirata dal tavolo e stava seduta in silenzio accanto alla finestra. Ricordando la loro conversazione di poche sere prima, lui sospettava che lei potesse essere momentaneamente infastidita per colpa della zia; lei aveva meno fiducia, forse, nei modi vincenti e naturali di Miss Blessing. Così il silenzio di Lucy non gettò alcuna ombra sull'allegria di Joseph: non si era mai sentito così felice, così libero, così entusiasta di assumere il ruolo di chi riceve ospiti.

Dopo le prime formalità che seguirono il prendere posto a tavola, il pasto andò avanti con meno del consueto decoro. Joseph, anzi, dimenticò i suoi doveri, che sua zia fu obbligata a ricordargli di tanto in tanto. Miss Blessing era entusiasta della crema e del burro e della marmellata, e Rachel Miller trovò estremamente piacevole che il suo lavoro fosse apprezzato. Anche se faceva sempre del suo meglio per amore di Joseph, sapeva che gli uomini hanno gusti rozzi e indifferenti in quelle cose.

Quando il pasto finì, Anna Warriner disse: «Porteremo con noi Lucy fino all'incrocio delle strade, e quindi avremo solo il tempo di tornare a casa al tramonto.»

Prima che il carro fosse pronto, tuttavia, un altro carro si avvicinò lungo la strada. Elwood Withers saltò giù, diede a Joseph una forte stretta con la sua mano potente, salutò rapidamente gli altri e si rivolse in particolare a Lucy: «Stavo andando a una riunione di borgata all'Angolo», disse lui; «ma Bob Warriner mi ha detto che eri qui con Anna, quindi ho pensato di potere risparmiare a loro un giro inutile, venendoti a prendere io stesso.»

«Grazie, ma mi dispiace che tu debba andare così lontano dalla tua strada» disse Lucy. Il suo volto era pallido, e nel sorriso che accompagnava le parole c'era un'evidente costrizione.

«Oh, lui sarebbe andato due volte più lontano per la compagnia», osservò Anna Warriner. «Saresti venuta con me e saremmo andate via, ma Elwood ha una buona pretesa su di te.»

«Non ho alcuna pretesa, Lucy», disse Elwood, piuttosto tenace.

«Andiamo, allora», furono le parole di Lucy.

Si alzò, e i quattro furono presto seduti nei due carri. Si allontanarono nel sole basso, una coppia che chiacchierava e rideva felicemente fino a quando si poterono sentire, l'altra singolarmente grave e silenziosa.

Capitolo 5

La sera di Elwood e quella di Joseph

Per mezzo miglio Elwood Withers seguì il carro con Anna Warriner e la sua amica; poi, alla curva della valle, le loro strade si separarono e Lucy e lui rimasero soli. La luce morbida della deliziosa serata estiva era intorno a loro; l'aria, raffreddata dalla corrente che si allargava e soffiava gentilmente accanto al loro cammino, era piena di tutti gli odori sani del prato e ogni fattoria nelle valli laterali dove passavano era un quadro di felicità tranquilla. Ma Lucy aveva sospirato prima di esserne consapevole, un respiro debole e tremolante, che arrivò però all'orecchio sensibile di Elwood.

«Non sembra che tu stia molto bene, Lucy» disse lui.

«Perché ho parlato così poco?» chiese lei.

«Non solo, ma ... ma ho quasi paura che il mio arrivo, per te, non sia stato una cosa gradita. Non so...» ma qui si confuse e non terminò la frase.

«In effetti, era molto gentile da parte tua», disse lei. Questa non era una risposta alla sua osservazione, e entrambi pensarono che non lo fosse.

Elwood colpì il cavallo con la frusta, poi improvvisamente tirò le redini sull'animale sorpreso. «Via!» Esclamò, con un tono quasi feroce: «A che serve il mio tergiversare in questo modo?»

Lucy trattenne il respiro e strinse le mani sotto il suo scialle per un attimo.

Poi si fece più calma e aspettò che parlasse lui.

«Lucy!» continuò lui, rivolgendosi verso di lei, «hai il diritto di credermi uno stupido, posso parlare più liberamente con qualsiasi altra persona che con te, e la ragione è che voglio dirti di più che a qualsiasi altra donna! Non serve a nulla essere un codardo, è una cosa disperata quella che sto per fare, ma deve essere fatta. Non hai mai indovinato come mi sento nei tuoi confronti?»

«Sì», rispose lei, molto tranquillamente.

«Beh, che cosa ne dici?» Cercò di parlare con calma, ma il suo respiro diven-

ne pesante e duro e le parole suonavano rauche.

«Ti dirò, Elwood», disse lei, «che perché ho visto il tuo cuore, ho osservato i tuoi modi e ho studiato il tuo carattere, ti trovo onesto e virile in tutto e così tenero e fedele che vorrei poter ricambiare il tuo affetto nella stessa misura.»

Un bagliore, come di fulmini, passò sopra il volto di lui.

«Oh, non fraintendermi!» disse lei, la sua calma l'abbandonava: «Ti stimo, ti onoro, e questo mi rende più difficile sembrare ingrata e insensibile, quando devo esserlo. Elwood, se potessi, ti risponderei come vuoi tu, ma io non posso.»

«Se aspetto?» sussurrò lui.

«Per perdere i tuoi anni migliori in una vana speranza? No, Elwood, amico mio – permettimi di chiamarti sempre così - anche io sono stata vigliacca, sapevo che si doveva pur arrivare a una spiegazione e mi sono ritratta dal dolore che avrei dovuto provare nel dare dolore a te. È una cosa brutta, meglio per entrambi che la cosa non si debba ripetere!»

«C'è qualcosa di sbagliato in questo mondo!» esclamò lui, dopo una lunga pausa. «Suppongo che tu non potresti costringerti ad amarmi più di quando io possa costringermi ad amare Anna Warriner o quella Miss Blessing, allora che cosa mi ha messo in cuore l'idea di amarti? Era Dio o il diavolo?»

«Elwood!»

«Come posso trattenermi? Come posso impedirmi di respirare? È forse una cosa che ho deciso io? Ecco che vedo una vita che fa parte della mia vita, che è una parte di essa come la mia testa o il mio cuore; ma non posso raggiungerla, si allontana da me e forse si unirà ad un altro per sempre! O mio Dio!»

Lucy scoppiò in un così violento accesso di pianto, che Elwood si dimenticò del suo turbamento per lei. Non aveva mai assistito a un simile dolore, così gli sembrava, e il suo cuore onesto era pieno di rimorsi per averlo provocato.

«Perdonami, Lucy!» disse, circondandola molto teneramente con il braccio e portando la testa di lei sulla sua spalla; «Ho parlato con disperazione e malvagità, nella mia delusione, ho pensato solo a me stesso, e ho dimenticato che potevo farti del male con le mie parole, non sono l'unico che ha questo tipo di difficoltà da sopportare, e forse se potessi vederci più chiaro... ma non lo so, posso soltanto vedere un'unica cosa.»

Lei si sentiva più tranquilla mentre lui parlava. Sollevando la testa dalla sua spalla, gli prese la mano e disse: «Tu sei un vero e nobile uomo, Elwood. È solo un dolore per me che non posso amarti come una moglie dovrebbe amare suo marito, ma la mia volontà è impotente come la tua.»

«Ti credo, Lucy», rispose lui tristemente, «non è colpa tua, ma non è neanche colpa mia. Mi fai sentire che la stessa regola vale per tutti e due noi, almeno per quanto riguarda l'agire su queste cose. Non devi dirmi che posso trovare

un'altra donna da amare, soltanto il pensarlo mi fa male al cuore, sono più rozzo di te e più goffo nei miei modi.»

«Non è così! Credimi, non è così!» gridò Lucy, interrompendolo:

«Hai mai cercato delle ragioni per spiegarti quello che provi verso di me? Non è forse qualcosa che non sembra dipendere da quello che sono, da quelle qualità che mi distinguono da altre donne?»

«Come sai tutto questo?» chiese Elwood, «hai...» iniziò, ma non finì la domanda. Si chinò silenziosamente in avanti, spinse il cavallo e Lucy vide che il viso di lui era molto rigido.

«Dicono», cominciò, trovando che lui non era incline a parlare, «dicono che le donne hanno un istinto naturale che le aiuta a capire molte cose, e credo che sia vero. Perché non puoi risparmiarmi la domanda sulle ragioni che non ho? Se avessi voluto prendere tempo, e se avessi voluto prendere in considerazione la cosa e cercare di dare spiegazioni, non ti sarei stata di auto, la cosa non sarebbe cambiata: suppongo che un uomo si senta umiliato quando questo problema si verifica per lui. Lui mostra il suo cuore e sembra che ci sia una richiesta alla donna, che egli ha scelto, di mostrargli il suo in cambio: il senso dell'ingiustizia è peggiore dell'umiliazione, Elwood, anche se non posso, proprio non posso fare altrimenti, avrò sempre la sensazione di averti fatto un torto.»

«Oh Lucy,» mormorò lui, con una voce molto triste, ma non di rimprovero: «ogni parola che dici, mostrando che devo abbandonarti, rende solo la cosa impossibile per me. Ed è semplicemente impossibile che questa sia la fine della questione. Io so come le persone parlano di prove che ci vengono mandate per il nostro bene e che è la volontà di Dio, e di cose così. È un giudizio difficile, è vero: se sia per il mio bene o no, lo verificherò tra un po'; ma posso scoprire la volontà di Dio solo provando la forza della mia volontà. Non essere preoccupata, Lucy! D'ora in poi non ho intenzione di dire o fare nulla che possa disturbarti, ma tu sei qui» (colpendosi il petto con la mano stretta) «e tu ci sarai quando arriverà il giorno, perché penso che sia necessario che venga e credo che verrà per riportarci insieme!»

Lei vedeva il bagliore del viso di lui nel crepuscolo che si addensava. Quando lui si rivolse verso di lei e le offrì la mano, come poteva lei fare a meno di prenderla? Se una certa emozione dentro di lei tradiva il brivido del riconoscimento ammirato della potente e tenera natura dell'uomo, che improvvisamente riscaldava il suo sangue oppresso, non temeva che lui potesse trarre coraggio da quel segno. Avrebbe voluto parlare, ma non trovò parole che, venendo dopo quelle di lui, non sarebbero sembrate insieme fredde e implacabili, o troppo vicine al confine della speranza che lei avrebbe volentieri schiacciato.

Elwood tacque per un po' e sembrava quasi che non aspettasse una risposta.

Nel frattempo la strada lasciò la valle, salendo sul dorso delle colline che la chiudevano, dove il profumo di prato umido era lasciato dietro, e le brezze asciutte e calde, piene di un peculiare odore di campi di grano, soffiavano su di loro. Non erano lontani più di un miglio dall'Angolo, vicino al quale risiedevano i genitori di Lucy.

«Come sei arrivata ad andare a casa di Joseph oggi pomeriggio?» chiese lui, «non è stato un trucco di Miss Blessing?»

«Lei lo ha proposto, in parte per gioco, credo, e quando poi ha insistito per andarci, non sembrava che ci fosse un buon motivo per rifiutare.»

«Oh, naturalmente no», disse Elwood; «ma dimmi adesso, onestamente, Lucy, che cosa capisci di lei?» Lucy esitò un attimo.

«Forse è un po' capricciosa nei suoi modi, ma non dobbiamo dare giudizi troppo in fretta: l'abbiamo conosciuta così poco, i suoi modi sono molto amabili.»

«Non lo so», osservò Elwood. «mi ricorda di uno dei suoi vestiti, così increspato e arricciato, e pieno di nastri e di cose appiccicate sopra, che è impossibile capire esattamente di che cosa è fatto. Vorrei capire bene se ha un interesse per Joseph.»

«Per lui!» esclamò Lucy: «Per lui, innanzitutto! Lui è innocente come un bambino di un anno. Non c'è un compagno migliore di Joseph Asten, ma la sua educazione era più adatta per una ragazza che per un ragazzo. Non ha ancora fatto le sue esperienze, ed è mia opinione che lei invece le abbia fatte.»

«Cosa intendi con questo?»

«Niente di male. È abituata al mondo, come a qualunque altra cosa. Lui pensa che il colore esterno corrisponda al sentimento interno, così funziona per lui, ma non riesco a capire che cosa sia quella ragazza sotto i suoi modi piacevoli, e lui non crederà che sotto ci sia qualcos'altro di lei. Detto tra noi, lei non ti piace, l'ho visto quando te ne sei andata, anche se in quel momento vi stavate baciando.»

«Che ipocrita devo essere!» Gridò Lucy, piuttosto ferocemente.

«Nemmeno un po'. Le donne si baciano mentre gli uomini si stringono la mano. Tu non vai in giro a dire: 'Julia cara!' come Anna Warriner.» Lucy non poté trattenersi dal ridere. «Quanto a questo», disse lei, «basta, Elwood! Mi piacerebbe piuttosto che tu pensassi di avere ragione senza dire altro su di lei stasera.»

Lei sospirò stancamente, non tentando di nascondere la sua stanchezza e la sua depressione.

«Beh, beh!» rispose lui: «Non ti assillerò più con argomenti sgradevoli. Sei quasi a casa, adesso, e presto ti sarai liberata di me. Non c'è bisogno che ti dica, Lucy, che se mai avrai bisogno dei servizi di un amico, dovrai pensare a

me, perché io temo che tu non ti senta libera di farlo; ma dovrai considerare tutto quello che posso fare per te anche senza che tu me lo chieda.»

Senza aspettare una risposta, lui diresse il suo cavallo al cancello della casa di lei, l'aiutò a scendere, disse «Buona notte!» e si allontanò.

Una così singolare irrequietezza prese possesso di Joseph, dopo la partenza dei suoi ospiti, al punto che la serata tranquilla della fattoria diventò intollerabile, sellò il suo cavallo e si avviò al villaggio, prontamente inventando una commissione da fare che motivasse quel viaggio a lui stesso e a sua zia.

I movimenti regolari dell'animale non allontanavano i moti inquieti del suo animo, ma davano un certo sollievo dando loro una maggiore larghezza e una forma più definita. L'uomo che cammina è soggetto al potere del suo corpo, che è come Anteo,¹ che si muove in avanti solo per mezzo del peso che lo lega alla terra. C'è un blocco di tutti i suoi pensieri, un senso di restrizione e di impotenza sempre presente. Ma quando quell'uomo è sollevato al di sopra del suolo, con l'aria sotto i suoi piedi, e si muove rapidamente senza sforzo, la sua mente, come un Mercurio sospeso, si poggia su calzari alati, sente la liberazione di poteri nuovi e veloci; orizzonti più vasti si allargano intorno alla sua visione interna; gli ostacoli sono misurati o trascurati; la forza brutale sotto di lui carica tutta la sua natura con un'elettricità più vigorosa.

La forza vitale nuova, calda e sana, che riempiva il corpo di Joseph fino all'ultima diramazione di ogni suo nervo e di ogni sua vena, il ronzio di quegli spiriti della vita che, mentre costruiscono la loro dimora gloriosa, marciano come in una processione trionfale attraverso i loro passaggi segreti, e radunano tutti i fantasmi più belli dei sensi, nelle loro camere completate, costituivano, molto più di quanto sospettava, un elemento del suo turbamento. Questo era il sostegno forte sul quale la sua mente e la sua anima rimanevano in equilibrio, al di sopra dell'atmosfera chiusa dalla quale egli sembrava allontanarsi, mentre cavalcava. La grande gioia della vita umana lo riempì e lo stupì; tutte le possibilità di azione, di piacere e di emozione nuotavano davanti alla sua vista; tutto ciò che aveva letto o ascoltato di carriere individuali in tutte le epoche, in tutti i climi e in tutte le condizioni di razza, le immagini abbaglianti della terra che ha miriadi di luoghi, che devono essere conquistati da chiunque abbia osato arbitrariamente cogliere la libertà in attesa della conoscenza, fluttuavano attraverso il suo cervello.

Finora una coscienza non nata dalla sua stessa natura, un carceriere del pen-

¹Nella mitologia greca, gigante figlio di Poseidone. Ricevendo forza dal contatto con sua madre, la Terra, vinceva facilmente tutti quelli che incontrava e con i crani delle sue vittime decorava il tempio paterno. Fu vinto da Eracle, che lo tenne sollevato dal suolo e lo strozzò.

siero, molto bello e con la faccia da santo, ma comunque un carceriere, aveva fatto la guardia in modo rigoroso su ogni movimento della sua mente verso l'esterno, toccando dolcemente la speranza e il desiderio e l'immaginazione, quando raggiungevano una certa linea, dicendo: "No, non andare oltre: è proibito." Ma adesso, con un palpitare forte e involontario, si ritrovò al di là di quella linea, con tutti i territori mai oltrepassati dall'uomo che si estendevano verso un orizzonte illimitato. Si alzò sulle staffe, allargò le braccia, sollevò il viso verso il cielo e gridò: «Dio, vedo quello che sono!»

Era solo un'apparizione dalle tenebre, come di un paesaggio colpito da un fuoco dorato o da un fulmine. «Che cosa è», pensò, «che sta tra me e questa visione della vita? Chi ha costruito un muro di leggi immaginarie intorno a questi bisogni, che sono in se stessi leggi inesorabili: il mondo, la carne e il diavolo, dicono loro, come in un avvertimento. Un mondo luminoso e senza limiti, la mia casa, il mio campo da gioco, il mio campo di battaglia, il mio regno da conquistare! E questo corpo che mi dicono di disprezzare, questa dimora di fango destinata a perire, che è così intimamente me stesso, che il suo stare bene e il suo piacere mi rallegrano fino al più profondo dell'anima, è la dimora più adatta perché vi abiti un angelo. Non dovranno forse tutti i suoi sensi affamati essere nutriti? Chi deciderà per me - se non io stesso - sulle sue richieste? Chi può giudicare per me quale forza deve essere esercitata, quale piacere deve essere goduto, quale crescita deve essere favorita? Tutto intorno a me, ovunque, ci sono mezzi di gratificazione, non devo fare altro che sollevare la mano e afferrarli, ma una cella stretta, costruita anni fa, mi racchiude ovunque io vada!»

Questa era la vaga sostanza dei suoi pensieri. Era la vecchia lotta tra la vita primitiva e selvaggia, come il primo uomo può averla sentita, e i suoi molti padroni: le affermazioni di principio e la volontà di resistere, entrambe tanto più feroci perché tanti poteri avevano strumentalizzato la loro forza.

Quando tornò ad essere la persona che era di solito, rinfrescato da questa fuga temporanea, Joseph si chiese se gli altri uomini condividessero lo stesso desiderio e la stessa impazienza; e questo spostò le sue meditazioni su un altro canale. «Perché gli uomini nascondono così accuratamente ciò che c'è di più profondo e di più forte nella loro natura? Perché viene rivelato così poco della lotta e dell'esperienza spirituale? Il convertito ammette pubblicamente la sua esperienza peccaminosa e cerca di spiegare l'entrata della grazia nella sua natura rigenerata; l'ubriacone pentito sembra provare un vero piacere nel considerare degradata e scandalosa la sua condizione precedente, ma l'apertura della vita individuale alla conoscenza del potere e della passione e di tutte le possibilità del mondo è tenuta più segreta del peccato. L'amore è nascosto come se meritasse un rimprovero, l'amicizia è trattenuta, perché non esprima troppo esplicitamente il suo calore, la gioia e il dolore, il dubbio

e l'ansia vengono represses quanto più possibile, un grande coperchio si chiude sulla razza umana: gli uomini devono penosamente piegarsi e scivolare in basso, invece di stare in piedi con solo il cielo di Dio sopra le loro teste. Io sono solo, ma non so come piangere per i miei compagni, le mie parole non sarebbero comprese, o, se lo fossero, non troverebbero risposta. Solo un cancello è aperto per me, quello che conduce all'amore della donna. Lì, almeno, ci deve essere una così intensa, una così intima simpatia da rendere possibile la reciproca rivelazione delle vite!»

Pieno di questa sola certezza, che, quanto più ci pensava, tanto più gli sembrava essere la sua più prossima possibilità di aiuto, Joseph cavalcò lentamente verso casa. Rachel Miller, che aveva aspettato impazientemente il suo ritorno, notò che il suo viso era assorto ma attribuì il fatto ad una causa molto diversa. Era quindi meravigliosamente rafforzata nell'idea di dirgli della festa serale; tuttavia, l'avvicinamento alla questione era così lento e allusivo, che Joseph non poté immediatamente capirlo.

«È qualcosa! È un passo!» disse tra sé; poi rivolto verso di lei con una vera soddisfazione in volto, aggiunse: «Zia, sai che io non ho mai veramente avuto la sensazione, finora, di essere il proprietario di questa proprietà? Sarà più di una casa per me dopo che avrò ricevuto i vicini come miei ospiti, questa proprietà mi ha sempre controllato, ma adesso deve servirmi.»

Rise con grande buon umore e Rachel Miller, nel suo cuore, ringraziò Miss Julia Blessing.

Capitolo 6

In giardino

Rachel Miller non era donna da fare qualcosa a metà. Non appena la questione fu definita, si diede anima e corpo ai necessari preparativi. Poteva esserci stata una qualche sorpresa in alcuni quartieri, quando il fatto era stato reso noto tra il vicinato dall'invito di Joseph, ma nessuna espressione di quella sorpresa aveva raggiunto la fattoria Asten. La signora Warriner, la madre di Anna, chiese se poteva essere utile, e lo fece anche per suggerire, indirettamente, il suo piano per intrattenere la compagnia. Rachel rifiutò quest'ultima finalità e fu un po' più acquiescente di quanto avrebbe potuto essere giustificato davanti alla sua coscienza, visto che nel momento stesso in cui stava ascoltando con molta apparente mansuetudine, era mentalmente occupata dai piani per superare la signora Warriner. Inoltre, il Rev. Mr. Chaffinch aveva gentilmente manifestato la sua volontà di essere presente, e il timbro dell'ortodossia più rigorosa era stato pertanto apposto sull'intrattenimento. Si sentiva insieme rassicurata e stimolata, man mano che il momento si avvicinava, e sorprese persino Joseph dicendo: «Se conoscessi meglio Miss Blessing, lei mi potrebbe aiutare molto a sistemare ogni cosa come si deve. Sembra che ci siano delle volte in cui è utile conoscere qualcosa del mondo.» «Glielo chiederò!», esclamò Joseph.

«Tu! Con tutti i pasticci che molto probabilmente combineresti ... gli uomini pensano di dover solo accettare di invitare una compagnia, e questo è tutto! Ci sono cento cose da pensare e di quelle si devono preoccupare le donne; tu non potresti nemmeno immaginarcele. Per quanto riguarda il fatto di parlare con lei, lei è uno degli invitati, e una cosa del genere non dovrebbe mai succedere.»

Joseph non disse altro, ma in silenzio decise di interpellare Miss Blessing al suo arrivo: ci sarebbe stato ancora tempo. Lei, con il suo meraviglioso istinto, il suo potere di mettere insieme le persone le une con le altre e con l'influenza che aveva già acquisito sulla zia, avrebbe sicuramente visto da che parte la

corrente si stava indirizzando e l'avrebbe guidata nella giusta direzione. Ma, man mano che il giorno si avvicinava, Joseph si fece così inquieto e ansioso che sembrava non ci fosse niente di meglio da fare che salire dagli Warriner nella speranza di ottenere un breve colloquio con lei, prima del ricevimento. Fu molto fortunato. Anna era apparentemente molto impegnata con i doveri di famiglia e dopo i primi saluti lo lasciò solo con Miss Blessing. Aveva previsto un po' di difficoltà nel comunicarle il suo messaggio e perciò fu molto sollevato quando lei disse: «Adesso, Mr. Asten, vedo dal vostro volto che avete qualcosa di particolare da dirmi: riguarda domani sera, non è vero? Dovreste permettetemi di aiutarvi, se posso, perché ho paura di essere stata, senza capirlo esattamente, la causa di tanta fatica per voi e per vostra zia.» Joseph aprì subito il cuore. Tutto quello che aveva intenzione di dire venne facilmente e in modo naturale alle sue labbra, perché Miss Blessing sembrava percepire e capire la situazione, e gli venne incontro con la sua brillante e allegra acquiescenza. Quasi prima di rendersene conto, le aveva fatto conoscere ciò che era stato detto e fatto a casa sua. Quanto facilmente lei sciolse i dubbi e le difficoltà assurde che lo avevano tormentato in modo inutile! Quanto chiaramente, attraverso il suo ottimo istinto femminile, afferrò quelle poche peculiarità della natura di sua zia, che dopo anni di stretta convivenza, lui non era riuscito a definire! Miss Rachel, disse lei, era insieme timida e inesperta, ed era solo la lotta per nascondere questi difetti coscienti che la faceva sembrare non proprio insignificante ma irregolare nel suo modo di fare. La sua età e il suo carattere, nel vicinato, non le permettevano di apparire incompetente in qualsiasi emergenza; era un orgoglio molto naturale che deve essere trattato molto delicatamente e teneramente.

Joseph le avrebbe affidato tutta la questione, a lei, Miss. Blessing? Era una cosa grossa da chiedere, lei lo sapeva, relativamente straniera come era; ma credeva che una donna, quando la sua natura non fosse stata distorta dalle convenzioni della vita, avesse un talento naturale per smussare le difficoltà e rimuovere gli ostacoli per gli altri. I suoi amici le avevano detto che lei aveva questo potere; ed era una cosa molto positiva pensare così. Nel caso in esame, lei era sicura che non avrebbe commesso errori. Si sarebbe impegnata a fare in modo di non apparire una che suggerisce qualcosa, ma solo una che dà una mano, in modo tale che Miss Rachel giudicasse da se stessa che altro fosse necessario fare.

«Ora», osservò, in conclusione, «questo suona come una vanità da parte mia, ma spero davvero che non lo sia. Dovete ricordare che in città noi siamo obbligati a conoscere tutte le piccole arti sociali, e gli artifici, temo. Non è sempre una nota a nostro favore, ma il cuore può essere ugualmente mantenuto genuino e incorrotto.»

Lei sospirò e abbassò gli occhi. Joseph sentì il fascino crescente di una natura

così sincera e così fiduciosa, che faceva costantemente emergere in superficie i segreti dello stesso Joseph. La fiducia già stabilita tra loro era del tutto deliziosa, perché il loro senso di reciprocità aumentava man mano che la fiducia diveniva più profonda. Si sentì così libero di parlare che non poté misurare l'adeguatezza delle sue parole, ma esclamò, senza prendersi nemmeno un attimo per pensare:

«Ditemi, Miss Julia, non avete suggerito voi questa festa a zia Rachel?»

«Non datemi troppo credito!», rispose lei; «Se ne è parlato e non ho potuto fare a meno di dire che sono d'accordo, ho tanto desiderato rivedervi – tutti - prima di andare via.»

«E Lucy Henderson ha avuto qualcosa in contrario?»

«Lucy credo volesse risparmiare fastidi a vostra zia. Forse non ha pensato che il primo problema era l'inesperienza, e non la mancanza di volontà di intrattenere la compagnia, e molto probabilmente lei ha aiutato a fare emergere questo fatto, proprio sembrando fare opposizione, quindi non dovete arrabbiarvi con Lucy, promettetemelo!»

Lei lo guardò con un'espressione irresistibilmente assorta e gli porse la mano, che lui strinse così calorosamente da farle male. Ma lei restituì la stretta e ci fu un attimo di silenzio che Anna Warriner interruppe nel momento giusto. Il giorno dopo, alla fattoria Asten, tutti i preparativi erano stati portati a termine tranquillamente e con successo prima che arrivassero i primi invitati. Il Rev. Mr. Chaffinch e alcuni altri ospiti appositamente scelti si presentarono nel pomeriggio. Con sorpresa di Joseph, gli Warriner e Miss Blessing si unirono a loro rapidamente. In realtà, era un accordo privato che sua zia aveva fatto al fine di assicurare fin dall'inizio della festa quel servizio che lui aveva intenzione di rendere. Gli era sconosciuta una metà del segreto dell'ambiente sciolto e dell'armonia che sentiva si era realmente stabilita. Cercò segni o indicazioni della gestione delle cose da parte di Miss Blessing, ma non ne trovò. Le due donne, incontrandosi a metà strada, non avevano bisogno di parole per capirsi, e Miss Rachel gradualmente si sentì sicura nel suo ruolo di padrona di casa e sperimentò un senso di trionfo che le era quasi sconosciuto. Al tavolo della cena Mr. Chaffinch chiese una benedizione con fervore; un grande piatto fragrante di polli stufati con panna fumava davanti alle sue narici e il fatto che lui prendesse la sua quarta tazza di tè rendeva Rachel Miller sommamente felice. Il pasto fu gustato in silenzio, come accade quando c'è molto da mangiare e un vero desiderio e una vera capacità di mangiare; le lingue degli ospiti si scioglievano solo verso il proprio vicino e la soddisfazione li rendeva allegri.

«Ci avete intrattenuto quasi troppo sontuosamente, Miss Miller», disse l'ecclesiastico. «E adesso andiamo fuori nel portico e accogliamo i giovani quando arrivano.»

«Ho veramente bisogno di chiedervi, Mr. Chaffinch», disse lei, «se voi pensate che sia giusto per loro ritrovarsi insieme in questo modo.»

«Decisamente sì!», rispose lui, «cioè, fino a quando la loro conversazione è modesta e appropriata. È facile per le vanità del mondo intrufolarsi, ma noi dobbiamo vigilare, dobbiamo stare attenti.»

Rachel Miller si sedette vicino a lui, vedendo le porte del piacere perfetto aprirsi alla sua mente. Il vestito, il lavoro, l'ippodromo, la letteratura, le scorte di derrate, la politica, hanno il loro fascino per tanti diversi gruppi della razza umana; ma per lei non c'era niente su questa terra così piacevole da raccontare come la tentazione, la caduta e il peccato, e il fatto che lei era ancora al sicuro. Il fatto che ci fosse sempre pericolo aggiungeva piacere a quelle sensazioni; si faceva un merito di una vigilanza che in realtà non era stata esercitata.

Gli ospiti più anziani avvicinarono le loro sedie e ascoltarono, dimenticando la dolcezza del tramonto che si stendeva sulle colline lungo la valle. Anna Warriner posò il braccio sulla vita della signorina Chaffinch e la attirò verso il campo falciato oltre il fienile; e nello stesso momento, per un caso fortuito, come sembrava, Joseph si trovò accanto a Miss Blessing, in fondo al prato.

Tutte le colline a occidente erano coperte da un'ombra fresca e larga. Una ricca vampata arancione toccava le cime del bosco verso est e si illuminava mentre il cielo sopra di esse si scuriva nel grigio-violaceo del prossimo crepuscolo. La freschezza umida e deliziosa che riempiva il letto della valle lentamente si insinuava lungo gli stretti declivi ramificati e già temperava l'aria intorno a loro. Ogni tanto un uccello cinguettava felicemente da un cespuglio vicino, o il muggito del bestiame si faceva sentire dai campi di pascolo.

«Ah!» Sospirò Miss Blessing, «tutto questo è troppo dolce per durare: devo imparare a farne a meno.»

Lei lo guardò rapidamente e poi guardò altrove. Negli occhi di lei sembrava che ci fossero lacrime.

Joseph stava per parlare, ma lei gli posò la mano sul braccio. «Silenzio!» disse lei; «Aspettiamo finché la luce non sia scomparsa.»

Il bagliore si era ritirato sulle vette delle colline lontane, ornandole con un sottile e meraviglioso splendore. Ma era solo un fatto momentaneo. Un attimo dopo si spezzò sui rami inferiori irregolari e poi scomparve, come fosse spazzato via da una brezza venuta con l'improvviso sollevarsi del cielo. Lei si voltò in silenzio e camminarono lentamente insieme verso la casa. Al cancello del giardino lei si fermò.

«Quel superbo viale di bosso!» Esclamò; «Devo vederlo di nuovo, se non altro per dirgli addio.»

Entrarono nel giardino e in un attimo il fitto muro verde, che emanava un

profumo seducente per il cuore e i sensi, li nascose alla vista e quasi all'ascolto, degli ospiti sul portico. Guardando attraverso l'apertura sud del viale, sembravano soli nella valle in quella sera.

Il cuore di Joseph batteva veloce e forte; lui era cosciente di una paura selvaggia, così fusa con il piacere, che era impossibile separare le due sensazioni. La mano di Miss Blessing era sul suo braccio, e lui credeva che quella mano tremasse.

«Se la vita fosse così bella e pacifica come questa serata,» sussurrò lei finalmente, «non dovremmo cercare la verità e la simpatia: potremmo trovarle ovunque.»

«Non pensate che le si debba cercare?» chiese lui.

«Oh, in quanti pochi cuori potreste trovarla! Posso dirvi, e non mi fraintenderete, che fino a poco tempo fa ero soddisfatta della vita, per come la trovavo: pensavo che significasse divertimenti, vestiti e pettegolezzi e i comuni doveri quotidiani, ma adesso, adesso vedo che è l'unione di anime affini!» Lei strinse entrambe le mani sul braccio di lui mentre parlava e si sporse leggermente verso di lui, come se si allontanasse dal mondo squallido e senza riparo. Joseph sentì tutto ciò che quell'azione esprimeva e rispose con voce instabile:

«Eppure, con una natura come la vostra, le troverete certamente.»

Lei scosse la testa tristemente e rispose: «Ah, una donna non può cercare. Non ho mai pensato di poter dire a qualsiasi essere umano che ho cercato o aspettato una risposta. Non so perché lo dovrei dire adesso. Cerco di essere me stessa, come sono veramente, con tutte le persone; ma sembra impossibile: la mia natura si allontana da alcuni e viene attirata verso altri. Perché accade questo? Qual è il mistero che ci circonda?»

«Credete», chiese Joseph, «che due anime possano essere così unite che possano concedere la piena conoscenza di loro stesse l'una all'altra, come facciamo necessariamente davanti a Dio?»

«Oh,» mormorò lei, «è il mio sogno! Pensavo di essere la sola a nutrirlo! Potrà mai essere realizzato?»

Il cervello di Joseph si mise in moto: la liberazione che aveva invocato sbocciò alla vita e lo spinse in avanti: le parole vennero alle sue labbra, senza che lui sapesse come.

«Se è il mio sogno e anche il vostro, se entrambi siamo arrivati alla fede e alla speranza che non troviamo in nessun altro e che da sole soddisferanno le nostre vite, non è forse un segno che il sogno è finito e la realtà è cominciata?»

Lei nascondeva il viso tra le mani. «Non mi tentate con quello a cui avevo rinunciato, a meno che non possiate insegnarmi a credere di nuovo!» Esclamò lei.

«Io non vi tento», rispose lui con ansia, «io tento me stesso. Credo.»
Lei si voltò all'improvviso, gli posò una mano sulla spalla, alzò il viso e guardò nei suoi occhi con un'espressione di passione e di gioia. Tutto il suo atteggiamento aveva il respiro della pausa dell'onda che sembra solo esitare un istante prima di gettarsi sulla spiaggia che l'aspetta. Joseph non aveva nessuna difesa, non sapeva nulla, non sognava nulla. Gli occhi bruno pallido, ora scuri, profondi e quasi pieni di lacrime, lo attirarono con forza irresistibile: il senso del suo proprio io, timidamente reticente, era svanito, sciolto nella forza di un istinto che lo possedeva corpo e anima, che lo piegava più vicino alla lieve forma che gli faceva tendere le braccia per rispondere al suo appello e lo lasciò, dopo un momento di vertigine, con la testa di Miss Blessing sul suo petto.

«Vorrei morire adesso», mormorò lei. «Non potrò essere un'altra volta così felice.»

«No, no», disse lui, piegandosi su di lei, «Vivi per me!»

Lei si rialzò e lo baciò ancora e ancora, e questa franca, quasi infantile perfidia del cuore di lei sembrava richiedere a Joseph la resa totale del suo cuore. Lui le restituì le carezze con uguale calore, e il crepuscolo si approfondì intorno a loro, mentre stavano in piedi, sempre mezzi abbracciati.

«Posso farti felice, Joseph?»

«Julia, sono già più felice di quanto mai avessi pensato che fosse possibile.»
Con un improvviso impulso si allontanò da lui. «Joseph!» Sussurrò lei, «Ti ricorderai sempre che vita fredda, egoista, mondana è stata la mia? Tu non mi conosci, non puoi capire di quale scuola ho ricevuto gli insegnamenti. Ti dico adesso che ho dovuto imparare l'astuzia, l'artificio e l'equivoco. Io sono scura accanto a una natura così pura e buona come la tua! Se tu mai dovessi imparare ad odiarmi, comincia adesso, riprenditi il tuo amore: ho vissuto così a lungo senza l'amore di un nobile cuore umano, che posso vivere così fino alla fine!»

Lei si coprì di nuovo il viso con le mani, e il suo corpo indietreggiò come se temesse un colpo mortale. Ma Joseph la riportò indietro sul suo petto, toccato e persino umiliato da una tale auto-accusa. In quel momento lei alzò lo sguardo: aveva gli occhi umidi e disse con un sorriso pieno di pietà: «Credo che tu mi ami.»

«E io non ti abbandonerò», disse Joseph, «anche se tu fossi piena di male come sono io stesso.»

Lei rise e accarezzò la sua guancia: tutto il suo modo di fare sincero, luminoso e vincente ritornò immediatamente. Poi cominciarono quelle espressioni reciproche di beatitudine, che sono così inesauribilmente fresche per gli amanti e così infinitamente monotone per tutti gli altri; e Joseph, smarrito per il tempo, il luogo e le circostanze, le avrebbe prolungate fino alla notte, se non

fosse stato per l'autocontrollo ormai ritornato di Miss Julia.

«Sento le ruote», disse lei; «gli ospiti della sera stanno arrivando, e si aspetteranno che tu li riceva, Joseph, e la tua cara, buona, vecchia zia mi cercherà. Oh, il mondo, il mondo! Noi dobbiamo rinunciare a tutto questo e fare come se non ci fossimo mai incontrati. Sarò selvaggia se non mi darai tu un esempio di autocontrollo. Permettimi di guardarti una volta, una visione piena, preziosa e perfetta, da portare nel mio cuore per tutta la sera!»

Poi si guardarono reciprocamente in viso, e guardare non bastava, e le loro labbra, senza l'uso di parole, pronunciarono un temporaneo addio. Mentre Joseph si affrettò verso il fondo del prato, per incontrare il flusso degli ospiti che si avvicinavano riempiendo il viale, Miss Julia, nel punto più alto del giardino, raccolse delle foglie di amaranto per farne una corona che stessee bene sulla sua capigliatura, e cantava con una voce abbastanza forte da poter essere ascoltata dal portico:

«Sii sempre felice, leggera come sei,
orgoglio del cuore del pirata!»¹

Tutti quelli che erano stati invitati e un bel numero di quelli che non erano stati invitati, avvalendosi delle semplici abitudini della società di campagna, giunsero alla fattoria Asten in quella serata. Joseph, come padrone di casa, a volte sembrava un po' confuso e agitato, ma il suo volto era florido, i suoi occhi azzurri brillavano e anche le sue più vicine conoscenze si stupivano del coraggio e della cordialità con cui svolgeva le sue funzioni. La presenza di Mr. Chaffinch manteneva la gioia della compagnia entro i limiti del decoro; forse il numero di gruppetti di persone sembrava formare troppi circoli distinti o troppe atmosfere separate per parlare, ma quei circoli si dissolvevano facilmente, o si scambiavano persone tra loro. Rachel Miller non era incline a fare la parte di un detective morale nella casa che gestiva; non notò nulla che il più stretto senso della opportunità avrebbe potuto condannare.

All'inizio della serata, Joseph incontrò Lucy Henderson nella sala. Non poté notare il profondo cambiamento nel suo volto; notò soltanto che il suo modo di fare non era così attraente come di solito. Tuttavia, incrociando i suoi occhi, sentì il sangue che assurdamente correva verso le sue guance e le sue sopracciglia, la sua lingua esitava e balbettò. Questa mancanza di padronanza di sé lo indispettì; non riusciva a spiegarla; e tagliò corto il dialogo andandosene via all'improvviso.

Lucy si voltò a metà e lo guardò, con un'espressione più di sorpresa che di dolore. Mentre lo faceva, sentì che un occhio la guardava, e con un grosso sforzo entrò nella stanza senza incontrare la faccia di Elwood Withers.

¹Pirates' Chorus – Balfe - 1885.

Quando la compagnia si sciolse, Miss Blessing, costretta a partire con gli Warriners, trovò un'occasione per sussurrare a Joseph: «Vieni presto!» Ci fu una lunga e fervida stretta di mano sotto il suo scialle, e poi il carro si allontanò. Lui non poté vedere come la mano di lei passò dalla sua a quella di Anna Warriner, che ne ricevette una stretta che trasmise un'intera narrazione alla mente di quella giovane signora.

I doveri di Joseph verso i suoi numerosi ospiti gli impedivano di prestare molta attenzione ad Elwood durante la serata; ma quando gli ultimi ospiti si preparavano a partire, si rivolse ad Elwood, consapevole di una sensazione di amicizia più tenera di quanto avesse mai sentito prima, e lo pregò di rimanere per la notte. Elwood teneva in mano una lanterna, con la quale aveva esaminato l'imbracatura di una carrozza che si era appena allontanata e lasciò cadere la luce della lanterna sul volto di Joseph.

«Dici sul serio?» Chiese.

«Non ti capisco, Elwood.»

«Forse sono io che non capisco me stesso.» Ma un attimo dopo rideva, e poi aggiunse, nel suo tono solito: «Non importa, rimarrò.»

Occuparono la stessa stanza; nessuno dei due sembrava incline a dormire. Dopo che ebbero parlato della compagnia in un modo che entrambi percepirono come impacciato e meccanico, Elwood disse: «Sai qualcosa in più sull'amore, adesso?»

Joseph rimase in silenzio, discutendo fra sé se dovesse confidare il meraviglioso segreto. Elwood si alzò improvvisamente nel suo letto, si chinò in avanti e sussurrò: «Lo vedo, non c'è bisogno che tu risponda: è Lucy Henderson?»

«No; oh, no!»

«Lei lo sa? La tua faccia ha raccontato un certo tipo di racconto quando l'hai incontrata stanotte.»

«Lei non c'entra, proprio non c'entra!» esclamò Joseph.

«Spero di no,» disse Elwood tranquillamente: «Io l'amo.»

Con un balzo Joseph attraversò la stanza e si sedette sul bordo del letto dell'amico. «Elwood!» Esclamò, «e sei felice anche tu! Adesso posso dirti tutto, è Julia Blessing!»

«Ah! Ah!» Elwood rise, una breve, amara risata, che sembrava indicare altro che felicità. «Perdonami, Joseph!» Aggiunse, «Ma c'è una certa differenza tra un guanto e un anello. Tu avrai una cosa mentre io ho l'altra. Avevo pensato per un po' di tempo che tu ti interponessi tra Lucy e me; ma suppongo che la delusione renda gli uomini stupidi.»

Qualcosa nel petto di Joseph sembrava fermare il caldo diluvio dei suoi sentimenti, e solo dopo una lunga pausa poté balbettare: «Ma io non sono sulla vostra strada.»

«Lo vedo, e forse nessuno lo è, tranne me stesso. Non ne parliamo più; ci

sono molte strade contorte che finiscono per portare alla strada giusta. Ma tu - non riesco proprio a capire. Come è arrivata lei ... come sei arrivato tu ad amarla?»

«Non lo so; a malapena ci pensavo, fino a questa sera.»

«Allora, Joseph, vacci piano e cerca di capire quale sia la tua strada. Non sono io che posso dare consigli, dopo quello che è successo a me; ma forse conosco le donne un po' più di te. È meglio avere una conoscenza più lunga di quella che hai avuto tu; un ragazzo non può sempre distinguere un capriccio improvviso da un amore che ha la presa della morte.»

«Ora potrei rivolgere le tue parole contro di te, Elwood, perché tu hai cercato di dirmi che cosa è l'amore.»

«L'ho fatto; e prima che ne conoscessi anche solo la metà. Ma andiamo, Joseph: promettimi che non permetterai che Miss Blessing venga a sapere tutto quello che provi fino a quando...»

«Elwood», lo interruppe Joseph senza fiato, «Già lo sa, ora! Stavamo insieme questa sera.» Elwood cadde all'indietro sul cuscino con un gemito: «Io sono un ben misero amico per te», disse: «voglio augurarti gioia, ma non posso, non questa notte. Il modo in cui le cose funzionano in questo mondo mi mette in imbarazzo in modo totale. Niente va come dovrebbe, e se non mi prendessi la testa in mano e non la tenessi girata in direzione della luce a viva forza, vedrei solamente oscurità, morte e inferno.»

Joseph ritornò al suo letto, e si stese in silenzio. C'era un gelo sottile nel cuore della sua felicità, che il ricordo di tutto lo splendore di quella scena tenera in giardino non poteva sciogliere.

Capitolo 7

La famiglia Blessing

Nessuno della compagnia sospettava il segreto di Joseph. Il modo di fare di Elwood verso di lui la mattina successiva era più caldo e più gentile di prima; il gelo della notte precedente era stato dimenticato e il fidanzamento, che allora sembrava quasi una catena per il suo futuro, gli dava ora un senso di libertà e di forza. Sarebbe andato subito dagli Warriner, se non fosse stato per la paura di tradirsi. Miss Blessing sarebbe tornata in città tre giorni dopo e un singolo incontro di addio poteva essere considerato una cosa opportuna; così lui controllava la sua impazienza e lasciava che trascorresse un altro giorno.

Quando finalmente arrivò l'ora dell'incontro, Anna Warriner si dimostrò un'efficiente alleata. Le circostanze erano contro di lei, ma lei assicurò comunque agli amanti pochi minuti in cui potevano tenersi per mano a vicenda e dichiararsi di nuovo la loro reciproca gioia, con un senso squisito di libertà nel farlo. Miss Blessing suggerì che non si dovesse dire nulla prima che lei avesse messo al corrente i suoi genitori del fidanzamento; avrebbero potuto esserci alcune ovvie difficoltà da superare; era una cosa inaspettata, e in un primo momento l'idea di vedere lei andare via non sarebbe stata presa bene. Lei avrebbe scritto da lì a pochi giorni e poi Joseph sarebbe dovuto venire a fare la conoscenza della sua famiglia.

«Allora» aggiunse, «non avrò paura, quando ti avranno visto una buona volta, tutte le difficoltà svaniranno. Non ci sarà alcun problema con mamma e con mia sorella Clementina, ma mio padre è talvolta un po' particolare, a causa delle sue relazioni. Non diventare così serio tutto in una volta, è mio dovere, certo, di assicurarti un'accoglienza affettuosa. Devi provare a sentirti già come se avessi due case, come faccio io.»

Joseph aspettò con ansia la lettera promessa, che dopo dieci giorni arrivò; era breve, ma soddisfacente.

«Non lo crederai, caro Joseph,» cominciava lei, «papà non fa

nessuna difficoltà! Richiede solo alcune assicurazioni che tu puoi fornire molto facilmente. Ma, d'altra parte, a loro non piace l'idea di vedermi andare via. A stento posso dirlo senza che sembri una vanteria, ma Clementina non ha mai preso molto gentilmente la pulizia e la gestione della casa, e anche se io ero solo indifferente in quelle cose, penso che a loro mancherò. Mi è venuto in mente proprio quando mamma è venuta vicino a me accanto alla porta, si è messa a piangere e ha detto: "Ora avrò un po' di riposo!" Puoi immaginare quanto fosse difficile dirglielo, ma lei è una cara e buona madre e so che sarà felice di trovare un figlio in te, come certamente farà. Vieni presto . . . presto! Loro sono tutti ansiosi di conoscerti.»

La città non era così lontana da rendere un viaggio lì un evento insolito per i giovani agricoltori del vicinato. Joseph ci era andato spesso per un giorno per curare le sue vendite di merci e di grano, e non trovò alcuna difficoltà nell'inventare una ragione plausibile per il viaggio. Il treno alla stazione ferroviaria più vicina lo trasportò in due o tre ore fino all'inizio di chilometri di marciapiedi caldi e polverosi e lo lasciò libero a cercare il nido di mattoni all'interno del quale il suo amore era protetto.

Eppure ora, quando era così vicino al punto in cui la sua nuova vita sarebbe cominciata, una singolare agitazione prese possesso di lui. Sentiva chiaramente la presenza di due forze, che agivano l'una contro l'altra con potenza quasi uguale, ma senza neutralizzare la loro inquietante influenza. Joseph si stava trasformando più velocemente di quanto credesse, ma, a una natura come la sua, l'ultima conoscenza che arriva è la conoscenza di sé. Un istinto occulto già gli sussurrava che la sua vita da allora sarebbe stata più forte, più indipendente, ma anche più disturbata; e questo era quello che aveva creduto di volere. Se la coscienza di amare e di essere amato non era molto simile nella realtà a come era apparsa alla sua fantasia inconsapevole, era comunque una felicità concreta, e il matrimonio sarebbe stato pertanto la sua naturale conseguenza. Julia si era preparata per introdurlo nella sua famiglia; lui doveva imparare ad accettare i genitori e la sorella di lei come se fossero i suoi genitori e sua sorella; e adesso l'ora e l'opportunità erano a portata di mano.

Che cosa, quindi, colpiva il suo petto quasi come una pressione fisica e misteriosamente si opponeva a ciò che lui doveva fare? Quando raggiunse la strada trasversale in cui, risalendo alcune piazze verso nord, si doveva trovare la casa di Julia, invece di girare, tirò dritto in avanti verso il fiume. La vista dell'acqua, lo scivolare delle vele, la vita vigorosa e il lavoro lungo i moli, improvvisamente gli ridiedero forza. Gli uomini stavano camminando su e

giù per le passerelle delle navi; le gru di sollevamento oscillavano lentamente sulle sponde, sulle balle e i contenitori che erano stati tirati fuori dalla stive; i carri pesanti sferragliavano muovendosi avanti e indietro: dovunque si girava vedeva un'immagine di forza, di coraggio, di realtà, di lavoro concreto. Gli uomini che andavano e venivano consideravano la vita semplicemente come una successione di fatti, e se questi non si adattavano in modo agevole gli uni agli altri, non si facevano comunque problemi per i bordi ruvidi o li facevano sparire con pochi colpi robusti. Quel che Lucy Henderson aveva detto sull'andare a scuola ritornò alla mente di Joseph. Qui c'era una classe in cui sarebbe stato in grado di stare per molti giorni tra gli ultimi. Qualcuna di queste robuste figure avrebbe potuto comprendere il turbamento della sua mente? Probabilmente lo avrebbero consigliato di andare alla farmacia più vicina per comprare un paio di pillole blu. Quanto più li osservava, tanto più sentiva il contagio del loro inimmaginabile faccia a faccia con la vita; l'elemento virile in lui, controllato così a lungo, cominciò a dare una vigorosa spinta verso la luce.

«Dopotutto è solo la vecchia vigliaccheria», pensò. «Sto ancora sfuggendo all'incontro con i volti nuovi! Un amante, che presto sarà un marito, e ancora così di una gioventù verde! Non funzionerà mai. Devo imparare a gestire il mio dovere come lo stivatore gestisce un barile, deve prenderlo con entrambe le mani, spingerlo, farlo rotolare e guidarlo, finché il peso diventi un semplice giocattolo: Ecco! – ne prende uno nuovo, ora, come fosse il mio!»

Con ciò si voltò, ripercorse con determinazione la strada all'indietro, fino alla via trasversale e ci entrò senza fare una pausa all'angolo. Era ancora una lunga passeggiata, e la strada, con le sue case di mattoni uniformi, con le persiane bianche, le tende interne verdi e i gradini di marmo bianco, divenne più silenziosa e monotona. C'era un odore misto di pesce salato, di melassa e di arance guaste in ogni angolo; le domestiche di pelle scura abbassavano i getti del loro tubo dell'acqua mentre lui passava, e le ragazze coi vestiti infangati di cotone stampato si voltavano a guardarlo dagli ingressi di oscuri tunnel che conducevano nei giardini dietro le case. Un uomo con qualcosa in un carro mandava di tanto in tanto un grido incomprensibile e penetrante; i ragazzini scalzi imprecavano sui marmi del marciapiede; e ogni tanto, un meraviglioso muoversi di tessuti di seta, colorati e luccicanti, gli passava accanto. Ma non si fermò per nessuna di queste cose. Il suo cuore batteva più velocemente, e quella strana resistenza sembrava aumentare all'aumentare del numero delle case, che ora si avvicinavano rapidamente a quella casa, che poi arrivò!

C'era un intero blocco di abitazioni strette, a tre piani, con finestre una accanto all'altra e tetti piani. Se Joseph avesse avuto familiarità con la città, avrebbe riconosciuto l'aria di raffinatezza a buon mercato che esalava da esse

e che diceva, così chiaramente come se le parole fossero state dipinte sulle facciate delle case, «Qui salviamo le apparenze con un piccolo capitale.» Ma non notò nulla, comunque, salvo le scale di marmo e le porte di ingresso, che gli sembravano tutte uguali, fino a quando non arrivò ad una piastra d'ottone con la scritta 'B. Blessing'. Mentre guardava, una massa di riccioli neri si allontanò dalla finestra. La porta si aprì all'improvviso prima che lui potesse toccare il campanello e due mani poggiate sulle sue lo portarono nella sala minuscola.

Immediatamente la porta si chiuse di nuovo, ma lentamente; poi due braccia cinsero il suo collo e le sue desiderose labbra ricevettero un leggero bacio. «Silenzio!» disse lei; «È delizioso che tu sia arrivato, anche se non ti aspettavamo così presto. Entra nel salotto e prendiamoci un minuto insieme prima di chiamare mamma.»

Lei scattò leggermente davanti a lui e alla fine si trovarono seduti fianco a fianco sul divano.

«Che cosa può avermi portato alla finestra proprio in quel momento?» sussurrò lei; «Deve essere stato un presentimento.»

Il volto di Joseph si illuminò di piacere. «E io sono stato a lungo in viaggio.», rispose lui. «Cosa penserai di me, Julia? Ero un po' timoroso.»

«So che lo eri, Joseph.», disse lei. «Solo i cuori freddi e insensibili non si agitano mai.»

I loro occhi si incontrarono e lui osservò, per la prima volta, gli occhi di lei, il loro peculiare grigio pallido, quasi di una chiarezza rossiccia. L'istante successivo le sue lunghe ciglia lentamente calarono e li nascosero per metà; lei si allontanò leggermente da lui e disse: «Vorrei essere bellissima, per te, non me ne sono mai preoccupata prima.»

Senza dargli il tempo di rispondere, lei si alzò e si avvicinò alla porta, poi guardò indietro, sorrise e scomparve.

Joseph, lasciato solo, si alzò e camminò morbidamente in su e in giù per la stanza. Ai suoi occhi sembrava un appartamento elegante, anche se piuttosto gelido. La stanza era lunga e stretta, con un piccolo falso camino di marmo bianco (pensato solo per l'aria calda) al centro, un tappeto di tanti colori sgargianti sul pavimento, e una carta brillante con mazzetti di lillà sulle pareti. C'era un tavolo centrale, con qualche tiepido libro che si raffreddava sul piano di marmo; un'étagère, con alcune tazze e caraffe non definibili, e un pianoforte verticale, su cui giacevano diversi fogli di musica di Verdi e Balfe. I mobili, non molto abbondanti, erano fasciati di panno giallastro di cotone estivo. C'erano due quadri sulle pareti, i ritratti di un gentiluomo e di una signora, e quando Joseph colse per la prima volta lo sguardo fisso poco splendente dei loro occhi, trovò difficile girare lo sguardo altrove. La luce imperfetta che passava attraverso le persiane rivelava un giovane flori-

do, dal volto paffuto, la cui testa era tenuta su da un alto colletto di raso nero. Stava appoggiato a una colonna scanalata, apparentemente fatta di stucco, dietro la quale cadeva una splendida tenda cremisi, sollevata in un angolo per rivelare un frammento di cielo tempestoso. I lunghi riccioli posti sulle tempie, i baffi accuratamente delineati, e l'enorme anello con sigillo al secondo dito della mano che si vedeva, indicavano che una certa 'posizione' nella società era posseduta o rivendicata direttamente dalla persona dipinta. Joseph non poteva certo avere dubbi che quella fosse una rappresentazione di 'B. Blessing', come appariva venti o trenta anni prima.

Si voltò verso l'altro quadro. La signora era snella e faceva mostra di essere graziosa, aveva la testa inclinata in modo che i riccioli sul lato sinistro fluissero con studiato disordine sulla sua spalla. La sua faccia era sottile e lunga, con caratteri ben marcati e non spiacevoli. Sulla guancia c'era un colorito un po' troppo marcato e il sorriso fisso sulla sua bocca stretta si accordava poco con lo sguardo duro e serio degli occhi. Era vestita regalmente di porpora, e il suo braccio bianco nudo - più paffutello e arrotondato di quanto il suo volto avrebbe dato ragione di sospettare - pendeva con una grazia pigra alla fine di un divano.

Joseph mosse lo sguardo da un volto all'altro con un curioso interesse, che gli occhi dipinti sembravano anche riflettere, mentre lo seguivano. Loro erano estranei, provenivano da una diversa sfera di vita, ma dovevano diventare, anzi, stavano già diventando una parte della sua stessa vita! La signora lo esaminava attentamente, nonostante il suo sorriso; ma l'indifferenza del gentiluomo, blandamente soddisfatto di se stesso, sembrava confermarlo meno nei suoi propositi.

Dei passi nella hall interruppero il suo fantasticare ed ebbe appena il tempo di scivolare al suo posto quando la porta si aprì e Julia entrò, seguita dall'originale di uno dei ritratti. La riconosceva, anche se i riccioli erano scomparsi, i capelli scuri erano spruzzati di grigio, e le linee profonde intorno alla bocca e agli occhi davano ad essi un'espressione di cautela e di malcontento. In un certo senso era diversa dalla figlia: i suoi occhi erano grigi.

Lei piegò la testa con un'aria imponente quando Joseph si alzò, quindi fece un passo oltre Julia, e gli porse la mano con queste parole:

«Mr. Asten, sono contenta di vederla, la prego, si sieda.»

Quando tutti furono seduti, lei riprese: «Mi scusi, se comincio col farle una domanda. Deve considerare che la conosco solo attraverso Julia e la sua descrizione non poteva, in queste circostanze, essere molto chiara ... Qual è la sua età?»

«Avrò ventitré anni al mio prossimo compleanno», rispose Joseph.

«Infatti, sono felice di sentirlo, lei non dimostra più di diciannove anni. Io ho ragione di temere gli innamoramenti molto giovanili e sono quindi rassicurata

dal sapere che lei è pienamente un uomo e capace di mettere alla prova i suoi sentimenti. Confido che lei li abbia messi alla prova. Le chiedo di nuovo di scusarmi se la domanda sembra implicare una mancanza di fiducia. L'ansia di una madre, lei sa...»

Julia congiunse le mani e chinò la testa.

«Sono abbastanza sicuro di me stesso», disse Joseph, «e cercherei di rassicurare anche voi, se solo sapessi come farlo.»

«Se lei fosse uno di noi, - della città, voglio dire - potrei giudicare più prontamente. Sono molti anni che non frequento più la nostra cerchia selezionata e pertanto non sono così competente come una volta nel giudicare gli uomini in generale. Mentre non potrò mai, senza una ragione più che adeguata, influenzare le mie figlie nelle loro scelte, è mio dovere dirle che Julia è estremamente sensibile per ciò che riguarda i suoi affetti. Una ferita in queste cose sarebbe incurabile per lei. Siamo uguali in questo. Io conosco la sua natura attraverso la mia.»

Julia nascose il suo volto sulla spalla di sua madre, Joseph si commosse e inutilmente torturò il suo cervello alla ricerca di una qualche forma di rassicurazione che potesse rimuovere l'ansia materna.

«Su,» disse Mrs. Blessing, «non parliamone più. Vai e porta qui tua sorella!» «Ci sono degli altri punti, Mr. Asten», continuò lei, «che senza dubbio le saranno già venuti in mente. Mr. Blessing si consulterà con lei in relazione ad essi. Io ho come regola non intromettermi mai nel campo dei suoi compiti. Dato che non l'aspettavamo proprio per oggi, è andato alla Dogana come al solito; ma sarà presto tempo che faccia ritorno. Gli impegni ufficiali, lei capisce, non possono essere rinviati. Se ha mai prestato servizio in una funzione di governo, lei apprezzerà la sua posizione. Talvolta ho desiderato che noi non fossimo identificati con la vita politica; ma, d'altro canto, ci sono delle compensazioni.»

Joseph, colpito più dall'atteggiamento sussiegoso della signora Blessing che dalle parole da lei pronunciate, poté solo dire: «Mi auguro che la mia visita non possa interferire in alcun modo con i doveri di Mr. Blessing.»

«Purtroppo», rispose lei, «non possono essere rinviati. Il suo consiglio è più richiesto dall'Esattore che non i suoi servizi particolari. Ma, come ho già detto, conferirà con lei per riguardo al futuro della nostra bambina. La chiamo così, Mr. Asten, perché è la più giovane, e non riesco a capire che è abbastanza grande da lasciarmi. Sì, è la più giovane, ed è la prima ad andarsene. Se si fosse trattato di Clementina, avrei potuto essere più preparata al cambiamento. Ma una madre deve sempre essere pronta a sacrificarsi, quando è in gioco la felicità di un figlio.»

Mrs. Blessing premette delicatamente un piccolo fazzoletto all'angolo di ogni occhio, poi tirò un sospiro e riprese la sua solita calma dignità di portamento.

La porta si aprì e Julia rientrò, seguita dalla sorella.

«Questa è Miss Blessing», disse la madre.

La giovane signorina si inchinò molto formalmente, e con questo avrebbe finito il suo saluto, ma Joseph si era già alzato e aveva proteso la mano, lei quindi gli diede le punte di quattro dita flosce, che lui tentò di afferrare e poi lasciò andare.

Clementina era quasi di una testa più alta di sua sorella e ben proporzionata, aveva una piccola bocca petulante, piccoli occhi grigi, una fronte bassa e stretta e capelli castani chiari, le sue palpebre e le guance avevano lo stesso carattere paffuto di suo padre, nel suo ritratto sul muro, ma c'era una fioridezza e una brillantezza nella sua carnagione che suggeriva una certa bellezza. Una debole espressione di curiosità passò sul viso di lei, incontrando Joseph, ma non pronunciò alcuna parola di benvenuto. Lui guardò Julia, il cui atteggiamento era diventato improvvisamente sottomesso, e fu abbastanza rapido nel percepire una rivalità tra le sorelle. La stolidità del volto di Clementina manifestava quell'indifferenza che è più offensiva della stessa ostilità. A lui non piacque fin dal primo momento.

Julia rimase modestamente silenziosa, e la conversazione, nonostante la capacità della madre di portarla avanti, non sbocciò. Clementina parlava solo con monosillabi, che lasciava cadere di tanto in tanto con una dolcezza d'argento che sorprese Joseph, perché sembrava così in contrasto con il suo volto e il suo atteggiamento. Lui si sentì molto sollevato quando, dopo che più di uno sguardo significativo era stato scambiato con la madre, le due si alzarono e uscirono dalla stanza. Alla porta, Mrs. Blessing disse: «Naturalmente lei rimarrà a prendere un tè di famiglia con noi, Mr. Asten. Darò disposizioni che sia servito subito, dato che probabilmente lei non è abituato ai nostri orari di città.»

Julia alzò gli occhi luminosi dopo che la porta fu chiusa ed esclamò: «Beh! Quando mamma dice così, tu puoi essere soddisfatto. Il suo tenere la casa è come le leggi dei Medi e dei Persiani. Probabilmente lei ti è sembrata piuttosto formale, ed è vero che una certa quantità di formalità è diventata naturale per lei; ma questo atteggiamento si fa da parte quando è molto emozionata. Papà deve ancora arrivare, ma sono sicura che starai molto bene con lui; gli uomini facilmente fanno conoscenza tra loro in breve tempo. Temo che Clementina non ti abbia impressionato molto ... molto amabilmente; lei è, posso confessarlo, un po' particolare.»

«È molto tranquilla», disse Joseph, «e molto diversa da te.»

«Ognuno lo nota. E noi sembriamo diverse di carattere, come se tra di noi non ci fosse alcun rapporto. Ma devo dire in favore di Clementina, che lei è al di sopra dell'apprezzamento o del poco apprezzamento personale; lei guarda la gente astrattamente. Tu sei solo un futuro cognato per lei e non credo che

lei saprebbe dire se i tuoi capelli sono neri o del bel colore dorato che hai.» Joseph sorrise, non dispiaciuto della delicata lusinga di Julia. «Sono molto più contento», disse, «che tu sia diversa. Non mi piacerebbe che tu, Julia, mi considerassi un'astrazione.»

«Sei molto reale, Joseph, e molto individuale», rispose lei, con uno dei suoi sorrisi più belli.

Neppure dieci minuti dopo, Julia, i cui occhi e le cui orecchie erano acutamente in allerta, nonostante il suo parlare gaio, senza limiti, sentì il clic di un chiavistello, si alzò, si portò l'indice alle labbra, diede a Joseph una rapida e significativa occhiata, e si precipitò nel corridoio. Seguì il rumore di un basso chiacchiericcio, e non si poteva certo confondere il profondo e rauco mormorio di una delle voci.

Mr. Blessing, senza la colonna scanalata e la tenda cremisi, era meno formidabile di come Joseph se lo era immaginato. Gli anni avevano aggiunto qualcosa al suo corpo e tolto qualcosa ai suoi capelli, ma il suo volto, visto che gli alti titoli non erano più di moda, aveva perso il rigido sussiego ed esprimeva la cordialità cronica di un politico popolare. C'era un arrossamento sui bordi dei suoi occhi e una pienezza delle palpebre inferiori, che mostravano anche abitudini politiche. Tuttavia, nonostante le rughe, il rossore e una generale rugosità e grossolanità delle fattezze, la somiglianza con il ritratto era ancora forte; e Joseph, come se la presentazione fosse già stata fatta, gli porse la mano non appena Mr. Blessing entrò nella stanza.

«Molto felice di vedervi, Mr. Asten.», disse quest'ultimo. «Un piacere inaspettato, signore.»

Si tolse il guanto dalla mano sinistra, si tolse cappotto e giacca, sistemò il nodo della sua cravatta, tirò più su i pantaloni, fece scorrere le dita attraverso i passanti grigi della cinta, e poi si gettò su una sedia, esclamando: «Dopo gli affari, il piacere, signore, i miei doveri sono finiti per oggi, Mrs. Blessing probabilmente l'ha informata dei miei compiti ufficiali, ma lei non può immaginare la vigilanza necessaria per prevenire l'evasione delle leggi sulle imposte. Noi siamo i cani da guardia del paese, signore.»

«Capisco», disse Joseph, «che una posizione ufficiale porti con sé una grande responsabilità.»

«Esatto, signore, e senza retribuzioni adeguate. Maneggiamo milioni e siamo pagati coi centesimi. Se non fosse per la coscienza di servire e risparmiare per la nazione . . . ma non proseguirò questo argomento. Ora che ci conosciamo un po', lei può giudicare da sé se le promozioni seguono sempre le capacità. Quello che dobbiamo fare ora è stabilire una comprensione reciproca tra noi, come si dice in politica, preparare una piattaforma, e credo che lei sia d'accordo con me che le circostanze del caso richiedono una gestione franca, da uomo a uomo.»

«Certamente!» rispose Joseph: «Chiedo solo che, sebbene io sia un estraneo per lei, lei possa accettare la mia parola finché non avrà i mezzi per verificarla.»

«Posso tranquillamente farlo con lei, signore. I miei contatti - dovrei dire i miei doveri - mi costringono a conoscere molte persone con le quali una cosa del genere non sarebbe sicura. Dimenticheremo la disparità dell'età e dell'esperienza tra noi. Non posso chiederle di immaginarsi nella mia situazione, ma forse possiamo rendere il caso abbastanza chiaro se le dico, senza riserve, quello che sarei pronto a fare io, se le nostre posizioni attuali fossero invertite: Julia, vuoi prenderti cura del tè?»

«Sì, papà.» disse lei, e se ne andò fuori dal salotto.

«Se fossi un uomo giovane che viene dalla campagna e avessi guadagnato l'affetto di una giovane donna di - beh, a lei posso dirlo - di un'antica famiglia, i cui genitori fossero del tutto ignari della mia discendenza, dei miei mezzi e delle mie prospettive future di vita, considererei mio primo dovere illuminare quei genitori su tutti questi punti. Dovrei tenere presente che la signora deve essere rimossa dalla sfera dei genitori per passare nella mia; e anche che, pur essendo l'affetto di per sé di vitale importanza per lei e per me, i genitori desidererebbero naturalmente confrontare le due sfere per assicurarsi che la loro figlia non debba perdere dei vantaggi materiali nel trasferimento. Capisce che cosa voglio dire?»

«Sono venuto qui», disse Joseph, «con la sola intenzione di soddisfarvi - almeno, sono arrivato a sperare che sarò in grado di farlo - per quanto dipende da me. Sarà facile per voi verificare le mie dichiarazioni.»

«Molto bene. Cominceremo quindi, con la questione della Famiglia. Mi capisca, la menziono solo perché, nelle nostre vecchie comunità, la Famiglia è la matrice del carattere, un nome consolidato rappresenta le qualità personali, le virtù, è indifferente per me se il mio antenato originario era un De Belsain (anche se la bellezza e la salute sono sempre state caratteristiche familiari), ma è importante che egli abbia trasmesso certi tratti che, ... che forse altri possono descrivere meglio, il nome Asten non è comune; ha infatti un suono piuttosto distinto, ma non conosco la sua derivazione.»

Joseph trattenne una tentazione di sorridere e rispose: «Il mio bisnonno venne dall'Inghilterra più di cento anni fa: questo è tutto ciò che so per certo. Ho sentito dire che la famiglia era originariamente danese.»

«Deve considerare la questione, signore: un buon pedigree è una garanzia di buon comportamento. I Danesi, mi hanno detto, erano dello stesso sangue dei Normanni. Ma lasciamo stare queste cose. Julia mi informa che lei è proprietario di una bella fattoria, ma io sono così ignorante dei valori della campagna, e i miei doveri ufficiali mi obbligano a misurare la proprietà con uno standard molto diverso, in realtà, a meno che lei non possa rendermi

conto dell'azienda in cifre, io...»

Fece una pausa, ma Joseph era abbastanza pronto con l'intelligenza necessaria. «Possiedo duecento acri», disse, «e una moderata valutazione del luogo sarebbe di centotrenta dollari per un acro. C'è un mutuo di cinquemila dollari sull'immobile, il cui termine non è ancora scaduto; ma ho quasi un importo uguale investito, in questo modo l'azienda rappresenta abbastanza bene quello che possiedo.»

«Mh», mormorò Mr. Blessing, spingendo i pollici nell'apertura della manica del panciotto, «non è molto qui in città, ma devo dire che è una bella proprietà in campagna, senza dubbio rappresenta un certo reddito annuo!»

«È una casa molto confortevole, in primo luogo», disse Joseph; «L'azienda dovrebbe produrre, dopo aver fornito quasi tutto il necessario per una famiglia, un reddito annuale tra i mille e i cinquecento dollari, secondo la stagione.»

«Ventiseimila dollari! E al cinque per cento!». Esclamò Mr. Blessing: «Se lei avesse il valore della fattoria in denaro e sapesse come adoperare quel denaro, potrebbe mettersi in tasca il dieci, il quindici e il venti per cento. Molti uomini, con meno di quello per stare a galla, sono diventati milionari in cinque anni. Ma occorre capacità ed esperienza, signore!»

«Di entrambe le cose ben più di quanto io possa rivendicare» osservò Joseph; «ma quello che c'è del mio reddito è certo: se Julia non fosse tanto appassionata della campagna e già così abituata ai nostri modi, potrei esitare a offrirle una casa così semplice e tranquilla, ma . . . »

«Oh, lo so!» lo interruppe Mr. Blessing, «Noi abbiamo sentito parlare solo di mucche, magazzini con sorgente e salici fin da quando lei è tornata. Spero per voi che possa durare, perché vedo che voi siete determinati ad adattarvi l'uno all'altra, non ho alcuna intenzione di agire come un genitore ostinato. Lei mi ha conosciuto come uomo, signore: ecco la mia mano, sono sicuro che, come mio genero, lei continuerà a mantenere alta la reputazione della famiglia!»

Capitolo 8

Consultazione

Il tè di famiglia fu servito in una piccola sala da pranzo sul retro. Mr. Blessing, che era diventato sempre più cordiale con Joseph dopo averlo accettato formalmente, gestiva la situazione e riuscì a trasmettere un rapido segnale a sua moglie prima che la famiglia si sedesse a tavola. Joseph fu l'unico a non percepire la comunicazione silenziosa delle informazioni; ma le conseguenze di quella comunicazione furono tali da farlo sentire rapidamente a suo agio a casa Blessing. Anche Clementina si sciolse abbastanza da dire, nei suoi toni più argentini: «Posso offrirle il burro, Mr. Asten?»

La tavola, è vero, era molto diversa dalle cene sostanziose della campagna. C'era una varietà di piatti minuscoli, che contenevano delle fette così sottili che piuttosto che eccitare l'appetito se ne facevano beffa; tuttavia Julia (ovviamente era lei!) era riuscita a dare a quel piccolo pasto un'aria di eleganza che comunicava almeno un gradevole senso di parentela. Joseph prese la tazzina, il tè leggero, le cinque gocce di latte e il frammento di zucchero, senza chiedersi se la bevanda fosse gradevole: divise un pezzo di carne sottile come una foglia e consumò parecchie cialde di pane, beatamente inconsapevole della soddisfazione o dell'insoddisfazione del suo stomaco. Sentiva che era stato ricevuto nella famiglia. Mr. Blessing era magnificamente blando, la signora Blessing era maternamente premurosa, Clementina riconosceva la sua esistenza, e Julia – a lui sarebbe bastato solo uno sguardo agli occhi scintillanti di lei, alle sue guance lievemente arrossate, alle sue maniere incantevolmente eccitate, per indovinare il sollievo del cuore di lei. Dimenticò il vago disagio che aveva preceduto la sua venuta e l'imbarazzo della sua prima accoglienza, per la consapevolezza che Julia era così felice e per l'acquiescenza dei suoi genitori verso il suo amore.

Era deciso che avrebbe passato la notte lì. Mrs. Blessing non avrebbe sopportato un rifiuto; ora lui doveva considerare la loro casa come la sua casa. Lei lo avrebbe chiamato anche 'Joseph', ma non adesso, non finché non aves-

se avuto il diritto di chiamarlo 'figlio'. Tutto questo le era caduto addosso all'improvviso, ma era suo dovere essere contenta, e in poco tempo si sarebbe abituata al cambiamento.

Tutto ciò fu detto così semplicemente e cordialmente, che Joseph cominciò ad avere in simpatia quella donna così solenne e inconsciamente decise di accettare la sua fortuna, comunque gli si potesse presentare. Fino all'unico evento importante, almeno; dopo, la sua fortuna sarebbe stata nelle mani sue e in quelle di Julia.

Dopo il tè, due o tre ore passarono piuttosto lentamente. Mr. Blessing si sedette in un angolo del cortile e fumò fino al crepuscolo; poi la famiglia si riunì nel 'salotto', e ci fu un po' di musica e una varietà di pettegolezzi, con occasionali pause di silenzio, fino a quando la signora Blessing disse: «Forse faresti meglio a mostrare al signor Asten la sua stanza, Mr. Blessing. Potremmo già aver passato la sua ora abituale per ritirarsi. Se è così, so che ci scuserà; presto prenderemo familiarità con le abitudini gli uni degli altri.»

Quando Mr. Blessing tornò, aprì subito la finestra posteriore, avvicinò una sedia a braccioli accanto alla finestra, si tolse la giacca, si sedette e accese un altro sigaro. Sua moglie chiuse le persiane anteriori, tirò il passante della porta e si sedette accanto a lui. Julia si voltò sul suo sgabello da musica per affrontare la discussione che stava per cominciare, e Clementina si pose in modo grazioso nell'angolo più vicino del divano.

«Che pensi di lui, Eliza?» chiese Mr. Blessing, dopo diverse silenziose e ricche boccate di fumo.

«È bello, e sembra amabile, ma più giovane di quanto mi aspettassi. Sei sicura dei suoi sentimenti, Julia?»

«Oh mamma!» Julia esclamò; «Che domanda! posso solo giudicarli dal mio punto di vista.»

Clementina arricciò il labbro in un modo singolare, ma non disse niente.

«Sembra che Julia si sia completamente persa per questa cosa,» riprese la signora Blessing. «non so come sarà in grado di mantenere il suo posto nella nostra cerchia, a meno che loro non trascorrano una parte dell'inverno in città e sempre che lui abbia i mezzi sufficienti.»

Si fermò e guardò il marito con sguardo inquisitorio.

«Tu guardi sempre alla buona società», disse lui, «e non consideri mai le possibilità. Il matrimonio è un affare, un lancio, in qualche modo è come fare volare un aquilone, in realtà (tranne che nel nostro caso, mia cara), dopo tutto quello che ho imparato del nostro futuro genero, devo dire che Julia ci sa fare.»

«Sapevo che ti sarebbe piaciuto, papà!» Gridò Julia felice. Mr. Blessing la guardò fisso per un attimo e poi ammiccò; ma lei non se ne accorse.

«C'è un'altra cosa» disse sua moglie. «Se il matrimonio si farà nel prossi-

mo autunno, abbiamo solo due mesi per prepararci; e come farai a gestire il denaro? Possiamo risparmiare dopo, per stare tranquilli, ma ci sarà una spesa immediata e spaventosa. Io penso che, forse, una cerimonia semplice e privata, . . . sposati in abiti da viaggio, sai, appena prima che il treno parta, e nessun invito, talvolta si fa così nei circoli di più alto livello.»

«Non va bene!» Esclamò il signor Blessing, agitando la mano destra. «Il marito di Julia deve avere l'opportunità di apprendere il nostro modo di stare in società, inviterò l'Esattore generale, l'Ispettore e il Certificatore. Dobbiamo trovare i soldi. Devo essere disposto a dare qualcosa in pegno...»

Guardò la stanza tutto intorno a lui, prendendo atto del tappeto ben usurato, delle sedie coperte di panno di cotone giallo, del vecchio pianoforte e, infine, dei due quadri.

«Il tuo ritratto, cara; ma, a meno che non fosse uno Stuart, non potrei farci neppure dieci dollari. Dobbiamo prendere i vostri diamanti, i rubini di Julia e le perle di Clementina.»

Si appoggiò all'indietro e rise con grande sorpresa, le signore diventarono rigide e gravi:

«È una cosa terribile, Benjamin,» fece notare Mrs. Blessing, «scherzare sulle nostre difficoltà in un momento come questo. Non vedo niente altro da fare che informare Mr. Asten, francamente, della nostra condizione. È ancora troppo giovane, credo, per provare repulsione per la povertà.»

«Mamma questo mi spaccherebbe il cuore,» disse Julia, «non potrei sopportare di essere umiliata ai suoi occhi.»

«Decisamente la cosa migliore da fare» trillò Clementina, parlando per la prima volta.

«È così con le donne, . . . saltare da un estremo all'altro. Se non si può avere il bianco, ci si gira dall'altra parte e si dice che non c'è altro colore che il nero. Quando tutti gli strumenti sono esauriti, un uomo di fegato e di carattere va a lavorare e ne costruisce uno nuovo. In fede mia, non so da dove uscirà fuori il denaro; ma dammi dieci giorni e Julia avrà il suo raso bianco. Ora, ragazze, fareste meglio ad andare a letto.»

Mr. Blessing fumò in silenzio finché il suono dei passi delle figlie fu cessato sulle scale, poi, abbassando la mano enfaticamente sulla sua coscia, esclamò: «Per Giove, Eliza, se io fossi così acuto come quella ragazza, avrei già ottenuto il grado di Esattore!»

«Cosa intendi dire? Sembra essere fortemente legata a lui.»

«Oh, senza dubbio! Ma ha un talento meraviglioso per la lettura del carattere. Il giovane uomo è ancora piuttosto acerbo; in che cosa si trasformerà quando sarà più stagionato dipende da lei. È totalmente onesto, non c'è niente come una vita di campagna per questo. Ma è un peccato che un tale fondo per gli investimenti debba restare inattivo; ha un gruzzoletto che po-

trebbe produrre milioni!»

«Spero, Benjamin, che dopo tutta la tua sfortunata esperienza...»

«Ti prego, non preoccuparti in anticipo, e soprattutto ora che ci arriva un po' di fortuna. Julia ha fatto bene e ho fiducia che sappia migliorare le sue opportunità. E poi, questo aiuterà le possibilità di Clementina; quando c'è un matrimonio in una famiglia, ce n'è generalmente anche un altro. Povera ragazza! Ha aspettato molto tempo. A trentatré anni, il mercato diventa molto piatto.»

«Eppure Julia ha già trent'anni», disse la signora Blessing, «e la carnagione e le maniere di Clementina sono state considerate superiori.»

«È solo colpa sua. Una copia migliore dell'aria e degli atteggiamenti della signora Halibut non è mai stata prodotta, ed è andato tutto bene finché la signora Halibut ha dato un tono alla società; ma da quando è andata in Europa, e la signora Bass si è in qualche modo intrufolata al suo posto, Clementina è piuttosto - potrei dire - obsoleta. Non ho nulla da dire sulla sua carnagione, perché quella è un modello indiscusso, ma lei dovrebbe essere chiacchierona e spiritosa, invece di starsene lì come una Venere di Milo. Sembra che mi somigli, e non può mancare di intelligenza e di tatto. Non avrebbe potuto sciogliersi un po' di più con Mr. Asten, che lui le piacesse o meno?»

«Sai che non ho mai dimostrato di saper gestire Clementina,» rispose la moglie: «se qualche volta dovesse contestare la mia opinione, potrei forse avere una piccola influenza su di lei: ma lei non si metterà a discutere con me.»

«Il modo di fare di Mrs. Halibut. Quello era nuovo, e, con i soldi del marito per sostenerla, la sua 'grazia', la sua 'compostezza' e la sua 'serenità' portavano tutti in ginocchio davanti a lei. Dammi cinquantamila dollari all'anno, e metterò Clementina nella stessa posizione! Ma, veniamo alla domanda principale. Suppongo che avremo bisogno di cinquecento dollari!»

«Trecento, credo, saranno più che sufficienti», disse Mrs. Blessing.

«Tre o cinque, è difficile mettere insieme sia una somma che l'altra. Proverò per cinquecento e se avrò fortuna con i duecento in più . . . piccole operazioni ben fatte, sai, che riescono sempre - potrei avere l'intero importo in mano, molto tempo prima.»

La signora Blessing sorrise in un modo malinconico e senza speranza, e la consultazione si concluse.

Quando Joseph fu lasciato solo nella sua stanza, non si sentì affatto portato a dormire, si sedette alla finestra aperta e guardò verso la strada cupa e malinconica, la cui solitudine era rotta circa una volta ogni quarto d'ora da un solitario pedone, che si avvicinava attraverso la tenebra e la luce della lampada, era visibile di scorcio fino al cappello, e poi scivolava via dall'altro lato. Le nuove conoscenze appena fatte rimanevano ancora più vividamente nei suoi pensieri per la loro vicinanza, era ancora nella loro atmosfera. Era-

no persone diverse da tutte le persone che conosceva, e perciò sentiva che avrebbe potuto far loro torto con una precipitosa stima del loro carattere. Ma Clementina fu esclusa da questa risoluzione caritatevole. Concentrando la sua antipatia su di lei, trovò che i suoi genitori lo avevano ricevuto con tanta considerazione quanta poteva aspettarsene un estraneo totale. Inoltre, comunque fossero i suoi genitori, Julia era la stessa persona qui, nella sua casa, come quando era ospite in campagna. Altrettanto giocosa, vincente e naturale; e cominciò a sospettare che la vita attuale di Julia non fosse congeniale a una tale natura. Se le cose stavano così, la felicità di Julia era ancora di più assicurata dalla loro unione.

Questo pensiero lo condusse in un labirinto di aspettative, in cui la sua mente vagava con gioia. Era così assortito nel pianificare la nuova famiglia, che non sentì che le sorelle entravano nella stanza posteriore sullo stesso piano, che era separata solo da una sottile parete dalla sua.

«Raso bianco!» Improvvisamente sentì dire Clementina: «Certo che avrò lo stesso, starà molto meglio a me che a te.»

«Credo che tu possa essere soddisfatta di una seta leggera» disse Julia; «Le spese saranno molto pesanti.»

«Vedremo» rispose subito Clementina, camminando avanti e dietro per la stanza.

Dopo una lunga pausa, sentì di nuovo la voce di Julia. «Non ti preoccupare,» disse lei, «presto sarò fuori dai piedi.»

«Mi chiedo quanto lui sa di te!» esclamò Clementina. «Le tue arti erano nuove lì e hai giocato un gioco facile.» Qui abbassò la voce e Joseph distinse solo qualche singola parola di quando in quando. Si alzò, indignato per questo assalto non degno di una sorella, e non volle più sentire; ma sembrò che il suo movimento non fosse stato notato, perché Julia rispose, in toni soffocati ed eccitati, con qualche osservazione sulla ‘carnagione’.

«Beh, c’è una cosa,» continuò Clementina, «una cosa che tu terrai ben nascosta, cioè il tuo compleanno. Gli dirai che hai...»

Joseph aveva afferrato lo schienale di una sedia e, con un movimento improvviso, la inclinò e la lasciò cadere sul pavimento. Poi si avvicinò alla finestra, la chiuse e si preparò a riposare, tutto con più rumore di quello che gli era abituale. C’erano sussurri e movimenti silenziosi nella stanza accanto, ma non fu pronunciata neppure un’altra sola parola udibile. Prima di dormire, Joseph giunse alla conclusione che era più che l’amante di Julia: era il suo liberatore. L’idea non era sgradita: dava un nuovo valore e un nuovo significato alla sua vita.

Per quanto Julia potesse essere curiosa di scoprire che cosa lui avesse potuto sentire origliando, non fece alcuno sforzo per accertare i fatti. Lo incontrò la mattina dopo mostrando una dolce inconsapevolezza di ciò che aveva

sopportato, il che convinse lui che tali scene dolorose dovessero essere state frequenti, altrimenti lei non avrebbe potuto dimenticarsene così facilmente. Il suo saluto a Clementina fu breve e freddo, ma lei non sembrò nemmeno accorgersene.

Fu deciso, prima che se ne andasse, che il matrimonio avrebbe avuto luogo in ottobre.

Capitolo 9

Joseph e il suo amico

Il treno si muoveva lentamente lungo i sobborghi dispersi e squallidi, aumentando la sua velocità mentre la città si scioglieva gradualmente nella campagna; e Joseph, dopo un vano tentativo di concentrare la propria mente su uno dei volumi che si era procurato per la sua esile biblioteca domestica, si appoggiò al suo sedile e si fermò ad osservare i suoi compagni di viaggio. Dal momento che aveva cominciato ad avvicinarsi al normale destino degli uomini, essi rivestivano per lui un nuovo interesse. Fino a quel momento aveva considerato le facce estranee proprio come una lingua straniera, senza pensare di interpretarle; ma ora i loro geroglifici sembravano suggerire un significato. Le figure che lo circondavano erano altrettante storie sedute e silenziose, altrettante registrazioni consolidate di lotte, sconfitte, vittorie e di tutte le altre forze che danno forma e colore alla vita umana. La maggior parte di loro erano estranei gli uni agli altri, e altrettanto reticenti (nella loro convenzionalità ferroviaria) come era lui stesso; tuttavia, così lui pensava, tutta la gamma delle passioni, dei piaceri e delle sofferenze era probabilmente illustrata in quella raccolta di esistenze. La sua stessa inquietante individualità si fece più fredda, tanto che sembrava esser fusa nell'esperienza comune degli uomini.

C'era il corpulento signore sulla cinquantina, ancora rubicondo e pieno di forza ben conservata. L'ardore e la freddezza dei suoi occhi, le poche linee fortemente marcate sul suo volto, il colore e la durezza delle sue labbra, proclamavano a tutti: «Sono audace, astuto, ho successo negli affari, sono scrupoloso nell'eseguire i miei doveri religiosi (il sabato), voto per il mio partito, ed è improbabile che mi faccia ingannare da qualunque sciocchezza sentimentale.» L'uomo sottile, non molto ben vestito, accanto a lui, con le fattezze irregolari e l'espressione incerta, annunciava altrettanto chiaramente a chiunque potesse capire: «Sono debole, come gli altri, ma non ho mai fatto coscientemente alcun male. Cerco solo di andare d'accordo col mondo, ma

se avessi avuto solo una possibilità, avrei fatto di me qualcosa di meglio.» Il ragazzo fresco e sano, nel cui grembo stava dormendo un bambino, mentre la moglie accudiva un bambino più piccolo, - l'uomo con la bocca larga, le grandi narici e le mani da meccanico, - anche lui raccontava la sua storia: «Nel complesso, trovo la vita una cosa gradevole. Non ne so molto, ma la prendo come viene e non mi preoccupo mai per quello che non riesco a capire.»

I volti degli uomini più giovani, comunque, non erano così facili da decifrare. Su di loro la vita cominciava soltanto il suo lavoro plastico e per questo c'era bisogno di un occhio più vecchio per individuare i delicati segni del risveglio di passioni e speranze. Ma Joseph si consolò con il pensiero che il suo segreto fosse altrettanto facile da scoprire come il loro. Se ancora ignoravano la dolce esperienza dell'amore, era già al di sopra di loro; se invece ne erano partecipi, anche se estranei, gli erano vicini. Non aveva forse abbandonato l'ultimo posto della classe, dopo tutto?

Tutto d'un tratto il suo occhio fu attirato da un nuovo volto, a tre o quattro posti di distanza. Lo sconosciuto aveva cambiato posizione, così che non lo si vedeva più di profilo. Era apparentemente di pochi anni più vecchio di Joseph, ma ancora brillante, con tutto il fascino della prima virilità. La sua bella carnagione era abbronzata per l'esposizione al sole, e le sue mani, aggraziate senza essere effeminate, non erano quelle di un gentiluomo sfaccendato. I suoi capelli, di colore dorato, si espandevano piacevolmente in corti riccioli su una fronte liscia e aperta; gli occhi erano grigio scuro, e la bocca, nascosta in parte dai baffi, era insieme ferma e piena. Era moderatamente bello, ma non era a questo che pensava Joseph; sentiva che in quelle fattezze c'era un carattere più sviluppato e una storia più ricca che in qualsiasi altro volto che fosse lì. Si sentiva sicuro, - e tuttavia sorrise a se stesso per l'impressione, - che almeno alcuni dei suoi dubbi e delle sue difficoltà avessero trovato la loro soluzione nella natura di quell'estraneo. Più studiava quel volto, più era consapevole della sua forza di attrazione e il suo istinto di affidamento, sebbene del tutto privo di basi, si giustificava nella sua mente in un modo misterioso.

Non ci volle molto prima che l'estraneo sentisse il suo sguardo e, girandosi lentamente sul suo sedile, rispondesse a quello sguardo. Joseph abbassò gli occhi in una certa confusione, ma non prima che avesse colto la piena, calda e intensa espressione degli occhi che avevano incontrato i suoi. Immaginava di leggervi, in quel lampo momentaneo, ciò che non aveva mai trovato negli occhi degli sconosciuti, un semplice interesse umano, al di sopra della curiosità e al di sopra della diffidenza. La solita risposta a questo sguardo è una sfida inconscia: la natura sconosciuta si mette in guardia: ma lo sguardo che sembra rispondere: «Siamo uomini, conosciamoci!» è, ahimè! troppo raro in

questo mondo.

Mentre Joseph stava combattendo l'irresistibile tentazione di guardare di nuovo, ci fu un improvviso rumore delle ruote del vagone. Molti dei passeggeri furono sbalzati dai loro posti, solo per esserci gettati di nuovo da una rapida successione di violenti scossoni. Joseph vide l'estraneo avvicinarsi alla corda della campana; poi lui e tutti gli altri sembrarono rotolare gli uni sugli altri; ci fu uno schianto, un terribile suono di schiacciamento e di rottura, e alla fine di tutto ci fu un colpo, in cui Joseph perse conoscenza prima di poterne immaginarne la violenza.

Dopo un po' di tempo, come uscendo da un momento di vuoto, spinto solo dal senso smarrito e delirante di esistere, cominciò a risvegliarsi lentamente alla vita. Le fiamme continuavano a ballare nei suoi bulbi oculari, e acque e vortici ruggivano nelle sue orecchie; ma era solo una sensazione passiva, senza la volontà di saperne di più. Poi si sentì parzialmente sollevato e sentì che la sua testa era appoggiata, e finalmente un morbido calore calò sulla regione del suo cuore.

C'erano rumori tutto intorno a lui, ma non li ascoltò; Il suo sforzo per riconquistare la sua coscienza si fissò solo su questo obiettivo, e si rafforzò mentre il calore calmava la confusione dei suoi nervi.

«Immergilo nell'acqua!» Disse una voce, e la mano (ora sapeva che era una mano) fu rimossa dal suo cuore.

Qualcosa di freddo arrivò sulla sua fronte, e allo stesso tempo gocce calde caddero sulla sua guancia.

«Pensa a te stesso: hai la testa ferita!» Esclamò un'altra voce.

«È solo un graffio: prendi il fazzoletto dalla tasca e legacelo sopra, ma prima chiedi al signore la sua fiaschetta!»

Joseph aprì gli occhi, riconobbe il volto che era chinato su di lui e poi li chiuse di nuovo. Mani gentili e forti lo sollevarono, un fiasco fu messo sulle sue labbra e bevve meccanicamente, ma un senso pieno di vita seguì il sorso. Guardò in viso l'estraneo con aria sbalordita: «Aspetta un attimo» disse quest'ultimo; «Devo sentire le tue ossa prima che tu cerchi di muoverti, braccia e gambe in ordine, impossibile dire delle costole, ora metti il braccio attorno al mio collo e appoggiati a me quanto vuoi, mentre ti sollevo.»

Joseph fece come gli era stato richiesto, ma era ancora debole e frastornato, e dopo pochi passi, entrambi si sedettero insieme su una panca. Il vagone ridotto in pezzi stava accanto a loro capovolto; i passeggeri ne erano stati estratti e ora erano impegnati ad aiutare i pochi che erano stati feriti. Il treno si era fermato e stava aspettando sui binari, poco sopra. Alcuni erano molto pallidi e gravi, sentendo che la Morte li aveva toccati senza prenderseli; ma per la maggior parte erano preoccupati solo per il ritardo del treno.

«Come è successo?» Chiese Joseph: «Dove stavo, come mi hai trovato?»

«La solita storia, un binario rotto», disse l'estraneo. «Avevo appena preso la corda quando il vagone è deragliato, e ho perso l'equilibrio così fortunatamente che in qualche modo sono scampato allo shock peggiore. Non credo di aver perso i sensi neppure per un momento. Quando siamo arrivati in fondo tu giacevi proprio davanti a me, ho pensato che tu fossi morto finché non ho sentito il tuo cuore, è uno shock brutto, ma spero che non sia niente di più.»

«Ma tu, non sei ferito malamente?» L'estraneo spinse in alto il fazzoletto legato alla testa, sentì la sua tempia e disse: «Deve essere stata una delle schegge, non lo so, ma non c'è niente di male in un po' di sangue, tranne che» - aggiunse sorridendo - «tranne le macchie sul tuo volto.»

Ormai gli altri passeggeri feriti erano stati trasportati al treno; il fischio mandò un segnale che preavvisava della partenza:

«Penso che possiamo salire sul terrapieno ora» disse l'estraneo. «Devi lasciare che mi prenda ancora cura di te: io sto viaggiando da solo.»

Quando furono seduti fianco a fianco e Joseph appoggiò la testa all'indietro sul braccio che la sosteneva, mentre il treno si allontanava con loro, sentì che una nuova forza, un nuovo sostegno, era arrivato nella sua vita. Il viso che guardava non era più estraneo; la mano che si era appoggiata sul suo cuore era calda di sangue fraterno. Involontariamente Joseph pose la sua mano; che fu presa e stretta, e gli occhi coraggiosi e grigio-scuro, si rivolsero a lui con una certa sicurezza silenziosa che lui sentì non aver bisogno di alcuna parola.

«È una presentazione un po' approssimativa,» disse poi: «il mio nome è Philip Held. Stavo andando alla stazione di Oakland, salvo che tu non stia andando oltre...»

«Ma no, quella è anche la mia stazione!» esclamò Joseph, dicendo anche lui il suo nome. «Allora probabilmente ci saremmo incontrati, prima o poi, in ogni caso, sono diretto alla forgia e al forno di Coventry, che è in vendita. Se la società che mi impiega decide di acquistare - secondo la relazione che farò - le opere saranno affidate a me.»

«È solo a sei miglia dalla mia fattoria», disse Joseph, «e la strada verso la valle è la più bella del nostro circondario. Spero che tu possa fare una relazione favorevole.» «È solo mio interesse farlo. Sono stato in miniera e ho fatto il geologo in Nevada e nelle Montagne Rocciose per tre o quattro anni, e desidero una vita tranquilla e ordinata. È un buon segno aver trovato un vicino prima del mio insediamento. Ho percorso spesso cinquanta miglia per incontrare un amico che si interessasse a qualcosa di diverso dalle corse di cavalli o dall'ippica; e le tue sei miglia sono solo un passo!»

«Quante cose hai visto!» Disse Joseph. «Io so molto poco del mondo: deve essere facile per te prendere il tuo posto nella vita.»

Un'ombra passò sul volto di Philip Held. «È facile solo per una certa ca-

tegoria di uomini», rispose, «categoria cui non mi importa di appartenere. Comincio a pensare che non ci sia nulla di veramente prezioso, di cui un uomo non meriti di avere diritto, tranne l'amore umano e che sembra venire dalla grazia di Dio.»

«Sono più giovane di te, non ho ancora ventitré anni», osservò Joseph, «troverai che sono molto ignorante.»

«E io ne ho ventotto, e comincio appena ad aprire gli occhi, come un gattino di nove giorni. Se fossi stato abbastanza sincero da confessare la mia ignoranza, cinque anni fa, come fai tu adesso, sarebbe stato meglio per me. Ma non misuriamo noi stessi o le nostre esperienze uno contro l'altro. Questa è una buona cosa che impariamo nella vita delle Montagne Rocciose; non conta né alto né basso, né conoscenza né ignoranza, tranne quello che si adatta alle esigenze degli uomini che si incontrano. E poi ci sono bisogni che la maggior parte degli uomini ha, e che essi cercano di soddisfare per tutta la vita, perché si aspettano che quelle cose siano date loro in una forma particolare. C'è qualcosa,» concluse Philip, «di più profondo di questo nella natura umana.» Joseph desiderava aprire il suo cuore a quest'uomo, ogni parola del quale colpiva nel segno qualcosa dentro di lui, ma la stanchezza che lo shock aveva lasciato lo vinse gradualmente. Accettò che la sua testa fosse attirata sulla spalla di Philip Held, e dormì fino a quando il treno raggiunse la stazione di Oakland. Quando i due si avvicinarono alla piattaforma, trovarono Dennis in attesa di Joseph, con una carrozza leggera di campagna. Le notizie dell'incidente avevano raggiunto la stazione, e il suo sgomento fu grande quando vide le due facce sporche di sangue, un medico era già stato chiamato dal villaggio vicino, ma loro avevano poco bisogno dei suoi servizi: una prescrizione di tranquillità e di sedativi per Joseph e una striscia di gesso per il suo compagno, furono rapidamente preparate e loro si presentarono insieme alla fattoria Asten.

Non è necessario descrivere l'agitazione di Rachel Miller quando arrivò il gruppo, o al momento della separazione dei due uomini che si erano così rapidamente avvicinati l'uno all'altro; o al tempo in cui Philip Held riprese il viaggio verso la forgia quella sera. Resistette a tutte le richieste di trattenersi nella fattoria fino alla mattina, a causa di un appuntamento con l'attuale titolare dell'impianto. Dopo la sua partenza, Joseph fu mandato a letto, dove rimase per un giorno o due, molto afflitto e un po' febbricitante. Aveva un sacco di tempo per pensare, ma non proprio a quel tipo di pensiero che la zia sospettava, perché per puro e onesto interesse al suo bene, fece un passo che si rivelò di dubbio vantaggio. Se lui non fosse stato così innocente, - se non fosse stato abbastanza inconsapevole della sua natura interiore, come era fin troppo consapevole del suo manifestarsi esterno, avrebbe percepito che i suoi pensieri avevano molto più a che fare con Philip Held che con Julia Blessing.

La sua mente sembrava correre attraverso una catena di ragionamenti rapida e involontaria, che gli desse una spiegazione del suo sentimento verso di lei e del fatto che lei avrebbe inevitabilmente condiviso il suo futuro; ma verso Philip il suo cuore s'innalzò con un istinto che non poteva controllare. Era impossibile immaginare che anche quest'ultimo non sarebbe stato lanciato, come un filo brillante, attraverso la rete dei suoi giorni a venire.

Alla terza mattina, quando aveva abbandonato il letto per una poltrona, gli fu portata una lettera proveniente dalla città.

«Carissimo Joseph,» diceva, «che spavento e che ansia che abbiamo avuto! Quando papà ha portato il giornale a casa, la scorsa notte, e ho letto l'articolo sull'incidente, che diceva, "J. Asten, contusioni severe" Il mio cuore ha smesso di battere per un minuto, e posso scrivere solo ora (come vedi) con mano tremante: il mio primo pensiero è stato di venire direttamente da te, ma mamma ha detto che avremmo fatto meglio ad aspettare informazioni. A meno che il nostro fidanzamento non fosse cosa ben nota, avrebbe dato origine ad osservazioni. In breve, non c'è bisogno che ti ripeta tutte le ragioni mondane con le quali si è opposta al mio progetto, ma quanto desideravo il permesso di stare accanto a te per accertarmi che il terribile, terribile pericolo fosse passato! Papà è stato abbastanza sconvolto dalla notizia: stamattina a stento si sentiva in grado di andare alla Dogana, ma sta dalla parte di mamma per quanto riguarda la mia partenza, e ora che il tempo che dovrò trascorrere con loro come figlia sta diventando così breve, sento di non dover disobbedire. So che capirai la mia posizione, anzi, caro e vero come tu sei, non puoi indovinare l'ansia con la quale aspetto una riga di tua mano, quella mano che è stata così prossima all'essermi portata via per sempre!»

Joseph lesse la lettera due volte e stava per iniziare la terza lettura, quando fu annunciato un visitatore. Ebbe appena il tempo di mettere in tasca il foglio profumato; e gli occhi brillanti e la faccia arrossata con cui incontrò il Rev. Mr. Chaffinch convinsero entrambi, il signore e la zia, mentre lei faceva entrare l'ospite nella stanza, che la visita era considerata come un onore e una gioia.

Sul volto di Mr. Chaffinch l'aria di autorità che era stato portato a credere che facesse parte della sua vocazione, non era riuscita a farsi notare; ma la malinconia, la cosa migliore subito dopo l'aria di autorità, era invece fortemente evidente. La sua carnagione scura e la sua cravatta bianca si sottolineavano a vicenda; e i suoi occhi, così a lungo sollevati sopra le preoccupazioni di questo mondo, avevano fisicamente cessato di variare la loro

espressione per un interesse umano. Ci si aspettava tutto questo da lui e lui aveva semplicemente fatto del suo meglio per soddisfare le esigenze del gregge di cui era stato costituito pastore. Qualunque pecora del suo gregge avrebbe potuto essere abbastanza veloce da indovinare in anticipo che cosa il pastore avrebbe detto in una data occasione; e ciascuna di loro sarebbe stata insieme delusa e disturbata se non l'avesse detto.

Dopo adeguate e cordiali indagini riguardanti la condizione fisica di Joseph, egli continuò a sondarlo spiritualmente. «È stata una salvezza misericordiosa. È una cosa solenne guardare la Morte in faccia.»

«Non ho paura della morte», rispose Joseph.

«Tu vuoi dire del dolore fisico, ma la morte include ciò che viene dopo di essa, 'il giudizio', ed è un pensiero molto terribile.»

«Può essere che lo sia per gli uomini malvagi, ma non ho fatto niente perché io debba averne paura.» «Tu non hai mai fatto una professione aperta di fede, ma forse la grazia ti ha raggiunto», disse Mr. Chaffinch. «Hai trovato il tuo Salvatore?»

«Credo in lui con tutta l'anima mia!» esclamò Joseph; «ma voi intendete qualcosa di diverso con 'trovato', sarò sincero con voi, Mr. Chaffinch. L'ultimo sermone che vi ho sentito predicare, un mese fa, era sulla nullità di tutte le opere buone e di tutte le azioni cristiane; voi le avete chiamate 'cenci, polvere e cenere'. E avete dichiarato che l'uomo si salva solo per la fede. Io ho fede ma non posso accettare una dottrina che nega il valore delle opere, e voi, se io non l'accettassi, ammettereste che io ho 'trovato' Cristo?»

«C'è solo una verità!» esclamò Mr. Chaffinch in modo molto severo.

«Sì,» rispose Joseph, con rispetto «ed è nota perfettamente solo a Dio.»

L'ecclesiastico fu molto più irritato di quanto avesse voluto mostrare. La sua esperienza era stata limitata principalmente all'incoraggiamento delle anime ignoranti, disposte ad accettare il suo messaggio, se solo fossero state capaci di comprenderlo, o allo scontro col dubbio assoluto e con la negazione. Una natura così apparentemente aperta alle influenze dello Spirito, ma inflessibilmente chiusa a certi punti della dottrina, era qualcosa di problematico per lui. Apparteneva ad una categoria di persone, ora divenuta scarsa, che, avendo imparato a seguire passo passo una concatenazione teologica ragionata, può solo incontrare efficacemente quegli antagonisti che volontariamente entrano nel suo stesso campo.

La sua abitudine all'autocontrollo, però, gli permise di dire, in un modo moderatamente amichevole, quando si allontanò: «Parleremo di nuovo quando sarai più forte, è mio dovere dare aiuto spirituale a coloro che lo cercano.»

A Rachel Miller disse: «Non posso dire che è triste. La sua mente è nebulosa, ma scopriamo che le vanità della gioventù spesso oscurano la vera luce per un certo tempo.»

Joseph si distese sulla poltrona, chiuse gli occhi e meditò seriamente per mezz'ora. Rachel Miller, non sapendo se sentirsi incoraggiata o scoraggiata dalle parole di Mr. Chaffinch, scivolò nella stanza, ma avanzò in punta di piedi, supponendo che lui dormisse. Joseph era pienamente consapevole di tutti i suoi movimenti e alla fine la colse di sorpresa con una domanda improvvisa: «Zia, per quale motivo pensi che sono andato in città?»

«Dio buono, Joseph, pensavo che tu fossi addormentato, suppongo per vedere i prezzi autunnali del grano e del bestiame.»

«No, zia,» disse lui, parlando con determinazione, anche se il suo sangue impazzito gli correva allegramente sul viso, «sono andato a prendere moglie!» Lei rimase lì impalata, pallida e senza parole, fissandolo. Se non fosse stato per due segni rosei sulle guance e sulle tempie di lui non avrebbe potuto credere alle sue parole.

«Miss Blessing?» disse alla fine, quasi in un sussurro.

Joseph annuì con la testa. Lei cadde nella sedia più vicina, tirò due o tre lunghi respiri e, con un tono indicibile, esclamò, «Bene!»

«Sapevo che saresti rimasta sorpresa» disse lui; «perché è quasi una sorpresa pure per me, ma tu e lei sembravate trovarvi bene una con l'altra così facilmente, che io spero...»

«Tu la conosci appena!» esclamò Rachel. «È una cosa così affrettata e sei così giovanel!»

«Non più giovane di mio padre quando sposò mia madre, e ho imparato a conoscerla bene in poco tempo. Non è così anche per te, zia? Ti piaceva veramente?»

«Non lo negherò, né potrei dire il contrario: ma la moglie di un contadino dovrebbe essere figlia di un contadino.»

«Ma supponi, zia, che al contadino non capiti di amare la figlia di un contadino, e che ami invece una ragazza brillante, amabile e molto intelligente, deliziata dalla vita di campagna, desiderosa e disposta ad apprendere e molto interessata alla zia del contadino (che può insegnarle tutto)?»

«Mi sembra comunque un rischio» disse Rachel; ma lei stava evidentemente cedendo.

«Non c'è nessun rischio per te,» rispose lui, «e per quanto mi riguarda non ho paura. Tu resterai con noi, perché Julia non potrebbe fare a meno di te, nemmeno se volesse. Se fosse figlia di un agricoltore, con diverse idee su come gestire la casa, potrebbe causare problemi a tutti e due noi, ma ora avrai la gestione nelle tue mani finché non avrai insegnato tutto a Julia, e poi lei porterà avanti tutto alla tua maniera.»

Lei non rispose; ma Joseph poteva vedere che si stava riconciliando con quella prospettiva. Dopo un po', lei attraversò la stanza, si chinò su di lui, lo baciò sulla fronte e poi si allontanò in silenzio.

Capitolo 10

Il destino si avvicina

Mancavano solo due mesi al momento stabilito per il matrimonio e le giornate scorrevano rapidamente. Alcune righe arrivarono a Joseph da Philip Held, che annunciavano che era soddisfatto della forgia e della fornace, e che la vendita si sarebbe senza dubbio realizzata in poco tempo. Ma Held non prevedeva comunque di assumere l'incarico dei lavori prima di marzo e dava quindi a Joseph il suo indirizzo in città, con la speranza che quest'ultimo andasse a trovarlo o gli scrivesse.

La domenica dopo l'incidente, Elwood Withers venne alla fattoria. Sembrava che si fosse invecchiato nel breve periodo che era trascorso da quando si erano incontrati l'ultima volta; dopo la sua vera gioia iniziale per la salvezza e il recupero di Joseph, Elwood ricadde in uno stato d'animo silenzioso ma non ostile. I due giovani si arrampicarono sulla lunga collina dietro la casa e si sedettero sotto una nobile quercia sulla cima della collina, da dove si godeva di una bella vista della valle per molte miglia verso sud.

Parlarono meccanicamente, per un po', della stagione, dei raccolti e degli altri argomenti che gli agricoltori non smettono mai di discutere; ma entrambi sentivano l'urgenza di temi più importanti e, tuttavia, erano lenti nell'avvicinarsi a quei temi. Finalmente Elwood disse: «Il tuo destino ormai è stabilito, suppongo?»

«È almeno combinato» rispose Joseph. «Ma non riesco a rendermi conto che tra due mesi sarò un uomo sposato.»

«Il tempo ti sembra lungo?»

«No,» rispose Joseph innocentemente; «è molto breve.»

Elwood voltò la testa per nascondere un sorriso malinconico, qualche minuto prima di parlare di nuovo.

«Joseph,» disse allora, «sei sicuro, abbastanza sicuro di amarla?»

«Io la devo sposare.»

«Non intendevo dire nulla di scortese», osservò Elwood con un tono dolce.

«Il mio pensiero era questo: se tu dovessi mai trovare un amore ancora più forte che cresce in te, qualcosa che renderebbe il calore che tu senti adesso come il ghiaccio a paragone di esso, come potresti combatterlo? Mi sono posto questa domanda al posto tuo. Non penso di essere molto diverso dagli uomini dal cuore tenero, tranne che io mantengo la tenerezza del mio cuore così ben nascosta che poche persone la conoscono, ma se fossi al tuo posto, a due mesi dal matrimonio con la ragazza che amo, sarei infelice!»

Joseph si voltò verso di lui con i grandi occhi stupefatti.

«Infelice per la speranza e la paura» continuò Elwood; «Devo temere la febbre, il fuoco, l'omicidio, i tuoni! Ogni ora del giorno dovrei temere che qualcosa si possa insinuare tra noi, dovrei aggirarmi intorno alla sua casa ogni giorno, per essere sicuro che fosse viva! Dovrei prolungare il tempo negli anni e tutto perché sono un pazzo totalmente deluso e dal cuore tenero!» L'espressione triste e ardente dei suoi occhi toccò Joseph nel cuore. «Elwood,» disse, «vedo che non è in mio potere di confortarti, se ti do dolore inconsapevolmente, dimmi come evitarlo! Volevo chiederti di stare accanto a me durante il matrimonio, ma ora devi considerare i tuoi sentimenti nel rispondere, non i miei. Lucy non è probabile che ci sia.»

«Non farebbe nessuna differenza» rispose Elwood. «Pensi che sia un dolore per me vederla, perché sembra che io l'abbia perduta? No, sono sempre un po' incoraggiato quando ho la possibilità di misurarmi con lei e di indovinare - talvolta una cosa e talvolta un'altra - quello che lei potrebbe avere bisogno di trovare in me. La forza della volontà non serve a nulla, quanto alla fedeltà, ciò che vale non può essere mostrato, a meno che non spunti fuori qualcosa per provarlo. Comunque faresti meglio a non chiedermi di essere il tuo testimone. Né la signorina Blessing né la sorella ne sarebbero eccessivamente soddisfatte.»

«Perché dici così?» Chiese Joseph; «Tu e Julia vi conoscete bene, e lei è sempre stata gentile con te.»

Elwood era silenzioso e imbarazzato. Poi, riflettendo che quel silenzio, in quel momento, poteva esprimere più di un discorso, disse: «Ho un'idea nella mia testa, forse è una cosa sciocca, ma è lì. Ho parlato un bel po' con Miss Blessing, è vero, eppure non sento di conoscerla nemmeno un po'. Il suo modo di trattarmi era molto amichevole, eppure non credo di piacerle.»

«Bene!» Esclamò Joseph, con una risata forzata, anche se era molto infastidito: «Non avevo mai pensato che tu avessi un'immaginazione così viva. Perché non sei sincero e ammetti che è a te che lei non piace? Mi dispiace, perché Julia sarà qui molto presto come mia moglie. Non c'è nessun altro cui possa chiederlo, a meno che non sia Philip Held...»

«Held! Certamente si è preso cura di te, sono stato a Coventry il giorno dopo, e ho visto qualcosa di lui.» Con queste parole Elwood si rivolse verso

Joseph e lo guardò in faccia: «Avrà un incarico lì tra pochi mesi, lo sento dire,» disse poi, «e credo che sia un po' una bella fortuna per te. Ho scoperto che ci sono uomini, tutti, forse, così onesti e schietti come devono essere, ma due di loro parleranno a livelli diversi e non si capiranno mai completamente, mentre altri due spontaneamente parleranno tenendosi proprio esattamente allo stesso livello e non si perderanno mai. Ora, Held è il tipo di quegli uomini che possono cogliere qualcosa nella mente dell'uomo con cui stanno parlando; è un dono che deriva dall'essere sbattuto nel mondo tra tutte le classi di persone. Ciò che impariamo qui, sempre tra le stesse persone, non è il destino.»

«Allora pensi che dovrei chiederglielo?» Disse Joseph, non comprendendo pienamente tutto ciò che Elwood intendeva esprimere.

«È uno di quegli uomini di cui ti puoi fidare se gli chiedi di fare qualsiasi cosa. Fai di lui un portavoce di un comitato per ricevere il presidente, fanne l'arbitro in una causa legale, il sovrintendente di una squadra ferroviaria, il leader in una riunione di preghiera (se lui fosse d'accordo), o qualsiasi altra cosa e se la caverà benissimo come se fosse abituato a quella cosa da sempre! Ma a te basta sapere che io non conosco i modi di fare della città mentre lui li conosce; è considerato peggiore, a quanto ho sentito, fare un errore in società che commettere un vero peccato.»

Si alzò, e si affrettarono giù per la collina insieme. L'argomento fu tranquillamente lasciato cadere, ma, ciò non di meno, le menti di entrambi ne erano comunque occupate. Sentivano l'agitazione e la pressione di nuove esperienze, che erano arrivate all'uno attraverso una delusione e all'altro attraverso il successo. Non erano passati ancora tre mesi da quando cavalcavano insieme al crepuscolo verso casa Warriner e già la vita si stava aprendo davanti a loro, ma quanto diversamente! Joseph si sforzò di dimostrare la più gentile tolleranza verso l'umore dell'amico e di persuadere se stesso che i suoi sentimenti fossero invariati. Elwood, comunque, sapeva che un'ombra era caduta tra di loro: non era altro che la nuvola del suo grande tormento: lui conosceva anche il costo della propria giustificazione davanti a Joseph e pregò che non se ne presentasse mai l'occasione.

Quella sera, accomiatandosi, disse: «Non so se volevi sapere qualcosa della circolazione della notizia del tuo fidanzamento; ma suppongo che Anna Warriner ne abbia sentito parlare, e questo significa...»

«Parlarne a tutto il quartiere, vero?» rispose Joseph: «Allora il danno è già fatto, se è un danno. È dunque bene che il giorno sia stato stabilito: il vicinato non avrà molto tempo per i pettegolezzi.»

Sorrise con tanta franchezza e allegria, che Elwood afferrò la sua mano, e con le lacrime agli occhi, disse: «Non avere niente contro di me, Joseph. Sono sempre stato onestamente tuo amico e desidero continuare ad esserlo.»

Andò quella sera in un casale dove sapeva che avrebbe trovato Lucy Henderson. Lei sembrava pallida e affaticata, pensò lui, forse la sua presenza era diventata una limitazione. Se era così, lei doveva sopportare la sua scortesia: lasciarla andare era l'unico sacrificio che lui non poteva fare, perché si sentiva sicuro che il suo rapporto con lei dovesse finire con l'odio o con l'amore. L'unica cosa di cui era veramente certo era che tra loro non sarebbe potuta esistere nessuna forma calma e compiacente di amicizia.

Non molto tempo prima uno della famiglia gli aveva chiesto se avesse sentito la notizia; sembrava che ne avessero già discusso, e il suo arrivo ravvivò il flusso dei discorsi. Nonostante la sua determinazione, trovava impossibile guardare Lucy mentre le diceva il più semplicemente possibile che Joseph Asten sembrava molto felice della prospettiva del matrimonio, che era abbastanza grande da prendere moglie e che se Miss. Blessing si era adattata alle abitudini della campagna, loro avrebbero potuto andare avanti molto bene insieme. Ma più tardi, la sera, colse l'occasione per dirle: «Nonostante quello che ho detto, Lucy, non mi sento abbastanza a mio agio per il matrimonio di Joseph. Tu che ne pensi?»

Lei sorrise debolmente, mentre rispondeva: «Alcuni dicono che le persone sono attratte dal fatto che non si somigliano. Questo mi sembra un caso del genere; ma sono liberi di scegliersi i loro destini.»

«Non c'è un modo per convincerlo – per convincerli - ... a rinviare?»

«No!» Esclamò lei con insolita energia, «assolutamente nessuno!»

Elwood sospirò, eppure si sentì sollevato.

Joseph non perse tempo e scrisse a Philip Held, annunciandogli che il suo matrimonio era ormai prossimo e supplicandolo – scusandosi molto per il fatto di chiedergli una simile manifestazione di fiducia dopo una conoscenza così breve - di assumere il ruolo dell'amico più vicino, se non c'erano altre ragioni private che glielo impedivano.

Quattro o cinque giorni dopo arrivò la seguente risposta:

- Caro Asten: - Ti ricordi quella curiosa, vorticosa sensazione di cadere, quando la carrozza del treno oscillava sul bordo del terrapieno? Ho provato di nuovo quella sensazione leggendo la tua lettera, perché mi hai sorpreso oltre misura, non per la tua richiesta, perché è proprio quello che avrei dovuto aspettarmi da te, e anche adesso, come se ci conoscessimo da vent'anni, così le tue scuse sono la sola cosa che non va - Ma sto ingarbugliando le mie frasi, voglio dirti quanto volentieri ricambio il sentimento che ti ha indotto a farmi la richiesta, ma anche quanto sono imbarazzato per il fatto che non posso dire senza condizioni: 'Sì, con tutto il mio cuore!' La mia grande sbalorditiva sorpresa è di

sapere che stai per sposarti con Miss Julia Blessing, una giovane signora che una volta ho conosciuto. E l'imbarazzo è questo: l'ho conosciuta in circostanze (in cui comunque lei non era personalmente implicata) che potrebbero rendere ora la mia presenza, come migliore amico dello sposo, non gradita alla famiglia: almeno è il mio dovere - e anche tuo, se tu desideri ancora che io stia accanto a te - lasciare che Miss Blessing e la sua famiglia decidano la questione. Le circostanze cui mi riferisco riguardano piuttosto loro che me. Penso che la cosa migliore da fare sia semplicemente informarli della tua richiesta e della mia risposta, e aggiungo che sono completamente pronto ad accettare qualunque alternativa loro preferiscano.

Ti prego di non pensare che ho trattato la tua prima lettera maleducatamente. Mi dispiacerebbe molto di più di quanto tu possa immaginare se succedesse così. Probabilmente arriverai in città un giorno prima del matrimonio e insisto che tu condivida in ogni caso il mio appartamento da scapolo.

Sempre tuo amico,
Philip Held.

Questa lettera gettò Joseph in una nuova perplessità. Philip un ex conoscente dei Blessing! Prima, ma non ora; e quali sarebbero potute essere quelle misteriose 'circostanze', che avevano interrotto così seriamente il loro rapporto? Era piuttosto inutile fare congetture; ma non riuscì a resistere alla sensazione che un'altra ombra pendesse su qualche aspetto del suo futuro. Forse aveva esagerato l'inspiegabile antipatia di Elwood verso Julia, che era stata solo implicita, non dichiarata; ma qui c'era un vero prendere la distanza da parte dell'uomo che gli era diventato così improvvisamente vicino e caro. Non pensò assolutamente di sospettare Philip di qualche colpa; il candore e il calore allegro della lettera avevano dato gioia al suo cuore. Non c'era evidentemente niente di meglio da fare che seguire i consigli contenuti nella lettera e lasciare la questione alla decisione di Julia e dei suoi genitori. La risposta di lei non arrivò a giro di posta, e nemmeno fino a quasi una settimana dopo; durante quell'intervallo lui si tormentava immaginando i motivi peggiori del silenzio di lei. Quando la lettera finalmente arrivò, ebbe qualche difficoltà nel comprenderne l'importanza:

«Caro Joseph,» diceva lei, «dovresti davvero perdonarmi per aver messo così a lungo alla prova la tua pazienza. La tua lettera era così inaspettata, - intendo dire il suo contenuto -, e sembra che mamma e papà e Clementina non sarebbero mai d'accordo su cosa sarebbe meglio fare. Su questa faccenda, non posso dire che

siano d'accordo ora: non sapevamo che tu fossi un amico intimo di Mr. Held (non riesco a pensare come possiate esservi conosciuti!) e sembra che questo fatto possa riaprire vecchie ferite, non mie, per fortuna, perché non ho nessuna ferita. Dato che Mr. Held lascia la faccenda nelle nostre mani, c'è, capirai, ancora più necessità che noi siamo prudenti. Mamma pensa che lui non ti abbia detto nulla sul caso sfortunato, altrimenti avresti espresso un'opinione. Non potrai mai sapere quanto mi faccia felice la tua fedeltà, l'ho sentita dal primo momento che ci siamo incontrati. Mamma dice che nei matrimoni molto privati (papà li chiama informali) non ci devono essere damigelle d'onore o amici dello sposo. La signorina Morrisey si è sposata in quel modo, non molto tempo fa; è vero che lei non è della nostra cerchia, e a rigore non appartiene a una delle migliori famiglie (questa è l'opinione di mamma, non la mia, perché capisco l'insolenza della società); ma noi potremmo benissimo fare altrettanto. Papà avrebbe gradito un ricevimento dopo; vuole invitare l'Esattore, il Sovrintendente e il Certificatore. Clementina ora non dirà nulla, ma so che cosa pensa, e lo sa anche mamma; comunque, Mr. Held si è così allontanato dalla vita cittadina che non è una cosa importante. Suppongo che tutto debba ora essere piuttosto vago nella sua memoria; non mi scrivi molto di quello che ti ha riferito. Quanto è strano che lui possa essere tuo amico! Dicono che il mio vestito è bello, ma sono sicura che mi piacerebbe anche una mussola semplice. Potrò respirare liberamente solo quando tornerò alla quiete della campagna (e alla tua ... alla nostra affascinante casa, e alla cara, buona zia Rachel!) e lontano da tutte queste forme convenzionali. Mamma dice che se c'è un amico dello sposo dovrebbero essercene due; forse lo dice con molta semplicità o secondo la tradizione. In una questione talmente delicata, forse, Mr. Held sarebbe competente a decidere tanto quanto noi; almeno io sono abbastanza disposta a lasciare la faccenda al suo giudizio. Ma quanto è insignificante tutta questa discussione, rispetto all'importanza della giornata per noi! Ora il giorno si sta avvicinando molto, ma non ho dubbi, perché confido in te totalmente e per sempre!»

Dopo aver letto la lettera con tanta freddezza quanta gliene era possibile, Joseph ne dedusse tre cose: che la sua conoscenza con Philip Held non era del tutto gradita alla famiglia Blessing, che loro avrebbero preferito lo stile più semplice per il matrimonio, e questo era in consonanza con i suoi gusti, e

che Julia si aggrappava a lui come a un liberatore dai condizionamenti verso i quali la sua natura aveva ben poca simpatia. L'incoerenza di lei, lui pensava, derivava da un'agitazione che lui poteva capire molto bene, e la sua risposta era intesa a calmarla e incoraggiarla. Era difficile far sapere a Philip che i suoi servigi non sarebbero stati necessari, senza implicare l'esistenza di un sentimento ostile verso di lui; e Joseph quindi accettò ancora più prontamente il suo invito. Era sicuro che la misteriosa difficoltà non riguardava Julia, anche se fosse stato così, non avrebbe dovuto certamente fare violenza ad un'amicizia così bene accetta, senza un motivo.

Le giornate di settembre trascorsero velocemente, non con la persistente e passionale incertezza di cui parlava Elwood Withers, ma quasi troppo veloci. Nella fretta della preparazione, Joseph non aveva quasi il tempo di guardare al di là del prossimo evento e di stimarne le conseguenze. Era troppo ignorante di sé stesso per dubitare: la sua coscienza era troppo pura e perfetta per ammettere la possibilità di cambiare il corso del suo destino. Qualunque fosse stato il pettegolezzo del vicinato, non ne sentì nulla che non fosse gradevole. Sua zia era riconciliata interamente con una moglie che non avrebbe immediatamente, e probabilmente per lungo tempo, interferito con la sua autorità; e le ombre sollevate dai due uomini che amava di più sembravano infine essere gettate accidentalmente da nuvole oltre l'orizzonte della sua vita. Questo era il pensiero a cui si aggrappava, malgrado una vaga apprensione completamente priva di forma, che sentiva in agguato da qualche parte nel fondo del suo cuore.

Phillip lo incontrò al suo arrivo in città e dopo averlo portato nel suo grazioso appartamento, in una casa che si affacciava su una delle piazze alberate, lo mandò bonariamente a casa Blessing, con l'avvertimento di tornare prima che la serata fosse completamente trascorsa. La famiglia era nella piena agitazione dei preparativi e, sebbene fosse accolto con cordialità, sentiva che per tutti, salvo che per Julia, lui era meno interessante degli uomini che arrivavano ogni quarto d'ora, portando mazzi di fiori e cucchiai d'argento con biglietti allegati, e scatole di cartone contenenti torte colorate. Anche della compagnia di Julia gli era permesso di godere solo in piccola parte; veniva continuamente chiamata da sua madre o da Clementina, per consultarsi su qualche indescrivibile rifinitura del vestito. Mr. Blessing era occupato nel seminterrato, con l'ispezione di varie ceste. Venne in salotto per salutare Joseph, al quale strinse entrambe le mani, con frasi così incoerenti che Julia alla fine si mise in mezzo. «Non devi dimenticare, papà,» disse, «che l'uomo sta aspettando: Joseph ti scuserà, lo so.» Lei lo seguì nel seminterrato, e non tornò più.

Joseph se ne andò presto la sera, incoraggiato dalle parole di Julia: «Non possiamo lamentarci di questa confusione, perché è per noi, ma saremo più

felici quando sarà finita, o no?»

Lui le diede un bacio di conferma e tornò alla stanza di Philip. Quel gentiluomo era comodamente disteso in una poltrona, con un libro e un sigaro. «Ah!» Esclamò, «Non trovi che una casa è più confortevole in una sera qualunque più che in quella prima del matrimonio?»

«C'è una compensazione» disse Joseph; «tutto questo mi permette di trascorrere due o tre ore con te.»

«Prenditi quell'altra poltrona e dimmi come è successo tutto questo. Vedi che ho già la curiosità di un tuo vicino.»

Ascoltò seriamente mentre Joseph riferiva la storia del suo amore, occasionalmente facendo una domanda o facendo un'osservazione suggestiva, ma così dolcemente che sembrava che fosse come un aiuto. Quando tutto fu detto, si alzò e cominciò a camminare lentamente su e giù per la stanza. Joseph desiderava chiedere a sua volta una spiegazione delle circostanze menzionate nella lettera di Philip, ma un dubbio frenava la sua lingua.

Come in risposta al suo pensiero, Philip si fermò davanti a lui e disse: «Ti devo la mia storia, e tu l'ascolterai tra poco, adesso che ti posso dire di più. Ero un giovane di venti anni quando conobbi i Blessing, e non attribuisco la minima importanza, adesso, a tutto ciò che è accaduto. Anche se lo avessi fatto, Miss. Julia non ci enterebbe assolutamente nulla. Mi ricordo di lei chiaramente; era allora della mia età, o di un anno o due più grande; ma il suo è un volto che non cambia anche nel lungo periodo.» Joseph fissò in silenzio il suo amico, ricordando l'età di quest'ultimo, e fu sorpreso dall'aritmetica involontaria che gli rivelò l'età di Julia: era una cosa inaspettata, sgradita, ma inevitabile.

«Il padre era stato fortunato in alcune delle sue 'operazioni',» continuò Philip, «ma non credo che la cosa sia durata a lungo. Non mi meraviglio affatto che lei sia arrivata a preferire una tranquilla vita di campagna a quegli alti e bassi che la famiglia aveva conosciuto. Generalmente, una donna non si adatta così facilmente ad un cambiamento di ambiente come un uomo: dove c'è amore, tuttavia tutto è possibile.»

«C'è! C'è!» esclamò Joseph, confermando il fatto a se stesso quanto al suo amico. Si alzò e si fermò accanto a lui.

Philip lo guardò con occhi severi e teneri:

«Che cosa posso fare?» disse.

«Che cosa dovresti fare?» Chiese Joseph.

«Questo!» Esclamò Philip, posando le mani sulle spalle di Joseph, «questo, Joseph! Posso esserti più vicino di un fratello. So che sono nel tuo cuore come tu sei nel mio. Non c'è nessuna fiducia tra noi che abbia bisogno di essere limitata, non c'è verità troppo segreta da essere velata. L'amicizia perfetta di un uomo è più rara dell'amore di una donna, e la maggior parte

dei cuori sono soddisfatti di una cosa o dell'altra: non è così così per il tuo e il mio! L'ho letto nei tuoi occhi, quando li hai aperti sul mio ginocchio: lo vedo ora sulla tua faccia. Non parlare: stringiamoci le mani.»
Ma Joseph non poteva parlare.

Capitolo 11

Matrimonio di città

Non si poteva vedere molto dello sposo felice sul volto di Joseph quando si alzò la mattina successiva. Agli occhi di Philip sembrò che fosse invecchiato improvvisamente di parecchi anni; i suoi tratti avevano perso la loro dolcezza e tenerezza da ragazzo, che da allora non sarebbero più tornate come prima. Parlava ma poco e si predisponeva a prepararsi con un'aria astratta e meccanica che mostrava quanto la sua mente fosse preoccupata. Philip lo assisteva tranquillamente, e quando tutto fu completato, lo condusse davanti allo specchio.

«Ecco!» disse; «Ora guarda l'effetto generale, penso che non manchi più nulla.»

«Non sembro nemmeno io», osservò Joseph, dopo uno sguardo superficiale.

«In tutti i matrimoni che ho visto,» disse Philip, «gli sposi erano pallidi e gravi, le spose erano sconvolte e tremanti: non farai eccezione alla regola, ma è una cosa solenne e, non capirmi male, Joseph - quasi vorrei che tu non stessi per sposarti oggi.»

«Philip!» esclamò Joseph, «lasciami pensare adesso, almeno all'ultimo momento, che è la cosa migliore per me! Se sapessi quanto è stata stretta, limitata, bloccata la mia vita, e quanta emancipazione c'è già stata con questo ... questo amore! Forse il mio matrimonio è un'avventura, ma è una cosa che deve essere fatta, e nessuna sua conseguenza si intrometterà mai tra di noi!»

«No, e non avrei dovuto pronunciare una sola parola che potesse implicare un dubbio. Potrebbe essere che la tua emancipazione, come giustamente la definisci, possa venire solo in questo modo: la mia vita è stata così diversa, ma io mi sto inconsciamente mettendo al tuo posto, invece di cercare di guardare con i tuoi occhi. Quando andrò la prossima volta a Coventry Forge, ti accompagnerò e cenerò con te, e spero che la tua Julia sia pronta a ricevermi come amico come io troverò un'amica in lei: c'è la carrozza alla porta

e dovrete arrivare un po' prima dell'ora stabilita. Porta solo con te i miei buoni auguri e le mie preghiere per la tua felicità ... e ora Dio ti benedica, Joseph!»

La carrozza rotolò via. Joseph, abbigliato completamente da sposo, era dolorosamente consapevole dei curiosi sguardi che cadevano su di lui e alla fine tirò giù le tendine. Poi, con un'impaziente auto-rimprovero, le tirò su nuovamente, abbassò il finestrino e lasciò che l'aria soffiasse sulle sue guance calde. La casa fu rapidamente raggiunta e lui fu fatto entrare da un cameriere gioioso (assunto per l'occasione) prima che fosse esposto per più di cinque secondi allo sguardo di occhi curiosi che osservavano da tutte le finestre intorno.

Mrs. Blessing, brillante nel suo abito porpora, e così ben sistemata che sembrava quasi giovane come il suo ritratto, procedeva maestosamente nel salotto. Lei lo ispezionò rapidamente e lo approvò, mentre avanzava; altrimenti avrebbe a stento ricevuto il bacio lieve e asciutto che gli concedeva.

«Manca mezz'ora,» disse lei; «ma tu hai la tipica impazienza di uno sposo, sono abituata a questo: Mr. Blessing è ancora nella sua stanza, ha appena cominciato a sistemare la sua cravatta di batista, ed è un lavoro che richiede tempo. Non si può dimenticare che si distingueva per una cravatta elegante nella sua giovinezza. Clementina,» - quando quella giovane signora entrò nella stanza - «la sposa è completamente vestita?»

«Tutto salvo i guanti» rispose Clementina, offrendo a Joseph tre quarti della mano. «E lei non sa quali orecchini indossare.»

«Penso che possiamo azzardarci,» osservò Mrs. Blessing, «visto che non sembra che vi sia alcuna regola applicabile al caso, a permettere a Mr. Asten di vedere la sua sposa, forse il suo gusto potrebbe aiutarla nella scelta.»

Poi lei condusse Joseph al piano di sopra e, dopo qualche sussurro preliminare, fu ammesso alla stanza. Sia lui che Julia erano altrettanto sorpresi dal cambiamento nell'aspetto dell'altro: lui più vecchio, più pallido, con un portamento grave e serio; lei più giovane, più luminosa, più paffutella, più fresca e con il più bel colore rosa sulle guance. La lucentezza dei capelli rivaleggiava con quella del raso bianco che la copriva e dava grazia ai suoi contorni; il collo e le spalle erano lievi, ma nessuno poteva giustamente chiamarli magri; e anche la magrezza delle sue labbra si poteva dimenticare per il loro vivido colore corallo, e la vitalità nervosa che aleggiava sui loro bordi. In quel momento era certamente bella e uno sconosciuto avrebbe supposto che fosse giovane.

Guardò nel volto di Joseph con un sorriso in cui qualche aspetto di timidezza da ragazza rimaneva ancora. Uno sposo più accorto avrebbe capito il suo significato, e avrebbe detto: «Come sei amabile!» Joseph, è vero, provava un sensazione di sollievo, ma non sapeva perché, e non poteva assolutamente esprimerla in parole. I suoi occhi si trattennero su di lei e la seguirono, e lei

sembrava soddisfatta di quella forma di riconoscimento. Mrs. Blessing ispezionò l'abito con un occhio critico, tirando fuori una piega qui e lisciando un po' di pizzetti là, finché non si poté rilevare più nulla. Poi, quando l'ornamento della vittima fu completo, si sedette e pianse moderatamente.

«Oh mamma, cerca di sopportare!» Julia esclamò, con un minimo tocco di impazienza nella voce. «Tutto deve ancora cominciare.»

Ci fu uno squillo di campanello alla porta.

«Deve essere tua zia», disse Mrs. Blessing, asciugandosi gli occhi. «Mia sorella,» aggiunse, rivolgendosi a Joseph, «la signora Woollish, e il signor Woollish e i loro due figli maschi e una figlia. Lui è nel commercio del cuoio, per così dire, è questo ha collocato lei in una cerchia molto diversa, ma poiché non abbiamo rapporti più stretti in città, loro saranno presenti alla cerimonia. Si dice che lui sia ricco, non ho modo di verificarlo, ma sarebbe difficile pensare che lo sia, a giudicare dal suo regalo di nozze per Julia.»

«Mamma, perché devi parlare di queste cose?»

«Voglio far capire le cose a Mr. Asten. Sei paia di scarpe, ovviamente tutte dello stesso modello, e la moda può cambiare da un anno all'altro!»

«In campagna non abbiamo una moda per le scarpe», suggerì Joseph.

«Certamente!» Disse Julia. «Trovo che il regalo dello zio Woollish sia davvero pratico.»

La signora Blessing guardò la figlia e non disse nulla.

Mr. Blessing, molto rosso in faccia, ma con una trionfante cravatta di batista sulla gola, entrò nella stanza cercando di mettere le sue grasse mani in un paio di guanti n. 9. Un forte odore di trementina o di benzina entrò con lui. «Eliza,» disse lui, «dovresti trovarmi un po' d'acqua di colonia. L'odore lasciato dal mio rimedio reumatico è ancora percepibile. In realtà il patchouli sarebbe meglio, se non fosse il profumo tipico dei parvenus.»

Clementina venne a dire che la carrozza dell'ecclesiastico era appena giunta alla porta, e il signor Blessing si affrettò a scendere le scale, coprendo i guanti e il colletto della sua giacca con profumo liquido mentre scendeva. La signora Blessing e Clementina lo seguirono subito.

«Julia,» disse Joseph quando furono abbastanza soli, «hai pensato che è per la vita?»

Lei alzò lo sguardo con un sorriso tenue, ma qualcosa sulla faccia di lui frenò quel sorriso sulle sue labbra.

«Ho vissuto ignorando quasi tutto fino ad ora,» continuò lui, «con innocenza e ignoranza. Da questo momento in poi cambierò più di te, e forse, tra qualche anno, ci sarà un Joseph Asten molto diverso da quello da cui oggi prenderai il nome. Se mi ami con l'amore che io vorrei da te, l'amore che cresce con tutte le nuove conoscenze e esperienze, non ci sarà discordia alcuna nella nostra vita. Dobbiamo essere entrambi generosi e premurosi uno

verso l'altro; è passato solo un breve periodo da quando ci siamo incontrati e abbiamo ancora molto da imparare.»

«Oh, Joseph!» Mormorò lei, con un tono di dolce rimprovero, «Ho riconosciuto la tua natura a prima vista.»

«Spero che tu lo abbia fatto», rispose lui gravemente, «perché così potrai vedere le sue necessità e potrai aiutarmi a sostenerle. Ma, Julia, l'ombra del nascondersi qualcosa, tra noi, non deve esistere: nulla deve essere riservato. Non capisco nessun amore che non includa una fiducia perfetta. Devo avvicinarmi e continuare ad essere sempre più vicino a te, costantemente oppure...» Fece una pausa, non era il momento di pronunciare l'ulteriore frase che aveva in mente. Julia scivolò accanto a lui, gli strinse le braccia intorno alle spalle e appoggiò la testa contro la sua spalla, anche se non disse nulla, l'atto era eloquente: esprimeva l'assenso, la fiducia, la fedeltà, la consegna della sua vita a lui e nessun uomo in quella situazione avrebbe potuto interpretare quel gesto altrimenti: una tenerezza, che sembrava essere qualcosa fino ad allora mancante nell'amore che lui provava, s'innalzò dolcemente sul suo cuore, e le disperate inquietudini cominciarono ad allontanarsi dal suo volto.

Ci fu un fruscio sulle scale: Clementina e la signorina Woollidh fecero la loro comparsa. «Il signor Bogue è arrivato,» sussurrò Miss. Woolish, «e mamma pensa che dovresti scendere presto. Sei completamente pronta? Non credo che tu abbia bisogno dei sali, Julia, ma puoi portare la bottiglia nella mano sinistra: ci si aspetta che le spose siano nervose.»

Lei rise luminosamente, come lo scroscio e il gorgoglio di un ruscello; ma Joseph si ritrasse da quel suono con un brivido di gelo interiore.

«Allora andiamo? Fanny e io ... (voglia perdonarmi, Mr. Asten ... Miss Woollish), voglio dirigere il tutto. Ci fermeremo un po' nella parte posteriore, non accanto a voi, perché non ci sono gli amici dello sposo. Ricordati, all'estremità più lontana della stanza!»

Si avventurarono lentamente verso il basso, in anticipo, e la coppia di sposi seguì. Il religioso, Mr. Bogue, si interruppe improvvisamente nel mezzo di un'osservazione oracolare sul tempo e, in piedi nel centro della stanza, li attendeva. Gli altri membri delle due famiglie erano seduti e molto silenziosi. Joseph sentì le osservazioni introduttive, la cerimonia e la benedizione finale, come in un sogno. Le sue labbra si aprirono meccanicamente, e una voce che non sembrava esattamente la sua pronunciò il «lo voglio!» nel momento giusto; tuttavia, ricordando l'esperienza, successivamente, non era in grado di capire se un pensiero o un ricordo o una speranza definita avessero attraversato la sua mente. Dalla sua entrata nella stanza fino a quando la sua mano fu violentemente stretta dal signor Blessing, c'era un vuoto.

Naturalmente c'erano lacrime, ma i flash delle congratulazioni brillavano attraverso di esse e le lacrime non rattristavano nessuno. La signorina Fanny

Woollish assicurò la coppia di sposi, in un sussurro udibile, che non aveva mai visto un matrimonio più dolce; e sua madre, piccola e corpulenta, confermò l'opinione con: «Sì, entrambi vi siete comportati splendidamente!» Poi il certificato di matrimonio fu prodotto e firmato, e la compagnia prese parte ai brindisi e al rinfresco per prepararsi al ricevimento.

Fino ad allora c'erano stati una mezza dozzina di arrivi, la signora Blessing si muoveva avanti e indietro senza sosta, e i suoi occhi vagavano verso la finestra anteriore. All'improvviso tre o quattro carrozze si avvicinarono sulla strada, e Joseph sentì il suo sussurro al marito: «Ci sono! Sarà un successo!» tutto questo non molto tempo prima che la stanza fosse scomodamente affollata. Le presentazioni seguirono così rapidamente che Joseph presto ne rimase sconvolto. Julia, però, riconobbe e accolse tutti con la più graziosa gentilezza, ricompensata dai baci delle splendide signore e dai complimenti dei giovani con bocche deboli e menti ritratti.

In mezzo alla confusione, il signor Blessing, facendo oscillare la mano, presentò «Il signor Esattore Twining» e «il signor Sovrintendente Knob» e «il signor Certificatore Gerrish», tutti loro salutarono Joseph con una bonaria, quasi affettuosa cordialità. La porta della sala da pranzo fu poi aperta e i tre dignitari accompagnarono la coppia nuziale al tavolo. Due inservienti tiravano su rapidamente le bottiglie di champagne da una vasca di raffreddamento nell'armadio adiacente e il signor Blessing iniziò a mescolare e ad assaggiare una grande ciotola di punch. L'Esattore Twining fece un discreto discorsetto, augurando la salute alla sposa e allo sposo, con un gioco di parole sul nome di quest'ultimo che fu recepito con tanto piacere come se non fosse mai stato sentito prima. Pertanto, il signor Sovrintendente Knob lo ripeté nell'augurare salute ai genitori della sposa. Non essendo diminuito l'entusiasmo della compagnia, il signor Certificatore Gerrish migliorò il gioco di parole in una terza forma, chiamando in causa "le Signore". Poi Mr. Blessing, sebbene i suoi sentimenti lo dominassero e fosse obbligato ad usare un fazzoletto che sapeva ugualmente di benzina e di acqua colonia, rispose, introducendo i nomi dell'Esattore e del Sovrintendente con una ingegnosità che fu accettata come l'ispirazione del genio. La sua perorazione fu particolarmente ammirata:

«In questa occasione felice,» disse, «sono rappresentati gli elementi del potere nazionale e della prosperità. Mio genero, Mr. Asten, è un nobile esempio della popolazione agricola, della classe dei piccoli coltivatori diretti americani; ma mia figlia, se mi è consentito dirlo in presenza di così tanti occhi luminosi e guance fiorite, è una figlia rappresentativa della città, che è l'incarnazione dell'azione e dell'impresa della nazione. L'unione delle due cose è la direzione della nostra vita: la città dà alla campagna come

l'oceano dà le nubi alle sorgenti di montagna: la campagna dà alla città come le correnti che scorrono di nuovo verso l'oceano ["Ammirabile!" esclamò il signor Esattore Twining.] Allora, noi abbiamo qui, come nostro massimo onore, i rappresentanti del sistema politico sotto il quale la città e la campagna prosperano. Le ali della nostra aquila devono essere stese sopra questa casa fortunata oggi: perché qui sono i forti artigli che afferrano e custodiscono i suoi tesori!»

Alla salute di quegli artigli si brindò con entusiasmo. Il signor Blessing ricevette le congratulazioni per la sua eloquenza; I giovani signori chiedevano il privilegio di toccare i suo bicchiere con i loro, e ogni contatto richiedeva che i bicchieri venissero riempiti di nuovo; e così il fondo della ciotola del punch fu quasi raggiunto prima che gli ospiti partissero.

Quando Joseph scese nel suo abito da viaggio, trovò il salotto vuoto della folla, ma le foglie, i fiori appassiti, le briciole di torta e le carte accartocciate, sparse sul tappeto, indicavano ciò che era avvenuto. Nella sala da pranzo, Mr. Blessing, con la cravatta allentata, fumava un sigaro vicino alla finestra aperta:

«Vieni, genero!» Esclamò, «prenditi un altro bicchiere di punch prima di iniziare.»

Joseph declinò l'invito, adducendo il fatto che non era abituato alla bevanda. «Niente sarebbe potuto andare meglio!» Disse Mr. Blessing. «L'Esattore era felice: a proposito, devi andare al San Girolamo, quando arrivi a New York questa sera. Lui ha telegrafato di tenere la camera nuziale riservata per voi. Dillo a Julia: non lo dimenticherà. Quella ragazza ha un diabolico intuito acuto: se sarai guidato da lei nelle tue operazioni...»

«Papà, ma che cosa stai dicendo di me?» Chiese Julia, entrando in fretta nella stanza.

«Solo che tu hai un intuito acuto diabolico, e lo dimostra la giornata di oggi. Asten è uno di noi adesso, e io posso dirgli della sua fortuna.»

Lui ammiccò e rise stupidamente, e Joseph capì e seguì l'attraente sguardo di sua moglie e andò da sua suocera nel salotto.

Julia leggermente e rapidamente chiuse la porta. «Papà,» disse lei, in un susurro forte e arrabbiato: «se non riesci a parlare coerentemente, devi almeno frenare la tua lingua. Che cosa penserebbe di me Joseph, sentendoti?»

«Che cosa penserà comunque, tra un po' di tempo,» rispose lui con molta determinazione. «Julia, hai giocato un bel gioco e lo hai giocato bene; ma tu non sai ancora molto degli uomini. Non sarà sempre l'agnello innocente e dal muso bianco che è adesso, che bruca i mazzolini di fiori che tu gli porgi. Aspetta che lui chieda un cibo più forte e vedrai se ti seguirà!»

Lei stava guardando il pavimento, pallida e rigida, improvvisamente uno dei suoi guanti scoppì sul dorso della sua mano.

«Papà,» disse, «è molto crudele dirmi questo genere di cose, proprio ora che ti sto lasciando.»

«È vero!» Esclamò lui, contrito fino alle lacrime, «sono un miserabile! Hanno lusingato il mio discorso così tanto, l'Esattore è stato così impressionato da me, e ha detto tante cose piacevoli, che ... non mi sento abbastanza sicuro. Non dimenticare il San Girolamo; la camera degli sposi è prenotata, e vedrò che mamma scriva un buon articolo per l'"Evening Mercury". Vorrei che tu fossi qui per ricordarmi il mio discorso. Oh, mi mancherai! Mi mancherai!» Con queste parole e con il braccio amorevolmente sulla figlia, si unirono alla famiglia: la carrozza era già alla porta e il cocchiere era impegnato con i bagagli, c'erano cartelle e pacchetti, - parvero a Joseph un numero sorprendente - da radunare tutti insieme e poi si passò gli addii.

Mentre correvano per le strade verso la stazione, Julia posò la testa sulla spalla del marito, tirò un lungo e profondo respiro e disse: «Ora tutti i nostri obblighi verso la società sono soddisfatti e possiamo riposare per un po'. Per la prima volta nella mia vita sono una donna libera, e tu mi hai liberata!»

Lui le rispose con parole felici e tenere: era altrettanto contento che quell'eccitante giornata fosse finita. Ma, mentre si allontanavano dalla città attraverso i paesaggi morbidi di ottobre, i fervidi occhi grigio scuro di Philip, caldi di un amore più che fraterno, perseguitavano la memoria di lui e lui sapeva che i pensieri fedeli di Philip lo seguivano.

Capitolo 12

Nuvole

Ci sono alcuni giorni in cui il sole arriva lentamente, riempiendo l'aria vaporosa di luce diffusa, prima del suo arrivo; giorni in cui la terra si fa più luminosa nella mattina ampia e senza brezza; giorni in cui gli oggetti più vicini brillano e scintillano, e le distanze si fondono in un colore violetto leggero e dorato; giorni in cui la banderuola segnava punta a sud-ovest e il sangue dell'uomo non sente né caldo né freddo, ma solo la freschezza di quella perfetta temperatura in cui i limiti del corpo si perdono e gli impulsi della sua vita battono in tutta la vita del mondo. Ma ben presto la foschia si addensa gradualmente in grigio, prima di dissolversi nell'azzurro; la banderuola gira verso sud, oscillando un po' verso sud-est ai brevi soffi d'aria che si sollevano; l'orizzonte scurisce; la vita frenetica dello spirito torna al suo antico isolamento, sgombra di tutta la sua gioia imprudente, e già preannuncia la disperazione che viene con il vento orientale e le fredde piogge.

Alcune di queste variazioni delle influenze atmosferiche si manifestarono durante viaggio di nozze di Joseph Asten. La gloria morbida e magica della sua nuova vita diminuì di giorno in giorno; l'azzurro del suo cielo divenne più freddo e più grigio. Eppure non poteva dire che sua moglie fosse cambiata: era sempre pronta con i suoi sorrisi, le sue frasi tenere, i suoi desideri di quiete, di riposo e di vita semplice e naturale, lontani dalle convenzioni e dalle pretese della società. Ma, anche se, guardando il pallido bruno dei suoi occhi, non vedeva profondità mutevoli sotto la superficie dura e chiara, e così sembrava anche della sua natura, lui cercò dolorosamente di penetrare oltre le espressioni, la cui ripetizione era difficile non trovare noiosa, e di raggiungere una sorgente di carattere o di sentimento; tuttavia non trovò nulla. Era inutile ricordarsi che si era accontentato di quelle espressioni prima che il matrimonio avesse attribuito a quelle stesse espressioni la sua interpretazione appassionata, indipendente dalla volontà e dalla consapevolezza di lei; ed era inutile ricordarsi che il suo dovere verso di lei rimaneva lo stesso, perché lei

non lo aveva ingannato.

D'altra parte, lei era tenera e affettuosa quanto lui poteva desiderare. In realtà, lui spesso avrebbe preferito una manifestazione meno ingenua della sua passione; ma lei insisteva con gioia a reclamare i migliori alloggi ad ogni sosta, a motivo del fatto che erano in viaggio di nozze, ed era talvolta un po' petulante quando credeva che lei e il marito non fossero stati sufficientemente onorati. Joseph avrebbe volentieri evitato ogni attenzione particolare e si sarebbe lasciato andare a confondersi con la moltitudine prosaica, ma lei non gli avrebbe permesso di provare un simile esperimento.

«Quelli sposati da poco vengono sempre riconosciuti», diceva lei, «e si ride di loro quando cercano di sembrare vecchie coppie. Perché non essere sinceri e onesti e incontrare a mezza strada la simpatia che sono sicura che tutti abbiano per noi?»

A questo, lui non poteva rispondere se non che non era gradevole cercare un'attenzione particolare.

«Ma è nostro diritto!» Era la sua risposta.

In ogni carrozza ferroviaria in cui entravano, lei faceva rapidamente in modo di lasciare un'impronta della natura del loro viaggio sugli altri viaggiatori; tuttavia lo faceva con tale apparente incoscienza, con così innocenti e impulsive manifestazioni della sua felicità verso di lui, che lui non poteva, nel suo cuore, incolparla di aver intenzionalmente portato su di lui il disagio di essere stranamente osservato. Avrebbe potuto abituarsi a sopportare quel disagio, se fosse stato inevitabile; Il sospetto di dovere a lei una cosa simile la trasformava in un fastidio via via crescente. Eppure, quando il viaggio del giorno era finito, e stavano riposando insieme nel loro appartamento privato, lei avrebbe portato uno sgabello ai piedi di lui, avrebbe poggiato la testa sulle ginocchia di lui e gli avrebbe detto: «Ora possiamo parlare come vogliamo, ... nessuno sta guardando e ascoltando.»

In momenti come quelli, Joseph era incapace di capire se qualche reliquia della sua precedente timidezza nervosa fosse rimasta e lo avesse reso troppo sensibile alle maniere di lei. Il dubbio gli dava un ulteriore potere di autocontrollo; decise di essere più lento e prudente nei giudizi e di osservare con maggiore attenzione gli uomini e le donne di quanto non avesse fatto prima. Julia non aveva alcun sospetto di ciò che stava passando nella mente di lui: lei dava per scontato che la natura di lui fosse ancora così leggera e trasparente come quando era venuta per la prima volta in contatto con lui.

Dopo quasi due settimane, questa vita in viaggio finì. Tornarono in città per un giorno, prima di andare a casa alla fattoria. La dimora dei Blessing li ricevette con un cordiale benvenuto; tuttavia, a dispetto di ciò, un'atmosfera depressa sembrava riempire la casa. La signora Blessing sembrava tormentata e indaffarata, Clementina sembrava sconvolta e Mr. Blessing tanto malinco-

nico quanto era possibile per un politico così capace di stare sempre a galla. «Qual è il problema? Spero che papà non abbia perso il suo posto», osservò Julia in tono basso alla madre.

«Perso il mio posto!» Il signor Blessing esclamò ad alta voce; «Vorrei vedere come potrebbe andare avanti senza di me la raccolta delle tasse doganali, ma un uomo potrebbe mantenere il suo posto e perdere la sua casa e la sua famiglia.»

Clementina scomparve, la signora Blessing la seguì, con il fazzoletto agli occhi e Julia si affrettò dopo di loro, piangendo: «Mamma, mamma cara!»

«È solo una loro reazione», disse Mr. Blessing, indicandole mentre parlava a Joseph. «Un uomo imperturbabile non si scompone mai, signore, ma le donne, lo vedi, sono sconvolte da ogni capovolgimento.»

«Posso chiedere che cosa è successo?»

«Un delicato rispetto per te», replicò Mr. Blessing, «mi avrebbe consigliato di nascondertelo, ma il mio dovere come tuo suocero non mi lascia alcuna alternativa. I nostri sentimenti umani ci spingono a mostrare solo il lato luminoso della vita a coloro che amiamo, ma per principio, però, la coscienza ci comanda di non sopprimere le ombre. Io sono solo uno dei milioni di vittime di un errato giudizio. Il caso è semplicemente questo: ometterò alcune questioni tecnico-giuridiche che toccano la disponibilità della proprietà, che potrebbero non essere familiari per te, e vengo ai fatti nella forma più comprensibile: i titoli che ho dato come garanzia per il prestito di una somma, non molto elevata, si sono molto inaspettatamente deprezzati, ma solo temporaneamente, come tutto il mercato sa. Se fossi costretto a venderli in una simile crisi di instabilità, perderei la maggior parte dei miei mezzi già limitati, se li tenessi, essi recupererebbero alla fine il loro intero valore.»

«Allora perché non tenerli?» Chiese Joseph.

«La somma anticipata su quelle garanzie deve essere rimborsata, e accade – essendo il mercato molto ristretto - che tutti i miei amici sono a corto di denaro. Naturalmente, se le loro cambiali sono già in giro, non posso chiedere loro di ritardare il pagamento della mia per altri tre mesi, che è tutto quello che sarebbe necessario. Una buona garanzia è ciò di cui ho bisogno, perché chiunque abbia familiarità con gli aspetti del mercato può vedere che deve esserci un grande rimbalzo prima di tre mesi.»

«Se non fosse una cifra molto grande,» cominciò Joseph.

«Solo mille! So quello che stavi per dire, che è perfettamente naturale: lo apprezzo, perché se le nostre posizioni fossero invertite, avrei fatto la stessa cosa. Ma, sebbene sia una semplice formalità, una finzione temporanea, che ha la forza della realtà, e perciò, per quanto ti riguarda, mi sento totalmente a mio agio, tuttavia questo fatto mi può far sorgere verso di me sospetti di cose disonorevoli! Si potrebbe dire che mi sono avvalso della tua entrata

nella mia famiglia per invischiarti in imbrogli finanziari; l'importo potrebbe essere esagerato, la circostanza potrebbe essere interpretata male, - no, no! Piuttosto che tutto questo, lascia che mi sacrifichi da uomo! Non sono più giovane, è vero; ma la sensazione di aver tenuto un punto di principio mi dà la forza di lavorare.»

«D'altra parte, Mr. Blessing», disse Joseph, «cose molto sgradevoli potrebbero essere dette su di me, se vi permettessi di soffrire una così grave perdita, quando la mia assistenza l'avrebbe impedita.»

«Non lo nego. Avete fatto un dilemma a due scelte di un problema che ha una scelta sola. Avrei tenuto il segreto nel mio petto! La tentazione è forte, lo confesso, perché è il semplice utilizzo del tuo nome per qualche mese tutto quello che dovrei chiederti. O i titoli risulteranno al loro giusto valore, o alcuni dei capitalisti con cui ho rapporti saranno in grado di sistemare la mia posizione. Ho spesso affrontato simili trappole e dune di sabbia nella corrente finanziaria; sono cose comuni anche per gli operatori più abili, per i navigatori più abili, potrei dire, per proseguire la metafora, e questa è un'occasione in cui un solo centimetro d'acqua mi solleverà dal naufragio e mi farà cavalcare l'onda di marea. La questione è una sola, dovrei io permettere che ciò che mi sembra essere un principio giusto, un suggerimento naturale di delicatezza, si intrometta tra la mia necessità e la tua generosa offerta di assistenza?»

«La sua famiglia ...» cominciò Joseph.

«Lo so! Lo so!», disse Mr. Blessing, appoggiandosi la testa alla mano: «Questo è il mio punto vulnerabile, mio tallone di Achille! Non ci sarebbe alcuna alternativa, meglio vendere questa casa piuttosto che non onorare i miei impegni! E poi adesso io sento che questo è il punto di svolta delle mie fortune: se riesco a venir fuori da questo stretto passaggio, troverò una strada facile al di là di esso. Non è solo la somma che è in gioco, ma le possibilità future alle quali quella somma può portare. Dovrei schiacciare il seme mentre sta germinando? Dovrei strappare il giovane albero, con un germoglio a frutto che sta per aprirsi su ogni ramoscello? Ora conosci le considerazioni che mi guidano: salvo che tu non ritiri la tua generosa offerta, cosa potrei fare se non cedere e accettarla?»

«Non ho intenzione di ritirla», rispose Joseph, prendendo le sue parole alla lettera: «Ho fatto l'offerta liberamente e volentieri. Se il mio avallo è tutto ciò che è necessario adesso, posso darlo immediatamente.»

Il signor Blessing lo prese per mano, lo guardò negli occhi con furezza tre o quattro volte, e volse la testa senza parlare, poi tirò fuori un grande portafoglio di pelle dal panciotto, lo aprì, e ne prese una cambiale stampata.

«La faremo pagabile presso la tua banca di contea», disse lui, «perché il tuo nome è conosciuto lì, e all'incasso - che può essere richiesto tra due giorni - il denaro verrà tratto di là. Forse avremmo dovuto dire quattro mesi per

coprire tutte le evenienze.»

Andò ad un piccolo scrittorio, all'estremità più vicina della stanza, e riempì gli spazi bianchi della cambiale, che Joseph allora avallò. Quando la cambiale fu messa al sicuro nella tasca del panciotto, disse: «Terremo questa cosa completamente per noi. Mia moglie, lascia che te lo dica sottovoce, è molto orgogliosa e sensibile, anche se i De l'Hotels (Doolittles ora) non sono mai stati al livello dei De Belsains; ma le donne vedono le cose in una luce diversa. Non riescono a capire come si possano sistemare le cose con una firma, e pensano che questo implichi una sorta di umiliazione, come se si chiedesse la carità.»

Rideva e si strofinò le mani. «Presto sarò in una posizione», disse, «da poterti restituire il favore. La mia lunga esperienza, e, aggiungo, la mia profonda conoscenza del settore finanziario, mi permette di prevedere molte splendide opportunità. Ci sono, proprio adesso alcuni movimenti che non sono ancora percepibili in superficie. Stai attento alle mie parole! A breve avremo una nuova ondata favorevole e una testa fredda e ben stagionata è una fortuna in questi casi.»

«In campagna,» rispose Joseph, «impariamo solo abbastanza per pagare i nostri debiti e investire i nostri guadagni. Siamo abituati a muoverci lentamente e con cautela. Forse perdiamo qualche opportunità; ma se quelle opportunità non le vediamo, siamo altrettanto contentati come se non fossero mai esistite. Ho abbastanza per avere una certa agiatezza e cerco di essere soddisfatto.»

«Idee ereditate! Appartengono alla comunità in cui vivi. Sei soddisfatto dei modi di vivere e di pensare dei tuoi vicini? Non voglio denigrarli, ma non hai il desiderio di salire al di sopra del loro livello? I soldi, come ha detto una volta a una cena un noto personaggio della ferrovia, sono il motore che attira gli individui fino ai gradi più alti della società; sono l'olio lubrificante che fa in modo che il carro della vita vada avanti facilmente; sono la valvola di sicurezza che rende impossibile la collisione e la rottura! Sono da tempo abituato a considerarli alla luce del potere, non della proprietà, e classifico gli uomini in base al fatto che scelgano l'uno o l'altro punto di vista. Quelli che scelgono il secondo sono miseri; ma i primi, signore, sono filosofi!»

Joseph non sapeva come rispondere a questa esplosione di eloquenza, ma non ce ne fu bisogno: le signore entrarono nella stanza in quel momento, ognuna, a suo modo, scrutando rapidamente i due signori. Il volto della signora Blessing perse la sua espressione sfnita dai guai, mentre una brillantezza di soddisfazione maliziosa passò sul volto di Clementina.

Il giorno dopo, nel viaggio verso la campagna, Julia improvvisamente disse: «Sono sicura, Joseph, che papà ha fatto uso della tua generosità; ti prego, non negarlo!»

Nella sua voce c'era una minima traccia di durezza, che lui interpretò come se indicasse insoddisfazione per la sua mancata confidenza verso di lei.

«Non ho intenzione di negare niente, Julia,» rispose. «Non sono stato chiamato ad esercitare la generosità; è stato semplicemente quello che tuo padre avrebbe definito un accomodamento.»

«Capisco. Quanto?»

«Un avallo per una sua cambiale per un migliaio di dollari, che è poco, perché gli impedirà di perdere titoli preziosi.»

Julia rimase in silenzio per almeno dieci minuti, poi si voltò verso di lui con una rigidità che lei invano si sforzò di nascondere sotto un 'sorriso inghirlandato', disse: «In futuro, Joseph, spero che tu mi consulti sempre in ogni questione economica. Potrei non sapere molto di queste cose, ma è mio dovere imparare. Sono stata costretta a sentire una grande quantità di discorsi finanziari da papà e dai suoi amici, e non ho potuto fare a meno di pensare ad alcune cose che credo di poter utilizzare a tuo vantaggio. Dobbiamo non avere segreti l'uno per l'altra, lo sai.»

Erano le stesse parole di Joseph! Dopo tutto, quello che lei aveva detto era esatto e giusto, e lui non poteva spiegarsi perché se ne sentisse irritato. Forse non aveva trovato un'espressione sincera di piacere per l'aiuto che lui aveva dato così prontamente, ma perché avrebbe dovuto sospettare che per lei non fosse una cosa gradita. Cercò di mettere da parte quelle sensazioni, di nasconderle sotto l'auto-rimprovero e la vergogna, ma quelle sensazioni gli restavano aggrappate in modo piuttosto sgradevole.

Nonostante tutto si dimenticò di ogni cosa nel piacere del cammino verso casa dalla stazione. La tristezza del tardo autunno si stendeva sui campi, ma la primavera già diceva: «Sto arrivando!» nel grano giovane, le case sembravano calde e confortevoli dietro gli abeti che le difendevano, i bovini ancora pascolavano nei prati, e il mais non era stato ancora abbandonato dagli scarrocciatori: il sole dava brillantezza ai colori tenui del paesaggio e agli occhi di Joseph era bello come non mai. Julia stesa nel carro si lamentò del vento freddo.

«Ecco!» gridò Joseph, quando la vista della valle si aprì sotto di loro, col fiume che dardeggiava come l'acciaio tra i sicomori senza foglie, - «C'è casa nostra! Sai dove cercare la nostra casa?»

Julia fece uno sforzo, si sporse in avanti, sorrise e puntò silenziosamente verso il dorso di una collina a est. «Certamente non hai pensato che me ne potessi dimenticare,» mormorò.

Rachel Miller li aspettava al cancello, e Julia non era ancora scesa che le si era buttata tra le braccia. «Cara zia Rachel!» Gridò lei: «Ora devi prendere il posto di mia madre, ho tanto da imparare da te, questa è due volte casa mia poiché tu sei qui. Sento che saremo tutti felici insieme!»

Poi ci furono i baci, di cui Joseph ricevette la sua parte e la prima serata trascorse in perfetta armonia. Tutto era delizioso: la stanza, i mobili, il pasto, anche il ruggito del vento tra gli alberi scuri. Mentre Julia stava sulla sedia a dondolo imbottita, Rachel fece un rendiconto al nipote di tutto ciò che era stato fatto nella fattoria; ma Joseph le rispose solo dalla superficie della sua mente. Sotto la corrente della sua conversazione correva un pensiero più grave, che diceva: «Volevi l'indipendenza e la possibilità di crescita per la tua vita, credevi che sarebbero arrivate in questa forma, ecco, queste sono le condizioni che hai voluto stabilire; da ora comincia la nuova vita che hai sognato: puoi essere stato saggio o precipitoso, non puoi comunque cambiare più niente, sei limitato, come prima, anche se in una cerchia diversa. Potrai andare fino in fondo in tutto questo ma le lezioni che hai già imparato richiedono che tu sia soddisfatto di tutto questo.»

Capitolo 13

Presentimenti

L'autunno scivolò nell'inverno e gli abitanti della fattoria Asten cominciarono a condividere l'isolamento della stagione. C'erano state visite amichevoli da parte di tutti i vicini e degli amici più prossimi, seguiti da visite di restituzione e da inviti che Julia accettò volentieri. Era molto amabile e si preoccupava di confermare l'impressione favorevole che lei sapeva di aver fatto in estate. Tutti notavano come fosse migliorata nell'aspetto, come fosse rotondo e morbido il suo collo e anche le sue spalle, quanto fosse brillante e fresca la sua carnagione. Le li ringraziava, con molte espressioni grate a cui non erano abituati, per la loro accoglienza amichevole, che lei considerava come un'adozione nella loro società; ma a casa, dopo, si lasciava andare a criticare i loro modi di fare e le loro abitudini che non erano sempre amichevoli. Anche se queste critiche erano espresse in un tono leggero e giocoso, e a volte era impossibile non esserne divertiti, Rachel Miller si sentiva sempre a disagio quando le ascoltava.

Poi vennero giorni silenziosi e solitari, e Julia, stanca della sua vita indolente, si impegnò a padroneggiare i dettagli della pulizia. Andò dalla soffitta alla cantina, ispezionando ogni articolo nell'armadio e nella dispensa, chiedendosi molte cose, censurando di tanto in tanto, e solo lodando un po' quando scopriva che Rachel stava diventando stanca e irritabile. Anche se non apportò modifiche sostanziali, fu presto evidente che aveva molti punti di vista molto ostinati sui propri su molte cose, e aveva una tendenza marcata per quello che la gente di campagna chiama 'il vicinato'. Poco a poco restrinse la generosa e libera maniera di approvvigionamento che era stata l'abitudine della casa. Non si poteva dire che mancasse qualcosa di necessario, e Rachel difficilmente ne sarebbe stata insoddisfatta, se non avesse ritenuto che l'innovazione fosse un rimprovero indiretto.

In alcune direzioni, Julia sembrò il contrario di una che si preoccupa del 'vicinato', persuase Joseph a spese che la gente considerava molto stravaganti.

Quando la neve arrivò, la sua nuova slitta elegante, l'abito di pelle di lupo, la bardatura in argento e le campane dal suono argentino, provocarono l'invidia di tutti i giovani e l'esecrazione dei vecchi. Era uno splendore che lui poteva facilmente permettersi, e non intendeva negarle quel piacere; tuttavia tutto questo sembrava cambiare la sua relazione con i vicini, e alcuni di loro non avevano peli sulla lingua nell'affermare che percepivano le cose proprio così. Sarebbe difficile spiegare perché essi dovessero risentire di questa o di qualsiasi altra piccola presa di distanza dai loro atteggiamenti, ma quelle erano sempre state le loro abitudini.

In pochi giorni la neve scomparve e arrivò una stagione faticosa di pioggia e di scongelamento. I venti sudorientali, che soffiavano dall'Atlantico attraverso le pianure interne, potavano masse grigie interminabili di nebbia sulle colline e sfocavano lo scenario della valle; alberi gocciolanti, prati imbevuti d'acqua e foglie bagnate erano gli unici oggetti che si allontanavano dal vuoto generale e diventavano a loro volta visibili a coloro che percorrevano le strade profonde e tremolati. Il rapporto sociale tra vicini scomparve per forza di cose, sebbene il bisogno di esso non fosse mai stato così grande: quel poco della strada principale della valle che era visibile dalle finestre sembrava essere deserto.

Julia, dopo aver esaminato tutte le risorse della casa, insistette per fare la conoscenza del fienile e di tutte le sue pertinenze. Affermava ridendo che la sua educazione come moglie di un agricoltore era ancora molto incompleta; la moglie di un agricoltore deve conoscere la quantità delle colture, il prezzo del grano, l'ammontare delle scorte, il modo di lavorare e qualunque altra cosa che sia necessaria alla sua posizione. Anche se fece molti graziosi errori, era evidente che il suo apprendimento era inusualmente rapido e che ciò che acquistava lo aveva ben chiaro in mente in vista di qualche possibile utilizzo futuro. Non si stancava mai dei particolari più banali, mentre Joseph, d'altra parte, avrebbe spesso voluto abbreviare le sue lezioni. La mente di lui era singolarmente disturbata tra il desiderio di essere gratificato dalla curiosità di lei e il fatto che il carattere impaziente e persistente di quella curiosità lo metteva a disagio.

Quando una natura innocente e fiduciosa inizia a sospettare che la sua fiducia sia stata mal riposta, il primo risultato è una ostinazione preternaturale ad ammettere la verità. Le impressioni più chiare sono respinte o interpretate in modo errato avendone solo una mezza coscienza, con l'ultima forza di un'illusione che prevede già il suo rovesciamento. Joseph si aggrappava ostinatamente ad ogni sguardo, parola o azione che potesse confermare la sua malferma fiducia nel carattere dolce e semplice di sua moglie e respingeva la prova della sua freddezza e del suo egoismo - sebbene un istinto più profondo gli dicesse che sarebbe arrivato un giorno in cui avrebbe dovuto ammetterla

-. Eppure, anche se quasi fieramente affermava davanti a se stesso di avere tutte le ragioni per essere felice, era consumato da una febbre segreta di agitazione, dubbi e timore.

I corni della luna crescente erano ancora rivolti verso il basso, e piogge fredde e tristi cadevano sulla terra. In queste ristrettezze la pazienza di Julia, fu meravigliosa, se solo si fosse saputa la verità, ma lei si rese conto che era necessario qualche cambiamento per entrambi loro, quindi propose, non quello che desiderava, ma quello che le circostanze le prescrivevano, una visita di sua sorella Clementina. Joseph trovò la richiesta abbastanza naturale: era una cosa sgradevole, ma se l'aspettava; e dopo che la data era stata fissata per lettera, si diresse verso la stazione per attendere l'arrivo treno dalla città diretto a occidente.

Clementina scese sulla piattaforma così infagottata e incappucciata che solo lui la riconobbe dalla grazia deliberata dei suoi movimenti. Lei gli porse la mano, dandogli una cordiale stretta di mano, stretta che era motivata dalle maniglie d'ottone dei bagagli che furono così scaricati su di lui.

«Io aspetterò nella sala delle signore», fu tutto quello che lei disse.

In quello stesso istante Joseph si sentì afferrare il braccio.

«Che fortuna!» Esclamò Philip, poi, improvvisamente, facendo una pausa nel suo saluto, si levò il cappello e si inchinò a Clementina, che annuì leggermente mentre entrava nella sala.

«Lasciati guardare!» Philip riprese, posando le mani sulle spalle di Joseph. I loro occhi si incontrarono e indugiarono un po', e Joseph sentì il sangue salirgli al volto mentre lo sguardo di Philip affondava più profondamente nel suo cuore e sembrava capire il suo turbamento nascosto; ma finalmente Philip sorrise e disse: «Quasi non mi ero accorto, fino a questo momento, che mi eri mancato così tanto, Joseph!»

«Sei venuto per trattenerti?» chiese Joseph: «Credo di sì, Il tronco ferroviario giù nella valle che tu sai che era stato progettato sarà costruito molto presto, ma ci sono altri motivi per cui i forni dovrebbero essere in rapida espansione. Se possibile, il lavoro - e il mio impegno per quel lavoro - comincerà senza ulteriori ritardi: è lei la tua prima visita in famiglia?»

Indicò la stazione.

«Starà con noi due settimane, ma tu verrai, Philip?»

«Sicuro!». Philip esclamò. «Ho visto solo il suo viso indistintamente attraverso il velo, ma il suo cenno mi ha detto: "Un approccio più vicino non è considerato sconveniente". Certamente, signorina Blessing, ma con tutte le forme convenzionali, se lei è d'accordo!»

C'era un po' di disprezzo e di amarezza nella risata che accompagnava queste parole, e Joseph lo guardò con aria perplessa:

«Potresti sapere anche ora,» Sussurrò Philip, «che, quando ero uno sciocco

giovincello di venti anni, mi ero quasi immaginato innamorato di Miss Clementina Blessing e lei incoraggiava la mia ingenuità finché non crebbe veloce come un bambù o una zucca. Ovviamente, da molto tempo mi sono congratolato con me stesso per il fatto che mi ha tagliato radice e rami, quando la fortuna della mia famiglia è andata perduta, l'imbarazzo del nostro rapporto è tutto da parte sua: può ancora avere fiducia nel suo fascino e nella mia giovinezza, mi chiedo? Santi numi! Quella sarebbe stata proprio una bella conclusione della commedia!»

Joseph poté solo unirsi alla risata quando si separarono. Non c'era tempo per riflettere su ciò che era stato detto. Clementina, tuttavia, assunse un nuovo interesse ai suoi occhi, e mentre la conduceva verso la fattoria, non poteva evitare nei suoi pensieri di associarla con Philip. Anche lei, evidentemente, era preoccupata per quell'incontro, infatti il nome di Philip ben presto affiorò nella loro conversazione.

«Mi aspetto una visita da lui presto» disse Joseph. Mentre lei stava in silenzio, si azzardò ad aggiungere: «Non hai problemi ad incontrarlo, suppongo?» «Mr. Held è ancora un gentiluomo, credo», rispose Clementina, e poi cambiò l'argomento della conversazione.

Julia si precipitò verso sua sorella con le braccia aperte, e fece piovere su di lei baci a profusione, che furono tutti ricevuti con serenità perfetta, Clementina semplicemente diceva, appena riusciva a respirare: «Cara, Julia, a stento ti riconosco! Sei già diventata così campagola!»

Rachel Miller, anche se era una donna, e nonostante la sua recente esperienza, si trovò molto sconcertata da questa nuova apparizione. I movimenti lenti e deliberati di Clementina e la sua intonata espressione musicale suscitavano in lei un certo rispetto; tuttavia le qualità del carattere che queste cose suggerivano non si manifestarono mai. Al contrario, le stesse parole, in qualsiasi altra bocca, avrebbero spesso espresso malizia o durezza di cuore. Talvolta sentì le sue stesse frasi familiari ripetute, come per un'imitazione inconscia e senza scopo, e sia che Julia sorridesse o sembrasse irritata, i sospetti di Rachel avrebbero potuto essere risvegliati; e dato che questo era proprio quello che accadeva, lei era costantemente e penosamente perplessa.

Una volta sola, e per un attimo, le due maschere furono leggermente sollevate. A cena, Clementina, che aveva portato la conversazione sull'argomento dei compleanni, disse improvvisamente a Joseph: «A proposito, Mr. Asten, Julia vi ha detto la sua età?»

Julia fece per cominciare a parlare, ma poi alzò lo sguardo verso Joseph con un'espressione studiata per non sembrare artefatta.

«La conoscevo prima che fossimo sposati», rispose Joseph tranquillamente. Clementina si mordicchiò il labbro. Julia, nascondendo la sua sorpresa, lanciò uno sguardo trionfante a sua sorella, poi uno gentile a Joseph, e disse:

«Metteremo entrambi da parte i vecchi compleanni e avremo insieme solo un anniversario da questo momento in avanti!»

Joseph percepì, attraverso un certo naturale magnetismo della sua natura piuttosto che attraverso qualsiasi altra prova percettibile, che Clementina osservava con penetrante curiosità la relazione tra lui e sua moglie. Non aveva paura che lei scoprisse i dubbi che non erano ancora noti neppure a lui stesso, ma era istintivamente in guardia alla sua presenza.

Non trascorsero molti giorni prima che Philip si facesse vivo. Julia lo ricevette cordialmente, come amico del marito, mentre Clementina si inchinò con un volto impassibile, senza alzarsi dal suo posto. Philip, però, attraversò la stanza e le diede la mano dicendo allegramente: «Siamo stati vecchi amici, Miss Blessing. Non mi avete dimenticato?»

«Non possiamo dimenticare quando questo ci è stato chiesto.»

Philip prese una sedia. «Otto anni!» disse: «Io sono l'unico che è cambiato in questo periodo».

Julia guardò sua sorella, ma quest'ultima apparentemente era assorbita nel confronto di alcune tonalità di zaffiro.

«La trottola del tempo!» Esclamò lui, «Chi può prevedere qualcosa, poi ero un ignorante, giovane aristocratico coccolato, un erede in attesa, ora mi vedo al lavoro tra minatori, impastatori di malta e addetti alla forgia! È un cambiamento rude ma sano, potreste crederci, Mr. Asten, ho dimenticato la mazurka!»

«Vorrei dimenticarla», rispose Julia: «la casa della primavera è importante per me come la fornace lo è per voi.»

«Avete visto gli Hopetons ultimamente?» Chiese Clementina. Joseph vide un'ombra passare sul viso di Philip, che sembrò esitare un attimo prima di rispondere: «Sento che saranno miei vicini la prossima estate. Il signor Hopeton è interessato al nuovo ramo ferroviario della valle e ha acquistato la proprietà del vecchio Calvert per farci una residenza di campagna»

«Veramente? Allora li vedrete spesso.»

«Lo spero: sono persone molto gradevoli, ma avrò anche la mia piccola famiglia: mia sorella probabilmente si unirà a me.»

«Non Madeline!» Esclamò Julia.

«Quanto a Madeline» rispose Philip, «È stato a lungo il suo desiderio, così come il mio. Conosci la piccola casetta sul poggio, a Coventry, Joseph! L'ho presa in affitto per un anno.»

«Ci sarà quasi una società cittadina», mormorò Clementina nei suoi toni più dolci. «Non avrai bisogno di alcuna commiserazione, Julia, a meno che la gente di campagna non riesca veramente a cambiare tutti voi a sua somiglianza. La signora Hopeton farà colpo, mi viene detto che è molto stravagante, Mr. Held?» «Non ho mai visto il conto bancario di suo marito» disse Philip,

seccamente.

Poi si alzò, e Joseph lo accompagnò verso il vicolo. Philip, con le briglie sul braccio, ritardò la sua salita a cavallo, mentre i due si scambiavano meccanicamente i luoghi comuni dei discorsi che, in qualche modo, sempre assurdamente, arrivano alle labbra quando gli interessi più gravi prendono possesso del cuore. Joseph, piuttosto che vederlo, avvertì che Philip era turbato. E in quel momento Philip disse: «Qualcosa sta arrivando sopra entrambi noi, ma non tra noi, pensavo che avrei dovuto dirti qualcosa di più, ma forse è troppo presto. Se quello che io immagino è giusto, nessuno di noi due è pronto. Solo questo, Joseph, consideriamoci reciprocamente come un aiuto e un sostegno!»

«Io lo faccio, Philip!» Rispose Joseph.

«Vedo che è al lavoro una certa influenza che non capisco, ma non sono impaziente di sapere cosa sia. Quanto a me, mi sembra di non sapere niente, ma tu puoi giudicare, tu vedi tutto quello che c'è.»

Anche mentre pronunciava queste parole, Joseph sentì che non erano totalmente sincere, e quasi si aspettava di trovare un'espressione di rimprovero negli occhi di Philip. Ma non fu così: quegli occhi si ammorbidirono fino a che Joseph non vi poté leggere una tenera pietà. Allora capì che i dubbi ai quali aveva resistito con tutta la forza della sua natura erano chiaramente manifesti alla mente di Philip.

Si diedero la mano e si separarono in silenzio; e Joseph, guardando in alto al grigio vuoto del cielo, si chiese: «È tutto qui? La mia vita ha già preso l'impronta permanente del suo futuro?»

Capitolo 14

L'Amaranto

Clementina tornò in città senza aver fatto alcuna scoperta veramente soddisfacente. La sua partenza fu quindi convenzionalmente tenera: ringraziò anche Joseph per la sua ospitalità e cercò di mettere un po' di naturale enfasi nelle sue parole, esprimendo la speranza di poter rinnovare la sua visita in estate.

Durante il suo soggiorno sembrava a Joseph che la precedente armonia della sua famiglia fosse stata restaurata. Il modo di fare di Julia era stato così gentile e amabile, che, guardandosi indietro, lui era incline a credere che la solitudine della sua nuova vita fosse l'unica responsabile di ogni cambiamento. Ma dopo la partenza di Clementina i suoi dubbi si risvegliarono in una forma più minacciosa. Non riusciva a indovinare, ancora, il terribile logoramento provocato da una maschera sorridente, da un autocontrollo che non deve solo nascondersi, ma camuffarsi nel suo opposto; dall'assunzione da parte di una natura ristretta, fredda ed egoista delle virtù che disprezza segretamente. Non avrebbe potuto prevedere che la dolcezza che aveva quasi ravvivato la sua fede in lei sarebbe scomparsa così improvvisamente. Ma era scomparsa, come un barlume di sole attraverso la nebbia invernale. L'espressione dura e vigile tornò sul volto di Julia; le palpebre abbassate non davano più una profondità fittizia alle sue frivole pupille brune; la morbida rotondità della sua voce assunse spesso un tono duro e il desiderio di affermare la sua volontà in tutte le cose si coglieva comunque attraverso la sua artificiosa abitudine di sembrare disposta a cedere e a chiedere consiglio.

Andava avanti nel suo progetto di conoscere tutti i dettagli dell'azienda agricola. Quando le strade cominciarono a migliorare, all'inizio della primavera, insistette per andare da sola al villaggio e Joseph presto scoprì che lei faceva buon uso di questi viaggi per allargare le sue conoscenze della condizione sociale ed economica di tutte le famiglie del vicinato. Parlava con gli agricoltori, i meccanici e i mandriani; si familiarizzava con le fluttuazioni dei prezzi

del grano e del bestiame; imparava al centesimo i salari pagati per ogni tipo di servizio; e quindi sentiva, di settimana in settimana, che il terreno si faceva più sicuro sotto i suoi piedi.

Joseph non era sorpreso di vedere che la partecipazione di sua zia alla direzione della famiglia diminuiva gradualmente. Infatti, notò appena la circostanza, ma alla fine fu costretto a osservare il suo silenzio crescente e il turbamento del suo volto. All'apparenza l'armonia domestica era perfetta, e se Rachel Miller sentì un certo rimpianto naturale di essere obbligata a condividere il suo potere, lui pensò che fosse una questione in cui non avrebbe dovuto interferire. Un giorno, però, lei lo sorprese con una richiesta.

«Joseph, puoi accompagnarmi o farmi accompagnare alla Magnolia domani?»

«Certamente, zia!» Rispose lui. «Suppongo che tu voglia far visita alla cucina Phebe, non la vedi dalla scorsa estate.»

«È così, e c'è anche qualcosa di più.» Fece una pausa per un attimo e poi aggiunse: «Ha sempre desiderato che io andassi a vivere con lei, ma non ho potuto pensare a nessun cambiamento finché ero necessaria qui. Mi sembra che io non sia veramente necessaria adesso.»

«Perché, zia Rachel!» Esclamò Joseph: «Credevo che questa fosse la tua casa per sempre, proprio così come è la mia, c'è bisogno di te, ovviamente non è necessario che tu faccia tutto quello che hai fatto finora, ma c'è bisogno di te come parte della famiglia. È un tuo diritto.»

«Capisco tutto questo, Joseph, ma ho sentito dire che una giovane moglie dovrebbe imparare a provvedere a tutto da sola, e Julia, certo, non ha bisogno né del mio aiuto né del mio consiglio.»

Il volto di Joseph divenne molto serio. «Lei ha ... lei ha ...?» Balbettò.

«No,» disse Rachel, «non lo ha detto a parole. Persone diverse hanno modi di fare diversi, lei è svelta, molto svelta! ... E capace. Sai che non potrei mai stare seduta e guardare; ed è difficile farsi dirigere. Mi sembra di appartenere a questo posto e a tutto ciò che è collegato ad esso, ma ci sono momenti in cui ciò che una persona deve fare è chiaro.»

Nel tentativo di tenere un percorso medio tra la sua coscienza e il suo tenero affetto verso i sentimenti del nipote, Rachel non fece che confonderlo e turbarlo. Le sue parole trasmettevano qualcosa della verità che lei cercava di nascondere sotto di esse. Era arrabbiata e umiliata; la resistenza con cui aveva tentato di affrontare le innovazioni domestiche di Julia non era adeguata alle tattiche di quest'ultima; era scesa come una barriera di canne che fu calpestata con disprezzo sotto i piedi. Si sentì limitata, contraddetta, e infine messa da parte da una allegra destrezza di gestione che sfuggiva alla sua comprensione ogni volta che tentava di sdegnarsene. Le precise azioni sulle quali basare la sua indignazione, sembravano scivolare dalla sua memo-

ria, ma l'atmosfera della casa divenne fatale per lei. Lo sentì mentre parlava, e le sembrò anche che Joseph dovesse essere risparmiato.

«Zia Rachel,» disse lui, «so che Julia è molto ansiosa di imparare tutto quello che pensa che appartenga al suo ruolo, forse un po' più di quanto sia veramente necessario. È una natura entusiasta, lo sai. Forse non vi conoscete ancora completamente; forse l'hai fraintesa in alcune cose: vorrei pensare che è così».

«È vero che siamo diverse, Joseph, molto diverse. Non dico perciò che ho sempre ragione. È probabile che ogni giovane moglie e ogni vecchia governante come me abbiano le loro idee diverse. Ma dove ci può essere solo una testa, è compito della moglie essere quella testa. Julia non me lo ha chiesto, ma ne ha il diritto. E poi, non posso dire, anch'io, che non ho bisogno di un po' di riposo e di un cambiamento, e sembra che io sia chiamata a fare un favore a Phebe. Guarda la questione nella luce giusta», continuò, vedendo che Joseph rimaneva in silenzio «e capirai che è una cosa semplicemente naturale.»

«Spero di sì», disse lui finalmente, reprimendo un sospiro; «tutte le cose stanno cambiando.»

«Che cosa possiamo fare?» Chiese Julia, quella sera, dopo che lui le aveva comunicato la decisione della zia: «sarebbe stato così piacevole se fosse rimasta, ma avevo già avuto qualche presentimento che ci avrebbe lasciati, solo per un po' di tempo, spero. Cara, buona zia Rachel! Non potevo fare a meno di vedere quanto fosse difficile per lei consentire il minimo cambiamento nell'ordine della casa. Sarebbe perfettamente felice se io restassi seduta tutto il giorno e lasciassi che lei si affaticasse fino a morire; ma come potrei fare una cosa simile, Joseph? E non ci sono due donne che hanno esattamente gli stessi modi di fare e le stesse abitudini. Ho cercato di rendere tutto piacevole per lei: se lasciasse solo tante piccole cose a me, o almeno non ci pensasse, ma temo che non possa farlo. Lei riesce a vedere anche le cose più piccole che faccio, e segretamente si preoccupa, nella grande gentilezza del suo cuore. Perché le donne non possono intraprendere partnership nella gestione della casa, come fanno gli uomini nel mondo degli affari? Suppongo che siamo troppo particolari; forse io lo sono tanto quanto la zia Rachel. Non ho dubbi che lei ha un giudizio un po' severo su di me, e perciò le farebbe bene – se noi potessimo riavvicinarci di nuovo – se avesse un cambiamento. Se vorrà andarsene, Joseph, deve almeno lasciarci con la sensazione che la nostra casa sarà sempre casa sua, quando sceglierà di accettare questa cosa.»

Julia si chinò sulla sedia di Joseph, gli diede un bacio veloce e poi se ne andò a fare la pace con la zia Rachel. Quando le due donne arrivarono al tavolo da tè, Rachel aveva un'aria incerta e sconvolta, mentre le palpebre di Julia erano rosse, o per le lacrime o per il molto stropicciarsi gli occhi.

Due settimane dopo Rachel Miller lasciò la fattoria e andò a vivere con la sua nipote vedova, alla Magnolia.

Il giorno dopo la sua partenza, un'altra sorpresa arrivò a Joseph nella persona di suo suocero. Mr. Blessing arrivò dalla stazione su un veicolo noleggiato. La sua faccia era così rossa e radiosa per effetto dei venti di marzo, e forse per una qualche fonte privata di soddisfazione, che il suo arrivo improvviso non poteva essere interpretato come un segno di cattiva fortuna. Strinse la mano al vetturino irlandese che aveva guidato la vettura e gli diede una bella mancia, oltre al denaro per il noleggio della vettura, estrasse un'elegante borsa da viaggio da sotto il sedile, e incontrò Joseph al cancello, con un'esplosione di sentimenti.

«Dio ti benedica, genero mio! Vederti di nuovo mi rallegra. E poi, finalmente, ho il piacere di vedere i luoghi dei tuoi avi; davvero, questo è abbastanza, abbastanza signorile!»

Julia, con un forte grido di «Papà!» venne fuori correndo dalla casa.

«Beato me, quanto selvaggia e fresca mi sembra mia figlia!» Gridò Mr. Blessing, dopo l'abbraccio. «Vedo solo le rose della campagna sulle sue guance! È quasi troppo giovane e scintillante per essere Lady Asten, di Asten Hall, eh? Come dice Dry, alla fine, «Felice, felice, felice coppia!» Tutto questo mi riporta ai giorni in cui ero un giovane ragazzo felice; ma devo stare attento, e non fare di me un vecchio stupido. Andiamo dunque e ritorniamo alla sobrietà: sono pronto sia a ridere che a piangere.»

Quando si furono seduti nella confortevole sala anteriore, Mr. Blessing aprì la sua cartella e tirò fuori un grande fiasco foderata di pelle. Julia probabilmente conosceva bene le abitudini del padre, perché immediatamente prese un bicchiere dalla credenza.

«Sono ancora afflitto dai miei vecchi crampi», disse Mr. Blessing a Joseph, mentre si versò una robusta dose.

«I fisiologi, sapete, hanno scoperto che gli stimolanti diminuiscono il logorio e le lacerazioni della vita, e trovo che le loro teorie siano corrette. Voi, nel vostro isolamento pastorale e nella vostra sicurezza pecuniaria, non potete neppure immaginare lo stato di tensione in cui viviamo noi, uomini d'ufficio e del mondo. *Beatus ille*, e così via, - è strano che l'unico frammento di Latino che mi ricordo debba essere così appropriato! - Un po' d'acqua, per favore, Julia.»

La sera, quando Mr. Blessing, in pantofole, si sedette davanti al camino aperto, con un sigaro in bocca, l'oggetto della sua improvvisa visita venne lentamente alla luce. «Ti sei informato a fondo sul petrolio?» Chiese a Joseph.

Julia si affrettò a rispondere: «Non ancora, ma quasi tutti nel vicinato sono pronti a farlo ora, dal momento che Clemson ha realizzato i suoi cinquan-

tamila dollari in un solo anno. Non si parla di nient'altro nel villaggio. Ho sentito ieri, Joseph, che il vecchio vescovo ha preso tre mila dollari di azioni di una nuova società.»

«Ascolta il mio consiglio, e non toccarle quelle azioni!» Esclamò Mr. Blessing.

«Non ne avevo alcuna intenzione», disse Joseph.

«C'è da tenere presente una cosa su questi entusiasmi», disse Mr. Blessing: «non raggiungono mai i distretti rurali finché non è concluso il primo raccolto sicuro. Gli operatori acuti e intelligenti delle grandi città, gli uomini pronti a occuparsi da un minuto all'altro di sapone, di ditali, di organi di mano, di elettricità o di libri d'inni, si buttano sempre su una cosa nuova prima che il suo valore sia indovinato dalla massa della gente. Poi viene la frittura minuta che assicura il loro secondo raccolto, mentre i tuoi uomini tranquilli nel paese scuotono le loro teste e strillano che 'è un imbroglio!' Infine, quando diventa veramente un imbroglio, in un senso speculativo, appena cominciano a crederci e sono un gioco facile per i guerrieri e i seguaci del campo dell'esercito finanziario. Io rispetto Clemson, comunque, anche se non l'ho mai sentito nominare prima; e altrettanto vale per il vecchio vescovo, può essere un uomo molto degno, ma non vedrà mai più il colore dei suoi tre mila dollari.»

«Papà!» Gridò Julia, «Ci spieghi tutto così chiaramente. E pensare che desideravo che Joseph entrasse nell'affare del petrolio - e lo desidero tanto.- »

Lei sospinse un po' la testa, guardando Joseph con un affettuoso sguardo penitente, un rapido scintillio di soddisfazione passò sul volto di Mr. Blessing; sorrise compiaciuto, si soffermò rapidamente sul suo sigaro per un minuto e riprese: «In un simile campo di speculazione tutto dipende dall'essere iniziati. Ci sono uomini in città - amici miei - che conoscono ogni metro di terra nella valle di Alleghany. Potrebbero fiutare il petrolio, anche se fosse mille piedi sotto terra. Non toccano mai una cosa che non sia sicura, e quindi sanno che cosa è sicuro. Nonostante lo sfruttamento che sta andando avanti, ci vogliono anni per esaurire i punti buoni; è proprio sicuro che i tuoi vicini onesti qui ci rimetteranno, come è sicuro che questi miei amici ci guadagneranno. Ci sono milioni in quello che hanno sotto mano in questo momento.»

«Di che si tratta?» Chiese Julia senza fiato, mentre il volto di Joseph mostrava che il suo interesse si era in qualche modo risvegliato.

Mr. Blessing aprì la sua cartella e ne prese un rotolo di carta, che cominciò a srotolare sul suo ginocchio. «Qui,» disse, «vedi questa curva del fiume, proprio al centro della regione petrolifera, che è rappresentata col colore giallo. Questi piccoli punti sulla curva sono i celebri pozzi Fluke; gli altri punti sotto sono i pozzi Chowder. La distanza tra i due è di quasi tre miglia. Qui c'è

una parte incontaminata del tesoro, una sacca di Pattolo¹ in attesa di essere svuotata. Alcuni di noi hanno acquisito la terra e cominceranno immediatamente le perforazioni.»

«Ma,» disse Joseph, «mi sembra che o il tentativo sia già stato fatto o la terra deve richiedere un prezzo così enorme da far svanire i profitti.»

«Ben detto! È la prima domanda che dovrebbe venire in mente a qualsiasi persona prudente. Ma se ti dicessi che non è successa né una cosa né l'altra? E tu, che hai familiarità con le frequenti stranezze dei vecchi agricoltori, puoi capire la spiegazione. Il proprietario della terra era uno dei tuoi uomini ignoranti e testardi, al quale piacevano così poco i cercatori di petrolio e gli speculatori, che ha impedito loro di avvicinarsi a lui. Sia la Fluke che la Chowder hanno fatto di tutto per convincerlo a vendere, ma aveva un malizioso piacere nel guidarli a fare offerte immense per poter poi rifiutare. Beh, pochi mesi fa è morto, e i suoi eredi erano abbastanza disposti a cedere la terra; ma prima che potesse essere regolarmente messa in vendita, i pozzi di Fluke e Chowder cominciarono a produrre sempre di meno. Le loro azioni scesero da 270 a 95; il valore presunto della terra crollò con le azioni, e finalmente arrivò il momento in cui avremmo potuto acquistare per una somma molto modesta. Vedo la domanda nella tua mente; perché comprare quando gli altri pozzi si stanno esaurendo? E qui veniamo al segreto, che è il nostro vero asso nella manica. Fate come se ve lo avessi sussurrato all'orecchio, e tenete il segreto strettamente per voi, - le mine! Era una cosa che non era ancora esplosa (per seguire la metafora), quindi abbiamo acquistato a basso prezzo appena in tempo. Entro una settimana i pozzi Fluke e quelli Chowder furono minati e tornarono a produrre più della loro precedente capacità; le azioni salirono tanto rapidamente quanto rapidamente erano scese, e l'appezzamento centrale che detenevamo, intorno al quale i Fluke e i Chowder sono come due braccia, ora poteva essere venduto per dieci volte quello che ci era costato!»

Qui Mr. Blessing si fermò col dito sulla mappa, e con una luce di trionfo meritato nei suoi occhi. Julia batté le mani, si alzò in piedi e gridò: «Finalmente la carta vincente!»

«Sì», disse lui, «ricchezza, riposo per i giorni della mia vecchiaia, ricchezza per tutti noi, basta che tuo marito prenda la mano che gli ho porto. Ora sai, genero mio, perché l'appoggio che mi hai dato era di tale importanza vitale; la cambiale, come sai, maturerà tra una settimana. Perché non dovresti parlarla, tenuto conto del trasferimento a te delle quote di azioni originali, già apprezzate in misura così immensamente notevole? Mi sono trattenuto dal fare qualche speculazione per offrirti questa possibilità.»

¹fiume dalla sabbie aurifere

Julia stava per parlare, ma si trattenne con un visibile sforzo.

«Vorrei sapere», disse Joseph, «chi è associato con te nell'affare?»

«Di nuovo ben detto! Dove hai maturato tanta scaltrezza? I migliori uomini della città! – non solo l'Esattore e l'Ispettore, ma il deputato Whaley, E. D. Stokes, della Stokes, Pirricutt & Co, e persino il reverendo dottor Lellifant. Se non fossi stato un vecchio amico di Kanuck, l'agente che ha negoziato l'acquisto, le mie possibilità sarebbero state impalpabilmente minime. Ho tutti i documenti con me. Non c'è stata più splendida opportunità dal momento che il petrolio è diventato un affare! Io sono restio a consigliare anche uno così vicino a me in tali questioni; ma se tu conoscessi la certezza dell'affare come la conosco io, vorresti entrare con tutto il tuo capitale disponibile. L'entusiasmo, come tu hai detto, ha raggiunto le comunità di campagna, che sono lente a partire e ugualmente lente a fermarsi; tutta la riserva di petrolio sarà richiesta, ma non l'Amaranto, "il Blessing", volevano accaparrarselo, ma sono stato costretto a rifiutare, per motivi ufficiali, le azioni dell'Amaranto saranno l'apice d'oro del mercato!»

Julia guardò Joseph con occhi ansiosi e famelici, anche lui si era scaldato ed era tentato dalla prospettiva di un guadagno facile che il progetto gli aveva riservato: solo l'abitudine della sua natura resisteva, ma con una forza che diminuiva via via. «Potrei avventurarmi per mille», disse.

«Non è un'avventura!» Esclamò Julia. «In tutte le speculazioni che ho sentito discutere da papà e dai suoi amici, non c'era niente di così ammirabilmente congegnato come questo affare. Una tale certezza di profitto non si potrà ripresentare mai più. Se ti lascerai consigliare da me, Joseph, prenderai azioni per un importo di cinque o dieci mila».

«Diecimila sono esattamente l'importo che ho disponibile», disse seriamente Mr. Blessing. «Ma questa somma non rappresenta il pagamento necessario, che difficilmente può arrivare a più del venticinque per cento, prima che cominciamo a guadagnare. Solo il dieci per cento, ci è stato già richiesto, e così i tuoi mille attualmente ti assicurano un investimento di diecimila. Davvero sembra una fortunata coincidenza.»

Continuò a scaldarsi con le sue stesse parole, fino a quando le possibilità del caso apparvero così splendide che Joseph si sentì abbagliato e sorpreso. Mr. Blessing era un maestro nell'arte della dichiarazioni seducenti. Anche quando era solo il portavoce di un altro, alcune ripetizioni lo portarono alla più profonda convinzione. Qui non ci potrebbe essere alcun dubbio sulla sua sincerità e, inoltre, ogni movimento fin dall'inizio del progetto, ogni elemento statistico, tutte le influenze collaterali, erano chiare nella sua mente e immediatamente accessibili, anche se iniziò dicendo: «non farò alcuna stima dei profitti, perché non è prudente fissare le nostre speranze su una somma precisa», presto fu portato bel lontano da questa risoluzione, e più pompo-

samente si impegnò, con la matita in mano, nel prevedere dei guadagni che resero Julia pazza di desiderio e quasi tolsero il respiro a Joseph. Quest'ultimo finalmente disse, mentre si alzavano, a tarda notte, dopo la discussione: «È stabilito che io prendo tanto quanto i mille copriranno; ma preferirei pensare piuttosto per un giorno o due alla questione prima di avventurarmi ulteriormente.»

«Devi», rispose Mr. Blessing, dandogli una pacca sulla spalla. «Queste cose sono così nuove per la tua esperienza, che ti disturbano e – potrei quasi dire – ti allarmano. È come portare un aumento dell'ossigeno nella tua atmosfera mentale. (Ah! Un dato positivo: dato che il risultato ci sarà, sarà una vita più ricca e più piena. Lo devo ricordare.) Ma tu gestisci un'organizzazione sana e perciò devi essere certo di vedere le cose con chiarezza: posso aspettare con fiducia.»

La mattina seguente Joseph, senza dichiarare il suo proposito, si recò a Coventry Forge per consultare Philip. Mr. Blessing e Julia, rimasti a casa, andarono di nuovo a quello splendido terreno, confermandosi reciprocamente ancora una volta nella determinazione di assicurarselo. Anche Joseph, passando per la valle nel mite tempo di marzo, prendendo nota del cremisi e dell'oro dei cespugli di spezie in fiore e degli aceri, non poteva impedire che i suoi pensieri si soffermassero sulle delizie della ricchezza – la vita di società, i libri, i viaggi, e tutta la dolce, fortunata espansione della vita. Involontariamente sperava che il consiglio di Philip potesse coincidere con l'offerta di suo suocero.

Ma Philip non era a casa, la forgia era in piena attività, il cottage sulla riva era stato ridipinto e reso attraente in vari modi e Philip presto sarebbe tornato con sua sorella per risiedere stabilmente lì. Joseph trovò il segno spirituale del suo amico in innumerevoli piccoli tocchi e cambiamenti; gli sembrò che una nuova anima fosse entrata sulla scena di quel luogo.

Un miglio o due più in alto nella valle, un gruppo di meccanici e di operai apparentemente stavano buttando giù l'antica dimora di Calvert. La casa, il fienile, il giardino e il prato stavano subendo una trasformazione completa. Quando si fermò all'entrata del viale privato, per dare un'occhiata ai lavori, il signor Clemson cavalcò verso di lui dalla casa. Gli Hopetons, disse, migreranno qui dalla città all'inizio di maggio: i lavori erano già iniziati sulla nuova ferrovia, e fra un anno una vita diversa sarebbe cominciata per tutto il vicinato.

Nel corso della conversazione Joseph si avventurò a sondare il signor Clemson per quanto riguardava le compagnie petrolifere appena formate. Quest'ultimo confessò francamente che si era ritirato da ulteriori speculazioni, soddisfatto della sua fortuna; Preferiva non dare alcuna opinione, oltre il fatto che ci si potevano ancora fare soldi, se collocati prudentemente. I pozzi di Fluke

e Chowder, disse, erano vecchi, ben noti e redditizi. La nuova applicazione delle mine aveva ripristinato il loro flusso che stava venendo meno e le azioni si erano riprese dal loro temporaneo deprezzamento. La sua stessa impresa era stata costituita in un'altra parte della regione.

L'atmosfera in cui Joseph entrò, tornando a casa, eliminò ogni ulteriore capacità di resistenza. Già tentato e colpito da ciò che aveva appreso, fece ciò che sua moglie e suo suocero desideravano.

Capitolo 15

Festa con cena

Dopo essersi accollato il pagamento della cambiale di Mr. Blessing, come primo ingresso nel suo pacchetto azionario, Joseph fu costretto a prepararsi per le future emergenze. Un anno doveva ancora trascorrere prima che il termine dell'ipoteca sulla sua azienda scadesse, ma le somme che aveva investito allo scopo di cancellare l'ipoteca dovevano essere tenute pronte per essere utilizzate al momento stabilito. La garanzia di un grande e certo profitto nel medio periodo aveva reso questo passo facile; e, anche nel caso peggiore, rifletté, non sarebbe stato difficile procurarsi un nuovo mutuo per liquidare il vecchio. L'avviso, che ricevette in quel momento, che una seconda richiesta del dieci per cento, sullo stock di azioni di Amaranto era stata avanzata, arrivò inaspettato e inquietante. Mr. Blessing, però, lo accompagnava con una lettera, che chiariva non solo la necessità, ma la saggezza ammirevole di una spesa più grande di quanto era stato preventivato. Così il primo di aprile - la solita festa del lavoro del quartiere - passò senza problemi. Il denaro era abbondante, il credito degli Asten era sempre stato buono e Joseph provò per la prima volta un piacevole senso di potere nel ricevere e trasferire così facilmente considerevoli somme di denaro.

Un risultato dell'ingresso nell'impresa rischiosa fu lo sviluppo di una nuova fase nella natura di Julia. Non solo lei considerava il futuro profitto come certo, ma ne aveva apparentemente calcolato l'importo esatto e aveva formulato i suoi progetti di conseguenza. Se era stata umiliata dal carattere della prima transazione d'affari di Joseph con suo padre, adesso gliene faceva pagare il conto. 'Papà' era il loro buon genio. 'Papà' era l'intermediario attraverso il quale dovevano raggiungere la ricchezza e crescere di rango sociale. Joseph ora aveva la prova più evidente della differenza tra un uomo che conosceva il mondo e che era considerato di valore in esso e i loro vicini lenti e svogliati. Infatti Julia sembrava considerare la proprietà degli Asten piuttosto disprezzabile accanto allo splendore dello stile di vita dei Blessing.

La sua gratitudine per una casa tranquilla, il suo amore per la vita di campagna, il suo disprezzo per le finzioni e per le richieste della società, furono messi da parte improvvisamente e freddamente come se non se ne fosse mai interessata. Non si preoccupò affatto di rendere graduale la transizione, riducendo così lo shock. Forse supponeva che la natura fresca e non sospettosa di Joseph fosse malleabile al punto che lui avesse già sufficientemente preso la sua impronta e che avrebbe quindi facilmente dimenticato la maschera che lei aveva indossato. Se era così, lei si era completamente sbagliata.

Lui vide, con un gelo mortale nel cuore, il cambiamento dei modi di lei, un cambiamento così completo che un altro volto stava davanti a lui a tavola, e un altro cuore batteva accanto al suo sul suo ormai vietato letto matrimoniale. Vide il dolce abbassarsi delle sue palpebre svanire, lasciando le pupille fredde e dure senza ombra; Il morbido richiamo delle labbra semiaperte si perdeva nella loro compressione rigida e quasi crudele che adesso sembrava abituale; tutti i lievi gesti che ne dipendevano, i teneri atteggiamenti in riferimento alla volontà o al piacere di lui, si erano rapidamente trasformati in espressioni di comando o di resistenza ostinata. Ma la pazienza di un uomo che ama è uguale a quella di una donna che ama: lui era silenzioso, anche se il suo silenzio copriva un senso di oltraggio sempre crescente.

Una volta capitò, dopo che Julia era stata insolitamente eloquente riguardo a 'quello che papà fa per noi' e a quale uso si dovesse fare del 'denaro di papà, come lo chiamo io', che Joseph fece notare tranquillamente.

«Mi sembra che tu dimentichi, Julia, che senza il mio denaro non si sarebbe potuto fare molto.»

Sul volto di lei si accese un colore rabbioso; ma, dopo un breve ripensamento, chinò la testa e mormorò con voce offesa: «È molto significativo e ingeneroso da parte tua fare riferimento alla nostra povertà temporanea. Potresti dimenticare, in questo momento, l'aiuto che papà è stato costretto a chiederti.»

«Non ci pensavo affatto!» Esclamò lui. «E poi, in quel momento non sembravi completamente soddisfatta del mio aiuto.»

«Oh, come mi fraintendi!» Si lamentò lei, «ho solo desiderato conoscere la vera portata della sua esigenza. È così generoso, così attento nei nostri confronti, che riesco ad immaginare la sua disgrazia solo all'ultimo momento.»

La possibilità di essere ingiusto fece tacere Joseph. C'erano lacrime nella voce di Julia, e lui immaginò che sarebbero presto arrivate anche ai suoi occhi. Dopo una lunga pausa, disse, per cambiare argomento: «Che cosa può essere accaduto a Elwood Withers? Non lo vedo da mesi.»

«Non credo che tu abbia bisogno di preoccupartene», osservò lei. «È un ragazzo rozzo e volgare: è molto meglio se sta alla larga da noi.»

«Julia! è mio amico, e per me deve sempre essere il benvenuto. Sei stata abbastanza amichevole verso di lui e verso tutti i vicini, la scorsa estate: come

mai non hai una buona parola da dire adesso?»

Disse lui con calore e indignazione. Julia, tuttavia, lo guardò con un viso calmo e sorridente. «È molto semplice» disse. «Tu sarai d'accordo con me, tra un anno. Un'ospite, come ero io, doveva cercare di vedere solo il lato piacevole delle persone: questo è il nostro dovere, e così ho apprezzato - quanto più possibile - la rusticità, l'imbarazzo, l'ignoranza, - (ora, non essere infastidito, caro!) - la volgarità del tuo amico. Come una del gruppo dei vicini, come una che risiede qui, non sono vincolata ad alcuna delicatezza. Ho lo stesso diritto di giudicare e selezionare che avrei in qualunque altro posto. A meno di essere ipocrita, non posso - almeno verso di te - nascondere i miei veri sentimenti. Come potrò mai farti vedere la differenza tra te e queste persone, a meno che non la metta continuamente in evidenza? Tu sei modesto e non ami riconoscere la tua superiorità.»

Si alzò dal tavolo, ridendo, e uscì dalla stanza canticchiando un'aria vivace, lasciando a Joseph il compito di trarre il succo dalle sue parole.

Pochi giorni dopo, i lavori sulla ferrovia, che si estendeva lungo la valle, raggiunsero un punto in cui potevano essere visti dalla fattoria Asten. Joseph, cavalcando fin lì per esaminare le operazioni, fu sorpreso di trovare Elwood, che aveva lasciato il posto di suo padre ed era diventato un subappaltatore. Elwood mostrò la sua grande gioia per il loro incontro.

«Ho intenzione di venire a trovarti», disse, «ma è un periodo pieno di impegni per me. È una possibilità che non posso lasciare scivolar via, e adesso che l'ho colta, devo tenermela stretta. Comincio a pensare che sia questa la cosa per cui sono tagliato, Joseph.»

«Non l'avevo mai pensato prima», rispose Joseph, «eppure sono sicuro che tu abbia ragione. Come è successo?»

«Non è stato merito mio; è stato Mr. Held.»

«Philip?»

«Lui. Sai che ho fatto dei trasporti per la fonderia, e così la cosa è venuta fuori, come posso dire, per gradi. È a casa, e, io penso, ti sta cercando. Ma come stai ora, veramente?»

La domanda di Elwood significava molto di più di quanto lui potesse dire a parole. Improvvisamente, in un lampo di memoria, il loro discorso dell'anno precedente tornò alla mente di Joseph; vedeva i veri istinti del suo amico e la sua propria cecità, come mai prima, ma doveva fingere, se possibile, di fronte a quel volto forte, ruvido e gentile che stava davanti a lui.

«Oh», disse, tentando di mettere su un'aria allegra, «ora sono uno dei vecchi. Devi venire ...»

Il ricordo delle parole di Julia tagliò l'invito sulle labbra: un'acuta fitta gli trapassò il cuore e il sangue traditore venne ancora di più sul suo volto, tanto più quanto più tentava di trattenerlo.

«Vieni e ti mostrerò dove faremo il taglio», disse Elwood tranquillamente, prendendolo per un braccio. Joseph da quel momento in poi cominciò a pensare che ci fosse una speciale gentilezza nei suoi modi, e il sospetto cominciò a bruciare nella sua mente, come se fosse stato offeso dal suo amico.

Come prima, per variare il tedio della sua vita vuota, così ora, per sfuggire alla conoscenza alla quale si trovava sempre più impotente a resistere, si occupò oltre ogni necessità del lavoro della fattoria. Philip era tornato con la sorella, lo sapeva, ma dopo l'incontro con Elwood, Joseph si ritrasse con un terribile timore dallo sguardo intimo e profondo di Philip. Giulia comunque faceva sempre più uso del tempo dolce della primavera per sondare il terreno sociale e scegliere su che cosa soffermarsi. Joseph in realtà si rese conto molto limitatamente di quanto estese fossero state le indagini di lei, fino a quando lei annunciò un invito a cena dagli Hopeton, che ora erano in possesso degli spazi dei Calvert rimessi a nuovo. Lei sottolineò, più del necessario, la posizione distinta di quella famiglia in città e l'importanza di 'coltivare' i suoi membri di campagna. L'unico scambio epistolare tra Joseph e il signor Hopeton, che era un uomo basso e solido, di età matura, di stampo totalmente cosmopolita, anche se non molto intellettuale, era stato gradevole e riconosceva l'obbligo di comportarsi da buoni vicini. Quindi, accettò immediatamente l'invito per le stesse ragioni.

Quando arrivò il giorno, Julia, dopo aver trascorso la mattina a curare la sua toletta, si presentò brillante in seta rossa, luminosa e abbagliante di carnagione e con tutta la sua precedente grazia delle palpebre languide e delle labbra separate. Il vuoto nel cuore di Joseph si allargò ancora di più alla vista di lei; perché percepiva, come mai prima, la sua abile capacità di assumere un ruolo falso. Sembrava incredibile che si fosse lasciato ingannare in quel modo. Per la prima volta, una sensazione di repulsione, quasi di disgusto, gli venne in mente mentre ascoltava il suo cianciare deliziato sul bel tempo, sui boschi profumati e sui frutteti in fiore. Tutta questa delizia non era forse anch'essa una cosa falsa e ostentata? Si chiese: se è falsa in una cosa, è falsa in tutto, era la logica fatale che lì e in quel momento cominciava a tormentarlo.

Si era fatto il massimo possibile in così poco tempo sui vecchi possedimenti dei Calvert. La casa era stata illuminata, circondata da verande luminose e ariose, e il prato e il giardino, riuniti e consegnati nelle mani di un sapiente giardiniere, erano a stento riconoscibili. Un largo e solido cammino di ghiaia sostituiva il vecchio sentiero colorato di marrone chiaro; una bella fontana tintinnava davanti alla porta; letti spessi di gerani in fiore ornavano il tappeto erboso, e veri cespugli di rose erano in attesa del mese di giugno. All'interno della casa, alcune stanze erano state unite insieme, le pareti riccamente ma armonicamente colorate, e gli arredi sontuosi così ricevevano una sistemazione adeguata. Contrariamente alle case dei contadini più ricchi, che

esprimevano graziosamente una meritata reputazione di comodità, il luogo aveva un'aria di profumo gioioso, di ricchezza che deliziava di per sé.

Mr. Hopeton li ricevette con il modo di fare franco e sincero di un uomo d'affari. Sua moglie lo seguì, e i due ospiti la osservarono attentamente anche se rapidamente quando lei scese nella hall. Julia notò che il suo abito color croco era alto sul collo e ben rifinito; che non indossava ornamenti e che il naturale pallore della sua carnagione non era stato corretto artificialmente. Joseph notò la semplice grazia del suo movimento, gli occhi grandi, scuri e imperscrutabili, le fasce lisce dei suoi capelli neri e l'ovale puro, anche se piuttosto allungato, del viso. La gentile dignità del suo modo di fare, più che fresca, lo tranquillizzava. Era talmente più giovane di suo marito che Joseph involontariamente si chiese come avessero potuto mettersi insieme.

I saluti erano appena finiti prima che Philip e Madeline Held arrivassero. Julia, con un minimo sprazzo di tenerezza, baciò quest'ultima, che Philip allora presentò a Joseph per la prima volta. Aveva gli stessi capelli ondulati di suo fratello, ma la sfumatura dorata si spingeva quasi verso il marrone e i suoi occhi erano nocciola chiaro. Anche il volto sincero e fermo era lo stesso, ma il sorriso della donna era tanto più dolce quanto le sue labbra erano più belle di quelle dell'uomo. Joseph sembrò cogliere un'amicizia immediata nel suo porgere la mano.

C'era solo un altro ospite, che, in qualche modo con sorpresa di Joseph, era Lucy Henderson. Julia nascondeva qualsiasi cosa avesse potuto provare e faceva molto riferimento ai loro precedenti incontri, in quanto potevano soddisfare Lucy senza trasmettere alla signora Hopeton l'impressione di una particolare intimità. Lucy sembrava magra e logora, e il suo abito di seta nero non era all'ultima moda: sembrava essere la conoscenza povera della compagnia. Joseph apprese che aveva preso un incarico in una delle scuole della valle per l'estate. Il suo comportamento verso di lui era semplice e amichevole come sempre, ma lui sentì in lei la presenza di un nuovo elemento di forza e di fiducia in se stessa.

Il posto di Joseph a cena era accanto a Mrs. Hopeton, mentre Lucy, apparentemente per caso, sedeva all'altro lato rispetto alla padrona. Philip e l'ospite conducevano la conversazione, limitandola esclusivamente alla ferrovia e agli interessi relativi al ferro; ma questi argomenti, alla fine, vennero meno, e lasciarono spazio ad altri argomenti in cui tutti potevano partecipare. Joseph percepì che nonostante gli altri, tranne Lucy e lui stesso, fossero ben modellati sotto diversi aspetti della vita, che alcuni di loro condividevano, nonostante tutto la loro apparente facilità e libertà di comunicazione raggiungeva qua e là un limite invisibile, che erano attenti a non oltrepassare. Anche Philip sembrava essere al di là della sua portata, in quei momenti.

Il posto e la gente, essendo relativamente nuovi per loro, naturalmente dive-

nivano argomenti di discussione.

«Mr. Held, Mr. Asten,» Chiese Mr. Hopeton: «dato che entrambi conoscete entrambe le cose, quali sono i punti principali della differenza tra la società della città e quella della campagna?»

«In effetti, so molto poco della città», disse Joseph.

«E io so molto poco della campagna, quella di qui, almeno,» aggiunse Philip. «Ovviamente le stesse passioni e gli stessi pregiudizi entrano in gioco ovunque: ci sono circoli, ci sono gelosie, alti e bassi, scandali, eliminazioni e riabilitazioni: non può essere altrimenti.»

«Non sono forse un po' peggiori in campagna,» disse Julia, «perché ... - posso fare la domanda qui, tra noi -, c'è meno raffinatezza nei comportamenti?»

«Se le forme esterne sono più rudi», riprese Philip, «può essere un vantaggio, in un certo senso, l'ipocrisia non si può trasformare in un'arte.»

Julia si morse il labbro e rimase in silenzio.

«Qui intorno sono così rudi?» Chiese Mrs. Hopeton. «Confesso che non mi sembrano così. Che cosa ne dice, Miss. Henderson?»

«Forse non sono una testimone imparziale» rispose Lucy. «Ci importa meno di quelle che si chiamano buone maniere, rispetto alla gente della città. Non abbiamo regole fisse per i vestiti e per il comportamento, solo non ci piace che qualcuno differisca troppo dal resto di noi.»

«È così!» Disse Mr. Hopeton; «Il sentimento di tirannico livellamento di una comunità imperfettamente sviluppata! Fortunatamente, io sono al di là della sua portata.»

Gli occhi di Julia scintillavano e guardò al di là del tavolo verso Joseph, con un'aria trionfante.

Philip improvvisamente sollevò la testa. «Come potreste correggere tutto questo? Semplicemente facendo resistenza?» Chiese.

Mr. Hopeton rise. «Devo senza dubbio entrare in un nido di calabroni. No, con l'indifferenza!»

Poi parlò Madeline Held. «Scusi,» disse lei; «ma, pure ammettendo che sia una cosa giusta, l'indifferenza è possibile. Sembra che lei abbia dato per scontato lo spirito di livellamento, senza guardare al suo carattere e alle sue cause: deve esistere un naturale senso di giustizia, non importa quanto sia imperfettamente sviluppata la società. Noi siamo membri di questa comunità, almeno, Philip e io certamente ci consideriamo tali, e sono determinata a non giudicare questa comunità senza conoscerla, e a non offendere cose che possono essere solo abitudini meccaniche di pensiero, a meno che io non possa vedere una certa utilità nel farlo.»

Lucy Henderson guardò Madeline con un volto luminoso e grato.

Gli occhi di Joseph vagavano da lei a Julia, che era silenziosa e vigile.

«Ma io non ho tempo per studi così coscienziosi», riprese Mr. Hopeton. «Si può stare bene con una mezza dozzina di vicini e lasciare perdere la massa. L'indifferenza, dopo tutto, è la migliore filosofia: cosa ne dice, Mr. Held?»

«L'indifferenza!» Philip echeggiò. Una vampata scura gli salì al volto e rimase in silenzio per un attimo. «Sì: i nostri cuori sono appendici scomode: soffriamo molto per delle inutili simpatie e per il fatto che immaginiamo, credo, che gli altri le sentano come le sentiamo noi. Questi elementi di disagio della società sono semplicemente lo sforzo della natura per trovare qualche occupazione per cervelli altrimenti oziosi ... o vuoti. Insegnate alle persone a pensare e scompariranno.»

Joseph fissò Philip, sentendo che una misteriosa amarezza era nascosta sotto la sua aria incurante e scherzosa. Mrs. Hopeton si alzò, e la compagnia lasciò il tavolo: Madeline Held aveva un'espressione turbata, ma negli occhi di Julia c'era una brillante e singolare luminosità.

«Emily, andiamo a prendere il caffè sulla veranda», disse Mr. Hopeton, facendo strada per primo. Si era già quasi dimenticato dell'argomento della conversazione: quello che aveva detto, infatti, lo aveva detto molto a caso, al solo scopo di mantenere viva la conversazione. Non aveva opinioni fisse di alcun tipo, al di là della sfera della sua attività economica.

Philip, notando l'impressione che aveva fatto su Joseph, lo prese da parte: «Non ricordare seriamente le mie parole per usarle contro di me», disse, «ti è dispiaciuto sentirle, lo so. Tutto quello che volevo dire è che una tenerezza troppo sensibile verso chiunque è un errore. E poi, sono stato provocato a rispondergli sul suo stesso piano.»

«Ma, Philip!» Sussurrò Joseph, «queste parole mi preoccupano! E ... se fossero vere?»

Philip gli afferrò il braccio con forza dolorosa. «Non potranno mai essere vere per te, Joseph», disse.

Per quanto festosa e piacevole sembrasse la compagnia, ognuno sentì un segreto senso di sollievo quando la serata finì. Mentre Joseph guidava verso casa, ricordando silenziosamente quello che era stato detto, Julia interruppe le sue riflessioni: «Beh, cosa pensi degli Hopeton?»

«Lei è una donna interessante», rispose.

«Ma riservata; e mostra veramente poco gusto nel vestire. Tuttavia, suppongo che tu difficilmente abbia notato qualcosa di simile. Ha tenuto Lucy Henderson accanto a sé come uno schermo: Madeline Held sarebbe stata pericolosa.»

Joseph solo in parte capì che cosa lei volesse dire, era una cosa ripugnante, e decise di evitare di discuterne ancora.

«Mr. Hopeton è un uomo d'affari intelligente», continuò Julia, «Ma non può paragonarsi con lei per l'astuzia, né con lei né con Philip Held!»

«Cosa intendi dire?»

«Ho scoperto una cosa, prima che la cena fosse finita, che tu - innocente e ingenuo uomo che sei - puoi avere avuto davanti agli occhi per anni, senza accorgertene. Dimmelo adesso, onestamente, non hai notato niente?»

«Cosa avrei dovuto notare, al di là di quello che è stato detto?» Chiese.

«Quello era il minimo!» disse lei; «Ma, naturalmente, sapevo che non potevi. E forse non mi crederai quando ti dirò che Philip Held, tuo amico particolare, tuo eroe, per quello che ne so il tuo modello di virtù e di carattere, e di tutto ciò che è virile e nobile, Philip Held, dico, è furiosamente innamorato di Mrs. Hopeton!» Joseph reagì come se fosse stato sparato e si voltò con un rossore di rabbia sulla fronte. «Julia!» Disse, «come ti permetti di parlare così di Philip?»

Lei rise. «Perché ho il coraggio di dire la verità, quando la vedo. Pensavo che ti avrei sorpreso. Mi ricordo di certe voci che avevo sentito prima che lei si sposasse, quando era Emily Marrable, e li ho guardati più attentamente di quanto loro credessero. Sono sicura per quanto riguarda Philip: quanto a lei, è una creatura profonda e lei stava in guardia; ma ormai sono quasi vicini.» Joseph si sentiva molto provocato e indignato: «È la tua fantasia!» Esclamò: «Tu odi Philip a causa di quella relazione con Clementina; ma dovresti avere rispetto per la donna la cui ospitalità hai accettato!»

«Buon Dio! Ho molto rispetto per lei e per il suo arredamento. Comunque, Joseph, il nostro salotto potrebbe essere ammobiliato meglio del suo; ho pensato ad alcuni cambiamenti che potremmo fare, cose che miglioreranno meravigliosamente la casa. Quanto a Philip, Clementina è stata stupida. Sarebbe contenta di averlo adesso, ma in queste cose una volta che una cosa è andata è un bene che sia andata. In qualche modo, le persone che si sposano per amore spesso sono ricompensate, noi per esempio.»

Ci volle un po' di tempo prima che l'irritazione di Joseph scemasse. Aveva percepito il sospetto di Julia come disonorevole per Philip, non poteva tuttavia mettere da parte l'ipotesi che Julia avesse detto la verità. Se il cinismo affettato di Philip lo aveva messo alla prova, la sfrontata affermazione di Julia circa l'esistenza di una passione che era proibita e quindi colpevole, sembrava macchiare la pura struttura della sua natura. La leggerezza con cui lei parlava della questione era ancora più ripugnante, per lui, dell'affermazione stessa, la maliziosa soddisfazione nei toni della sua voce non era sfuggita al suo orecchio.

«Julia,» disse lui poco prima che arrivassero a casa, «non riferire le tue fantasie a nessun altro se non a me, perché questo porterebbe portare discredito su di te.»

«Sei ingenuo», rispose lei, «e hai poca stima di me. Se ho una qualità notevole, è il tatto. Ogni volta che parlo, so in anticipo l'effetto delle mie parole;

anche papà, con tutta la sua esperienza ufficiale, non è al mio livello in queste cose. Vedo che cosa stanno cercando gli Hopeton, e intendo mostrare loro che noi siamo al primo posto in quel campo. Non ti preoccupare, buona creatura eccitabile, non ti puoi paragonare a persone così ben esercitate. Lasciami agire da sola, e prima che l'estate sia finita, metteremo in riga tutto il vicinato!»

Capitolo 16

Il problema di Joseph e quello di Philip

Alla fine scoprì la verità nuda, repulsiva e inesorabile. Non c'era più alcun punto d'appoggio per il dubbio, alcuna possibilità di continuare il suo disperato auto-inganno. Da quel giorno tutta la gioia, la fiducia, la speranza sembrarono scomparire dalla vita di Joseph. Quello che era andato perso era irrecuperabile: l'illusione di pochi mesi aveva fissato il suo destino per sempre.

La sua sensazione di indignazione era così forte e penetrante - così bruciante sulla sua coscienza da incidere su di lui come un sordo dolore fisico - che una revisione giusta e temperata della sua situazione era impossibile. Falsa in una cosa, falsa in tutto: questa era la sola conclusione inevitabile. Ovviamente lei non lo aveva mai amato. Le sue arie da ragazzetta timida, il suo caldo abbandono al sentimento, le sue lacrime e i suoi rossori, erano simulati ad arte: forse, anzi, aveva riso dentro di sé, sì, aveva deriso la tenerezza credulona di lui! L'assunzione di un ruolo da parte di Julia divenne quindi di un'arroganza insopportabile. Quale diritto aveva lei, che era colpevole di un delitto per cui non c'è nome né punizione, di capovolgere la giustizia segreta dell'anima e di pretendere di essere ricompensata?

Così ragionava Joseph con se stesso, nelle sue solitarie meditazioni; ma l'incantesimo non era così completamente rotto come lui immaginava. Purtroppo, come avrebbe potuto capire prima, c'era un glamour nella maschera di allegria e di dolcezza di Julia, che faceva sembrare la sua decisione dura e crudele. In presenza di lei lui non poteva ricordare chiaramente i propri torti: la passata illusione era stata ciò non di meno una realtà; e non poteva fare alcuna affermazione che non coinvolgesse la sua misera umiliazione. Così la profondità e la forza vitale della sua lotta interiore non potevano essere indovinate da Julia. Lei vide solo gli umori irritabili, la naturale resistenza

maschile che aveva spesso osservato in suo padre, forse anche il fastidio di rinunciare ad alcune fantasie 'romantiche', che lei credeva fossero comuni a tutti gli uomini giovani e mai permanenti. Neanche una rottura aperta avrebbe potuto separarli in modo così rapido come questa vuota routine esterna di vita.

Joseph colse la prima occasione di fare visita a Philip, che trovò occupato alla forgia e alla fonderia. "Questa sarebbe la vita per te!" Affermò lui: «non abbiamo a che fare solo con le forze fisiche, umane e elementari: noi orientiamo e creiamo il potere, e tuttavia obbediamo alla regola di mettere soldi nelle nostre borse.»

«È questo uno dei segreti della tua forza?» Chiese Joseph.

«Chi ti ha detto che ne ho?»

«Lo sento» disse Joseph; e mentre lo diceva ricordava il sospetto indegno di Julia.

«Vieni a casa a vedere un momento Madeline e la casa che ha messo su per me. Stiamo molto bene, per essere fratello e sorella, specialmente perché la sua volontà è quasi ostinata come la mia.»

Madeline era molto raggianti e allegra, e Joseph non vedeva certamente i segni di una volontà ostinata nel suo bel volto. Era vestita con molta semplicità ed era impegnata con un certo lavoro d'ago, lavoro che non interrompe. «Potresti passare già per un membro della nostra comunità», lui non poté fare a meno di dire.

«Penso che i vostri agricoltori più democratici mi accetteranno», rispose, «quando sapranno che sono la governante di Philip. L'unica disputa che abbiamo avuto, o probabilmente avremo, è in relazione allo stipendio,»

«È una creatura incoerente, Joseph», disse Philip. «Avevo l'obbligo di offrirti tanto quanto lei guadagnava con le lezioni di musica prima che arrivasse qui, e adesso non riesce a trovare abbastanza lavoro per giustificare quello stipendio.»

«Come posso farlo, Philip, se mi tenti ogni giorno con passeggiate, escursioni, botanica, geologia e disegni dal paesaggio naturale?»

Una tale franchezza, una tale fiducia affettuosa traspariva attraverso gli allegri pettegolezzi dei due, che Joseph ne era insieme consolato e addolorato.

«Se solo avessi avuto una sorella!» Sospirò a Philip, mentre camminavano giù per il poggio.

Gli amici presero la strada della valle, Joseph portava il cavallo alla briglia. Il ruscello era pieno d'acqua fino alle sponde, e cristallino: banchi di piccoli pesci passavano come foglie alla deriva sul fondo di ghiaia e profumati coleotteri d'acqua sfioravano la superficie dei vortici. Al di sopra, le chiome dei grandi olmi e dei sicomori erano riempite dal verde delizioso luccichio del fogliame tenero. Era una scena e una stagione per una felicità oziosa.

Eppure le prime parole che Philip pronunciò, dopo un lungo silenzio, furono: «Posso parlare adesso?» C'era un amore e un dolore infinito nella sua voce. Prese Joseph per mano.

«Sì», sussurrò quest'ultimo.

«È successo» continuò Philip; «Non puoi nascondertelo più a lungo: il mio dolore è che non ho avuto il coraggio di avvisarti, anche a rischio di perdere la tua amicizia ... c'era così poco tempo ...»

«Tu hai tentato di mettermi in guardia, Philip! Mi sono ricordato mille volte delle tue parole e del turbamento che appariva sul tuo volto mentre parlavi. Sono stato uno stupido, un cieco, un pazzo miserabile e la mia follia ha rovinato la mia vita!»

«È Strano», disse Philip pensieroso «che solo una natura perfettamente buona e pura possa cadere in una simile squallida trappola, eppure "la virtù è l'unica ricompensa di se stessa" così è stato ripetuto costantemente nelle nostre orecchie! È l'inferno per un solo errore: anzi, non è nemmeno un errore ma un fraintendimento innocente! Ma vediamo cosa si può fare: non esiste un terreno comune sulla base del quale le vostre nature possono stare insieme? Se dovesse esserci un figlio.»

Joseph rabbrivì. «Una volta sembrava una speranza troppo grande, troppo meravigliosa», disse, «ma ora non oso desiderarlo. Philip, sono troppo gravemente ferito per pensare lucidamente: non c'è niente da fare se non aspettare. È una infelice sorta di conforto il fatto di avere la tua simpatia, ma temo che tu non possa aiutarmi.»

Philip vide che Joseph era arrivato al limite della sopportazione: il viso era pallido fino alle labbra e le sue mani tremavano, lo condusse alla sponda, si sedette accanto a lui e gli posò il braccio sul collo, il silenzio e la carezza erano più rilassanti per Joseph di qualsiasi parola, presto si calmò e si ricordò di una parte importante della sua missione che era di mettere al corrente Philip della speculazione sul petrolio e di chiedere i suoi consigli.

Discussero la questione a lungo e seriamente. Con tutte le sue domande e le informazioni piuttosto imperfette che Joseph poteva dare, Philip non poteva accertarsi se il progetto fosse una semplice truffa o un ben ragionato affare commerciale. Due o tre dei nomi erano rispettabili, ma l'agente principale, Kanuck, gli era sconosciuto; inoltre, l'apparente preminenza di Mr. Blessing nell'impresa non gli ispirava molta fiducia.

«Quanto hai già pagato per le azioni?» Chiese.

«Tre rate, che, stando a quello che pensa Mr. Blessing, sono tutto ciò che ci può essere richiesto, ma ho i soldi per una quarta rata se fosse necessaria. Mi scrive che il titolo è già aumentato di valore del cento per cento.»

«Se è così», disse Philip, «lascia che ti consigli di venderne la metà, in una sola volta. La somma ricevuta coprirà le tue passività e la metà che ti terrai

come capitale di rischio non ti darà più nessuna ulteriore ansia.»

«Ci avevo pensato, ma sono sicuro che mio suocero si opporrà ad un simile passo con tutte le sue forze. Tu certamente lo conosci, Philip, dimmi francamente la tua opinione sul suo carattere.»

«Mr. Blessing appartiene a una classe di persone che mi è abbastanza familiare», rispose Philip; «Ma dubito che tu lo comprenda, è un amabile e magnifico avventuriero, sicuramente mai volutamente disonesto, ma talvolta impegnato in transazioni che non avrebbero retto ad un esame attento, la sua vita è stata un continuo su e giù. Dopo una speculazione andata a buon fine, si dà al lusso, è munifico e assurdamente sicuro di sé; il suo successo è ben presto buttato via: poi scivola in povertà senza perdere il buon umore, perché non crede mai che possa durare a lungo. È inaffidabile per il suo temperamento troppo sanguigno, eppure questo stesso temperamento gli dà un certo potere e una certa influenza. Alcuni dei nostri uomini migliori sono in rapporti di familiarità con lui, stanno in guardia contro i suoi approcci pecuniari, ridono dei suoi progetti stravaganti, ma di tanto in tanto lo trovano utile. Ho sentito Grey, l'editore, dire una volta che si parla di lui come uomo "pieno di utili entusiasmi", e suppongo che questa frase colga sia la sua forza che la sua debolezza.»

Nel complesso, Joseph si sentì più sollevato che inquieto. Il cuore era più leggero nel suo petto quando montò sul suo cavallo e cavalcò verso casa.

Philip lentamente procedeva nella sua passeggiata, prestando la sua mente a pensieri in cui Joseph era una figura importante ma non la figura principale. C'era una forza positiva, si chiese, in una più ampia esperienza pratica della vita? Questa esperienza aveva veramente rafforzato la base del carattere che deve sostenere un uomo, quando una crisi morale inaspettata piomba sopra di lui? Sapeva di apparire forte a Joseph; ma quest'ultimo, ora, stava sopportando la sua terribile prova con una pazienza emersa da una certa fonte di forza elementare. Joseph era stato semplicemente ignorante, mentre lui era stato orgoglioso, impaziente, e – ora lo confessava a se stesso – debolmente geloso. In entrambi i casi un errore era passato al di là della fase plastica in cui la vita potrebbe ancora essere rimodellata: e si era indurito in un destino inesorabile. Quale sarebbe stata la fine di tutto questo?

Un passo leggero interruppe le sue riflessioni. Alzò lo sguardo e quasi si trovò faccia a faccia con Mrs. Hopeton.

Il viso di lei era sconvolto dalla camminata e dal caldo dolce del pomeriggio. Teneva con sé un mazzo di fiori selvatici, di azalee rosa, di sigillarie delicate, di valeriana e di scarlatti calici-dipinti. Lei per prima ruppe il silenzio chiedendo di Madeline.

«È occupata con alcuni importanti lavori di cucito, - le tende, credo, sta diventando una governante esperta», disse Philip.

«Sono contenta per lei, che lei sia qui. Deve essere molto piacevole per voi, dopo tutte le vostre peregrinazioni.»

«Devo considerarla, suppongo,» rispose Philip, «come l'unico tipo di casa che avrò mai, finché dura. Ma la vita di Madeline non deve essere mutilata perché succede che la mia lo sia.»

Il colore caldo lasciò la faccia di Mrs. Hopeton, che si sforzò di rendere la sua voce fredda e stabile, mentre diceva: «Mi dispiace di vedervi diventare così amaro, Mr. Held.»

«Non credo che sia la mia natura, Mrs. Hopeton, ma voi mi avete fatto trasalire per un ricordo che aveva esaurito la mia capacità di auto-rimproverarmi, e stava per diventare una ragione per maledire me stesso: non c'è amarezza che possa somigliare a quella di vedere con quanta superficialità si è buttata via una fortuna irrecuperabile.»

Lei stava davanti a lui, silenziosa e turbata. Era impossibile non capire, ma sembrava altrettanto impossibile rispondergli. Lei lanciò uno sguardo agli ardenti occhi grigi di lui, al suo bel volto maschile e agli sprazzi lucidi di sole sui capelli dorati, e sentì un colpo di freddo nel suo cuore. Mosse un passo, come per finire discorso.

«Solo un momento, Mrs. Hopeton-Emily!» disse Philip. «Non potremo incontrarci di nuovo, per anni, non voglio ricordare inutilmente il passato, intendo solo parlare della mia offesa, per riconoscerla e per liberarvi da qualsiasi quota di responsabilità nel malinteso che ci ha fatto ciò che siamo. Potete sentire il peso di un errore non perdonato, ma non mi permetterete di alleggerire il mio?»

Un cambiamento più morbido si notò nella figura imponente di lei.

Il suo braccio si rilassò e i fiori selvatici caddero in terra.

«Sbagliavo, innanzitutto,» continuò Philip, «non confidandovi francamente il segreto di un'illusione e di una delusione giovanile. Ero stato trattato con crudeltà: era una cosa sciocca, non vale la pena di raccontarla ora, ma il lievito di sfiducia che aveva lasciato dietro di me non era stato completamente eliminato dalla mia natura, e allora ho avuto anche dei problemi privati, che il mio orgoglio - dolente, proprio allora, per molti rimorsi insignificanti, di fronte ai quali ora dovrei ridere - mi ha indotto a nascondere: non c'è bisogno che io vada oltre le apparenze che mi spinsero ad una manifestazione di carattere tanto ingiusta quanto poco virile - ma basta dire che tutte le circostanze si combinavano per rendermi impaziente, sospettoso, ferocemente geloso, non mi sono mai fermato a riflettere che voi potevate non conoscere la serie delle aggravanti che precedettero la nostra incomprensione. Non capii fino a che punto stavo dando espressione a quelle aggravanti e stavo trasferendo inconsciamente su di voi le colpe degli altri. Anzi, pretesi una resa incondizionata del vostro orgoglio femminile, perché una donna aveva già

scelto di fare un giocattolo del mio verde amore giovanile. Non serve a nulla parlare di nessuna delle particolarità del nostro litigio; perché vi confesso di essermi incautamente e miseramente sbagliato. Ma è arrivato il momento in cui potete permettervi di essere generosa, in cui potete permettervi di parlare del mio perdono. Non per ciò che io avrei potuto essere per voi, ma come una vera donna, che tratta col suo fratello-uomo, io vi chiedo perdono!»

Mrs. Hopeton non poteva cancellare il ricordo della vecchia tenerezza che in lei supplicava a favore di Philip. Lui non aveva pronunciato alcuna parola che potesse offenderla o allarmarla: erano tranquillamente divisi da un golfo che non avrebbe potuto mai essere attraversato da un ponte e forse era un bene che una riconciliazione puramente umana dovesse chiarire ciò che era stato torbido in passato e dovesse riunirli con un legame puro, anche se eternamente triste: lei si avvicinò lentamente verso di lui e gli diede la mano:

«Non solo tutto è perdonato, Philip», disse, «ma ora è doppiamente mio dovere dimenticarlo. Non crediate, però, che io non abbia avuto altro che ricordi di disapprovazione. Il mio orgoglio era altrettanto insopportabile come il vostro, perché mi portò all'atteggiamento di sfida che allora non eravate in grado di sopportare. Anche io ero arrogante e imperiosa. Ricordo ogni parola che pronunciai e so che non avete dimenticato quelle parole. Ma lasciate che ci sia una giustizia finale equa tra noi: dimenticate le mie parole, se potete, e perdonami!»

Philip prese la mano di lei e la tenne dolcemente nella propria. Nessuna forza al mondo avrebbe impedito ai loro occhi di incontrarsi. Dalla distanza lontana di tutte le gioie morte, sopra gli abissi del destino, la sola potenza che il tempo e la volontà non possono domare, prese rapidamente possesso delle loro nature. Gli occhi di Philip erano scuriti e ammorbiditi dal velo delle lacrime che si raccoglievano: disse con una voce rotta: -

«Sì, vi perdono! - ma ho pensato che il perdono potesse essere la pace. Dimenticare? Sì, sarebbe facile dimenticare il passato, se . . . O Emily, noi non siamo mai stati separati fino ad ora!»

Lei aveva ritirato la mano e si coprì il viso. Lui vide, dal tremito convulso della figura di lei, che lei stava reprimendo con forza la sua emozione, un momento dopo, alzò lo sguardo, pallido, freddo e quasi di sfida.

«Perché dovrete dire altro?» Chiese: «Il perdono reciproco è nostro dovere, e lì il dovere finisce. Lasciatemi ora!»

Philip sapeva di aver tradito se stesso, non osando dire un'altra parola si inchinò e si allontanò rapidamente. Mrs. Hopeton restò in piedi, con la mano premuta sul petto, finché lui non scomparve tra gli alberi più lontani. Poi si sedette e lasciò che le lacrime fluissero liberamente.

Poco dopo le grida festose e le voci dei bambini arrivarono al suo orecchio, raccolse i fiori caduti, si alzò e si avviò attraverso i prati verso la piccola

scuola di pietra, ai piedi della collina più vicina. Lucy Henderson era già venuta verso di lei per incontrarla. C'era ancora un'ora di sole o forse due, ma il pieno e languido calore del giorno era finito, e la brezza che scendeva sulla valle portava con sé l'odore dell'erba fiorita primaverile.

Le due donne si sentirono attratte l'una verso l'altra, anche se né l'una né l'altra aveva ancora indovinato la fonte di quell'istinto affettuoso. Ora, guardando il volto puro, dolcemente fermo e fiducioso di Lucy, Mrs. Hopeton, per la seconda o la terza volta nella sua vita, cedette ad un impulso improvviso e potente, e disse: «Lucy, prevedo che avrò bisogno dell'amore e della fiducia di una vera donna: dove troverò queste cose se non in te?»

«Se il mio affetto ti soddisferà», disse Lucy.»

«O mia cara!» Disse la Mrs. Hopeton: «nessuna di noi due può stare sola. Dio ha prove singolari per noi, a volte, e la gestione e il superamento di un problema possono entrambi diventare chiari quando se ne parla. Il cuore può consumarsi nella propria amarezza. Vedi, io riverso la mia fiducia su di te, e so che sei adeguatamente forte per riceverla.»

«Almeno» rispose Lucy seriamente «non ho nessuna rivendicazione di essere forte a meno che io non voglia che quella forza sia messa alla prova.»

«Allora lascia che la la metta alla prova nel modo più severo tutta in una volta: potrei avere meno coraggio se rinviassi la cosa nel tempo. Puoi capire la natura della prova di una donna, quando il suo cuore resiste al suo dovere?»

Un profondo rossore si diffuse sul volto di Lucy, ma lei si costrinse a incontrare lo sguardo di Mrs. Hopeton. Le due donne rimasero in silenzio per un attimo; poi Mrs. Hopeton getto le braccia intorno al collo di Lucy e la baciò. «Camminiamo!» Disse, «troveremo entrambe le parole di cui abbiamo bisogno.»

Si allontanarono dai pascoli profumati e luminosi, in fondo alla valle, ai piedi del promontorio azzurro che attirava i loro occhi, e forse suggeriva ai loro cuori quel misterioso senso di speranza che si trova nei grandi spazi della campagna, Elwood Withers dirigeva la sua squadra di operai. Sulla collina orientale, Joseph Asten stava in mezzo ai suoi campi, riconoscendo appena la loro gioiosa crescita. Il fumo della fucina di Philip si alzava sopra gli alberi verso nord: tanti cuori delusi, tante vite contrastate! Quale filo ritorto si sarebbe potuto tirare fuori dalle trame spezzate di questi destini, disegnati così vicini? Quali nuove forze, fatali o benefiche, si sarebbero potute sviluppare da questi elementi?

Mr. Hopeton, cavalcando verso casa lungo la strada principale, si disse: «È un paese piacevole, ma che lenta e umile vita vive la gente!»

Capitolo 17

Una tempesta

«Ho un piano», disse Julia, una settimana o due dopo. «Riesci a indovinare? No, penso di no, eppure potresti! Oh, quanto è bella la luce che cade sui tuoi capelli: è come un raso perfetto!»

Teneva una mano sulla spalla di lui e passava leggermente le dita dell'altra mano attraverso le ciocche brune di lui. La sua faccia, che brillava tutto intorno con una passione che stregava, era sollevata verso di lui. Era il climax di un umore amabile che era durato tre giorni.

Quale giovane uomo può resistere a un viso giocoso e attraente, a un tocco morbido e carezzevole? Joseph sorrise mentre chiedeva: «Dovrò forse farmi crescere i capelli fino alle spalle, oppure spargeremo gesso sul campo di trifoglio, come il vecchio vescovo ti ha consigliato l'altro giorno?»

«Ora ti stai prendendo gioco del mio interesse per l'agricoltura, ma aspetta un altro anno! Sto provando seriamente a capirci qualcosa, ma solo perché l'ornamento – la bellezza – qual era la parola in quelle righe che hai letto la scorsa notte? potrebbe diventare inutilizzabile. Ecco - Bellezza fuori uso! So che ti ho annoiato un po' a volte - solo un po', ora, confessalo! - con tutte le mie domande, ma questo è qualcosa di diverso. Non puoi pensare a qualcosa che potrebbe rendere la nostra casa, oh . . . tanto più bella?»

«Un boschetto di palme in cima al giardino o un lago di fronte, con gradini di marmo che scendono verso l'acqua?»

«Sei perverso Joseph! No: è qualcosa di possibile, qualcosa di praticabile, qualcosa di bello, qualcosa di redditizio! O sei così vecchio stile che pensi che dobbiamo arrancare per trent'anni e goderci il piacere solo dopo che saremo pieni di reumatismi?»

Joseph la guardò con un'espressione perplessa ma allegra.

«Non mi capisci ancora!» esclamò. «E infatti, anzi, temo di dirtelo, per una ragione: hai una tale tenerezza nei confronti delle vecchie associazioni, non che io mi comporterei in modo diverso, se potessi. Tutto questo mi piace:

credo di avere i tuoi stessi modi di sentire, ma una piccola divergenza a volte interferisce praticamente con il miglioramento delle nostre vite.»

La curiosità di Joseph era ormai eccitata. «Che cosa intendi, Julia?» chiese. «No!» lei pianse; «Non te lo dirò finché non ti avrò letto parte della lettera di papà, che è arrivata questo pomeriggio, prendi la poltrona e non interrompermi.»

Lei sedette sul davanzale della finestra e aprì la lettera. «Ho visto», disse, «che quanto ti sentivi a disagio quando è arrivata la chiamata per la quarta rata del dieci per cento, sulle azioni dell'Amaranth, specialmente dopo che avevo avuto così tante difficoltà a persuaderti a non venderne la metà. Il fatto mi ha sorpreso anche se sapevo che dove papà è interessato, c'è una buona ragione per tutto, quindi gli ho scritto l'altro giorno, e questo è quello che dice, - ti ricordi, Kanuck è l'agente della compagnia sul posto: -»

«Di' a Joseph che in materia di finanza c'è spesso una ruota all'interno di una ruota: Blenkinsop, della Chowder Company, è riuscito a ottenere un buon rastrellamento delle nostre azioni attraverso una terza parte, di cui non avevamo il minimo sospetto. Non faccio alcun nome per il momento per motivi di prudenza. Abbiamo scoperto la circostanza solo dopo che il terzo è partito per l'Europa. Considerando la Chowder come rivale, è nostro desiderio, ovviamente, estrarre questo cuneo penetrante prima che sia stato inserito nei nostri organi vitali, e possiamo solo raggiungere lo scopo mantenendo ancora segreta la scoperta delle mine (una spesa aggiuntiva, potrei notare), e chiedendo nuove rate da tutti gli azionisti. Minkinskin, non essendo all'interno del circolo che conta, - e non c'è possibilità che ci entri! - vedrà naturalmente solo il blu della delusione dove noi vediamo il rosa delle aspettative realizzate. Già, così Kanuck mi scrive, che sono in corso i negoziati che alleggeriranno la nostra Amaranth di questa crescita parassitaria, e alcune settimane - giorni - ore, infatti, potranno permetterci di esplodere e trionfare! Mi è stato offerto uno scambio, ieri, da uno dei nostri operatori più astuti, che ci ha sorvegliato silenziosamente: dieci azioni della Sinnemahoning Hematite per otto delle nostre. Pensaci, l'Hematite Sinnemahoning! Non ci sono azioni migliori sul mercato, se ricordi le quotazioni! Spiega il significato delle cifre a tuo marito, e fagli vedere che ha ... ma no, mi trattengo e evito di fare valutazioni. Menzionerò solo, sotto il sigillo della più profonda segretezza, che il numero di pali che stiamo affondando (o che sono già stati affondati) darà un'enorme capacità di flusso quando la scintilla elettrica sparerà

la mina, e io non dovrei chiedermi se le nostre azioni siano poi salite in alto sopra i pinnacoli di tutte le precedenti speculazioni?»

«No, certo, e nemmeno io!» Esclamò Julia, mentre ripiegava la lettera; «È certo, assolutamente certo! Non ho mai visto l'Hematite Sinnemahoning a meno di 147. Che ne dici, Joseph?»

«Spero che possa essere vero», rispose. «Non posso sentirmi così sicuro, mentre un incidente - la scoperta del piano delle mine, per esempio - potrebbe cambiare le prospettive dell'Amaranth. Sarà un grande sollievo quando verrà il momento di "realizzare", come dice tuo padre.»

«Ti senti così solo perché è la tua prima esperienza, ma per il tuo bene acconsentirò che sia l'ultima. Non avremo quasi più bisogno di ciò che tutto questo ci porterà, perché, come dice papà, una semplice competenza nella città è una splendida fortuna in campagna. Hai bisogno di tempo libero per i libri, i viaggi e la vita di società, e lo avrai. Ora, facciamoci un posto per entrambi!»

Quindi lei gli mostrò come il salotto e la camera da letto posteriore potevano essere riuniti, dove c'erano le nicchie per le librerie e lo spazio per un pianoforte, come una nuova veranda poteva essere aggiunta all'estremità occidentale della casa, come si poteva rinnovare l'intonaco e dare una cornice appariscente e un'aria di lusso elegante al nuovo appartamento. Joseph vide e ascoltò, consapevole ad un tempo di una fitta per il cambiamento dell'antico ordine delle cose, e di una tentazione di vedere un livello di comfort più raffinato al suo posto. Chiese solo di posticipare il lavoro, ma Julia lo pressò così da vicino, con una tale moltitudine di ragioni alle quali non si poteva rispondere, che lui finalmente acconsentì a dare uno sguardo meccanico alla casa, e a fare una stima della spesa.

In questi casi, l'uomo che prende la decisione è perduto.

Una volta estorto il suo consenso a malincuore, dato che Julia insisteva sul fatto che lei si sarebbe assunta l'intero compito della direzione dei lavori, si cominciò subito senza indugio, e in alcuni giorni la rovina fu così completa che il restauro divenne una questione di necessità. Julia mantenne la sua parola fin troppo fedelmente. Con un atteggiamento vivace e giocoso alla presenza degli operai, ma con un'ostinazione fredda e inflessibile quando erano soli, si allontanò dal piano originario, aggiungendo vistose e costose caratteristiche, ognuna delle quali, secondo Joseph, fu concepita per superare le modifiche apportate dagli Hopeton nella loro nuova residenza. Le rimostranze di lui non produssero alcun effetto, e gli fu impedita qualsiasi interferenza pratica per paura che gli operai indovinassero i suoi problemi familiari. Così i giorni trascorsero e la breccia si allargò senza uno sforzo da entrambe le parti per contenerla.

Il segreto della temporanea tenerezza che lei dimostrava provocava in lui un senso di deciso disgusto quando tornava alla sua memoria. Ora sospettava uno scopo egoistico nelle carezze di lei e cercava di non darle alcuna possibilità di ripeterle, ma in compagnia di altri era costretto a sopportare una tenerezza che era sorpreso di trovare e che ancora quasi lo ingannava, dato che aveva ingannato del tutto i suoi vicini. Vide anche - e si sentì incapace di cambiare quell'impressione - che la popolarità di Julia cresceva quanta più gente lei conosceva, mentre i modi di fare di quella gente nei confronti di lui erano appena meno sinceri e cordiali di prima. Sapeva che per loro i cambiamenti nella sua casa erano una stravaganza veramente inutile; e quella frase spesso ripetuta di Julia (sempre accompagnata da uno sguardo amorevole), "Joseph sta rendendo il vecchio posto così bello per me!" aumentò la loro sfiducia, mentre sembrava esaltare lui come marito devoto.

Non è probabile che lei mirasse precisamente a questo scopo; mentre, d'altra parte, lui in qualche modo ne accentuava il carattere. Il suo scopo era semplicemente quello di mantenere il suo movimento costantemente in ascesa: nei limiti in cui le sue peculiari facoltà erano state esercitate, lei era quasi perfetta; ma era incapace di prevedere le conseguenze delle sue azioni oltre quei limiti. Quando si rese conto della mancanza di fiducia di Mr. Chaffinch nei confronti della pietà religiosa di Joseph, divenne più regolare nella sua presenza in chiesa, non tanto per danneggiare il marito comportandosi diversamente da lui, quanto per evitare il sospetto in cui lui era incorso. A Joseph, tuttavia, nell'amarezza del suo inganno, queste azioni sembravano ostili o senza cuore, era respinto dalla più chiara conoscenza di una natura così estranea alla sua, così completamente estranea: ormai così al di là di quanto gli era apparso in altre situazioni!

Non era la gelosia dell'autorità che lei assumeva che allontanava il suo cuore da lei: era la rivelazione di una superficialità e di un egoismo per nulla rari nella classe da cui lei proveniva, ma che la pura e custodita gioventù di lui non gli aveva mai permesso di sospettare in nessuna creatura umana. Un uomo che abbia familiarità con uomini e donne, se fosse stato colto da questi affanni, avrebbe presto scoperto un modo per controllare la natura di lei, perché anche i più scaltri e falsi hanno il loro lato vulnerabile. Ma conoscere il vero carattere di lei provocava comunque in Joseph un acuto dolore spirituale, e quindi un tale modo di procedere era semplicemente impossibile.

Nel frattempo i giorni passavano; le spese per i lavori e i materiali erano già arrivate al doppio delle stime fatte dagli operai; le fatture venivano presentate per il pagamento e non si avevano notizie dall'Amaranth. Il denaro era una necessità, e non c'era altra alternativa che ottenere un prestito temporaneo in una città della contea, il centro delle transazioni per tutti i debitori e creditori delle campagne circostanti. Fu un'esperienza nuova e spiacevole

per Joseph apparire nel ruolo del mutuatario, e lo accettò con la massima riluttanza; e comunque la realtà fu una prova più grande di quanto avesse sospettato. Scoprì che le storie più ridicole della sua stravaganza si erano ormai largamente diffuse. Stava trasformando la sua casa in un castello: aveva fatto, perso e fatto di nuovo una grande fortuna col petrolio; aveva sposato una moglie ricca e sperperato i suoi soldi; guidava una carrozza con sei cavalli bianchi; stava diventando irregolare nelle sue abitudini ed eretico nelle sue opinioni religiose; in breve, erano stati esercitati poteri così meravigliosi di invenzione che i narratori arabi venivano oscurati dai membri di quella tranquilla e indolente comunità.

Ci voleva tutto il suo autocontrollo per andare incontro ai sospetti degli agenti finanziari, e convincerli del vero stato della sua situazione. Il prestito fu ottenuto, ma dopo un tale logoramento della carne e dello spirito che ne faceva sembrare raddoppiato il peso.

Quando raggiunse casa, nel pomeriggio, Julia vide immediatamente, dal viso di lui, che non tutto era andato per il verso giusto. Un piccolo sforzo, tuttavia, le permise di dire con noncuranza e allegria, -

«Mi hai portato i miei rifornimenti, caro?»

«Sì», rispose seccamente.

«Ecco una lettera di papà», disse poi. «L'ho aperta perché sapevo quale ne doveva essere l'argomento, ma se sei stanco, ti prego di non leggerla ora, perché potresti provare insofferenza. Si può fare più tardi.»

«Allora voglio saperlo subito» disse lui, prendendo la lettera dalle mani di lei. Una polizza stampata, che invitava gli azionisti dell'Amaranth a pagare una quinta rata, cadde fuori dalla busta. Insieme c'era una nota frettolosa di B. Blessing: «Non allarmarti, mio caro genero! Probabilmente una semplice formalità. Blenkinsop ancora resiste, ma pensiamo che questo lo farà muovere immediatamente. Altrimenti dovremo probabilmente andare avanti con lui, anche se questo ci obbliga a unire l'Amaranth e la Chowder, in ogni caso, noi riusciremo a guadare o a scavalcare questo piccolo Rubicone entro due settimane. Tieni pronti i soldi, se mai fosse conveniente, ma non fare altri passi a meno che non ti dica io qualche parola. Sentiamo dire da terze parti che Clementina (che ora è a Long Branch) riceve molte attenzioni da Mr. Spelter, un uomo di immensa ricchezza, ma, mi dispiace dirlo, privo di raffinatezza.»

Joseph sorrise cupamente quando finì di leggere il biglietto. «Ci sarà mai una fine di tutte queste fandonie?» esclamò:

«Ecco, ora!» gridò Julia; «lo sapevo che saresti stato impaziente. Non sei abituato alle grandi operazioni. La sovvenzione di Muchacho Land - lo ricordo, perché papà ha venduto tutto nel momento sbagliato - è rimasta in sospeso per sette anni!»

«Accidenti alla Muchacho Land Grant e anche all'Amaranth!»

«Non ti vergogni?» esclamò Julia, assumendo un'aria giocosa di offesa: «ma sei stanco e affamato, poverino!» Con ciò mise le mani sulle spalle di lui, e si sollevò in punta di piedi per baciarlo.

Joseph, incapace di controllare il suo istinto improvviso, girò la testa dall'altra parte.

«O malvagio marito, meriti di essere punito!» gridò, dandogli quello che doveva essere un leggero colpetto sulla guancia.

Era un colpetto leggero, certo, ma forse un po' del fastidio che lei bandiva dal suo viso si era spostato, inconsciamente, tra le sue dita. Quelle dita lasciarono solo un bruciore sufficiente a risvegliare il sangue riscaldato di Joseph. Fece un passo all'indietro e la guardò con occhi fiammeggianti.

«Basta con questi trucchi, Julia! Ora so quanto valgono le tue arti. Sto perdendo prestigio nel vicinato, sto perdendo la mia proprietà, sto perdendo il rispetto di me stesso, perché ti ho permesso di guidarmi! Ti accontenterai di quello che hai fatto, o dovrai continuare fino a quando la mia rovina sarà completa?»

Prima che avesse finito di parlare, lei aveva rapidamente esaminato la questione dentro di sé, e aveva deciso: «Oh, oh! parole simili a me!» gemette, nascondendo il viso tra le mani. «Non avrei mai pensato che tu potessi essere così crudele! Ho avuto tanto piacere nel vederti ricco e libero, nel cercare di rendere bella la tua casa; e ora questo piccolo ritardo, di cui nessun uomo d'affari si preoccuperebbe, sembra cambiare la tua stessa natura! Ma non penserò che sia veramente la tua natura: qualcosa oggi ti ha preoccupato, hai sentito qualche storia folle ...»

«Non è la preoccupazione di oggi», la interruppe in fretta per manifestarle tutte le sue lamentele, prima che il suo cuore debole avesse il tempo di addolcirsi di nuovo, - «è la preoccupazione dei mesi passati! Perché ti credevo sincera e di buon cuore, e ti trovo egoista e ipocrita! È molto bello condurmi a spese folli, mentre è in gioco così tanto, e ora è probabile che vada perduto, è molto bello rendere bella la mia casa, specialmente quando puoi eclissare la signora Hopeton! È facile adattarsi ai vicini e stare dalla parte giusta, non importa quanto il personaggio di tuo marito possa soffrire in questo processo!»

«Tutto questo funzionerà!» Disse Julia, diventando improvvisamente rigida. Alzò la testa e apparentemente si asciugò le lacrime dagli occhi. «Un altro po' e sarebbe troppo anche per me! Che cosa mi importa dei vicini? Gente le cui idee, i cui gusti e le cui abitudini di vita sono così diverse dalle mie? Ho cercato di essere gentile con loro per il tuo bene: mi è costato molto adattarmi alle loro idee, solo perché intendevo che loro dovessero giustificarti del fatto di avere scelto me! Credevo - perché me lo avevi detto - che non ci

fosse nessun calcolo in amore, che il denaro fosse immondizia al confronto, e come potevo immaginare che avresti tirato fuori una bilancia e cominciato a pesare le due cose? Sono tua moglie o la tua schiava? Mi spetta una parte uguale di ciò che è tuo, o sono qui solo per aumentarlo? Se ci sarà una questione di dollari e di centesimi tra di noi, ti prego di fissare il mio assegno, in modo che io non possa oltrepassare quella cifra e possa salvarmi da tali rimproveri! Sapevo che saresti rimasto deluso dalla lettera di papà: sono stata ansiosa e inquieta fin da quando è arrivata, per la mia simpatia verso di te, ed ero pronta a fare qualsiasi sacrificio che potesse alleviare la tua mente; e ora sembri essere pieno di scortesia e ingiustizia! Cosa dovrei fare? Ecco . . . cosa dovrei fare?»

Si gettò su un divano, piangendo istericamente.

«Julia!» Gridò lui, sconvolto e sorpreso dalle parole di lei, «mi stai volutamente fraintendendo. Pensa a quanto costantemente mi sono arreso a te, contro quello che era il mio giudizio migliore! Quando mai hai considerato i miei desideri?»

«Quando?» Ripeté lei, poi, girandosi verso il cuscino con aria disperata e malinconica, «Lui mi chiede, quando! Come potrei fraintenderti? le tue parole sono state semplici come pugnali. Se tu non sapessi quanto erano acuminati, richiamali alla tua mente quando questi sospetti pazzi e ingiusti ti avranno lasciato! Mi fidavo di te così perfettamente, guardavo con grandi aspettative ad un futuro felice, e ora, ora tutto sembra così buio! È come un lampo: io sono debole e stordita: lasciami, - Non posso sopportare di più!»

Si coprì la faccia e singhiozzò malinconicamente.

«Sono soddisfatto che non sei così ignorante come professi di essere», fu tutto quello che Joseph poté dire, mentre obbediva al suo comando, e lasciava la stanza: fu sconfitto, lo sapeva, e un po' confuso dal modo inatteso di sua moglie di prendersi le sue accuse di traverso invece di incontrarle di fronte, come avrebbe fatto un uomo. Poteva essere sincera? Si chiese. Era davvero così ignorante di se stessa, da credere a tutto ciò che aveva detto? Non sembrava esserci ombra di ipocrisia nel suo dolore e nella sua indignazione. Le sue lacrime erano vere e allora perché non avrebbero dovuto esserlo i suoi sorrisi e le sue carezze? O lei era orribilmente, incredibilmente falsa, peggio di quanto lui avesse osato immaginare, - o così fatalmente inconsapevole della sua natura che nulla a meno di un miracolo avrebbe mai potuto illuminarla. Una cosa era certa: non c'era più confidenza tra loro, e forse non ci sarebbe stata mai più.

Avanzò lentamente dalla casa, senza vedere nulla, inconsapevole di dove i suoi piedi lo stessero portando.

Capitolo 18

Sul binario della ferrovia

Continuando a camminare, con la testa piegata, e col cervello che tentava invano di farsi strada fino alla chiarezza attraverso le perplessità del suo cuore, Joseph proseguì. Quando, stanco alla fine, sebbene non coscientemente più calmo, si fermò e si guardò intorno, era come svegliarsi da un sogno. Un qualche istinto lo aveva guidato sulla via per la fonderia di Philip: la vecchia strada era stata spostata per accogliere il nuovo ramo della ferroviaria, e un rapido battere di martelli si sentiva venire su dall'argine sottostante, vicino al punto della collina dove si trovava la scuola di Lucy, e mentre lui guardava, lei arrivò, accompagnata dai suoi scolari per osservare l'operazione di posa dei binari. Elwood Withers, sano, abbronzato per il sole, pieno forza vitale, camminava lungo le traversine dando direttive agli operai.

«Aveva ragione, aveva perfettamente ragione!» mormorò Joseph a se stesso. «Perché io non dovrei poter vedere con i suoi occhi? "È l'educazione", direbbe lui, ma non è tutto. Io sono stato un ragazzo innocente e fiducioso e pensavo che gli anni e le proprietà terriere mi avessero fatto diventare un uomo. Ma lei mi aveva capito - mi capisce anche adesso - ma nonostante lei, se Dio mi aiuta, sarò ancora un uomo.»

Elwood corse giù per il lato ripido del terrapieno, salutò Lucy e la aiutò ad arrivare in cima, i bambini la seguivano con urla e grida.

«Sarebbe stato diverso» aggiunse Joseph parlando con se stesso «se Lucy e io ci fossimo amati e ci fossimo sposati? È difficile, senza fare un torto ad Elwood, supporre una cosa del genere, tuttavia - un anno fa - avrei potuto amarla. Ma è meglio che le cose siano andate come sono andate, perché per fare diversamente avrei dovuto calpestare il cuore di un vero uomo. Si sono avvicinati di più? E se è così, lui, con la sua natura più robusta, la sua conoscenza più sicura, non trova nessun difetto nelle perfezioni di lei?»

Improvvisamente lo prese una morbosa curiosità di vedere quei due. Si arampicò oltre la recinzione, attraversò la stretta striscia di prato e montò sul

terrapieno. La schiena di Elwood era rivolta verso di lui, e lui stava semplicemente dicendo: «Tutto questo deriva dal fatto che provi interesse per quello che stai facendo. La parte pratica è abbastanza facile, una volta che hai ben chiari i principi. Posso già gestire il teodolite, ma ho bisogno di qualche piccola spiegazione quando passo ai calcoli. In qualche modo, non mi è mai importato molto di studiare, prima, ma qui è tutto applicato non appena l'hai imparato, e questo mette in ordine tutto nella tua testa.»

Lucy stava ascoltando e mostrava in viso un sincero e amichevole interesse. Quasi non si accorse di Joseph finché lui non fu davanti a lei. Dopo la prima leggera sorpresa, i suoi modi verso di lui furono tranquilli e composti: gli occhi di Elwood erano luminosi, e c'era una fresca intelligenza nel suo aspetto. L'abitudine al comando gli aveva già dato una certa dignità.

«Come posso ottenere conoscenze che possono essere applicate non appena apprese?» Chiese Joseph, sforzandosi di assumere un atteggiamento lontanissimo dai suoi sentimenti. «Sono ancora l'ultimo della classe, Lucy», aggiunse rivolgendosi a lei.

«Come?» Rispose Elwood. «Direi andando in giro per il mondo da solo. Sarebbe più o meno lo stesso per te di quello che queste dieci miglia che sto supervisionando sono per me. Mi va molto bene forse anche perché posso solo prendere una cosa alla volta.»

«Che tipo di conoscenza stai cercando, Joseph?» Chiese Lucy seriamente.

«Di me stesso», disse lui, e la sua faccia si oscurò.

«Stai dicendo una cosa giusta!» Esclamò involontariamente Elwood. Poi colse l'occhiata di Lucy e aggiunse goffamente: «È quello che noi tutti cerchiamo, penso.»

Joseph si riprese in un momento e propose di esaminare i lavori. Camminarono lentamente lungo il terrapieno, ascoltando il racconto di Elwood di ciò che era stato fatto e di ciò che si doveva ancora fare, quando la carrozza degli Hopeton arrivò sulla strada principale, proprio lì vicino. La signora Hopeton ci sedeva da sola.

«Ti stavo cercando, Lucy», disse. «Se stai andando verso il taglio della collina, io ti raggiungerò lì.»

Mandò a casa il cocchiere con la carrozza e camminò con loro lungo i binari. Joseph percepì la sua presenza come un sollievo, ma Elwood confessò a se stesso di essere un po' turbato dal costante sguardo dei suoi occhi scuri. Aveva già superato il suo rimpianto per l'interruzione della sua rara e gradita possibilità di parlare con Lucy, ma poi Joseph conosceva il suo cuore, mentre quella maestosa signora sembrava quasi capace di scoprire ciò che non aveva il diritto di sapere. Tuttavia, era l'amica di Lucy e questo fatto aveva un grande peso per Elwood.

«Sembra un peccato tagliare le colline e fare le massicciate sui prati in questo

modo, non è vero?» Chiese lui.

«E disturbare la mia scuola con così tanto rumore di martelli,» rispose Lucy; «quando arriveranno i treni dovrò ritirarmi.»

«Non è mai troppo presto» disse la signora Hopeton. «Non sei forte, Lucy, e la cura di una scuola è troppo per te.»

Elwood la ringraziò con uno sguardo, prima di sapere di cosa si trattava.

«Dopotutto,» disse Joseph, «perché la natura non dovrebbe essere modificata? Suppongo che tutto ci sia stato dato perché ne facessimo uso, e più profitto se ne trae, migliore è l'uso, questa sembra essere la regola del mondo. "La bellezza cresce con l'uso" tu lo sai.»

Il suo tono era acuto e cinico e strideva spiacevolmente all'orecchio sensibile di Lucy.

«Credo che sia una regola nell'arte,» disse Mrs. Hopeton, «il semplice ornamento, che serve solo come ornamento, non è permesso. Deve sempre sembrare che risponda ad uno scopo, che ci sia una necessità della sua esistenza. Ma, d'altra parte, ciò che è necessario dovrebbe essere bello, se possibile.»

«Una pagnotta, per esempio,» suggerì Elwood.

Risero tutti a questo esempio, e la conversazione prese una piega più leggera. Ma ora erano entrati nella parte più stretta della valle, e passando intorno a una curva più netta dei binari si trovarono faccia a faccia con Philip e Madeline Held.

Anche se il cuore della signora Hopeton batteva più rapidamente all'incontro inaspettato, lei conservava il suo portamento freddo e composto. Madeline, brillante e gioiosa, era l'inconsapevole agente di una specie di liberazione, per la cui presenza ciascuno degli altri si sentiva immediatamente libero.

«Due commissioni d'ispezione in una sola volta!» Gridò Philip. «È bene per te, Withers, che non sia stato tu a individuare il percorso dei binari. Mia sorella e io abbiamo già trovato diverse curve e gallerie inutili.»

«E noi abbiamo trovato molta utilità e nessuna bellezza,» rispose Lucy.

«Bellezza!» Esclamò Madeline. «Cosa c'è di più bello che vedere gli alimentari della propria spesa consegnati alla porta di casa? O di avere l'opera e la galleria di quadri che ormai sono a meno di due ore di distanza? Quanto siamo lontani da un limone, Philip?»

«Eri un limone, un limone pazzo, nel tuo stato vegetale pre-umano; e tu sei ancora acido e piacevole.»

«Confetti a chi è dolce!» gridò lei gaiamente. «E che cosa, ti prego, era la signorina Henderson?»

«Non risparmiarmi, Mr. Held,» disse Lucy, mentre lui la guardava un po' esitante.

«Una mela.»

«E la signora Hopeton?» «Una palma da datteri», disse Philip, fissandole gli

occhi sul viso, lei non alzò lo sguardo, ma un'espressione che lui non poteva interpretare toccò appena le sue labbra e si spense.

Ora, è il tuo turno, signorina Held, «osservò Elwood: cosa eravamo noi uomini?»

«Oh, Philip un fico d'India, naturalmente, e tu, beh, una specie di noce e Mr. Asten ...»

«Un cavolo,» disse Joseph.

«Che vanità! Immagini di essere tutta testa, o che il tuo cuore sia nella tua testa? O che tu mantenga la rugia del mattino più a lungo di tutti noi?»

«Potrebbe essere», rispose Joseph; e Madeline sentì il braccio leggermente pizzicato da Philip, da dietro. Aveva abbastanza tatto per non abbassare troppo il tono di felicità, ma i suoi modi nei confronti di Joseph divennero gravi e gentili. La signora Hopeton disse poche cose: guardò le colline tutto intorno, come se stesse studiando la loro bellezza estiva, mentre l'unico desiderio nel suo cuore era di essere lontano da quel luogo, lontano dagli occhi inquietanti di Philip.

Dopo un po', Philip sembrò essere consapevole delle sensazioni di lei. Lasciò il suo posto dall'altra parte dei binari, prese il braccio di Joseph e lo portò un po' in disparte dal gruppo.

«Philip, ti voglio!» Sussurrò Joseph; «ma no, non ancora, non devo venire da te in uno stato di confusione, tra un giorno o due mi sarò un po' sistemato.»

«Hai ragione,» disse Philip: «non c'è oppiaceo efficace come il tempo, ce n'è sempre troppo poco, ho sentito la febbre della tua testa nella tua mano; non venire da me, finché non sentirai che è l'unica cosa che deve essere fatta! Penso che tu sappia perché dico questo!»

«Lo so.» Esclamò Joseph. «Ora sono più uno struzzo che altro, vorrei infilare la testa nella sabbia e immaginarmi invisibile. Ma, Philip, siamo in sei insieme, un altro, lo so, ha una ferita segreta, forse altri due: è sempre così nella vita? Penso di essere abbastanza egoista da essere felice di sapere che non sono stato scelto appositamente per la punizione.»

Philip non poté fare a meno di sorridere. «Sulla mia anima,» disse, «credo che Madeline sia l'unica dei sei a non essere impegnata con pensieri diversi rispetto a quelli di cui tutti sembrano parlare.»

«L'hai scelta per una ragione speciale?» «Non esiste nulla che somigli ad una scelta speciale, in questo mondo! Joseph, potrebbe sembrare difficile e da maestro di scuola da parte mia dirti ancora "aspetta!" tuttavia questa è l'unica cosa che posso dirti.»

«Buona sera a tutti!» gridò Elwood. «Devo scendere dai miei uomini, ma sarei felice se una simile ispezione si realizzasse molto più spesso.»

«Arriverò a tanto con te» disse Joseph.

Mrs. Hopeton prese il braccio di Lucy con un movimento improvviso e nervo-

so. «Se non sei troppo stanca, camminiamo fin oltre la collina,» disse; «voglio trovare il giusto punto di vista per fare uno schizzo della nostra casa.»

La compagnia si dissolse. Philip, mentre camminava lungo i binari con sua sorella, disse a se stesso: «Sicuramente lei aveva paura di me, e che cosa indica la sua paura? Cosa, se non che l'amore che una volta provava per me vive ancora nel suo cuore, nonostante il tempo e i destini separati, non dovrei, non oso pensare a lei, non dirò mai più una parola a lei che suo marito non possa sentire, ma non posso strapparmi il sogno di ciò che lei potrebbe essere, la conoscenza di quello che lei è, per quanto falso, disperato, fatale, tutto ciò possa essere!»

«Elwood,» disse Joseph, dopo che avevano camminato un po' in silenzio, «ricordi la notte che hai trascorso con me, un anno fa?»

«Non posso dimenticarla.»

«Lascia che ti faccia una domanda, allora. Ti sei avvicinato a Lucy Henderson?»

«Se dire che non mi sono allontanato significa che mi sono avvicinato, e sembra quasi così nel mio caso, sì!»

«E tu non vedi alcuna differenza in lei, nessun cambiamento di carattere, che non avevi indovinato in un primo momento?»

«Veramente, sì!» rispose Elwood con enfasi. «Per me lei conta sempre meno come qualsiasi altra donna, anche così, così semplice, così onesta in tutti i suoi modi e pensieri! Se mai provassi la tentazione di fare qualsiasi cosa, beh, non esattamente, sai, ma qualcosa che un uomo potrebbe lasciare non fatta, dovrei solo dire a me stesso: "Se non sei del tutto buono, ragazzo mio, tu la perderai!" e questo decide subito tutta la faccenda. Perché, Joseph, sono orgoglioso di credere che la merito!»

«Ah!» Un sospiro, quasi un gemito, venne dalle labbra di Joseph. «Che cosa penserai di me?» Disse. «Stavo per ripeterti le tue stesse parole, per avvertirti di essere cauto e prendere tempo, e mettere alla prova i tuoi sentimenti, e non essere troppo sicuro della sua perfezione! Cosa può sapere un giovane delle donne? Può solo scoprire la verità dopo il matrimonio, e poi - a loro non interessa come il matrimonio influenza il ragazzo - le loro fortune si sono già realizzate!»

«Lo so», rispose Elwood, girando leggermente la testa, «ma c'è una differenza tra le donne che cercano e si danno da fare per ottenere qualcosa, e le donne che cercano e si danno da fare per avere te.»

«Ti capisco.»

«Perdonami per averlo detto!» disse Elwood, pentendosi immediatamente delle sue parole. «Non potevo fare a meno di vedere e sentire quello che tu ora sai. Ma quale uomo - o almeno, quale amico - avrebbe potuto dirti queste cose con qualche possibilità di essere creduto? Eri come un uomo solo in

una barca sopra una cascata; solo tu potevi portarti a riva. Se fossi rimasto sulla riva e avessi chiamato e tu non mi avessi creduto, che sarebbe accaduto allora? Il Signore lo sa, darei il braccio destro, forte com'è, per riportarti dove eri un anno fa.»

«Ho desiderato ardentemente la franchezza, e dovrei sopportarla meglio», disse Joseph. «Smetti di pensare a tutte queste cose, e vieni a trovarmi in passato. È giunto il momento per me di imparare a gestire la mia vita.»

Afferrò convulsamente la mano di Elwood, balzò giù dal terrapieno e si diresse verso la strada principale. Elwood lo seguì con lo sguardo per un minuto, poi scosse lentamente la testa e si diresse verso gli uomini.

Nel frattempo, la signora Hopeton e Lucy avevano scalato la collina, e si trovarono sulla sommità di un altopiano ondulato, che declinava dall'altra parte verso il posto del vecchio Calvert. Il giorno era caldo. Le ginocchia di Mrs. Hopeton tremavano sotto di lei, e lei si lasciò cadere sull'erba soffice ai piedi di un albero e Lucy si sedette accanto a lei.

«Tu conosci così tanto il mio problema», disse Mrs. Hopeton, quando il fresco e il riposo l'avevano calmata, «lirbe mi fido di te così perfettamente, che posso dirti tutto, Lucy. Riesci a indovinare l'uomo che ho amato ma non dovrò mai più amare di nuovo?»

«A volte ho pensato ...» ma qui Lucy esitò.

«Pronuncia il nome che hai in mente, o lascia che io te lo dica: "Philip Held"! Lucy, che cosa devo fare? lui mi ama ancora: me l'ha detto lui, proprio ora, dove stavamo tutti insieme laggiù!»

Lucy si voltò di scatto e guardò meravigliata il viso della sua amica.

«Perché continua a dirmi quello che non devo sentire? Con i suoi occhi, Lucy! Con il tono della sua voce, con parole comuni cui sono costretta a dare il significato che gli darebbe lui! Avevo imparato a sopportare il mio inevitabile destino, perché non è infelice; potrei sopportare anche la sua presenza, se lui fosse così generoso da chiudere il suo cuore come faccio io - o quello, o evitarmi; perché ora temo di incontrarlo di nuovo.»

«Non è forse», chiese Lucy, «perché la prova è nuova, e ti coglie di sorpresa e impreparata? Tu non potresti forse temere più di quanto Mr. Held abbia espresso, o, almeno, inteso?»

«Il discorso che uccide o rende vivi non ha bisogno di parole. Quello che voglio dire è che non c'è resistenza sul suo volto. Arrossisco per me stessa, sono indignata per la mia penosa debolezza, ma qualcosa nel suo sguardo oggi mi ha fatto dimenticare tutto ciò che è successo da quando ci siamo lasciati. Mentre durava, ero sotto un incantesimo, un incantesimo che mi umilia ricordare. Le vostre voci erano deboli e lontane; tutto quello che ho, e trattengo, sembrava scivolare lontano da me. È stato solo per un momento, ma, Lucy, mi ha spaventato. La mia volontà è forte e penso di poter

dipendere da essa; ma che accadrebbe se qualche influenza al di fuori del mio controllo la paralizzasse?»

«Allora devi cercare di ottenere l'aiuto di una volontà superiore; le nostre anime ottengono sempre qualcosa di ciò contro cui lottano o che cercano di raggiungere. Cara Mrs. Hopeton, non hai mai pensato che siamo ancora bambini che non possono avere tutto ciò per cui piangono? Ora che sai ciò che temi, non temere di trattenerlo davanti alla tua mente e di esaminare quello che è: almeno, penso che io avrei fatto così, istintivamente, - affrontare immediatamente un pericolo quando capisco che non posso evitarlo.»

«Non ho dubbi, hai ragione, Lucy,» disse Mrs. Hopeton, ma il suo tono era triste, come se lei accettasse le parole di Lucy senza crederci veramente.

«Sembra molto difficile», continuò Lucy, «quando non possiamo avere quell'unico amore fra tutti gli altri, di cui abbiamo bisogno, e ancora più difficile quando dobbiamo forzarlo a uscire dai nostri cuori. Ma ho sempre sentito che, quando possiamo arrivare a rinunciare serenamente, ne segue una benedizione. Non so come, ma devo crederci. Non potrebbe arrivare alla fine proprio attraverso l'amore che proviamo, anche se ora sembra incompiuto?»

Mrs. Hopeton alzò la testa dalle ginocchia e si sedette dritta. «Lucy», disse, «non credo che tu sia una donna che vorrebbe chiedere ad un'altra persona di sopportare ciò che è al di là delle tue stesse forze. Devo metterti alla prova?» Lucy, anche se il suo viso divenne visibilmente più pallido, rispose: «Non volevo confrontare il mio carico con il tuo, ma mettimi alla prova, se lo desideri, se mi troverai carente, mi indicherai in che cosa.»

«Il tuo amore, quello che è sopra tutti gli altri è perduto per te. Sei riuscita a metterne da parte anche il desiderio?»

«Credo di sì. Se rimane un dolore, cerco di credere che sia per la mancanza di un amore che so essere possibile, non quello della . . . della persona.»

«Allora potresti essere felice con quello che tu chiami un amore incompiuto?»

Lucy arrossì un po', suo malgrado. «Sono ancora libera,» rispose, «e non obbligata ad accettarlo, se fossi obbligata, spererei di non dover trascurare il mio dovere.»

«E se la felicità di un altro dipendesse dal fatto che tu l'accettassi? Lucy, i miei occhi sono stati resi acuti da ciò che ho provato, ho visto oggi che il cuore di un uomo ti segue, e immagino che tu lo sappia. Qui non c'è amore incompiuto da parte sua: se tu fossi sua moglie, potresti imparare a dargli così tanto che la tua vita potrebbe diventare pacifica e soddisfatta?»

«Davvero mi stai mettendo alla prova!» Mormorò Lucy. «Come lo posso sapere? Che risposta posso darti? Ho evitato di chiedermelo, e non riesco a sentire che il mio dovere consista in quello. Eppure, se fosse così, se fossi già legata, irrevocabilmente, sicuramente tutto quello in cui credo adesso sareb-

be falso se la felicità in qualche modo non fosse finalmente arrivata!»

«Credo che sarebbe arrivata, per te!» Gridò Mrs. Hopeton. «Perché non per me? Pensi che abbia mai cercato l'amore in mio marito? Sembra, ora, che mi sia accontentata di sapere che era fiero di me. Se lo cercassi, forse potrei trovare più di quello che ho sognato; e se lo trovassi, se davvero proprio lo trovassi, non mi mancherebbero mai più l'autocontrollo e la forza di volontà!»

Si alzò in tutta la sua altezza, e un rossore si notò sul pallore delle guance.

«Sì», continuò, «Piuttosto che provare di nuovo l'umiliazione di oggi, calpesterò tutta la mia natura fino al livello di un amore incompiuto!»

«Meglio,» disse Lucy, alzandosi anche lei, «meglio piegarsi solo per un po' all'incompiuto, affinché tu possa riscaldarlo, purificarlo ed elevarlo, fino a quando non prenderà il posto del perfetto nel tuo cuore.»

Le due donne si baciarono, e c'erano lacrime sulle guance di entrambe.

Capitolo 19

Il Ratto del molo

Mentre tornava a casa, Joseph riesaminò la lite con un po' più di calma, e, pur ammettendo la propria sconsideratezza e mancanza di tatto, si sentì sollevato dal fatto che fosse accaduta. Julia ora sapeva, almeno, quanto lui fosse stato addolorato dal suo egoismo, e aveva quindi un'opportunità, se lei lo amava davvero, di mostrare se la sua natura era capace di cambiare. Decise di non fare ulteriori riferimenti al dissenso e di evitare ciò che avrebbe potuto portare ad una nuova lite. Non indovinava, mentre si avvicinava alla casa, che sua moglie era stata a lungo a guardare dalla finestra anteriore, in uno stato ansioso ed eccitato, e che si era rimessa sul divano e si era coperta la testa proprio prima che lui raggiungesse la porta.

Per un giorno o due lei rimase in silenzio e forse un po' cupa; ma il pagamento dei conti più urgenti, il progresso dei nuovi abbellimenti e la necessità di mantenere la sua affettuosa giocosità alla presenza degli operai, la fecero ritornare alle sue abitudini. Di tanto in tanto un'allusione acuta e indiretta mostrava che non aveva dimenticato, e se Joseph non avesse stretto i denti con fermezza per fermare la sua lingua, l'atmosfera familiare avrebbe potuto essere nuovamente compromessa.

Non passarono molti giorni prima che una brevissima nota di Mr. Blessing annunciasse che era necessaria la quinta rata. Aveva scritto in tutta fretta, disse, e avrebbe spiegato tutto con la lettera successiva.

Joseph non rimase sorpreso questa volta. Mostrò il conto a Julia, dicendo semplicemente: «Non ho i soldi, e se li avessi, non potrebbe aspettarsi che pagassi senza sapere che cosa rende necessario il pagamento. La cosa migliore da fare è di andare subito in città.»

«Lo penso anch'io», rispose lei. «Sarai molto più soddisfatto quando avrai visto papà, e lui potrà anche aiutarti a trovare i soldi temporaneamente, se è davvero inevitabile. Lui conosce tutti i capitalisti.»

«Farò un'altra cosa, Julia, venderò abbastanza azioni per pagare la rata, an-

zi, venderò tutto, se posso farlo senza perdite.»

«Ma sei . . . » iniziò ferocemente lei , ma, controllandosi, aggiunse semplicemente «vedi prima papà, questo è tutto ciò che ho concordato.»

Mr. Blessing non era ancora tornato dalla dogana quando Joseph arrivò in città. Non aveva intenzione di sedersi nel salotto buio ad aspettare; così si tuffò audacemente nel labirinto di impiegati, facchini, ispettori e doganieri di marina. Tutti conoscevano Blessing, ma nessuno poteva dire dove lo si sarebbe potuto trovare. Alla fine qualcuno, più cortese degli altri, disse: «Prova al ratto del molo!»

Il "ratto del molo" si rivelò essere un "saloon" in uno stretto vicolo dietro la dogana: aprendo la porta, un paravento alla veneziana impediva di vedere immediatamente le persone al bar, ma Joseph riconobbe la voce del suocero, che diceva: «Presto, per favore!» Mr. Blessing era appoggiato a un'estremità del bancone, con un bicchiere in mano, impegnato con un individuo dall'aspetto poco prepotente. Faceva rimarcare a quest'ultimo quasi in un sussurro (anche se le parole raggiunsero le orecchie di Joseph): «Capisci, l'Esattore non si può vedere tutti i giorni; ci vuole tempo, e più o meno capitale. Il custode e gli altri si aspettano di essere foraggiati.»

Mentre Joseph si avvicinava, si girò verso di lui con uno sguardo arrabbiato e sospettoso, che non si trasformò in uno sguardo di benvenuto tanto rapidamente da impedire che si facesse avanti un lampo di scomoda sorpresa. Ma l'accoglienza, una volta lì, si approfondì e si addolcì, e divenne così calda e ricca che solo una natura fredda e contratta avrebbe potuto rifiutarsi di immergersi nel suo splendore.

«Perché» gridò, con le mani tese, «avrei dovuto aspettarmi così presto di vedere crescere le margherite in questa segatura, o di trovare queste spatacchiere che odorano come giacinti! Mr. Tweed, uno dei nostri politici in ascesa, il signor Asten, mio genero, Asten, di Asten Hall, potrei quasi dire, perché ho sentito che la tua villa sta assumendo un aspetto abbastanza sontuoso. Un altro bicchiere, se vuoi: la tua gola deve essere piena di polvere, Joseph, - *pulvis faucibus hæsit* [la polvere si attacca alle fauci], se mi fosse concesso di cambiare la frase classica.»

Joseph cercò di dire di no, ma fu costretto a scendere a compromessi per un moderato bicchiere di birra; mentre Mr. Blessing, il cui bicchiere era vuoto, vi versò qualcosa da una bottiglia nera, fece un cenno al signor Tweed e dicendo: «Tutto d'un colpo!» mandò giù il tutto.

«Non penseresti», disse poi a Joseph, «che questa piccola stanza, per quanto oscura e non piacevolmente fragrante, abbia spesso assistito alla sistemazione di manovre politiche che hanno deciso le cose della città, e attraverso la città, dello stato. Ho visto insieme a quel tavolo, a mezzanotte, il senatore Slocum e gli onorevoli Whitstone, Hacks e Larruper. Perché . . . il primo Uditore del

tesoro era qui non più tardi della scorsa settimana! Io frequentemente arrivo a transazioni su qualche affare confidenziale della dogana in questi locali, come sto facendo adesso.»

«Ti aspetto fuori?» chiese Joseph.

«Penso che non sia necessario, ho esposto i fatti, signor Tweed, e se lei li accetta, le cifre possono essere concordate tra di noi in qualsiasi momento. È un semplice calcolo matematico: tirando fuori x , ottieni la quantità incognita.»

Con una risata cordiale per la sua stessa intelligenza, strinse la mano del "politico in ascesa" e lasciò il Ratto del molo con Joseph.

«Possiamo parlare sia qui che nei boschi», disse. «Nessuno ascolta mai niente in questa folla, ma forse è meglio non chiamare l'Amaranto per nome, perché l'operazione è stata mantenuta molto segreta, diciamo invece "Paraguay" o, ancora meglio, "Lettura", che è uno stock molto comune? Bene, quindi, immagino che tu sia venuto a vedermi in relazione alla Lettura?»

Joseph, il più brevemente possibile, manifestò l'imbarazzo che aveva dovuto soffrire a causa delle continue richieste di pagamento e la difficoltà di trovare i soldi per la quinta rata e espresse senza mezzi termini i suoi dubbi sul successo della speculazione. Mr. Blessing lo ascoltò pazientemente fino alla fine, e poi, dopo essersi concentrato, rispose:

«Capisco perfettamente il tuo sentimento in merito. Inoltre, non lo nego, rispetto al momento del realizzo sull'Am . . . Lettura - Devo dire - sono stato anche deluso: non mi è costato certo un piccolo sforzo mantenere intatte le mie azioni, e la mia posta è molto più grande della tua, perché è tutto mio! Sono pronto ad unirmi con la Chowder, subito: in effetti, dato che sono uno dei direttori, ne ho parlato nel nostro ultimo incontro, ma la proposta, mi dispiace dirlo, non è stata favorevolmente accolta. In gran parte dipendiamo da Kanuck, che è sul posto e sovrintende alla Lettura, gli è stato telegrafato di andare avanti e promette che lo farà non appena i fondi ora richiesti staranno per arrivare. La mia affidabilità è solida, non ho quasi bisogno di amici stretti.»

«La mia unica risorsa, quindi,» disse Joseph, «sarà vendere una parte delle mie azioni, suppongo?»

«C'è un inconveniente in quella strada, e temo che tu non possa abbastanza capire la mia spiegazione. La - Lettura non è stata introdotta sul mercato e il suo valore reale non potrebbe essere dimostrato senza tradire la leva segreta con cui intendiamo sollevarla ad un'altezza fantastica. Potremmo solo cederne una parte ai capitalisti di cui scegliamo di fidarci. Lo stesso motivo sarebbe valido contro l'idea di accendere un'ipoteca.»

«Hai pagato quest'ultima rata?» Chiese improvvisamente Joseph.

«N-no; non interamente; ma prevedo una sistemazione temporanea. Se il

signor Spelter mi libera di Clementina, come sento (attraverso terze parti) che sta diventando ogni giorno più probabile, le mie spese familiari saranno così diminuite che avrò un ampio margine; anzi, mi sentirò come un grosso giornale con tutte le mie pagine intatte!»

Si sfregò le mani allegramente, ma Joseph era troppo scoraggiato per rispondere.

«Questo si potrebbe fare,» continuò Mr. Blessing, «non è sicuro che tutti gli azionisti abbiano già pagato. Darò un'occhiata ai libri e, se alcuni non avessero pagato, il tuo ritardo non sarebbe una mancanza sporadica. In caso contrario, tenterò di ottenere il consenso dei miei colleghi direttori per l'introduzione di un nuovo capitalista, al quale si potrà trasferire una piccola parte delle tue quote. Confido che tu percepisca la rilevanza di questa cautela. Non intendiamo che il nostro fiore arrossisca sempre inosservato e sprechi la sua dolcezza nell'aria oleosa; vogliamo solo evitare che venga "strappato intempestivamente" (come dice Shakespeare) dallo stelo che lo ha fatto nascere. Posso ben immaginare quanto tutto ciò possa sembrare incomprensibile a te. Con ogni probabilità molta della tua conversazione a casa, relativa a raccolti e simili, sarebbe per me un dialetto sconosciuto. Ma non dovrei, comunque, dubitare della tua intelligenza e del tuo giudizio in tali questioni.»

Joseph cominciò a diventare impaziente. «Devo intendere che stai dicendo, Mr. Blessing,» chiese lui, «che la chiamata per la quinta rata possa essere soddisfatta con la vendita di una parte delle mie azioni?»

«In una situazione normale potrebbe non essere possibile, nelle circostanze particolari della nostra operazione. Ma confido di non esagerare la mia stessa influenza quando dico che è in mio potere concludere la cosa. Se vorrai affidarmi l'affare, capisci che ovviamente è necessaria una piccola formalità, una procura?»

Joseph, nella sua fretta e nella sua eccitazione, non aveva considerato questo, o nessun altro punto legale: Mr. Blessing aveva ragione.

«Quindi, supponendo che le azioni valgano solo il loro valore nominale,» disse, «la procura non deve essere applicata a più di un decimo delle mie azioni?»

Mr. Blessing entrò in collisione con un gentiluomo che lo sorpassava. Ne derivò un po' di collera reciproca, seguita da reciproche scuse. «Giriamo verso l'altra strada,» disse a Joseph, «davvero, le nostre vite non sono sicure in questa folla; sono quasi le tre e le banche saranno presto chiuse.»

«Sarebbe prudente concedere un margine,» riprese, dopo aver cambiato strada: «il mercato monetario è molto stretto, e se si sospettasse che la vendita si fa per necessità, la maggior parte dei capitalisti sono abbastanza privi di scrupoli da esigere più denaro in base all'urgenza del bisogno. Non dico e nemmeno prevedo che sarebbe così nel tuo caso; ma poi, il futuro è una sorta di visione dissolvente, e il mio suggerimento è quello della più semplice pru-

denza. Non ho dubbi che il doppio dell'importo, diciamo un quinto del tuo capitale, ci proteggerebbe da ogni contingenza. Se preferisci non affidare la questione alle mie mani, ti presenterò alla Honeyspoon Brothers, i banchieri, - l'anziano Honeyspoon è il capo, - che sarà molto sollecito nell'eseguire la tua commissione.»

Che cosa poteva fare Joseph? Era impossibile dire in faccia a Mr. Blessing che non si fidava di lui, ma di certo non se ne fidava: era stanco di frasi plausibili, di cui era impotente a discutere, e tuttavia erano in contrasto con quelli che sembravano essere i fatti nel suo caso. Sentì di essere sollevato in alto in un'atmosfera abbagliante e sicura, ma tutte le volte che si voltava a guardare le ali che lo sostenevano, il loro piumaggio si riduceva in polvere, e lui cadeva per uno spazio immenso prima che i suoi piedi toccassero un po' di realtà.

La procura fu concessa, Joseph rifiutò l'invito di Mr. Blessing a cenare con lui all'Hotel Universal, perché la tavola dei Blessing era "forse un po' magra per chi era abituato alla generosa profusione della campagna", addusse a motivo che doveva tornare col treno del pomeriggio; ma una tale stanchezza e un tale disgusto lo travolsero che si fermò alla Taverna degli Agricoltori e prese una stanza per la notte. Dormì fino alla mattina avanzata, e poi, rinfrancato nello spirito dal fresco vigore di tutte le sue funzioni fisiche, partì verso casa.

Capitolo 20

Una crisi

Joseph aveva percorso metà della distanza tra la stazione di Oakland e la sua fattoria, camminando tranquillamente, quando un calesse, trainato da un vecchio e irreprensibile cavallo grigio, venne verso di lui. Guidava il calesse il reverendo Mr. Chaffinch. Si fermò quando si incontrarono.

«Tornerai indietro, fino a quell'albero?» disse il pastore, dopo che si erano scambiati i saluti. «Ho un messaggio da consegnare.»

«Ora,» continuò, fermando il cavallo all'ombra, «possiamo parlare senza interruzione, ti chiederò di ascoltarmi con l'orecchio spirituale, non con quello carnale, non devo essere falso per la mia alta vocazione, e la voce della mia stessa coscienza mi chiama a risvegliare la tua.»

Joseph non disse nulla, ma il rossore sul suo volto era quello della rabbia, non della confusione, come supponeva innocentemente Mr. Chaffinch.

«È difficile per un giovane uomo, specialmente uno saggio nella sua presunzione, vedere come si stringono attorno a lui le insidie dell'Avversario, ma non possiamo invocare l'ignoranza quando la Luce è lì, e volutamente noi allontaniamo gli occhi da essa. Stai camminando su una strada, Joseph Asten, che può sembrare liscia e giusta per te, ma sai dove porta? Te lo dirò: alla Morte e all'Inferno!»

Joseph continuava a tacere.

«Non è troppo tardi, la tua colpa, temo, è che tu attribuisca il merito alle opere, come se le opere potessero salvarti! Tu guardi ad una fredda, sterile moralità che ti aiuti, e immagini che fare ciò che è chiamato "giusto" sia abbastanza per Dio! Chiudi gli occhi sull'oscurità del tuo stesso cuore peccaminoso e sei troppo orgoglioso per riconoscere la viltà e la depravazione della natura dell'uomo; ma senza questo riconoscimento la tua moralità (come tu la chiami) è corrotta, le tue buone opere (come tu pensi che siano) non ti serviranno a nulla. Sei al di fuori dal confine della Grazia, e dato che continui a rimanere lì, sapendo che la porta è aperta, non c'è alcuna Misericordia per

te!»

Il rossore sul volto di Joseph svanì, e divenne molto pallido, ma aspettò ancora. «Spero,» Mr. Chaffinch continuò, dopo una pausa, «che il tuo silenzio sia l'inizio di un pentimento, c'è solo bisogno di un risveglio, di un aprire gli occhi per quelli che dormono. Non riconosci la tua colpa, la tua miserabile condizione di peccato?»

«No!»

Cominciò Mr. Chaffinch mentre un'espressione terribile e minacciosa appariva sul suo volto.

«Prima di parlare di nuovo,» disse Joseph, «mi dica una cosa: sono debitore di questa predica all'ordine, o forse dovrei dire alla richiesta di mia moglie?»

«Non nego che abbia espresso cristiana preoccupazione per il tuo stato, ma non aspetto una richiesta quando vedo un'anima in pericolo. Se mi preoccupo delle pecore che obbediscono volentieri al pastore, tanto più mi è stato comandato di prendermi cura di coloro che si allontanano, e che i lupi e gli orsi sono avidi di divorare!»

«Ha mai preso in considerazione, Mr. Chaffinch,» riprese Joseph, alzando la testa e parlando con misurata chiarezza, «che un uomo intelligente potrebbe essere consapevole di avere un'anima immortale, che la salute, la purezza e la crescita di quell'anima forse è la sua prima preoccupazione nella vita, che nessun altro uomo può conoscere come lui le sue imperfezioni, i suoi bisogni, le sue aspirazioni che salgono direttamente verso Dio, e che il tentativo di un estraneo di esaminare e criticare, e forse sporcare questa parte più sacra della sua natura potrebbe essere una pia impertinenza?»

«Ah, la naturale depravazione del cuore!» Mr. Chaffinch emise un gemito.

«Non è la depravazione, è l'unica qualità pura che i mendicanti della dottrina, i cambiavalute nel Tempio di Dio che è l'Uomo, non possono toccare! Dovrei pagarle il conto nel giorno in cui le anime saranno giudicate? Lei è l'agente infallibile della Divina Misericordia? Che bestemmia!»

Mr. Chaffinch rabbrivì. «Mi lavo le mani di te!» gridò. «Ho avuto a che fare con molti peccatori durante il mio ministero, ma non ho trovato alcun peccato che provenisse così direttamente dal Diavolo come l'orgoglio della mente: se tu fossi marcito in tutte le tue membra per i peccati della carne, potrei avere un po' di speranza. In verità, le cose andranno meglio per l'assassino e per l'adultero in quel giorno che per quelli come te!»

Diede al cavallo un colpo più che santamente, e il calesse sparì. Joseph non riusciva a vedere la predominanza della routine in tutto ciò che Mr. Chaffinch aveva detto. Era troppo eccitato per ricordare che certe frasi vengono trasmesse e usate senza pensare al loro tremendo carattere; applicava ogni parola personalmente a sé e la sentiva come un oltraggio in tutte le fibre sensibili della sua anima. E chi aveva richiesto questo oltraggio? Sua moglie:

Mr. Chaffinch l'aveva confessato. Quale immagine lei aveva dato di lui? Poteva immaginarlo solo dal carattere delle accuse del pastore. Si sedette sulla riva, profondamente sconvolto; era impossibile tornare a casa e incontrarla nel suo stato d'animo attuale.

In quel momento si mise a dire a voce alta: «Andrò da Philip! Non può aiutarmi, lo so, ma devo avere una parola d'amore da un amico, o impazzirò!» Tornò sui suoi passi, prese la strada per la valle e si diresse rapidamente verso la Fucina. Il tumulto nel suo sangue gradualmente esaurì la sua forza, ma lo aveva spinto in avanti più in fretta di quanto lui non avesse potuto immaginare. Quando raggiunse il punto in cui, guardando oltre la valle, ora stretto in una valle laterale, riuscì a vedere il fumo della Forgia ormai vicino, a portata di mano, e anche a intravedere la casetta sul pendio, si fermò. Fino a quel momento aveva sentito, non riflettuto: e un istinto segreto gli disse che non avrebbe dovuto sottomettere il suo tormento alla maturità virile di Philip finché non fosse diventato chiaro e coerente nella sua mente. Doveva mantenere l'amore di Philip, a tutti i costi; e per mantenerlo non doveva sembrare semplicemente una creatura di umori e sentimenti, che il suo amico avrebbe potuto compatire ma non rispettare.

Lasciò la strada, attraversò un campo in discesa a sinistra e si trovò su una sponda a strapiombo sul fiume. Sotto il bosco di querce e abeti, l'alloro cresceva in ciuffi ricchi e splendenti; la corrente, a questo punto profonda, piena e silenziosa, scintillava tra le foglie, venti piedi più in basso; la sponda opposta era livellata e verde con un'erba che nessuna estate poteva avvizzire. Si appoggiò ad un tronco di abete e cercò di pensare, ma non era facile rivedere il passato mentre la sua vita futura lo sovrastava come un peso in discesa che non aveva la forza di sollevare. L'amore tradito, la fiducia violata, l'aspirazione mal interpretata, erano gli aspetti spirituali; una famiglia divisa, obblighi ingarbugliati, la probabilità di un grave danno economico, erano i mali materiali che li accompagnavano. Era così impreparato al cambiamento da poter solo ribellarsi, non misurarlo, analizzarlo e cercare un modo per ottenere sollievo.

Si trovava in una miserabile difficoltà e più pensava - o, piuttosto, sembrava pensare - meno era in grado di prevedere altro che una soluzione sfortunata. Quali erano i suoi migliori impulsi, se gli uomini persistevano nel trovarli malvagi? Cos'era la vita, aggogata a tale tradimento ed egoismo? La vita era stata per lui una speranza, un'ispirazione, un suono, una gioia duratura; ora avrebbe potuto non essere più così! Allora quale liberazione sarebbe stata la morte!

Avanzò fino al limite della roccia. Alcuni sassolini, staccati dai suoi piedi, scivolarono dal baratro e si tuffarono con una bolla e un tintinnio musicale nelle acque scure e scivolose. Un altro passo, e la soluzione che sembrava così

giusta poteva essere raggiunta. Sentiva un morboso senso di gioia nel giocare con quel pensiero. Raccogliendo una manciata di pietre rotte, le lasciò cadere a una a una, pensando: «Così tengo il mio destino nella mia mano». Si chinò e vide un'immagine tremolante di se stesso proiettata contro il cielo riflesso, e la sua immaginazione, quasi chiara come una voce, gli disse: «Questo è il tuo sé attuale: che farai di esso oltre l'abisso, dove solo l'anima superiore alle circostanze riceve un destino più nobile?»

Stava ancora fissando la figura tremolante, quando un passo si udì sulle foglie morte. Si voltò e vide Philip che si muoveva furtivamente verso di lui, pallido, con la mano tesa. Si guardarono per un momento senza parlare.

«Immagino il tuo pensiero, Philip,» disse poi Joseph, «ma le cose più facili da fare sono a volte le più impossibili.»

«L'uomo più coraggioso può permettere che passi per la sua mente, Joseph, una fantasia che solo un codardo potrà portare ad effetto.»

«Non sono un codardo!» Esclamò Joseph.

Philip gli prese la mano, lo tirò più vicino a sé, gettò le braccia intorno a lui e lo strinse al suo cuore.

Poi si sedettero, fianco a fianco.

«Ero su per il torrente, dall'altra parte, a pesca di trote,» disse Philip, «quando ti vidi per strada, stavo per darti il benvenuto, nel mio cuore: poi ti sei fermato, sei stato un po' lì e alla fine te ne sei andato. Qualcosa nei tuoi movimenti mi dava un'improvvisa, terribile sensazione di ansia. Ho buttato via il mio bastone, sono venuto al ponte della Forgia, e ti ho seguito fin qui. Non incolpare me per la mia stupida paura.»

«Caro, caro amico,» gridò Joseph, «non volevo venire da te fino a che non mi fossi visto più forte e più razionale con i miei stessi occhi: se quella era una vanità, ora non c'è più: confesso la mia debolezza e ignoranza, dimmi, se puoi, perché tutto questo mi è venuto addosso? Dimmi perché niente di ciò che mi è stato insegnato, perché nessun atomo della fede a cui ancora devo aggrapparmi, spiega, consola o rimedia un qualche errore della mia vita!»

«Le fedi, sospetto,» rispose Philip, «come le leggi, sono adattate al carattere medio della razza umana. Tu, nella confidente purezza della tua natura, non sei un uomo comune: sei molto al di sopra della categoria, e se la virtù fosse la ricompensa di se stessa, saresti estremamente felice. Allora il mistero è, qual è l'utilità della virtù?»

«Non lo so, Philip, ma non mi piace sentirti fare questa domanda. Mi trovo così spesso sul punto di dubitare di tutto ciò che era la mia verità anche solo un po' di tempo fa; e tuttavia, perché le mie disgrazie, in quanto individuo, dovrebbero rendere la verità una bugia? Sono l'unico uomo tra milioni che deve avere fiducia nell'efficacia della virtù. Philip, se credessi che la fede fosse falsa, penso che direi comunque: "Lasciate che sia predicata!"»

Joseph riferì a Philip tutta la sua miserabile storia, non risparmiando se stesso, né nascondendo la debolezza che gli permetteva di essere bloccato fino a tal punto. La fronte di Philip si oscurò mentre ascoltava ma alla fine del discorso il suo viso era calmo, anche se severo.

«Ora,» disse, «ora metti tutto questo da parte per un po', e prestami orecchio (e apri anche il tuo cuore, Joseph) alla mia storia. Non confrontare la mia fortuna con la tua, ma applichiamo ad entrambe le leggi che sembrano governare la vita, e vediamo se la giustizia è possibile.»

Dopo la cena dagli Hopeton, Joseph aveva allontanato i sospetti di sua moglie così velocemente dalla sua memoria che li aveva davvero dimenticati; e non solo fu sorpreso, ma anche un po' scioccato dalla confessione di Philip. Tuttavia, vide che era solo l'esatto opposto della sua esperienza, non più strana, forse non più da condannare, ma ugualmente inevitabile.

«Non c'è via d'uscita da questo labirinto di errori?» Esclamò Philip. «Due nature, distanti quanto la Verità e la Falsità, mostruosamente tenute insieme nel più intimo, nel più sacro dei legami, e due nature destinate l'una all'altra mostruosamente tenute separate dagli stessi legami! La vita deve essere così sacrificata all'abitudine e al pregiudizio? Ho detto che la fede, come la legge, è stata modellata sull'uomo medio: allora ci deve essere una fede più alta, una legge più giusta, per gli uomini - e le donne - che non possono modellarsi secondo il percorso comune della società, - che sono nati con istinti, bisogni, conoscenza e diritti - sì, diritti! - loro propri!»

«Ma, Philip,» disse Joseph, «eravamo tutti e due da incolpare: tu per troppo poca fiducia, io per una fiducia eccessiva. Siamo stati entrambi avventati e impazienti: non posso dimenticarlo; e come possiamo sapere che la punizione, per quanto possa sembrare terribile, è sproporzionata al reato?»

«Noi sappiamo, Joseph - e chi può saperlo e avere pazienza? - che il potere che controlla le nostre vite è spietato, inesorabile! C'è la stessa punizione per un errore innocente come per un crimine cosciente. Una certa nemesis segue l'ignoranza, indipendentemente da quanto buona e pura possa essere la natura individuale. Se tu avessi persino intuito il vero carattere di tua moglie poco prima del matrimonio, la tua stessa integrità, la tua coscienza e la coscienza del mondo, ti avrebbero costretto all'unione, e la Natura non avrebbe mitigato il suo egoismo per ricompensarti con una vita tollerabile. O no! Avresti comunque sofferto come adesso. Può un uomo con un cuore sopportare questa orribile ingiustizia e non ribellarsi? Ammetti pure che io sia stato giustamente punito per la mia impazienza, il mio orgoglio, la mia gelosia, ma come sei stato ricompensato tu per la tua giovinezza, la tua innocente fiducia, la tua quasi miracolosa bontà? Se tu avessi conosciuto meglio il mondo, anche se una parte della tua conoscenza avrebbe potuto essere malvagia, saresti sfuggito a questo matrimonio fatale. Non c'è niente di più

sicuro di questo; e vorresti semplicemente gemere e sopportare? Che fortuna compensatrice hai, o potresti mai aspettarti di trovare?»

Joseph rimase in silenzio all'inizio, ma Philip riuscì a vedere, dal tremito delle sue mani e dal suo respiro veloce, che era profondamente agitato. «C'è qualcosa dentro di me,» disse, alla fine, «che accetta tutto ciò che dici; e che comunque mi allarma. Sento una possente tentazione nelle tue parole: potrebbero portarmi a spezzare le mie catene, a staccarmi violentemente dalla mia vita passata e presente e ad arrendermi a ciò che voglio e desidero. O Philip, potessimo noi rendere le nostre vite interamente nostre! Se potessimo trovare un posto ...»

«Conosco un posto simile!» esclamò Philip interrompendolo, «una grande valle, delimitata da centinaia di miglia di cime innevate; laghi nel fondo della valle; enormi colline, punteggiate da boschetti di leccio e di pino; frutteti di arancio e di ulivo; un clima perfetto, dove è sufficiente respirare per raggiungere la beatitudine, e la libertà dalle leggi distorte degli uomini, perché nessuno è abbastanza vicino per farle rispettare! Se non c'è una via di fuga legale per te, qui, almeno, non c'è forza che possa trascinarci indietro, una volta che sarai lì: io verrò con te, e forse – forse»

La faccia di Philip brillava, e il vago allarme nel cuore di Joseph prese una forma ben definita: indovinò quali parole non erano state pronunciate.

«Se potessimo essere sicuri!» disse.

«Sicuri di cosa? Ho esagerato l'ingiustizia nel tuo caso? Dico che dovremmo essere fuorilegge lì, nella nostra libertà! – qui noi siamo fuorilegge incatenati.»

«Ho provato, Philip, a scoprire una legge superiore a quella sotto cui soffriamo, e penso di averla trovata. Se è vero che l'ignoranza è punita allo stesso livello della colpa; se le cause e le conseguenze, in cui non c'è né pietà né giustizia, governano le nostre vite, allora che cosa trattiene le nostre anime dalla disperazione, se non l'infinita pietà e la perfetta giustizia di Dio? Sì, ecco la differenza tra la legge umana e quella divina! Questo rende l'obbedienza più sicura della ribellione. Se tu ed io, Philip, ci troviamo al di sopra del livello delle nature comuni, sentiamo bisogni più elevati e rivendichiamo altri diritti, allora modelliamoli secondo la legge che è al di sopra, non secondo quella che è al di sotto di noi!»

Philip impallidì. «Allora tu intendi sopportare con pazienza aspettandoti che io faccia lo stesso?» chiese.

«Se posso. Le vecchie fondamenta su cui poggiava la mia vita sono in pezzi, e sono troppo disorientato per avventurarmi in un percorso casuale. Dammi tempo; no, cerchiamo entrambi di aspettare un po'. Non vedo nulla di chiaro se non questo: c'è un Governo divino, sul quale mi appoggio ora come non mai. Sì, ripeto, il vero male che è venuto su di noi rende necessario Dio!»

Fu il turno di Philip di essere agitato: c'era una semplice e solenne convinzione nella voce di Joseph che colpiva il suo cuore. Philip aveva parlato dal cuore della sua passione, è vero, ma aveva il coraggio di ignorare il giudizio degli uomini e di rendere la sua protesta una realtà. Entrambe le nature condividevano il desiderio e furono attratte dall'audacia del suo sogno, ma dalla più profonda coscienza di Joseph arrivò un sussurro, contro il quale il grido della passione era impotente.

«Sì, aspetteremo,» disse Philip, dopo una lunga pausa. «Sei venuto da me, Joseph, come hai detto tu, nella debolezza e nella confusione: ho parlato della tua innocenza e della tua ignoranza. Non misuriamoci in questo modo. Non è solo l'esperienza a creare l'uomo. Quello che ne sarà di noi non posso dirlo, ma io non dirò, non oserò dire che ti stai sbagliando!»

Presero le mani uno dell'altro. Il giorno stava svanendo, il paesaggio era silenzioso, e tra i rami sopra di loro si sentiva solo il cinguettio degli uccelli che costruivano i nidi. Ciascuno dei due cedette all'impulso del suo amore virile, più raro, ahimè! ma tenero e sincero come l'amore della donna, e si avvicinarono e si baciaron. Quando si misero in cammino per tornare indietro e si separarono sulla strada principale, ciascuno di loro sentì che la vita non era del tutto crudele, e che la felicità non era più impossibile.

Capitolo 21

Sott'acqua

Joseph non disse nulla quella sera riguardo al risultato del suo viaggio in città, e Julia, che immediatamente rilevò i segni che una forte eccitazione gli aveva lasciato sul viso, pensò che fosse prudente non fare subito domande. Teneva volutamente a sottolineare dei piccoli compromessi da parte sua per confortarlo, ma gli risparmiava le sue carezze; non aveva intenzione di essere di nuovo in errore nello scegliere il momento e l'occasione per concedergli le carezze.

La mattina dopo, quando sentì che poteva parlare con calma, Joseph le disse che cosa aveva fatto, evitando accuratamente ogni parola che potesse sembrare di delusione o persino dubbio.

«Spero tu sia soddisfatto che papà ti renderà tutto più facile» lei si era azzardata a dire.

«Lui lo pensa.» Allora Joseph non poté fare a meno di aggiungere: «Lui dipende, immagino, dal matrimonio di tua sorella Clementina con un certo Mr. Spelter, un uomo di immensa ricchezza, ma, mi spiace dirlo, di nessuna raffinatezza.»

Julia si morse il labbro, e i suoi occhi assunsero quello sguardo duro che suo marito conosceva così bene. «Se Clementina sposa un'immensa ricchezza,» esclamò, con un sogghigno seminascosto, «diventerà semplicemente insopportabile! Ma che differenza può fare negli affari di papà?»

La risposta formicolò sulla lingua di Joseph: «Probabilmente si aspetta che Mr. Spelter gli avalli una cambiale»; ma lui la trattenne. «Quello che ho deciso di fare è questo», disse, «tra un giorno o due - appena posso organizzarmi per andarmene - farò un viaggio nella regione petrolifera, per accertarmi di dove sia e di che cosa sia l'Amaranth. Il tuo istinto pratico ti dirà, Julia, che questa mia intenzione deve essere tenuta segreta anche a tuo padre.»

Lei appoggiò la testa sulla mano e sembrò riflettere. Quando alzò lo sguardo, il suo viso aveva un'espressione allegra e fiduciosa.

«Penso che tu abbia ragione», disse poi. «Se ... se le cose non dovessero essere così come sono rappresentate, puoi metterti al riparo da qualsiasi rischio - e anche papà - prima che gli altri lo sappiano. Avrai le informazioni dall'interno, cioè se ce ne sono. D'altra parte, se tutto è a posto, papà può facilmente gestire la faccenda, se alcuni degli altri sono esitanti nella loro fiducia, può ottenere il loro stock a un prezzo da vero affare. Sono sicura che sarebbe andato là lui stesso, se i suoi servizi ufficiali non fossero così importanti per il governo.»

Per Joseph fu un compito difficile tenere per sé i suoi sentimenti.

«E ora,» continuò lei, «ora so che accetterai un mio piano, che stavo per proporti. La scuola di Lucy Henderson si chiude questa settimana, e la signora Hopeton mi dice che è un po' affaticata e malaticcia. Non la aiuterebbe molto tornare a casa, dove non poteva riposare, dato che suo padre è un uomo duro e avido, che non può sopportare l'ozio, tranne, suppongo, in un cadavere (così mi sembrano queste persone). Voglio chiedere a Lucy di venire qui, penso che lei ti sia sempre piaciuta» (qui Julia lanciò uno sguardo veloce e furtivo a Joseph), «e così lei sarà un'ospite gradevole per entrambi noi. Lei potrà proprio riposare e fortificarsi. Mentre tu sei assente, io non sembrerò così sola. Potresti stare via una settimana o più, e io troverò la separazione molto dura da sopportare, anche con la sua compagnia.»

«Perché la signora Hopeton non l'ha invitata?» Chiese Joseph. «Gli Hopetons andranno alla spiaggia dei piselli tra pochi giorni, lei prenderebbe Lucy come ospite, ma c'è una difficoltà. Lei pensa che Lucy accetterebbe il viaggio e il soggiorno lì come atto di ospitalità, ma che non possa (o creda di non poterlo fare) permettersi gli abiti che le consentirebbero di comparire nella cerchia della signora Hopeton. Ma è altrettanto vero, e ne sono sicura, che Lucy si sentirebbe più a casa qui.»

«Allora chiediglielo a tutti i costi!» disse Joseph. «Lucy Henderson è una ragazza nobile, perché ha costretto un uomo sincero ad amarla, senza contraccambio.»

«Infa-a-atti!»

Lo strascicare la voce di Julia denotava sorpresa e curiosità, ma Joseph sentì che ancora una volta aveva parlato troppo in fretta. Si sforzò di coprire il suo errore con un'accoglienza cordiale nel progetto, che fu definito rapidamente tra loro in tutti i suoi dettagli, il consenso di Lucy era dato per scontato.

Ci voleva, tuttavia, il massimo del potere di dissimulazione di Julia, aiutato dalle parole franche e sincere di Joseph e dall'influenza della signora Hopeton, per indurre Lucy ad accettare l'invito. Incapace di spiegare tutto a se stessa, men che meno di accennare a qualcun altro dell'istinto che la tratteneva, si ritrovò, finalmente, messa in una posizione falsa, e poi decise di credere ciecamente che stava facendo bene, in quanto non poteva chiarire che

stava sbagliando. Una volta presa la sua decisione, bandì forzatamente tutte le perplessità e decise di vedere solo una vacanza allegra e riposante davanti a sé.

E, in effetti, il primo giorno o due della sua residenza alla fattoria, prima della partenza di Joseph, le portò un'esperienza più piacevole di quanto avesse immaginato. Sia il padrone che la padrona erano occupati, quest'ultima in casa e il primo nei campi, e quando si incontravano ai pasti o alla sera, la sua presenza era un elemento che costringeva ad un'apparenza di armonia. Era sorpresa di trovare una vita così tranquilla e ordinata in due persone che aveva immaginato fossero malamente inadatte l'una per l'altra, e cominciò a sospettare di essersi seriamente sbagliata.

Dopo che Joseph se ne andò, le due donne stettero molto insieme. Julia insisteva sul fatto che Lucy non avrebbe dovuto fare nulla e inizialmente protestava amabilmente contro Lucy tenendole molta compagnia; a poco a poco, la compagnia si estese e divenne più sincera e intima. Lucy era di umore caritatevole e trovava molto facile immaginare che il personaggio di Julia fosse stato favorevolmente colpito dai doveri più gravi che erano venuti con il suo matrimonio. In effetti, Julia trovava molti modi indiretti di suggerire quanto questo fosse accaduto: temeva di essere apparsa volubile (forse un po' superficiale); guardando indietro alla sua vita passata, poteva vedere che una simile accusa non sarebbe stata ingiusta. La sua educazione era stata molto superficiale; tutta l'educazione cittadina delle giovani donne era falsa; veniva loro insegnato a considerare le apparenze esteriori, e se sentivano un vuoto nella loro natura che queste cose non avrebbero riempito, dove potevano rivolgersi per un consiglio o una conoscenza?

Il suo viso era triste e pensieroso mentre lei parlava così; ma quando, scuotendo i suoi riccioli scuri con una certa impazienza, avrebbe sollevato la testa e chiesto, con un sorriso: «Ma non è troppo tardi, nel mio caso, è vero? Sono davvero un bambina più grande, sai,» - Lucy avrebbe potuto solo rispondere: «Dal momento che sai di cosa hai bisogno, non può mai essere troppo tardi. Il fatto stesso che tu lo sappia, dimostra che sarà facile per te.»

Quindi Julia avrebbe scosso di nuovo la testa e avrebbe detto «Oh, sei troppo gentile, Lucy, giudichi la mia natura facendo riferimento alla tua.»

Quando la relazione amichevole tra di loro si fu sviluppata un po' di più, Julia divenne - sebbene ancora con una modesta reticenza - più disposta alle confidenze in relazione a Joseph.

«È così buono, così, molto, molto vero e buono,» disse un giorno, «che mi addolora, più di quanto io possa dire, il fatto di essere attualmente la causa di una sua piccola ansia. Dato che è solo una questione di affari, di cui probabilmente hai sentito una qualche relazione esagerata (perché so che ci sono state storie sciocche in giro per il quartiere), non ho alcuna esitazione

a parlargli. Forse puoi consigliarmi come espiare il mio errore; perché, se è stato un errore, temo che non possa essere risolto ora; se non lo è stato, sarà un sollievo per me confessarlo.»

Quindi fornì una minuziosa storia della speculazione Amaranth, omettendo la sua forza di persuasione nei confronti di Joseph, e presentando con molta forza le opinioni di suo padre sul sicuro e splendido successo che presto ne sarebbe seguito. «Era nell'interesse di Joseph,» concluse, «piuttosto che nel mio, che ho consigliato l'investimento; sebbene, conoscendo il suo perfetto altruismo, temo che abbia accettato solo nel mio interesse. Aveva già indovinato, mi sembra ora, che noi donne amiamo la bellezza e il confort delle nostre vite; altrimenti, difficilmente avrebbe intrapreso questi costosi miglioramenti della nostra casa. Ma, Lucy, mi terrorizza pensare che papà, Joseph e io potremmo essere stati ingannati! Più chiudo la mia mente a questa idea più essa torna a tormentarmi. Io, che gli ho portato così poco, posso essere lo strumento di una tale perdita! Oh, se tu non fossi qui, come potrei sopportare l'ansia e l'assenza?»

Affondò la faccia nel suo fazzoletto, e singhiozzò:

«So che Joseph è buono e vero,» disse Lucy, «e credo che lui sopporterà allegramente la perdita, se dovesse arrivare. Ma non è mai bene "prendere in prestito i guai", come diciamo in campagna. Né le cose peggiori né le migliori che immaginiamo ci vengono mai addosso.»

«Ti sbagli!» Esclamò Julia, ricominciando a parlare e ridendo allegramente; «Ho la cosa migliore in mio marito! Eppure, tu hai anche ragione: nessuna cosa veramente brutta mi può capitare, mentre io lo tengo per me!»

Lucy desiderava visitare gli Hopeton prima della loro partenza per la riva del mare, e Julia era pronta ad accompagnarla, solo che, con la caparbieta comune a tutte le nature egoistiche, decise di sistemare la faccenda a suo modo: partì da sola il mattino seguente per l'ufficio postale, con una lettera per Joseph, ma non tirò mai il freno finché non raggiunse Coventry Forge. Essendo assente Philip, confidò a Madeline Held il desiderio suo (e di Lucy) che tutti loro avrebbero dovuto trascorrere un pomeriggio insieme, sulle rive del fiume, una riunione libera all'aperto invece di una formale dentro le porte. Madeline entrò nel progetto con gioiosa prontezza, accettando sia per se stessa che per Philip. Si incontravano tutti troppo raramente, disse: un pranzo o un tè sotto gli alberi sarebbe stato delizioso: c'era una piccola barca che poteva essere presa in prestito, e potevano persino pescare e cucinare il proprio pesce, come facevano le persone più rispettabili nell'Adirondacks.

Julia poi se ne andò dagli Hopeton di buon umore. Mr. Hopeton trovò la festa proposta molto piacevole e disse subito a sua moglie: «Abbiamo ancora tre giorni, mia cara: possiamo tranquillamente tenere per noi domani?»

«La signora Asten è molto gentile,» rispose lei; «e la sua proposta è allettan-

te: ma non mi piacerebbe andare senza di te, e pensavo che il tuo business potesse ...»

«Oh, non c'è niente di pressante,» la interruppe. «Mi divertirò molto, specialmente con la barca e la possibilità di pescare qualche trota.»

Così fu deciso. Lucy, è vero, sentì un'insoddisfazione che a malapena riuscì a nascondere, e forse non lo fece, agli occhi di Julia, ma non nel suo proprio interesse. Doveva sembrare riconoscente per una cortesia che aveva lo scopo di favorire sia lei stessa che la sua amica, e una piccola riflessione la riconciliò col progetto. Mrs. Hopeton non osava evitare Philip Held, e sarebbe stato meglio se avesse portato con sé in riva al mare un ricordo più recente e meno allarmante di lui. Il desiderio di Lucy di parlare tranquillamente con la donna per la quale sentiva un interesse così amorevole era insignificante, se questo era il risultato.

Si incontrarono nel pomeriggio, sul lato orientale del fiume, proprio sotto la fucina, dove una piccola baia di costa piatta, ombreggiata da alberi superbi, si apriva tra le sponde rocciose. Ceppi d'albero e un tronco caduto fungevano da tavoli grezzi e sedili, c'era un caminetto naturale tra alcuni enormi pietre cadute, una sorgente di cristallo ghiacciato sgorgava dai piedi del promontorio; e l'acqua luccicante e mormorante di fronte, con i prati che bruciavano come una fiamma di smeraldo al sole, offriva un piacere costante ai sensi.

Tutti erano incantati dal luogo, che Philip e Madeline sostenevano essere una loro scoperta. Lo spirito zingaro si risvegliava in loro, e mentre si sparpagliavano qua e là, posseduti dalle influenze del luogo imbattendosi costantemente in qualche novità fascinosa o utile, Lucy sentì il suo cuore diventare leggero per la sua amica, e il problema della sua stessa vita placarsi. Per un po' nessuno sembrò pensare a nient'altro che alle sistemazioni materiali. Le fiaschette di Mr. Hopeton furono messe nella sorgente per rinfrescarle; Philip improvvisò un tavolo rustico su due ceppi vicini; i sedili ruvidi furono resi comodi, rami asciutti furono raccolti per fare il fuoco di legna, le provviste furono spaccettate e messe in ordine, e ogni minimo preliminare di lavoro, insopportabile in una cucina, assumeva il suo insolito fascino in quell'angolo di bosco.

Poi si riposarono dal lavoro. Mr. Hopeton e Philip accesero sigari e si sedettero sottovento, mentre le quattro donne tenevano le dita impegnate con mazzi di capelvenere e deboli "fiori di legno" selvatici, mentre parlavano. Sembrava davvero che una pace e una gioia al di là delle loro vite si fossero abbattute su di loro. Madeline lo credeva, e Lucy lo sperava: speriamolo anche noi, e non alziamo subito il velo che è stato avvolto così strettamente su due cuori inquieti!

Mr. Hopeton gettò via il mozzicone del suo sigaro, aggiustò la sua attrezzatura da pesca e disse: «Se vogliamo fare una cena di trote, devo iniziare a

pescare subito.»

«Posso venire con te?» chiese sua moglie.

«Sì,» rispose lui, sorridendo, «se non sarai nervosa, ma non ho bisogno di stipulare con te questa patto, Emily.»

Philip la aiutò a entrare nella piccola imbarcazione malferma, che era fissata a un albero. Mr. Hopeton si sedette con cautela, prese i due remi leggeri e corti e si tenne lontano dalla riva, mentre Philip allentava la corda.

«Remerò contro corrente,» disse, «e poi tornerò indietro, pescando mentre mi avvicino. Quando ti rivedrò, spero di poterti chiedere di preparare i carboni.»

Lentamente, e non molto abilmente, si fece strada contro corrente, e sparì oltre la curva del torrente. Philip osservò la figura snella della signora Hopeton mentre sedeva a poppa, trascinando svogliatamente una mano nell'acqua.

«Sente che i miei occhi, i miei pensieri, la stanno seguendo?» si chiese; ma lei non voltò la testa nemmeno una volta.

«Philip!» esclamò Madeline, «ecco tre fanciulle disperate, e tu l'unico Sir Isumbras, o chiunque sia il vero cavaliere! Stai guardando nel fiume, aspettando che la "donna umida" venga fuori dall'acqua? Viene fuori solo per i pescatori: lei verrà fuori e trascinerà giù il signor Hopeton, fammi invocare la vera ninfa di questo fiume!» Cantava: -

"Sabrina fiera,
Ascolta dove sei seduta
Sotto l'onda di vetro, fresca e traslucida,
In trecce ritorte di gigli che legano
Lo svolazzo sciolto dei tuoi capelli ambrati:
Ascolta per l'amor mio,
Dea del lago d'argento,
Ascolta e salva!"

Madeline non sapeva cosa stava facendo. Non riuscì a notare il pallore di Philip nella penombra della luce verde dove sedevano, ma fu colpita dall'espressione sbalordita dei suoi occhi.

«Si potrebbe pensare che davvero ti aspetti che Sabrina venga fuori dall'acqua,» rise. «Anche la signorina Henderson sembra quasi che io l'abbia spaventata: io e te, Mr. Asten, siamo gli unici cervelli freddi e senza fantasia nella festa, ma forse è stato tutto dovuto alla mia povera voce? Su, dai, confessalo! Non mi aspetto che tu dica:

"Può una qualsiasi miscela mortale di terra
Respirare un simile divino, incantesimo?"»

«Stavo cercando di ricordare la canzone,» disse Lucy; «l'ho letta una volta.»
 «Se qualcuno potesse evocare uno spirito, Madeline,» replicò Philip, «saresti tu. Ma lo spirito non sarebbe una ninfa, avrebbe piccole corna e zoccoli e tu saresti felice di liberatene di nuovo.»

Tutti si misero a ridere di questo, e al momento, su suggerimento di Julia, sistemarono il legno che avevano raccolto e accesero un fuoco. Ci voleva un po' di tempo e di pazienza per assicurare una fiamma forte, e nella grande attenzione che il compito richiedeva gli Hopetons furono dimenticati.

Finalmente Philip indietreggiò, riscaldato e mezzo soffocato, per prendere una boccata d'aria più fresca, e, voltandosi, vide la barca tra gli alberi che scivolava giù per il fiume. «Sono là!» esclamò; «Ora, sapremo se siamo stati fortunati!»

La barca era in mezzo alla corrente, non lontano da una striscia di pietra che si ergeva sopra l'acqua. La signora Hopeton sedeva meditando con le mani in grembo, mentre il marito, appoggiato sulle ginocchia e su una mano, si appoggiava alla prua, osservando la mosca all'estremità della lenza. Sembrava del tutto inconsapevole che un remo, che si era lentamente sganciato dallo scalmò, stesse allontanandosi fluttuando dietro la barca.

«Stai perdendo i remi!» Gridò Philip.

Mr. Hopeton si mosse, come uscendo da un sogno di trote, lasciò cadere la lenza e si allungò improvvisamente per afferrare il remo. Lo scafo era troppo leggero e sbilanciato per supportare il movimento, e dondolò minacciosamente; la signora Hopeton, dimenticandosi completamente di se stessa, si rimise in piedi e, perdendo istantaneamente l'equilibrio, fu gettata a capofitto nell'acqua più profonda. La barca oscillò e si capovolsse di scatto e, prima che potesse rendersi conto di quello che era successo, Mr. Hopeton venne completamente sommerso a faccia in giù verso la corrente meno profonda.

Era tutto finito prima che Madeline e Lucy arrivassero alla banchina; Philip era già dentro la corrente. Alcune bracciate lo portarono dalla signora Hopeton, che lottava con la corrente quando si alzava fino alla superficie, ma non emise alcun grido. Non appena ebbe toccato Philip, lo afferrò e lo guardò tra le sue braccia, e lui fu trascinato giù di nuovo con lei. Era solo l'attaccamento fisico alla vita: se qualche debole riconoscimento in quel momento le avesse detto di chi era la forma che lei tratteneva e rendeva impotente, questo non avrebbe potuto ridurre nemmeno di un atomo la sua forza frenetica e istintiva.

Philip sentì che erano scivolati nell'acqua dove non si toccava il fondo. Con grande sforzo liberò il suo braccio destro e sostenne se stesso e lei un attimo in superficie. La testa della signora Hopeton era sulla sua spalla; i suoi capelli scivolavano sul suo viso, e persino la disperazione della lotta non poteva renderlo insensibile al calore del seno di lei sul suo. Un pensiero selvaggio

balenò su e gli punse il cervello: era finalmente sua, sua nella morte, se non nella vita!

Il suo braccio si allentò e affondarono lentamente insieme. Cuore e cervello erano illuminati da una luce accecante e la rapida successione dei suoi pensieri comprimeva un'epoca in una frazione di secondo. Sì, lei era sua ora: che lo stringeva mentre lui la stringeva, i loro cuori battevano l'uno contro l'altro, con pulsazioni sempre più lente, fino a quando non si sarebbero congelati in uno solo. Il mondo, con i suoi errori e pregiudizi, giaceva dietro di loro; il passato era passato e solo una breve e indolore espiazione li separava dal possesso immortale delle anime! Meglio che finisse così: non aveva cercato questa soluzione, ma non l'avrebbe allontanata da sé.

Ma, anche se la sua mente lo accettava, e con un senso di perfetta pace, sentì la voce di Joseph, che diceva: «Dobbiamo conformare le nostre vite alla legge che è al di sopra noi, non a quella che è al di sotto.» Attraverso l'aria e l'acqua, proprio sulla roccia che ora sovrastava la sua testa, vide nuovamente Joseph piegarsi, e vide se stesso strisciare verso di lui con la mano tesa. Ha! chi è stato il vigliacco adesso? E di nuovo Joseph parlò e le sue parole furono: «Il male che ci è caduto addosso ci rende Dio necessario.» Dio? Allora come avrebbe fatto Dio nella sua saggezza a modellare la loro vita futura? Dovevano vagare eternamente, chiusi in un abbraccio senza fine, come Paolo e Francesca, intorno a qualche squallido cerchio dell'inferno? O il modo di entrare in quella vita insieme doveva essere l'atto di separarli eternamente? Solo l'atto inevitabile osa chiedere il perdono; ma qui, se non c'era una volontà o una finalità, c'era almeno sottomissione senza resistenza! Poi gli parve che la voce di Madeline tornasse di nuovo a lui, risuonando come una tromba tra le acque, mentre cantava: -

"Ascolta per l'amor del cielo,
Dea del lago d'argento,
Ascolta e salva!"

Premette le labbra sulla fronte incosciente di Mrs Hopeton, il suo cuore diceva: ««Mai, mai più!» si liberò con uno sforzo improvviso e potente, l'afferrò con sicurezza, come un nuotatore esperto riemerso alla luce e all'aria e si diresse verso il lato meno profondo del fiume. La barca rovesciata era ormai a portata di mano, e tutto il pericolo era finito.

Chi poteva immaginare che la crisi di un'anima fosse stata raggiunta e superata in quel soffio di tempo sotto la superficie? L'urlo lungo e stridulo di Julia non si era quasi concluso; Mr. Hopeton, sconcertato dalla sua caduta, stava cercando di correre verso di loro attraverso l'acqua fino alla vita, e Lucy e Madeline guardavano, trattenendo il respiro in un'agonia di suspense. Un momento dopo Philip toccò il fondo, e sollevando la signora Hopeton tra le

braccia, la portò sulla sponda opposta.

Era debole e stordita, ma non incosciente. Passivamente lasciò che Philip la sostenesse fino a quando Mr. Hopeton, lottando tra le secche, si avvicinò con un'espressione di intenso terrore e preoccupazione sul suo largo viso. Poi, separandosi da Philip, per metà cadde, e per metà si gettò tra le sue braccia, posò la testa sulla sua spalla, a scoppìò in un attacco di pianto isterico.

Le lacrime cominciarono a scorrere giù sulle guance dell'uomo onesto, e Philip, voltandosi, si diede da fare per raddrizzare la barca e recuperare i remi.

«Oh, mia cara!» disse il signor Hopeton, «cosa farei se ti avessi perso?»

«Tienimi, tienimi, amami!» lei pianse. «Non devo lasciarti!»

La teneva tra le sue braccia, la baciava, la calmava con accattivanti parole. Lei si calmò, sollevò la testa e guardò negli occhi di lui con una luce che lui non aveva mai visto in essi. La natura dell'uomo era commossa e agitata: le sue labbra tremavano, e le lacrime scorrevano ancora lentamente dai suoi occhi.

«Permettetemi di sistemarvi!» Philip diceva dalla corrente. «La barca è bagnata, ma nessuno di noi è asciutto, abbiamo, fortunatamente, un buon fuoco fino a quando non arriverà la carrozza per la signora Hopeton, e il vostro vino sarà subito necessario.»

Non mangiarono trote né alcun tipo di rinfresco, bevvero solo un po' di vino. Philip cercò di riportare gli animi alla festa, ma Julia fu l'unica ad assecondare in tutto i suoi sforzi; gli altri erano stati troppo agitati. Mr. e Mrs. Hopeton erano gravi; sembrava a malapena possibile che potessero parlare, eppure, come Lucy osservò con stupore, i volti di entrambi erano luminosi e sereni.

«Non invocherò mai un'altra ninfa acquatica,» disse Madeline, mentre lasciavano il posto.

«Sì!» Philip gridò: «Invoca sempre Sabrina, e la figlia di Locrino verrà fuori per te, come è venuta fuori oggi.»

«Cioè, per niente?»

«No,» disse Philip, «lei è venuta fuori.»

Capitolo 22

Kanuck

Quando intraprese il suo viaggio, Joseph ebbe la naturale accortezza necessaria a capire che sarebbe stato meglio tenere segreto il suo interesse personale per la speculazione. La posizione della proprietà di Amaranth, inserita come un cuneo tra le aziende Fluke e Chowder, era tutta la geografia di cui aveva bisogno; e decise di assumere il ruolo del viaggiatore curioso, - almeno per un giorno o due, - di tenere gli occhi e le orecchie bene aperti, e di imparare tutto quanto sarebbe stato possibile per uno al di fuori degli anelli concentrici delle operazioni petrolifere.

Raggiunse Corry senza problemi e prese il passaggio in treno per Oil City, con l'intenzione di rendere quest'ultimo posto il punto di partenza delle sue indagini. Il vagone era affollato, e il suo compagno sul sedile era un uomo arguto, spiritoso, con la faccia rossa, con una stupenda spilla di diamanti e una catena d'orologio d'oro, abbastanza pesante da sollevare un'ancora. Era troppo irrequieto, troppo pieno di energia 'operativa', per viaggiare in silenzio, come è l'abitudine americana universale e più triste; e prima aver superato tre stazioni, il suo compagno di viaggio aveva tirato fuori da Joseph alcuni fatti: che era uno straniero, che intendeva visitare i principali pozzi, e che avrebbe potuto essere tentato di investire qualcosa (e Joseph lasciava intendere questo secondo punto), se le apparenze fossero state propizie.

«Deve certamente venire a dare un'occhiata ai miei pozzi», disse l'estraneo, «non che nessuna delle nostre azioni sia sul mercato, - non ne offriamo mai al pubblico, se non per caso - ma le daranno un'idea della grandezza dell'affare. Tutti i pozzi, come lei sa, scivolano dopo un po' in quello che alcune persone chiamano la normale capacità di flusso (noi petrolieri lo chiamiamo 'everidge run'), e così è si è detto anche dei nostri. Ma dal momento che abbiamo iniziato a minarli, il flusso è quasi uguale a quello della prima intercettazione, anche se non credo che durerà così a lungo.»

«In genere si usano le mine?» Chiese Joseph, con una certa sorpresa.

«In genere ci si prova, comunque. Il simpatico tizio che per primo ha avuto l'idea voleva tenerla nascosta, ma i petrolieri, come lei scoprirà, tirano le cose per i capelli, e se c'è qualcosa che non riescono a scoprire si vede che non vale la pena di scoprirlo! O Signore! Ho minato i miei pozzi a mezzanotte, neanche una settimana prima che la Fluke facesse lo stesso, minando tutti i loro pozzi di trivellazione!»

«La cosa?» Esclamò Joseph.

«La Fluke, nome queer, non è vero? Ma non è niente: abbiamo la Crinoline, la Pipsissaway, la Mud-Lark e la Sunburst, tra noi e la Tideoute.»

«Qual è il nome della sua azienda, se posso chiederlo?»

«Un nome strano come il loro, - la Chowder.»

Joseph cominciò a dire, suo malgrado. «Mi sembra di aver sentito parlare di quella compagnia.»

«O senza dubbio.» rispose lo sconosciuto. «Non è citata spesso sui giornali, ma è nota. Ne sono piuttosto orgoglioso, perché l'ho tirata su. Ero un capo noioso, comunque, a tre dollari al giorno, due anni fa, e ora ho i miei quarantamila all'anno, «esenti da tasse sul reddito», come affermano le compagnie assicurative, ma poi, dove si è fortunati come la Chowder, un centinaio di esplosioni.»

Joseph fece il punto della situazione mentre parlava l'uomo. «Mi piacerebbe molto vedere i vostri pozzi», disse. «Lei sarà lì tra un giorno o due? Mi chiamo Asten, - non che lei debba aver sentito parlare di me prima.»

«Sarò felice di sentirla di nuovo, comunque, e di vederla,» disse l'uomo, «mi chiamo Blenkinsop.»

Di nuovo fu tutto ciò che Joseph poté fare fu trattenere il suo stupore.

«Suppongo che lei sia il presidente della Chowder?» si è azzardò a dire.

«Sì,» rispose il signor Blenkinsop, «visto che è una società, era tutto mio all'inizio, ma io volevo il capitale e dovevo lavorarci.»

«Quali altre importanti aziende ci sono vicino alla sua?»

«Nessuna di una qualche importanza, tranne la Fluke e la Depravity, che ora navigano passabilmente, dopo che hanno cominciato ad usare le mine. Per certo, ci sono cervi volanti e prede con ogni sorta di nomi, Pennyroyal, Buby, Wallholler (qualunque cosa sia), e l'Amaranth, - ha, ha!»

«Penso di aver sentito parlare dell'Amaranth», commentò leggermente Joseph.

«Oh Dio! Lei è già stato morso?» Esclamò il signor Blenkinsop, fissando i suoi piccoli e acuti occhi sulla faccia di Joseph.

«Io . . . io davvero non so cosa lei intende.»

«Senza offesa: pensavo fosse probabile, ecco tutto. L'Amaranth è l'ultimo trucco di Kanuck. Lui ti resta estremamente vicino, ma se non sposta suo nido in fretta, a spese di qualcuno, allora io non capisco niente degli uomini!»

Joseph non osò più menzionare l'Amaranth. Si separò dal signor Blenkinsop alla Tarr Farm, e andò a Oil City, dove trascorse un giorno in peregrinazioni non redditizie, e poi risalì il fiume, prima di tutto per cercare i pozzi della Chowder, e poi per accertare se vi fosse qualche perenne bellezza nell'Amaranth.

La prima cosa che osservò fu la peculiare topografia della regione. La proprietà della Chowder era un fondo digradante, che saliva gradualmente dal fiume a una serie di alte colline a un quarto di miglio nella parte posteriore. Appena sopra questo punto il fiume faceva una brusca curva a ferro di cavallo, bagnando i piedi delle colline per un lungo tratto, e poi tornando indietro di nuovo, con un secondo tratto di terra di fondovalle più oltre. Su quest'ultimo, fu informato che erano localizzati i pozzi della Fluke. Se ne poteva dedurre senza esitazione che la Compagnia dell'Amaranth dovesse essere il felice possessore della parte alta delle colline che divideva i due.

«Prendono il petrolio lassù?» chiese al caporeparto di Blenkinsop, indicando le altezze spoglie e aspre. «Potrebbero tirare fuori olio di puzzola o olio di serpente a sonagli.» rispose l'uomo. «Faranno i venditori al minuto, ma non puoi certo riempire le cisterne con loro, ho sentito che hanno una compagnia per quel posto, - l'Amaranth, loro la chiamano così, - ma qualsiasi posto può andare bene per degli stupidi. Perché, guarda qui, dobbiamo perforare per settecento piedi: ora, per ridere, metticene altri duecento sopra, e indovina se riescono a pompare l'olio, con la Chowder e la Fluke una da una parte e una dall'altra! Ma può andare bene per le camicie verdi, così come qualsiasi altro posto.»

Joseph rise, una risata più debole, innaturale, ridicola. «Passerò da quella parte fino alla Fluke,» disse. «mi piacerebbe vedere come sono gestite queste cose.» «Allora stia un po' in guardia con Kanuck, se lo incontra,» raccomandò bonariamente l'uomo. «Non gli faccia troppe domande.»

Era una scalata calda e faticosa verso gli scheletri di legname sulla vetta (più simili a forche che a qualsiasi altra cosa), che mostravano pozzi sia agli iniziati che agli occhi ignoranti. Ce n'erano una dozzina o più, ma tutti erano deserti.

Joseph vagò dall'uno all'altro, chiedendosi mentre ispezionava ciascuno: «È questa la splendida speculazione?» Cosa c'era in quella miserabile, squallida, sassosa regione, un centinaio di ettari che sarebbero bastati a malapena a farvi pascolare una sola vacca, da dove sarebbe dovuta venire la ricchezza? In verità, come erano pietrificate e sterili le nature degli uomini che su questa sciagurata base costruivano i loro schemi d'imbrogli!

Poco più avanti arrivò a un profondo burrone, che tagliava le colline in due. C'era un altro scheletro nel suo letto, ma parecchi individui malandati si erano radunati intorno a esso, il primo segno di vita o di lavoro che avesse

scoperto.

Si affrettò giù per il ripido declivio, con l'avvertimento del caposquadra della Chowder che gli tornava in mente, ma gli sembrava così difficile stabilire in anticipo la sua politica che decise di lasciare tutto al caso. Mentre si avvicinava vide che gli uomini erano operai, con l'eccezione di un individuo alto e magro, che sembrava un disgraziato ecclesiastico. Aveva una faccia giallastra, illuminata da piccoli, inquieti, occhi infuocati, che ricordavano a Joseph, quando si voltarono verso di lui, quelli di un serpente nero. Il suo saluto fu freddo e forzato, e i suoi modi dicevano chiaramente: «Prima te ne andrai più sarò contento.»

«Questo è un paese aspro per andare a passeggio», disse Joseph; «Quanto è lontano dai pozzi della Fluke?»

«Solo un po',» disse uno degli operai.

Joseph si sedette su una pietra, con l'aria di chi aveva bisogno di riposare.

«Bene, suppongo» osservò, «che questo appartiene all'Amaranth?»

«Chi te l'ha detto?» chiese l'uomo magro e scuro.

«Mi hanno detto giù al Chowder, che l'Amaranth era quassù.»

«Blenkinsop ti ha mandato da questa parte?» l'uomo chiese di nuovo.

«Nessuno mi ha mandato,» rispose Joseph, «io sono un estraneo, e sto dando un'occhiata al paese del petrolio, non sono mai stato in questa parte dello stato.»

«Posso chiederti come ti chiami?»

«Asten», disse Joseph, senza pensarci.

«Asten! Sai dov'è quel nome. Fammi vedere.»

L'uomo tirò fuori una grossa busta sporca dal taschino della giacca, corse su diversi fogli, ne aprì uno e al momento chiese: -

«Joseph Asten?»

«Sì.» (Joseph strinse i denti e maledisse silenziosamente la sua mancanza di lungimiranza.) «Titolare di diecimila dollari di valore in azioni dell'Amaranth! Chi ti ha mandato qui?»

Il suo tono, sebbene volesse sembrare calmo, era feroce e minaccioso. Joseph si alzò, scrutò i volti degli operai, che ascoltarono con maliziosa curiosità, e alla fine rispose, con un candore che sembrò impressionare, mentre evidentemente deluse l'interrogante: -

«Nessuno mi ha mandato, e nessuno, oltre la mia famiglia, sa che sono qui, sono un agricoltore, non uno speculatore, sono stato indotto a comprare le azioni dalle promesse che non sono state soddisfatte e che, ora sono convinto, non si realizzeranno mai. Se non posso ottenere la verità dagli altri, devo accertarla per conto mio. Presumo che lei sia Mr. Kanuck?»

L'uomo non rispose immediatamente, ma lo sguardo veloce e intelligente di uno degli operai mostrò a Joseph che la sua supposizione era corretta. Il

signor Kanuck conversò a parte con gli uomini, dando apparentemente ordini privati, e poi disse, con una decisa civiltà: -

«Se sei diretto alla Fluke, Mr. Asten, mi unirò a te, anch'io andrò in quella direzione, e possiamo parlare per strada.»

Arrancarono sul lato opposto del burrone in silenzio. Quando raggiunsero la cima e presero fiato, Mr. Kanuck iniziò:

«Devo dedurre che tu abbia poca fiducia in qualsiasi cosa venga realizzata dall'Amaranth. Qualsiasi uomo, ignaro dei tecnicismi delle perforazioni, potrebbe essere scoraggiato dall'apparenza esterna delle cose, e perciò non tenterò di spiegarti la mia ragione di speranza, a meno che tu non accetti di unirti a me per un mese o due e di familiarizzare con la località e le modalità di lavoro.»

«Non è necessario», rispose Joseph.

«Sei un agricoltore, certo che non potevo aspettarmelo, d'altra parte, penso di poter capire il tuo disappunto se dobbiamo chiamarlo così, e io potrei essere disposto, a certe condizioni, a salvare te, non da una perdita netta, perché non penso che sia possibile, ma da ciò che, al momento, può sembrare una perdita per te. Mi sono spiegato?»

«Completamente,» replicò Joseph, «tranne per quanto riguarda le condizioni.»

«Stiamo trattando onestamente, ho capito bene?»

«Certo.»

«Allora,» disse Kanuck, «ho bisogno solo di farti capire quanto sia importante che io sviluppi le nostre prospettive. Per farlo, la fiducia degli azionisti principali non deve essere disturbata, altrimenti i fondi senza i quali le prospettive non possono essere sviluppate possono venirmi a mancare nel momento critico. Le tue impressioni frettolose e non intelligenti, se espresse in modo sconsiderato, potrebbero fare molto per portarci verso a una simile catastrofe, debbo quindi accordarmi con te perché tu tenga tali impressioni per te stesso. Lascia che ti parli da uomo a uomo, e che ti chieda se le tue espressioni, non essendo basate sulla conoscenza, sarebbero oneste. Così lontano come sei da queste cose, sarai legato in tutta onestà, in considerazione del fatto che ti svincolo e ti restituisco ciò che hai rischiato, purché tu posa fare tue e diffondere le opinioni di un esperto, e in particolare quelle mie.»

«Lascia che lo dica in meno parole.» disse Joseph. «Comprerai le mie azioni, ripagandomi quello che ho sborsato, se, al mio ritorno, non dico nulla di ciò che ho visto ed esprimo la mia totale fiducia (adottando le tue opinioni) nel successo del Amaranth?»

«Hai dichiarato le condizioni in un modo un po' secco, forse, ma non in modo errato. Chiedo solo una totale correttezza, da uomo a uomo.»

«Prima una domanda, Mr. Kanuck. Il signor Blessing conosce le reali pro-

spettive dell'Amaranth?»

«Nessuno le conosce meglio di lui, le assicuro, Mr. Asten. In effetti, senza il concorso entusiastico di Mr. Blessing nell'impresa, dubito che avremmo potuto portare avanti il lavoro fino al successo. Le sue azioni, posso dirtelo, perché ci capiamo, se le è guadagnate attraverso i suoi sforzi. Se lo conosci intimamente, sai anche che non ha mezzi di sostentamento visibili. Ma ha quello che per noi è molto più importante, una conoscenza approfondita degli uomini e dei loro mezzi.»

Si sfregò le mani, e rise piano: avevano camminato rapidamente durante la conversazione, e all'improvviso si trovarono sulla cresta più lontana delle colline, dove la cima si abbassava verso il fondo occupato dai pozzi della Fluke. Entrambi si fermarono in questo punto.

«Sulla piazza, allora!» disse Kanuck, offrendogli la mano. «Dimmi dove sarai domani mattina e la nostra questione può essere risolta in cinque minuti. Tu rispetterai la tua parte del patto, da uomo a uomo, quando scoprirai che io rispetto la mia.»

«Mi prendi per un infernale furfante?» Gridò Joseph, ribollendo di disgusto e rabbia.

Mr. Kanuck indietreggiò di un passo o due. Il suo volto giallastro divenne livido, c'era l'omicidio nei suoi occhi. Gli mise la mano sul petto, e Joseph, di fronte a lui, involontariamente fece lo stesso: non molto tempo dopo, quando altre esperienze gli avevano insegnato il significato di quel gesto, si ricordò che cosa significava allora.

«Allora! questo è il tuo gioco, vero?» disse il suo antagonista sibilando le parole tra i denti. «Una spia, dopo tutto! O un investigatore, forse? Sono stato uno sciocco a fidarmi di una faccia da latte e acqua: ma ti dico solo una cosa, puoi anche andartene, ma torna di nuovo se hai il coraggio!»

«Joseph non disse niente, ma guardò fissò gli occhi dell'uomo, e non si mosse dalla sua posizione finché fu in vista, poi, respirando profondamente, come sollevato dal terrore di un pericolo sconosciuto, scese rapidamente la collina. Quella sera, mentre sedeva nella stanza del bar di una baracca orribile (chiamata albergo), più in alto sul fiume, notò un paio di occhi fissi su di lui: appartenevano a uno degli operai che aveva visto nel burrone dell'Amaranth, l'uomo fece un segnale quasi impercettibile e lasciò la stanza. Joseph lo seguì. «Zitto!» Sussurrò il primo «Non tornare sulla collina; e vattene via da qui domani mattina, se puoi!» Con queste parole corse via e scomparve nell'oscurità.

Il consiglio era inutile. Joseph, con tutta la sua inesperienza del mondo, vide chiaramente che le sue uniche alternative erano perdita o connivenza. Non c'era più nulla da guadagnare seguendo semplicemente l'affare. Prese il treno il più presto possibile, e nel pomeriggio del giorno seguente si ritrovò di nuovo

in città.

Era consapevole di non voler incontrare Mr. Blessing, tuttavia, la pressione della sua recente esperienza sembrava guidarlo irresistibilmente in quella direzione: quando suonò il campanello, lo fece con la speranza di non trovare nessuno in casa. Mr. Blessing rispose tuttavia alla chiamata, e dopo una prima espressione di sorpresa, lo introdusse nel salotto.

«Sono praticamente solo» disse; Mrs. Blessing passa la serata con sua sorella, la signora Woollish, e Clementina è ancora a Long Branch. Credo che sia altrettanto buono che dobbiamo lasciarla andare come è stabilito; almeno lei ha scritto per indagare sull'estensione dei fondi a mia disposizione, che nel suo caso equivalgono a molto di più.»

Joseph decise di evitare tutte le digressioni e insistette affinché la speculazione sull'Amaranth, una volta per tutte, fosse discussa chiaramente. Vide che suo suocero diventava più inquieto ed eccitato mentre avanzava nella storia del suo viaggio e, quando ebbe concluso, non sembrò che il suocero fosse subito pronto a rispondere. I suoi sospetti, già suscitati dalle espressioni del Mr. Kanuck, furono confermati, e una sensazione dura e inarrestabile di ostilità prese possesso del suo cuore.

«Io - io devo davvero indagare su questo.» balbettò infine Mr. Blessing. «Sembra incredibile: perdonami, ma dubito che le tue affermazioni, vengono da altre labbra che dalle tue. È come se avessi allattato una colomba nel mio seno e inaspettatamente ho trovato che fosse un basilisco!»

«Non può essere una grave perdita per te,» disse Joseph, «dal momento che hai ricevuto le tue azioni in cambio di tuoi servizi.»

«È vero: non pensavo a me stesso. Il vero pungiglione del basilisco è che ti ho ingannato innocentemente.»

«Eppure ho capito che tu avevi rischiato tutto quello che avevi?»

«Tutta la mia speranza - tutte le mie aspettative!» Esclamò Mr. Blessing.

«Ho sognato che alla fine avevo superato l'arcobaleno; ma questo ... questo è senna-quassia-aloe! La mia natura è così fiduciosa che accetto le possibilità del futuro come fossero realtà presenti e costruisco su di loro come se fossero granito di Quincy. Eppure, con tutta la mia esperienza, la mia riconosciuta sagacia, la mia conoscenza dei labirinti nascosti della finanza, sembra impossibile che io possa essere così ingannato! Deve esserci un orribile equivoco: ho calcolato tutti gli elementi, ho pronosticato tutti gli aspetti possibili, per così dire, e non ho trovato nemmeno un sussurro di fallimento!»

«Hai omesso un elemento molto importante,» disse Joseph.

«Quale sarebbe? Potrei aver assoldato un detective, è vero ...»

«No!» Replicò Joseph, «L'onestà!»

Mr. Blessing si lasciò cadere sulla sedia, piangendo amaramente

«Me lo merito!» Esclamò. «Non mi risentirò per questo. Ti perdono in anti-

cipo sul tempo in cui riconoscerai il mio sincero, il mio accorato desiderio di servirti! Vai, vai: non farmi recriminare! Significava essere, e intendo ancora significa essere tuo amico: ma risparmia il bambino troppo fiducioso che è in me!»

Senza una parola di saluto, Joseph prese il cappello e si affrettò a uscire di casa. Ad ogni passo l'abisso della disonestà sembrava aprirsi più in profondità davanti ai suoi piedi, risparmia il bambino troppo fiducioso! Padre e figlia erano simili: entrambi meschini, entrambi infidi, entrambi imperdonabilmente falsi nei suoi confronti.

Con tali sentimenti lasciò la città il mattino seguente e si diresse verso casa.

Capitolo 23

L'esperimento di Julia

Nel frattempo gli Hopeton erano partiti per la riva del mare e le due donne, dopo un viaggio in auto verso la Magnolia, rimasero tranquillamente nella fattoria. Julia impiegava i giorni studiando Lucy con una vigilanza dolce, furtiva, incessante, che quest'ultima non poteva sospettare, poiché, in primo luogo, era una facoltà a lei sconosciuta e, in secondo luogo, le sarebbe sembrata assurda perché inspiegabile. Nemmeno lei poteva indovinare con quanta cura i modi e le conversazioni di Julia si fossero adattati ai suoi. Fu sorpresa solo di trovare un desiderio sincero di correggere i propri difetti e una trasparenza della natura senza artificio. Così un interesse piuttosto amichevole prese il posto della sua precedente repulsione nei sentimenti, di cui cominciò a vergognarsi sinceramente.

Inoltre, la continua dimostrazione di Julia del suo amore per Joseph, da cui Lucy inizialmente si ritraeva con un delicato tremore del cuore, cessò presto di influenzarla. Anzi, sembrava piuttosto interporre una barriera protettiva tra il suo presente e il doloroso ricordo del suo passato. Cominciò a sospettare che tutto il rimpianto fosse ormai superato e si rallegrava nel senso di forza che poteva così essere chiarito solo nella sua mente. Il suo sentimento nei confronti di Joseph divenne quello di una sorella o di una cara amica; non ci poteva essere alcun danno nel coltivarlo; trovava conforto nel parlare con Julia del suo carattere retto, altruista, della sua innocenza e gentilezza di cuore.

Il lavoro sulla casa era quasi finito, ma cominciarono ad arrivare nuove e più allarmanti fatture; e il peggio doveva ancora venire. C'era un caminetto, 'le più belle vene d'avorio attraverso il marmo verde', disse Julia, che aveva ordinato in città; c'erano scatole e pacchi di mobili già a portata di mano, acquistati senza che Joseph lo sapesse e con tutta la fiducia nelle virtù dell'Amaranth. Sebbene si aggrappasse ancora a quella fiducia con una presa disperata, la vista delle scatole non le dava la stessa gioia che aveva provato

nell'ordinarle. Vide la necessità di essere preparata, in anticipo, per l'una o l'altra alternativa. Non era nella sua natura temere nessuna situazione o circostanza della vita (anche se aveva trovato l'apparenza della timidezza molto utile, e sapeva dimostrarla ammirevolmente); la domanda che la rendeva perplessa era, come mantenere e rafforzare il suo ascendente su Joseph? È inutile dire che la presenza di Lucy Henderson faceva parte del suo piano, sebbene avesse qualcosa di più importante da usare come riserva. Le affettuose e sincere espressioni di amicizia di Lucy per Joseph le davano grandi soddisfazioni, ed era impaziente di inventare modi per richiamarle.

«Sembri un po' come un'altra persona, Lucy.» avrebbe detto; «Penso davvero che il riposo ti abbia fatto bene.»

«Ne sono sicura», rispose Lucy.

«Allora non devi avere fretta di andartene, dobbiamo costruirti, come dicono i medici, e, inoltre, se ... se questa speculazione dovesse essere sfortunata ... O, non oso pensarci! Tu saresti di un tale conforto per me, e, ne sono sicura, anche per Joseph, nell'averti qui finché non avremo imparato a sopportarlo. Non potremmo permettere alle nostre menti di soffermarci così tanto su questa cosa, sai, dovremmo fare uno sforzo per nascondere la nostra delusione alla tua presenza, e sarebbe un tale aiuto! Ora dirai che sto speculando su dei problemi, ma, ti prego, concedimelo, Lucy! Pensa a come mi è stato tenuto nascosto tutto quello che avrei dovuto sapere!»

«Certo, resterò un po' per il tuo bene,» rispose Lucy; «ma Joseph è un uomo, e la maggior parte degli uomini sopporta facilmente la sorte, e non mi ringrazierebbe per averlo compatito.»

«O, no, no!» Gridò Julia; «Lui pensa di te tutto il bene possibile! Era così ansioso che tu venissi qui! Mi ha detto: "Lucy Henderson è una ragazza nobile e sincera, e la amerai subito", proprio come ho fatto io, Lucy, quando ti ho visto per la prima volta, ma senza sapere perché, come ora invece so.» Un colore caldo attraversò il viso di Lucy, ma lei scosse la testa e non disse nulla.

Le due donne si erano appena alzate dal tavolo della colazione il mattino seguente, quando un'ombra cadde nella stanza attraverso la finestra anteriore, e un pesante passo si udì sul pavimento di pietra della veranda. Julia sobbalzò, strillò e afferrò il braccio di Lucy. La porta si aprì e Joseph era lì. Si era alzato prima dell'alba e aveva preso il primo treno dalla città. Aveva dormito a stento per due notti; il suo viso era severo e smunto, e la stanchezza, invece di fiaccarlo, non aveva fatto che aumentare la sua eccitazione.

Julia balzò in avanti, gli gettò le braccia intorno, e lo baciò ripetutamente. Lui rimase immobile e passivamente sopportò la carezza, senza restituirla; poi, avanzando, diede la mano a Lucy. Lei sentiva che lui era freddo e un po' bagnato e non tentò di reprimere la rapida simpatia che le si manifestava nel

volto e nella voce.

Julia indovinò all'istante qualcosa della verità, e null'altro se non la potente necessità di continuare a recitare la sua parte le permise di nascondere l'amara rabbia che il contrasto tra il saluto di Joseph a lei e a Lucy suscitava nel suo cuore. Rimase per un momento come fosse paralizzata, ma in realtà si stava raccogliendo in se stessa; poi, avvicinandosi a suo marito, balbettò: «O, Joseph - ho paura - non ho il coraggio di chiederti quali - quali notizie porti. Non hai scritto - sono stata così a disagio - e ora vedo dalla tua faccia che qualcosa non va.»

Lui non rispose.

«Non dirmi tutto in una volta, se è molto brutto!» poi gridò: «Ma, no, è mio dovere sentirlo, mio dovere sopportarlo, - Lucy mi ha insegnato questo, - dimmi tutto, dimmi tutto, adesso!»

«Tu e tuo padre mi avete rovinato: questo è tutto.»

«Joseph!» La parola suonava come l'essenza di una tenera protesta, di un rimprovero che spacca il cuore. Lucy si alzò in silenzio e si avviò verso la porta.

«Non lasciarmi, Lucy!» fu la richiesta di Julia.

«È meglio che io vada,» rispose Lucy, con voce debole, e lasciò la stanza.

«Ma, Joseph,» riprese Julia, con aria selvaggia e distratta, «perché dici cose così terribili? Non so davvero cosa intendi, cosa hai saputo? Cosa hai visto?»

«Ho visto l'Amaranth!»

«Beh, non c'è petrolio?»

«Sì, molto petrolio!» lui rise; «olio di puzzola e olio di serpenti a sonagli! È uno dei trucchi più vili che il diavolo abbia mai messo nelle menti degli uomini cattivi.»

«O, povero papà!» Gridò Julia; «Che colpo terribile per lui!»

«Povero papà! Sì, la mia scoperta del trucco è un colpo terribile per il povero papà - non aveva calcolato che sarebbe stato scoperto così presto. Dopo che ho saputo da Kanuck che tutte le azioni gli erano state assegnate per i suoi servizi, - cioè, per ottenere il denaro dalle tasche di innocenti come me, puoi giudicare quanta pietà provo per il povero papà! Gli ho raccontato il fatto in faccia, la scorsa notte, e lui l'ha ammesso.»

«Allora,» disse Julia, «se gli altri non sanno nulla, potrebbe essere in grado di vendere le sue azioni oggi, il suo e il tuo; e dopo tutto non potremmo perdere molto.»

«Avrei dovuto mandare te nella regione petrolifera, invece di andarci io» rispose Joseph, con un sogghigno. «Tu e Kanuck presto sareste venuti a patti. Si è offerto di riprendersi le mie azioni, purché tornassi in città e facessi un resoconto delle speculazioni come lui mi avrebbe ordinato.»

«E non l'hai fatto?» La voce di Julia si alzò quasi in un urlo, quando le parole

uscirono involontariamente dalle sue labbra. L'espressione sul viso di Joseph le mostrò che era stata avventata, ma le parole erano state dette, e lei poteva solo avanzare, non retrocedere.

«È perfettamente legittimo nel mondo degli affari,» continuò. «investire nell'Amaranth era un rischio, ogni azionista sapeva che avrebbe rischiato di perdere i suoi soldi! Non ce n'è uno che non si salverebbe in quel modo, se ne avesse la possibilità. Ma tu ti vanti di essere molto meglio degli altri uomini! Mr. Chaffinch ha ragione; hai ciò che chiama un "orgoglio morale"! Tu -»

«Fermati!» La interruppe Joseph. «Chi era che professava tanta preoccupazione per la mia fede? Chi ha mandato Mr. Chaffinch a insultarmi?»

«Fede e affari sono due cose diverse: tutte le chiese lo sanno. C'era Mr. Sanctus, in città: aveva sottoscritto diecimila dollari per la Chiesa dell'Accettazione: non poteva pagarli, e loro si sono rifatti sui suoi beni e gli hanno venduto tutto quello che aveva in casa e fuori! Davvero, sei ignorante del mondo come un bambino!»

«Dio mi tenga così, allora!» Esclamò lui.

«Tuttavia,» riprese, dopo una pausa, «dal momento che insisti nel sopportare la perdita, mi aspetto dal tuo orgoglio morale che la sopporti pazientemente, se non allegramente. È lontano dall'essere una rovina per noi. L'aumento di valore della proprietà molto probabilmente la bilancia, e tu sarai comunque ancora al livello di quello che eri.»

«Non è tutto.» disse. «Non menzionerò la mia più grande perdita, perché non sei in grado di capirlo; ma di che altro mi hai caricato? Fammi dare un'occhiata!»

Attraversò la sala e entrò nel nuovo appartamento, seguito da Julia: Joseph ispezionò il soffitto, le cornici elaborate e coperte, il caminetto di marmo e infine scrutò le scatole e i pacchetti, non fidandosi di parlare, mentre l'estensione dell'assurdo splendore a cui lei lo aveva impegnato crebbe nella sua mente. Finalmente disse, sforzandosi di rendere calma la sua voce, anche se gli tremava in gola: «Visto che ti sei sentita così libera di fare tutti questi acquisti forse mi dirai come devono essere pagati?»

«Lasciami fare, allora,» rispose lei. «Non c'è fretta. Questi operai di campagna sono sempre impazienti, dovrei calmare la loro impazienza e vorrei insegnare loro una lezione. I venditori sono obbligati verso gli acquirenti e sono tenuti ad essere accomodanti. Hanno così tanti conti che non vengono mai pagati, che una dilazione di pagamento è il minimo che possono fare. Perché, aspetteranno sempre un anno, due anni, tre anni, piuttosto che perdere.»

«Suppongo di sì.»

«Allora,» disse Julia, ingannata dal tono silenzioso di Joseph, «i loro profitti sono così enormi, che sarebbe dignitoso che riducessero i prezzi. Sono sicura

che, se dovessi menzionare che sei stato imbarazzato da pesanti perdite e facessi molta pressione su di loro, arriverebbero a un compromesso con me per un importo più moderato. Sai che si permettono quello che è chiamato un margine per le perdite – me lo ha detto papà -, ma ho dimenticato quanto, - loro si aspettano sempre di perdere una certa percentuale dei guadagni; e, naturalmente, non può fare alcuna differenza da chi la perdono. Capisci, vero?»

«Sì: è molto semplice.»

«Papà potrebbe aiutarmi a ottenere sia una riduzione che una dilazione. Le fatture non sono state tutte spedite, e sarà meglio aspettare due o tre mesi dopo che saranno arrivate. Se i commercianti si sentiranno un po' a disagio in anticipo, saranno in seguito più pronti a scendere a compromessi.» Joseph si avvicinò e giù nella stanza vuota, con le mani intrecciate dietro la schiena e gli occhi fissi sul pavimento. Improvvisamente si fermò davanti a lei e disse: «C'è un altro modo.»

«Non è meglio, ne sono certa.»

«I mobili sono ancora imballati e possono essere restituiti intatti. Quindi i conti non devono essere pagati affatto.»

«E dovremmo renderci ridicoli agli occhi del vicinato!» Gridò lei, con gli occhi che lampeggiavano. «Non ho mai sentito nulla di così ridicolo! Se il peggio si aggiunge al peggio, puoi vendere a Bishop quei cinquanta acri sopra la collina, che è pronto a prenderseli quando vuoi. Ma preferiresti avere una casa fatiscente, - senza salotto, - ricevere gli ospiti nella sala da pranzo o in cucina, - con gli Hopeton e i tuoi amici, gli Helds, che ci deridono dietro le spalle! E a cosa servirebbe il tuo credito? Non si fiderebbero di noi nemmeno per le forniture di drogheria nel negozio del villaggio, se lasci le cose come sono!»

Joseph gemette, parlando a se stesso piuttosto che rispondendole: «Non c'è via d'uscita da ciò che è fatto? Devo sottomettermi e provare a ricominciare da capo? O - »

Non finì la frase. Julia girò la testa, in modo che solo il caminetto e i mobili potessero vedere la scintilla di trionfo nei suoi occhi. Sentiva di aver mantenuto la sua posizione; e, cosa molto più importante, ora vedeva chiaramente il modo in cui riusciva a tenere quella posizione.

Lasciò la stanza, con un sospiro di sollievo quando la porta si chiuse dietro di lei. Il primo gruppo di cattive notizie era superato e non era caduto così pesantemente come temeva. C'erano molti espedienti in serbo con cui tutto ciò che era perso poteva essere recuperato. La sua vita in casa non era stata una successione ininterrotta di espedienti? Non si era forse abituata a tutti i tipi di alti e bassi, e allora perché questo primo fallimento avrebbe dovuto sconcertarla? La perdita del denaro era, in realtà, molto meno importante per lei

della perdita del suo potere su Joseph. Debole come lei aveva supposto che fosse, lui aveva mostrato una resistenza feroce e inaspettata, che ora doveva essere soppressa perché altrimenti avrebbe schiacciato il suo intero progetto di vita. Le sembrava che lui stesse cominciando a vacillare: avrebbe dovuto lei affrettare un piano con il quale intendeva costringerlo alla sottomissione, un piano sottile e pericoloso, che poteva realizzarsi interamente o, fallendo, poteva coinvolgerla completamente nel suo fallimento?

Girando rapidamente la domanda nella sua mente, entrò nella sua camera da letto. Chiuse la porta e andò direttamente allo specchio; scostò la tenda dalla finestra e una forte luce cadde sul suo viso

«Questo non succederà mai!» disse a se stessa. «L'ansia e l'eccitazione mi hanno reso di nuovo magra, e sembra che io non abbia colore.» Si slacciò il vestito, scoprì il collo e spinse i boccoli dietro le orecchie. «Sembro tesa e pallida, un altro po' e avrò un aspetto vecchio. Se io fossi una bruna perfetta o una bionda perfetta, ci sarebbero meno difficoltà, ma ho la carnagione più irritante e ingestibile! Devo sopportare la crisi tutta in una volta e poi si vedrà se non riesco a riempire queste cavità.»

Sentì la porta d'ingresso che si apriva e vide Joseph sul prato. Lui si guardò attorno per un momento, con aria pesante e sconcertata, e poi lentamente si girò verso il giardino. Lei si ritrasse dalla finestra, esitò un momento, mormorò tra sé: «Ci proverò, non può esserci un momento migliore!» e poi, nascondendo il viso tra le mani e singhiozzando, si precipitò nella stanza di Lucy.

«O Lucy!» gridò, «aiutami, o sono perduta! Come posso dirtelo? è più difficile di quanto io abbia mai sognato!»

«La perdita è così grave, molto più di quanto temessi?» Chiese Lucy.

«Non quello ... oh, se fosse tutto qui! Ma Joseph ... » Qui i singhiozzi di Julia diventano quasi isterici. «È così crudele, l'ho consigliato, come ti ho detto, per il suo bene, e ora dice che io e papà ci siamo messi d'accordo per imbrogliarlo! Non penso che lui sappia quanto siano terribili le sue parole. Vorrei piuttosto morire che sentirne altre, vai da lui, Lucy, è in giardino, forse ti ascolterà, ho paura, e non avrei mai pensato che avrei dovuto aver paura di lui!»

«È una cosa molto, molto triste,» disse Lucy. «ma se è in una condizione così eccitata, sicuramente si risentirà del fatto che vado da lui. Cosa posso dire?»

«Di solo quello di cui ti ho parlato! Digli della mia ansia, del mio rimproverarmi! Digli che, anche se fosse tentato di credere che mio padre intendesse ingannarlo, non deve crederci! Sai, Lucy, come mi tratta ingiustamente nei suoi pensieri; se tu sapessi quanto sia difficile essere offesa da un marito, mi compatiresti!»

«Io ti compatisco, Julia, dal profondo del cuore; e la prova di ciò è che cercherò di fare ciò che chiedi, anche se non lo ritengo prudente. Se Joseph respinge le mie interferenze, non lo biasimerò.»

«Il cielo ti benedica, Lucy! Lui non ti respingerà, non può!» Singhiozzò Julia. «Mi stenderò e cercherò di calmarmi.» Si alzò dal letto, sul quale si era gettata, e uscì barcollando dalla porta. Quando tornò nella sua stanza, guardò di nuovo la sua immagine nello specchio, annuì e sorrise.

Lucy camminò lentamente lungo i vialetti del giardino, cogliendo un fiore o due, incerta su come avvicinarsi a Joseph. Alla fine, scendendo lungo il viale, lo trovò seduto nel recinto semicircolare, che fissava con fermezza la valle, ma (ne era certa) non vedendo il paesaggio, quando girò la testa al suo avvicinarsi, notò che le sue palpebre erano arrossate e le sue labbra si comprimevano con un'espressione di intenso dolore.

«Siediti, Lucy; Sono una compagnia tetra, oggi,» disse lui, con un malinconico tentativo di sorridere.

Lucy era arrivata da lui con una piccola indignazione femminile, per l'amor di Julia, nel suo cuore, ma svanì completamente, e le lacrime iniziarono a scorrere nei suoi occhi. Per un momento trovò impossibile parlare.

«Non parlerò più della mia ignoranza, come ho fatto una volta,» continuò Joseph. «se c'è una classe nella scuola del mondo, classificata secondo l'esperienza della meschinità umana, del tradimento e della menzogna, dovrei stare al primo posto.»

Lucy tese la mano in segno di disapprovazione «Non parlare così amaramente, Joseph; mi fa pena sentirti.»

«Come vorresti che parlassi?»

«Come un uomo che non vedrà la rovina davanti a sé perché una parte della sua proprietà gli sfugge di mano, - anche se tutto fosse perduto! Ho sempre dato per scontato che tu fossi generoso, Joseph, mai attento al denaro per amore del denaro, e non riesco a capire come dovrebbe essere cambiata la tua natura ora, anche se sei stato vittima di qualche disonestà.»

«Qualche disonestà! Tu stai pensando solo al denaro: come chiameresti il tradimento di un cuore, e la rovina di una vita?»

«Sicuramente, Joseph, tu non puoi intendere ... »

«Mia moglie, ovviamente. Non c'era bisogno di indovinare.»

«Joseph!» Gridò Lucy, cogliendo l'opportunità, «In effetti ti sbagli! So quale ansia ha sofferto durante la tua assenza. Si è incolpata di averti consigliato di rischiare così tanto in una speculazione incerta, aveva paura della tua delusione, era decisa a spiare per essa, se avesse potuto! Potrebbe essere stata avventata e superficiale, ma non ha mai avuto intenzione di ingannarti. Se sei deluso per alcune qualità, non dovrei chiudere gli occhi e rifiutare di vedere le altre. So, ora, che non sono stata giusta nel mio giudizio su

Julia. Una conoscenza più vicina mi ha portato a concepire quali svantaggi dell'educazione, di cui lei non è responsabile, è obbligata a superare: li vede, li ammette e li supererà. Tu, come suo marito, sei tenuto a mostrarle una gentilezza paziente - »

«Basta!» La interruppe Joseph: «Vedo che anche tu hai assunto lo stesso tono toccante. Lucy, il tuo primo istinto era giusto. La donna che sono tenuto a considerare mia moglie è falsa ed egoista in ogni fibra della sua natura; quanto falsa ed egoista posso saperlo solo io, perché con me lei si toglie la maschera!»

«Mi credi, allora?» le parole di Lucy erano leggermente provocatorie, non aveva capito l'allusione al tono toccante, e l'indifferenza di Joseph verso la sua difesa di Julia le sembrò segno di insensibilità.

«Inizio a temere che Philip avesse ragione,» disse Joseph, non ascoltando la sua domanda. «La vita è implacabile: ignoranza o crimine, è lo stesso. E se a Dio importa meno dei nostri torti individuali di quanto ci illudiamo, cosa guadagniamo con l'ulteriore perseveranza? Ecco Lucy Henderson, che si accontenta di credere che mia moglie sia un angelo sofferente; pensa che la mia natura sia cambiata, che io sappia il cuore gelido, che sia crudele, mentre io so che Lucy è vera e nobile, e ingannata dalla bontà del suo stesso cuore!» Lui sollevò la testa, guardò il viso di lei per un momento, e poi continuò: - «Sono stufo delle maschere; le indossiamo tutti. Vuoi sapere la verità, Lucy? Quando guardo indietro, posso vederlo molto chiaramente, ora. Un po' più di un anno fa l'unica ragazza che ha iniziato a vivere nei miei pensieri sei stata tu! Non interrompermi: sto solo dicendo che questo è stato. Quando sono andato dagli Warriner, era nella speranza di incontrare te, non Julia Blessing. Non era ancora amore quello che sentivo, ma penso che sarebbe cresciuto fino a quel punto, se non fossi stato portato via dalle arti più astute che una donna avesse mai ideato. Non speculerò su cosa avrebbe potuto essere: se ti avessi amato, forse non ci sarebbe stata reciprocità: se ci fosse stata, avrei dovuto oscurare la vita di un amico. Ma questo dico; ti onoro e ti stimo, Lucy, e la perdita della tua amicizia, se ora la perdo, è un altro servizio malvagio che mia moglie mi ha reso.»

Joseph sospettava almeno un po' di stare torturando Lucy. Deve essere stata più che una donna. Non provava nemmeno una fitta di rancore per la fortuna perduta, né un acuto risentimento contro la donna che gliel'aveva rubata le stringeva il cuore, divenne mortalmente pallida e sentì che tutto il suo corpo stava tremando.

«Joseph, non dovreesti, non dovreesti, parlarmi così.»

«Suppongo di no,» rispose, lasciando cadere la testa stancamente, «non è certamente usuale; ma è vero, è tutto vero! Potrei raccontarti tutta la storia, perché posso leggerla all'indietro, da ora all'inizio, senza fraintendere una

parola. Non farebbe differenza; è semplice, naturale, senza arte, amabile, per tutto il resto del mondo, mentre per me ...»

C'era un tale sconforto nella sua voce e nella sua postura, che Lucy, era desiderosa più che mai di rallegrarlo, e tuttavia, scoraggiata dal fallimento del suo primo tentativo, si sentì molto turbata.

«Ti sbagli, Joseph,» disse infine, «se pensi di aver perso la mia amicizia, la mia più sincera simpatia. Vedo che la tua delusione è amara, e la mia preghiera è che tu non la renda più amara allontanando da te lo spirito pieno di speranza e di allegria che mostravi una volta. Tutti dobbiamo affrontare le nostre prove dolorose.»

Lucy trovava le sue stesse parole molto meccaniche, ma erano le uniche a venire alle sue labbra. Joseph non rispose, stava ancora seduto, chinato, con i gomiti sulle ginocchia e appoggiando la fronte sui suoi palmi.

«Se mi sono ingannata su Julia,» ricominciò lei, «è meglio giudicare troppo gentilmente che troppo duramente. So che non puoi cambiare il tuo giudizio verso di lei ora, né, forse, potrai farlo in tempi brevi. Ma tu sei legato a lei per la vita, e devi lavorare - è tuo sacro dovere - per rendere quella vita più scorrevole e luminosa per entrambi. Non so come, e non ho il diritto di condannarti se fallisci. Ma, Joseph, fai ora un tentativo, quando l'esperienza più sfortunata che probabilmente ti è mai capitata sarà finita; fallo, e potrebbe accadere che, a poco a poco, la vecchia fiducia ritorni, e tu la amerai di nuovo.»

Joseph si alzò in piedi «Amarla!» esclamò lui, con una passione repressa, - «Amarla! Io la odio!»

Si udì un suono sibilante e sferzante, simile a quello di qualche animale feroce. La folta chioma di due alti alberi di bosso fu violentemente divisa, i rami si spezzarono e cedettero: Julia irruppe e si fermò davanti a loro.

Capitolo 24

Fato

Il volto che così all'improvviso li fissò era quello di una Gorgone. I riccioli erano ancora spinti dietro le orecchie e la ristrettezza della fronte era completamente rivelata; i suoi occhi erano pieni di fredda luce d'acciaio; le narici erano violentemente tirate dentro, e le labbra si contraevano, come in uno spasmo, così che i denti erano scoperti. Le sue mani erano serrate, e c'era un movimento nella sua gola come per parole imprigionate o grida; ma per un momento non arrivarono parole.

Lucy, che si era messa in piedi al primo rumore, sentì il sangue gelarsi nelle vene e cadde di nuovo, piuttosto che abbassarsi sul sedile.

Joseph non fu sorpreso e fu completamente temerario. Questo spionaggio non era niente di peggio di quanto già sapesse; anzi, c'era un certo conforto nel percepire che non aveva sopravvalutato la sua capacità di tradimento. Non c'era nessun limite; tutto era possibile. «C'è una sola legge, dopo tutto,» disse, «la legge che punisce gli ascoltatori. Hai sentito la verità, per una volta. Mi hai preso al laccio e chiuso in trappola, ma non considero il mio rapitore più gentilmente di qualsiasi altro animale. Da questo momento scelgo la mia strada, e se vuoi ancora apparire come mia moglie, devi adattare la tua vita alla mia!»

«Intendi sfogarti, vero!» Gridò Julia, con una voce strana, rauca, innaturale. «Non è così facile! Non ho ascoltato nessun buon proposito: ho colto finalmente il tuo prezioso 'orgoglio morale'!»

Joseph rise sdegnosamente.

«Sì, ridi, ma è in mio potere crearti o farti a pezzi! C'è abbastanza sentimento decente in questo quartiere per schiacciare un uomo sposato che osa fare l'amore con una ragazza non sposata! Per quanto riguarda la ragazza che sta ferma e ascolta non dico niente, la sua reputazione non mi riguarda!» Lucy emise un debole grido di orrore.

«Se scegli di essere così spregevole,» disse Joseph, «mi costringerai a mette-

re la mia verità contro la tua falsità. Ovunque tu racconti la tua storia, io seguirò con la mia. Sarà una cosa miserabile a degradante; ma per il buon nome di Lucy, non ho alternative. Ho dato adito a sospetti, travisamenti, perdita di credito – che mi sono stati caricati addosso da te -, l'ho sopportato con pazienza, perché hanno colpito solo me; ma poiché sono parzialmente responsabile di aver portato in questa casa un'ospite perché tu con le tue arti ci giocassi e la intrappolassi, sono doppiamente obbligato a proteggerla contro di te. Ma ti dico, Julia, stai attenta! Sono disperato; ed è male immischiarsi con un uomo disperato! Potresti schernire il mio orgoglio morale, ma non osare dimenticarti che ho un'altra qualità, - il rispetto maschile di me stesso - che sarà pericoloso offendere.»

Se Julia non riconosceva, in quel momento, che colui che le era assoggettato era diventato il suo padrone, era perché la rabbia reale e non premeditata che la tormentava non le permetteva di percepire nulla di chiaro. Il suo primo impulso fu di gridare e strillare, in modo che una serva e il manovale della fattoria potessero sentirla, per poi ripetere la sua accusa davanti a loro; ma le ultime parole di Joseph e la severità minacciosa della sua voce la trattennero. «È così?» disse alla fine; «Questo è l'uomo che era tutto verità e fiducia e onore! Con te il proverbio sembra essere invertito; la fai finita con il nuovo amore e vai avanti con il vecchio. Puoi insultarmi e minacciarmi in sua presenza! Bene, vai avanti: gioca la tua piccola scena d'amore: non ti interromperò. Ho sentito abbastanza da oscurare la mia vita da questo giorno!» Si allontanò da loro lungo il viale. Il suo vestito era strappato, le sue braccia graffiate e sanguinanti. Aveva puntato sulla sua scommessa a aveva fallito, - miseramente, irrimediabilmente fallito. Le sue ginocchia minacciavano di cedere sotto di lei ad ogni passo, ma lei si costrinse a camminare eretta, e così raggiunse la casa senza voltarsi indietro.

Joseph e Lucy la seguirono meccanicamente con gli occhi. Poi si voltarono e si guardarono l'un l'altro per un momento senza parlare. Lucy era molto pallida e l'espressione di orrore non le aveva ancora lasciato il viso.

«È lei che mi ha detto di venire da te.» balbettò. «Mi supplicava, con le lacrime, di cercare di addolcire la tua rabbia contro di lei; e poi - oh, è mostruoso!»

«Ora capisco il suo piano!» Esclamò Joseph; «e io, nella mia egoistica incoscienza, dicevo quello che non c'era bisogno di pronunciare, ho quasi fatto come lei ha calcolato, - ho esposto te a questo oltraggio! Perché avrei dovuto ricordare il passato? Non mi stavo togliendo una maschera, stavo solo mostrando una cicatrice, - no, non una cicatrice, ma un livido! -, che dovrei aver dimenticato. Dimentica anche lei, Lucy, e, se puoi, perdonami!»

«È facile perdonare, tutto tranne la mia cecità,» rispose Lucy. «Ma c'è una cosa che devo fare immediatamente: devo lasciare questa casa!»

«Certo,» disse Joseph, tristemente. Poi, come se stesse parlando a se stesso, mormorò: «Chi sa a che cosa arriveranno in futuro gli amici? Bene, sosterrò ciò che si può sopportare; e dopo, - c'è la valle di Philip. Un fuorilegge libero è meglio di un fuorilegge incatenato!»

Lucy temeva che la mente di lui stesse traballando. Lui si raddrizzò in tutta la sua altezza, trasse un respiro profondo ed esclamò: «In questi casi l'azione è un sedativo, non è vero? Dennis è andato al mulino, io prenderò l'altro cavallo dal campo e ti riporterò a casa. Oppure aspetta! Non ti piacerebbe andare al cottage di Philip Held per un giorno o due? Penso che sua sorella ti abbia chiesto di andare.»

«No, no!» Gridò Lucy, «Tu non devi muoverti! Aspetterò Dennis.»

«Nessuno deve sospettare che cosa sia successo qui stamattina, a meno che Julia non mi costringa a farlo sapere, e non penso che lo farà. Quindi, è meglio che io ti accompagni. Mi metterò, spero, in uno stato d'animo più razionale. Vai tranquillamente nella tua stanza e preparati. Vedrò Julia, e se non ci sarà più nessuna scena ora, non ci sarà più nulla del genere nemmeno in futuro. È furba quando è calma.»

Raggiunta la casa, Joseph andò direttamente nella camera da letto di sua moglie. La necessità di un colloquio immediato non poteva essere evitata, poiché Lucy doveva partire. Quando aprì la porta, Julia, che si stava chinando su un cassetto aperto del suo ufficio, si mosse con un piccolo grido di allarme, chiuse in fretta il cassetto e cominciò a sistemarsi i capelli allo specchio: il suo viso nello specchio era arrossato, ma la sua espressione era cupa e provocatoria.

«Julia,» disse lui, il più freddamente possibile, «porterò Lucy a casa. Ovviamente capisci che non può restare qui nemmeno per un'ora. Hai sentito le mie parole per lei e sai quanto valessero. Mi aspetto che, per il tuo bene tanto quanto per il suo o il mio, ti comporterai verso di lei, nel separarvi, in modo tale che la servitù non trovi suggerimenti di pettegolezzi o calunnie.»

«E se non scelgo di obbedirti?»

«Non sto dando ordini. Propongo un comportamento che la tua stessa mente deve trovare ragionevole. Hai un intelletto maledettamente acuto, come tuo padre ha detto, nel giorno del nostro matrimonio.»

Joseph si morse la lingua: sentiva che avrebbe potuto omettere questo affondo, ma era così poco abituato alla vittoria, che non indovinò quanto realmente avesse vinto.

«Papà mi amava», disse, e scoppiò in lacrime.

La sua emozione sembrava reale, ma lui non se ne fidò.

«Cosa posso fare?» singhiozzò: «Ci proverò. Pensavo fossi tua moglie, ma non sono molto più che la tua schiava.»

L'insensata pietà di nuovo si insinuò nel cuore di Joseph, che però strinse i

denti e serrò le mani contro quel sentimento. «Vado a prendere il cavallo» disse, in tono più gentile. «Quando tornerò da questo viaggio, questo pomeriggio, spero di trovarti disposta a discutere spassionatamente la nostra situazione, come intendo fare. Non ci siamo conosciuti abbastanza prima di oggi, e il nostro progetto di vita deve essere riorganizzato.»

Era un sollievo andare avanti, attraverso i campi silenziosi e assoluti, e Joseph aveva imparato ad accettare un leggero sollievo come sostituto della felicità. La sensazione che l'inevitabile crisi fosse finita, gli diede, per la prima volta da mesi, un senso di liberazione: c'era ancora un triste e doloroso compito davanti a lui, e non capiva neppure perché avrebbe dovuto essere così allegro; le vivide, dolci correnti del suo sangue erano di nuovo in movimento, e il peso sul suo cuore fu sollevato da un'energia impaziente e gioiosa.

L'allettante visione della valle di Philip, che lo aveva tormentato di tanto in tanto, svanì. Il tumulto rabbioso che era passato gli apparve come una febbre e si rallegrò coscientemente all'inizio della sua convalescenza spirituale: se avesse potuto semplicemente sospendere l'interferenza attiva di Julia nella sua vita, avrebbe potuto imparare a sopportare gli altri suoi doveri. Era ancora giovane; quanta forza e conoscenza aveva conquistato - attraverso il dolore più acuto, è vero - in un solo anno! Sarebbe tornato volentieri alla sua innocenza giovanile del mondo, se quell'anno avesse potuto essere cancellato dalla sua vita? Non ne era abbastanza sicuro. Eppure la sua natura non aveva perso le basi di quel tempo innocente, e sentiva che doveva ancora costruirsi sopra i suoi anni futuri.

Quindi, meditando, afferrò il cavallo obbediente, lo condusse al granaio e lo attaccò al carro leggero che Julia era abituata a usare. La sua ansia riguardo al probabile comportamento di lei ritornò quando entrò in casa. Le due domestiche erano entrambe impegnate, nella sala, a spazzare e a lucidare, e avrebbero potuto rivelarsi testimoni molto scomodi. Gli operai nel nuovo salotto - fortunatamente, pensò - erano assenti quel giorno.

Lucy Henderson, vestita per il viaggio, sedeva nella sala da pranzo. «Penso che andrò a Madeline Held per un giorno o due,» disse lei; «Ho fatto una mezza promessa di andare a farle visita dopo il tuo ritorno.»

«Dov'è Julia?»

«Nella sua camera da letto, non l'ho vista, ho bussato alla porta, ma non c'è stata risposta.»

L'ansia di Joseph ritornò: «Vado a cercarla io stesso,» disse severamente; «lei dimentica cosa è dovuto a un ospite.»

«No, ci andrò di nuovo io,» insistette Lucy, alzandosi in fretta; «forse non mi ha sentito.»

Lo seguì nel corridoio. Non aveva neppure messo il piede sul primo gradino della scala, quando la porta della camera da letto si spalancò all'improvviso,

e Julia, con un urlo di terrore mortale, si diresse verso il pianerottolo. Il suo viso era cinereo, e gli anelli blu scuro attorno agli occhi infossati li facevano sembrare quasi le grandi orbite di un teschio. Si appoggiò alla ringhiera, con respiro corto e violento.

Joseph salì i gradini, ma mentre lei si avvicinava, lei allungò la mano destra e la spinse contro il petto di lui con tutta la sua forza, gridando: «Vattene! Mi hai ucciso!»

L'attimo dopo cadde perdendo i sensi sul pianerottolo.

Joseph si inginocchiò e cercò di sollevarla. «Buon Dio! È morta!»

«No,» disse Lucy, dopo aver preso il polso di Julia, «è solo uno svenimento, porta un po' d'acqua, Susan.»

La donna spaventata, che li aveva seguiti, si precipitò giù dalle scale.

«Ma lei deve essere malata, molto malata,» continuò Lucy. «Questo non è uno svenimento ordinario, forse l'eccitazione violenta ha causato qualche danno interno: devi mandare a cercare un medico il prima possibile.»

«E Dennis non è qui! Non devo lasciarla, cosa devo fare?»

«Vai tu stesso, e subito! La carrozza è pronta, rimarrò e farò tutto ciò che può essere fatto durante la tua assenza.»

Joseph ritardò finché, sotto l'influenza dell'aria e dell'acqua, Julia iniziò a riprendere coscienza. Poi capì dallo sguardo di Lucy, - le donne erano presenti e lei non osò parlare, - che avrebbe dovuto ritirarsi prima che Julia potesse riconoscerlo.

Non risparmiò il cavallo, ma la strada collinosa metteva alla prova la sua pazienza. Era tra le due e le tre miglia dalla casa del medico più vicino, e arrivò, ansioso e senza fiato, solo per scoprire che il dottore era stato chiamato via per andare da un altro paziente. Joseph fu obbligato a ripercorrere parte della strada, e a cavalcare per una certa distanza nella direzione opposta, al fine di cercare un secondo dottore. Qui, tuttavia, fu più fortunato. Il medico si era appena seduto a una cena anticipata, che insisteva a voler finire, assicurando a Joseph, dopo aver accertato i sintomi del caso che quest'ultimo era in grado di descrivere, che probabilmente era un attacco nervoso, "una forma modificata di isteria." Pur violando la sua stessa teoria della digestione mangiando rapidamente, i minuti sembravano intollerabilmente lunghi. Poi il suo cavallo doveva essere imbrigliato al suo calesse, nel frattempo preparò alcune dosi di valeriana, belladonna e altri palliativi, che credeva potessero essere necessari.

Nel frattempo, Lucy e la donna avevano messo Julia sul suo letto, e avevano applicato certi rimedi casalinghi che potevano procurarsi, ma senza alcun effetto incoraggiante. Julia sembrava essere cosciente, ma lei scosse la testa quando le parlarono, e persino, immaginava Lucy, cercò di respingerli. Rifiutò il tè, la lavanda e lo zenzero che le avevano portato e bevve solo acqua in

lunghe e avidi sorsi. Dopo un po' cominciò, con contrazioni e grida incoerenti, e poi lentamente affondò di nuovo, e perse conoscenza.

Il secondo periodo di incoscienza fu più lungo e più difficile da superare. Lucy cominciò ad essere seriamente allarmata dopo che erano passate un'ora, due ore, senza che Joseph fosse tornato. Dennis fu mandato a cercarlo, portando con sé anche una nota scritta rapidamente a matita per Madeline Held, e poi Lucy, scoprendo che non poteva fare altro, si sedette vicino alla finestra osservando il viale, contando i secondi, uno per uno, come erano battuti dall'orologio nella sala.

Infine una testa di cavallo apparve sopra la siepe, dove curvava intorno al dorso della collina: poi apparve la parte alta di una carrozza, - Joseph, finalmente! Il calesse del medico era solo a breve distanza più indietro. Lucy si affrettò a scendere e incontrò Joseph al cancello.

«Non meglio, - peggio, temo,» disse, rispondendo al suo sguardo.

«Il dottor Hartman,» rispose, - «Worrall era lontano da casa, - pensa che sia probabilmente un attacco nervoso, in tal caso può essere presto sollevato.»

«Lo spero, ma immagino che ci sia pericolo.»

Il dottore appena arrivato, dopo aver sentito il rapporto di Lucy, scosse la testa. «Non è un caso normale di isteria.» osservò; «Fatemela visitare subito.»

Quando entrarono nella stanza, Julia aprì gli occhi languidamente, li fissò su Joseph e lentamente si portò la mano alla testa. «Cosa mi è successo?» mormorò, in un sussurro appena udibile.

«Hai avuto uno svenimento,» rispose, «e io ho portato il dottore: questo è il dottor Hartman, tu non lo conosci, ma lui ti aiuterà, digli come ti senti, Julia!»

«Freddo!» disse, «Freddo, come affondare da qualche parte! Mi tirerà su?»

Il medico fece un attento esame, ma sembrò diventare più perplesso mentre procedeva. Somministrò solo un leggero stimolante e poi si ritrasse dal letto. Lucy e la domestica lasciarono la stanza, su sua richiesta, per preparare alcune applicazioni.

«C'è qualcosa di insolito qui,» sussurrò, prendendo da parte Joseph. «Sta crollando rapidamente dal primo attacco: la forza vitale è molto bassa: è in conflitto con un nemico segreto, e non può resistere molto più a lungo, a meno che non scopriamo subito quel nemico. Farò del mio meglio per salvarla, ma non vedo ancora come.»

Fu interrotto da un rumore che proveniva dal letto. Julia stava cercando invano di alzarsi: i suoi occhi erano ampi e abbaglianti. «No, no!» si udì dalle sue labbra, «Non morirò! Ti ho sentito. Joseph, cercherò di essere diversa, ma devo vivere per questo!»

Poi la sua espressione divenne debole e indistinta, e lei ricadde nell'incoscien-

za. Il dottore la esaminò di nuovo con una faccia seria e tormentata. «Non c'è bisogno che sia cosciente,» disse, «per la prossima cosa che farò: non interromperò immediatamente questa sincope tutta in una volta, potrebbe, almeno, prolungare la lotta ... Che cosa le hanno dato?»

Prese a una a una, le poche bottiglie della farmacia domestica che si trovavano sul mobiletto. Infine, trovò un bicchiere vuoto spinto dietro uno dei supporti dello specchio. Ci guardò dentro, lo tenne premuto contro la luce, e stava per posarlo di nuovo, quando ebbe l'impressione che sul fondo ci fosse un qualcosa di nebbioso, come un sedimento delicato. Accostandosi alla finestra, vide che non si era sbagliato. Raccolse alcune minute granulazioni sulla punta dell'indice, le toccò sulla lingua e, rivolgendosi rapidamente a Joseph, sussurrò: -

«È avvelenata!»

«Impossibile!» Esclamò Joseph; «non poteva essere così folle!»

«È come vi dico! Questo tipo di azione dell'arsenico è molto insolita, e non lo sospettavo, ma ora ricordo che è annotato nei libri. Sincope ripetuta, totale prostrazione nervosa, assenza di ustioni e vomito ordinari e segni di rapida dissoluzione, si adatta esattamente al caso! Se avessi un po' di ossi-idrato di ferro, potrebbe esserci ancora una possibilità, ma temo molto -»

«Faccia tutto quello che può!» lo interruppe Joseph. «Deve essere impazzita! Non mi dica che non ha un antidoto!»

«Dobbiamo provare un emetico, anche se ora sarà molto pericoloso. Poi olio, bianco d'uovo,» - e il dottore si affrettò a scendere in cucina.

Joseph camminò su e giù per la stanza, torcendosi le mani. Qui c'era un orrore oltre qualsiasi cosa avesse immaginato. Il suo unico pensiero era di salvare la vita che lei, nella follia della passione, doveva aver deciso di perdere un veleno; non deve, non deve morire ora; eppure sembrava essere già in una regione sull'orlo dell'oscurità, in una regione dove non era possibile raggiungerla e tirarla indietro. Cosa si poteva fare? La scienza umana era sconcertata; e Dio, che gli aveva permesso di essere afflitto attraverso di lei, avrebbe ora risposto alla sua preghiera di continuare quell'afflizione? Ma, in effetti, la parola «afflizione» non si era formata nella sua mente; l'unica parola alla quale si afferrava coscientemente era «Vita! vita!»

Si fermò accanto al letto e fissò la sua pelle livida, i suoi lineamenti incavati: sembrava già morta. Poi, affondando in ginocchio, cercò di pregare, se era una preghiera il solo intenso richiamo di tutti i suoi sentimenti confusi. In quel momento sentì un debole sospiro; lei si mosse leggermente; la coscienza stava evidentemente tornando.

Lo guardò con gli occhi semiaperti, cercando di fissare qualcosa che le sfuggiva dalla mente. Poi disse, nel più lieve sussurro spezzato: «Ti ho amato - l'ho fatto - e ti amo! Ma-tu-mi odi!»

Una fitta più acuta di un coltello attraversò il cuore di Joseph. Pianse, tra le lacrime: «Non sapevo cosa dicevo, dammi il tuo perdono, Julia, perdonami, non perché te lo chieda, ma liberamente, dal tuo cuore, e ti benedirò!»

Lei non parlò, ma i suoi occhi si addolcirono, e un sorriso fantasma si librò sulle sue labbra. Non era una maschera questa volta: era assolutamente sincera e vera. Joseph si chinò su di lei e la baciò.

«O Julia! Perché l'hai fatto? Perché non hai aspettato che potessi parlare con te? Pensavi che avresti tolto un peso a te o a me?»

Le sue labbra si mossero, ma non arrivò alcuna voce. Lui le sollevò la testa, la sostenne e avvicinò l'orecchio alla bocca di lei. Era come il sogno di una voce: -

«Io-non-intendevo-»

Lì si fermò. Il dottore entrò nella stanza, seguito da Lucy.

«Prima l'emetico» disse il dottore.

«Per l'amor di Dio, taccia!» Joseph gridò, con l'orecchio ancora sulle labbra di Julia. Il dottore si avvicinò dolcemente e la guardò. Quindi, sedendosi sul letto accanto a Joseph, le posò la mano sul cuore. Per diversi minuti ci fu silenzio nella stanza.

Poi il dottore tolse la mano, prese la testa di Julia dalle braccia di Joseph e la posò delicatamente sul cuscino.

Era morta.

Capitolo 25

Gli afflitti

«Non può essere!» gridò Joseph, guardando il dottore con una faccia agonizzante; «è troppo terribile!»

«Non c'è spazio per i dubbi in merito alla causa, sospetto che il suo sistema nervoso sia stato sottoposto a una tensione costante e grave, probabilmente per anni in passato, il che potrebbe aver indotto una condizione, o almeno un parossismo temporaneo, durante il quale lei era ... lei mi capisce, non del tutto responsabile delle sue azioni. Lei dovrebbe aver notato se una tale condizione ha preceduto questa catastrofe.

Lucy fece scorrere lo sguardo sull'uno, poi sull'altro e tornò alla faccia livida sul cuscino, incapace di fare una domanda, e non ancora comprendendo che la fine era arrivata. Joseph si alzò alle parole del dottore.

«Questa è la mia colpa,» disse. «ero eccitato e arrabbiato, perché ero stato amaramente ingannato, l'avevo avvertita che la sua vita doveva ormai adattarsi alla mia: le mie parole erano aspre e violente, le ho detto che alla fine ci siamo accertati delle nostre vere nature e ho proposto una discussione seria con lo scopo di organizzare il nostro futuro comune, questo pomeriggio. Può aver frainteso le mie intenzioni? Non era separazione, non divorzio: volevo solo evitare il conflitto miserabile delle ultime settimane. Chi avrebbe potuto immaginare che ne seguisse questo?»

Mentre pronunciava queste parole, Joseph ricordava l'allettante fantasia che gli era passata per la mente, e la paura di Philip, mentre lui si trovava sull'orlo della roccia, sopra l'acqua che scivolava scura. Si coprì la faccia con le mani e si sedette. «Che diritto aveva lui di condannarla, di dichiararla pazza?» Ammesso che fosse stata accecata dalla sua stessa natura squilibrata ed eccitabile, piuttosto che coscientemente falsa, ammesso che lo amasse davvero, che l'amore sopravvivesse sotto la sua vana ed estrema ambizione - e come poteva dubitarne dopo le parole e gli sguardi di lei moribonda? - era facile intuire quanto fosse stata ferita gravemente, come la disperazione

avesse seguito la sua feroce eccitazione! Le sue parole, «Vattene, mi hai ucciso!» erano ora spiegate. Gemette nell'amarezza della sua autoaccusa. Quali erano tutte le prove che aveva sopportato fino a quel momento? Come sembrava leggero il legame dal quale era finalmente libero! Quanto felicemente lo avrebbe sopportato se le cose dette e accadute in quel giorno non fossero state dette e non fossero accadute!

Il dottore, nel frattempo, aveva spiegato la maniera della morte di Julia a Lucy Henderson. Lei, quasi sopraffatta da quest'ultimo orrore, non poteva che essere d'accordo con la sua congettura, perché le sue prove lo confermarono. Joseph aveva rinunciato a menzionare la sua presenza nel giardino, e non vedeva il bisogno di ripetere le parole che lui aveva detto a lei; ma descrisse l'eccitazione convulsa di Julia e il suo rifiuto di farla entrare nella sua stanza, mezz'ora prima del primo attacco del veleno. Il caso sembrava del tutto chiaro per entrambi.

«Per ora», disse il dottore, «non diciamo nulla sul suicidio: non è necessario un esame post-mortem: i sintomi e la presenza di arsenico nel vetro sono sufficienti per stabilire la causa della morte, lei sa bene che una stupida fama di disonore viene affibbiata alle famiglie qui in campagna quando succede una cosa del genere, e Mr. Asten non è ora in uno stato tale da sopportare molto di più. Almeno, dobbiamo salvarlo da domande dolorose fino a quando il funerale non sarà finito, gli dica il meno possibile: lui non è in condizione di ascoltare la ragione: si crede colpevole della sua morte.»

«Cosa dovrei fare?» esclamò Lucy: «non vuol restare fino a quando Dennis, il nostro dipendente, ritorna? La zia di Mr. Asten deve essere fatta venire qui immediatamente.»

Non passò un quarto d'ora prima che arrivasse Dennis, seguito da Philip e Madeline Held.

Lucy, che aveva già spedito Dennis, con un cavallo fresco, alla Magnolia, portò Philip e Madeline nella sala da pranzo e comunicò in fretta a loro la spiegazione della morte di Julia. Il cuore di Philip diede un solo battito di gioia; poi si costrinse a pensare a Joseph e alle esigenze della situazione.

«Non puoi restare qui da sola,» disse. «Madeline deve tenerti compagnia, io verrò e mi prenderò cura di Joseph: dobbiamo pensare sia ai vivi che ai morti.»

Nessuna faccia avrebbe potuto essere confortante nemmeno la metà di come era la faccia di Philip nella camera della morte. Il medico aveva, nel frattempo, ripetuto a Joseph le parole che aveva detto a Lucy, e ora Joseph disse, indicando Philip, «Gli dica tutto!»

Philip, sorpreso com'era, comprese immediatamente la situazione. Pregò il dottor Hartman di lasciare tutti gli ulteriori accordi a lui, e di convocare la signora Bishop, la moglie di uno dei vicini di casa di Joseph, nel tornarsene

a casa. Quindi, prendendo Joseph per un braccio, disse:

«Ora vieni con me, lasceremo questa stanza per un po' a Lucy e Madeline, ma anche tu non devi rimanere solo. Se io sono qualcosa per te, Joseph, ora è il momento in cui la mia presenza dovrebbe essere un po' di conforto. Non c'è bisogno di parlare, ma resteremo insieme.»

Joseph si strinse più vicino possibile al braccio del suo amico, senza parlare, e uscirono fuori di casa. Philip lo condusse, meccanicamente, verso il giardino, ma mentre si avvicinavano al viale di bossi, Joseph ricominciò a gridare:

«Non lì! - Oh, non lì!»

Philip si voltò in silenzio, lo condusse oltre il fienile nel campo di erba, e montò la collina verso la quercia palustre sulla sua cima. Da questo punto la casa era appena visibile dietro gli abeti e l'enorme salice piangente, ma le dolci colline intorno sembravano felici sotto il tenero cielo, e la distanza sciolta e vaporosa, vista attraverso l'apertura meridionale della valle, lasciava intravedere paesaggi ancora più felici. Mentre Joseph rifletteva sulla scena, la lunga tensione dei suoi nervi si rilassò: si appoggiò alla spalla di Philip, mentre sedevano fianco a fianco, e pianse appassionatamente.

«Se non fosse morta!» mormorò, alla fine.

Philip non era preparato a questa esclamazione, e non rispose immediatamente.

«Forse è meglio per me parlare,» continuò Joseph, «non sai tutta la verità, Philip. Hai sentito parlare della sua follia, ma non della mia colpa. Che cosa ho detto quando ci siamo incontrati l'ultima volta? Non posso ricordarlo ora; ma so che temevo di dover chiamare ingiusta la mia punizione. Da allora mi sono meritato tutto, e altro ancora. Se io sono un bambino, perché dovrei osare, maneggiare il fuoco? Se non capisco la vita, perché dovrei osare di mettere in moto la morte?»

Cominciò a riferire tutto ciò che era accaduto da quando si erano separati sulle rive del fiume, ripetendo le parole che erano state pronunciate in casa e in il giardino e le ultime frasi spezzate che provenivano dalle labbra di Julia. Philip ascoltò con sorpresa e attenzione senza fiatare. La maggior parte della narrazione si fece chiara alla sua mente, la sua conoscenza istintiva della natura di Julia gli permise di leggere molto più lontano di quanto non fosse possibile a Joseph, ma c'era un mistero collegato al suicidio che non riusciva a capire: la rabbia di lei lui poteva facilmente capirla, la sua apparente sottomissione alla richiesta di Joseph, tuttavia - il suo manifestare il desiderio di vivere, ascoltando le paure del medico, - la sua ultima frase incompleta, «io - non - intendevo -» non indicava alcuna intenzione fatale, ma il contrario. Inoltre, lei era troppo intrinsecamente egoista, anche nel più feroce parossismo della delusione, per togliersi la vita, questo lui credeva. Tutte

le prove lo giustificavano in questa visione della natura di lei, e allo stesso tempo rendevano la sua morte più inspiegabile.

Non era il momento di parlare di questi dubbi a Joseph. Il suo unico dovere era di consolare e incoraggiare.

«Non c'è colpa in caso di incidente», disse. «È stata una crisi che doveva arrivare, e tu hai preso l'unica via possibile per un uomo: se sentiva di essere sconfitta, e il suo atto folle ne è la conseguenza, pensa al tuo destino se si fosse sentita vittoriosa!»

«Non avrebbe potuto essere peggiore di così», rispose Joseph. «E lei avrebbe potuto cambiare: non le ho dato tempo, ho dato la colpa alla mia educazione sbagliata, ma non ho avuto nessuna carità, nessuna pietà per lei!»

Quando scesero dalla collina arrivò la signora Bishop, e la casa sbalordita fu ridotta a una specie di ordine monotono. Dennis, che aveva guidato con velocità, portò Rachel Miller al tramonto e Philip e Madeline partirono, portando con loro Lucy Henderson. Rachel era in lacrime, ma composta; disse poco a suo nipote, ma c'era una tenerezza tranquilla e premurosa nei suoi modi che lo calmava più di ogni altra parola.

La reazione a tanta fatica ed eccitazione quasi lo prostrò. Quando andò a letto nella stanza per gli ospiti di casa sua, sentendosi estraneo in una casa estranea, rimase a lungo disteso tra il sonno e la veglia, ossessionato da tutte le scene e i personaggi della sua vita passata. Il viso di sua madre, così sbiadito nella memoria, era chiaro e libero dalle ombre; un ragazzo che aveva amato ai tempi della scuola galleggiava coi lineamenti chiari e pallidi davanti ai suoi occhi chiusi; e intorno e tra di essi si intesseva una rete di crepuscoli e luci lunari e dolci giornate di sole, ognuna legata a un dolore o a un piacere degli anni sepolti. Era una gioia acuta, amara, un tormento affascinante, dal quale non poteva sfuggire. Fu catturato e irretito dai fantasmi senza poterne fuggire, finché, a notte inoltrata, la forte richiesta della natura allontanò quei fantasmi e lo lasciò in un sonno torpido, immobile e senza sogni.

Philip tornò al mattino e dedicò la giornata non meno alle disposizioni che dovevano necessariamente essere date per il funerale, che allo stare in piedi tra Joseph e l'imbarazzante e curiosa comprensione dei vicini. La continua stanchezza di Joseph favoriva gli sforzi di Philip, allo stesso tempo smussava i suoi stessi sentimenti e lo aiutava a superare quel periodo freddo, sconcertante e triste, durante il quale un cadavere era il signore della casa e controllava la vita dei suoi abitanti.

Verso sera, il signore e la signora Blessing, che erano stati convocati per telegramma, fecero la loro comparsa. Clementina non li accompagnava. Erano entrambi vestiti a lutto: Mrs. Blessing era grave e rigida, Mr. Blessing arrossiva e lacrimava. Philip li condusse prima nella camera della morta e poi da Joseph.

«È una cosa così improvvisa, così scioccante!» La signora Blessing singhiozzò; «E Julia è sempre sembrata così in salute! Che cosa le hai fatto, Mr. Asten, che è stata strappata via nel fiore della sua gioventù?»

«Eliza!» esclamò il marito, con il fazzoletto agli occhi: «Non dire niente che possa sembrare un rimprovero al nostro figlio dal cuore spezzato! Ci sono molti nemici nella cittadella della vita: possono in questo momento minare le nostre - le nostre fondamenta!»

«No,» disse Joseph, «tu, suo padre e sua madre, dovete sentire la verità. Darei tutto ciò che ho al mondo se non fossi obbligato a raccontarlo.»

Era, nel migliore dei casi, un compito doloroso, ma fu reso doppiamente doloroso da esclamazioni, domande, intimazioni, che fu costretto a sentire. Alla fine, Mrs. Blessing chiese, in tono di allarme:

«Quante persone sanno di questo?»

«Solo il medico e tre dei miei amici», rispose Joseph.

«Devono tacere! Se la cosa diventasse di dominio pubblico potrebbe rovinare le prospettive di Clementina: perdere una figlia e avere la vita di un'altra rovinata sarebbe troppo.»

«Eliza,» disse suo marito, «dobbiamo cercare di accettare qualunque cosa sia inevitabile. Mi sembra di non riconoscere più l'intelligenza solitamente ammirabile di Julia nel suo . . . - sì, devo farmi coraggio per dire la parola! - nel suo suicidio, più di quanto mi sembra di aver riconosciuto i suoi tratti proprio ora, a meno che il tocco della decadenza che cancella tutto abbia già spazzato le linee dove la bellezza indugia. L'avevo avvertita dell'esperimento, perché pensavo che si trattasse proprio di questo; eppure, in questa ultima esperienza, non mi lamento della delusione di Joseph, e del suo temporaneo . . . confido che sia solo un sospetto temporaneo. Non dobbiamo dimenticarci che lui ha perso più di quello che abbiamo perso noi.»

«Dov'è ...» iniziò Joseph, sforzandosi di trasformare la conversazione da questo punto.

«Clementina? Sapevo che avresti notato la sua assenza inspiegabile. Abbiamo inoltrato subito un telegramma a Long Branch: la risposta diceva: "Il mio dolore è grande, ma mi è quasi impossibile arrivare." Perché impossibile non lo ha specificato, e possiamo solo congetturare: quando considero la sua età e le opportunità perse, e l'importanza che un solo giorno, anche una situazione fortunata, può avere per lei al momento, questo sembra rimuovere un po' dell'acutezza del morso del serpente. Né lei né noi siamo responsabili dell'improvvisa dipartita di Julia, tuttavia è sempre percepita come una nuvola che si abbassa sulla famiglia. Vi è stato un caso simile tra i De Bel-sains, durante i tempi degli Ugonotti, ma non lo abbiamo mai menzionato, per il tuo bene, il silenzio ci viene imposto rigidamente, dal momento che la precedente - come dovrei chiamarla? - dis-armonia delle opinioni - potrebbe

diventare probabilmente una parte della narrazione.»

«Ti prego di non parlarne ora!» Joseph gemette. «Perdonami, non lo farò più, le nostre menti diventano naturalmente discorsive sotto la pressione del dolore, per me è più facile parlare in questi momenti che stare in silenzio e pensare. Il mio potere di recupero sembra essere spirituale così come fisico, è congenito e quindi mi espone a idee sbagliate, ma possiamo chiudere il grande abisso del nostro dolore e nascondere alla vista nella profondità della nostra natura, senza ballare sulla piattaforma che lo copre.»

Philip distolse lo sguardo per nascondere un sorriso, e persino la signora Blessing esclamò: «Davvero, Benjamin, stai parlando senza cuore!»

«Non intendo questo,» disse, sciogliendosi in lacrime, «ma così tanto mi è venuto addosso tutto d'un tratto! Se perdo la galleggiabilità, andrò giù come una nave che affonda! Non sono mai stato fuori dalle parti tragiche della vita, ma ci sono personaggi che sorridono sul palco e piangono dietro le quinte. E lo sai, il Signore ama un donatore allegro.»

Fu così toccato dalle ultime parole che pronunciò, che appoggiò la testa sulle sue braccia e pianse amaramente.

Poi anche Mrs. Blessing, piangendo, esclamò: «Oh, non prendertela così, Benjamin!»

Philip mise fine alla scena, che stava rapidamente diventando un tormento per Joseph. Ma più tardi, la sera, Mr. Blessing cercò di nuovo Joseph, scuotendosi sommessamente dell'intrusione, ma dichiarando che era costretto, lì e in quel momento, a dare una breve spiegazione.

«Quando hai chiamato l'altra sera,» disse, «ero sfinito, e non ero in grado di cimentarmi con una rivelazione così inaspettata di villania, non conoscevo il vero personaggio di Kanuck come te. Tutta la nostra esperienza del mondo a volte è in errore, ma dato che il reverendo dottor Lellifant è stato ingannato per primo, il mio caso non sembra così sconvolgente. Le tue prime informazioni, tuttavia, mi hanno permesso (tramite terze parti) di ottenere una vendita parziale dei titoli detenuti da te e da me, perdendoci un bel po', è vero, ma preferisco non dissociarmi del tutto dall'impresa, non pretendo di essere più che un semplice tirocinante in geologia, tuttavia, mentre stavo sveglio la scorsa notte, naturalmente, non potendo dormire dopo lo shock del telegramma, ho cercato sollievo in fantasie scientifiche casuali. Mi è venuto in mente che dal momento che i principali pozzi della Chowder stanno 'sputando', la loro fonte o il loro serbatoio devono essere considerevolmente più alti della superficie. Perché questa fonte non potrebbe essere trovata sotto le colline dell'Amaranth? Se è così, la Chowder non potrebbe arrivare alla testa del deposito e il flusso del petrolio Pactolean sarebbe nostro! Quando tornerò in città avrò bisogno istantaneamente, dopo le spaventose rivelazioni di oggi, di violente occupazioni capaci di assorbirmi; e cosa potrebbe essere

più appropriato? Se qualcosa può dare riposo all'ombra infelice di Julia, non può che essere il fatto che la consapevolezza della sua fede nell'Amaranth era finalmente giustificata! Non presumo di risvegliare la tua fiducia: è stata troppo profondamente scossa; tutto quello che chiedo è che io possa avere l'incarico di gestire le tue azioni - senza chiederti spese neppure di un centesimo, capisci - per mettere in piedi un albero della fortuna sul relitto, e navigare sano e salvo fin nel porto!»

«Perché dovrei rifiutarmi di affidarti ciò che è già senza valore?» Disse Joseph.

«Ammetterò anche questo, se lo desideri. 'È l'esito finale che dà valore alle azioni' era il motto di Washington; ma non ritengo che abbiamo ancora raggiunto l'esito finale! Grazie, Joseph! La tua domanda non ha quasi l'aria di restituirmi la tua fiducia, ma mi costringerò a considerarla come tale, e il mio lavoro sarà meritarsela.»

Strinse la mano di Joseph, versò qualche altra lacrima e si recò nella camera di sua moglie. «Eliza, cerchiamo di essere calmi: non conosciamo mai la nostra forza fino a quando non viene messa alla prova», le disse, mentre apriva la sua valigia e ne prendeva il fiasco coperto di vimini.

Poi venne il giorno più stancante e più triste di tutti, quando la casa deve essere aperta al mondo, quando in una stanza il cadavere deve essere esposto agli sguardi solenni e ai commenti sussurrati, mentre in un'altra stanza la preparazione del pranzo funebre assorbe tutto l'interesse di una mezza dozzina di donne occupate; i parenti più prossimi dei morti siedono insieme in una stanza in cima alle scale, desiderosi solo delle consolazioni della solitudine e del silenzio, quando tutti parlano a voce bassa e compiono con disagio quello che credono essere il loro solenne dovere e quando anche la Natura cambia agli occhi di tutti e la misteriosa oscurità di un'eclissi sembra cadere dal sole più oscuro.

I vicini cominciavano a radunarsi, sia da vicino che da lontano. L'impressione sembrava essere - e Philip era pronto a sostenerlo - che Julia fosse morta in seguito a un violento spasmo convulsivo, che alcuni attribuivano a una causa e altri a un'altra.

Il rev. Mr. Chaffinch si fece strada, come se fosse suo diritto, fino alla camera dei dolenti. Rachel Miller fu confortata nel vederlo, Mr. e Mrs. Blessing, furono tristemente cortesi, e Joseph si fece forza per sopportare con pazienza ciò che avrebbe potuto seguire. Dopo alcune parole introduttive e una lunga preghiera, il reverendo si rivolse a ciascuno, a sua volta, con domande o osservazioni che indicavano la violenta necessità della rassegnazione:

«Sento per te compassione, fratello,» disse, quando raggiunse Joseph e si chinò sulla sua sedia. «è un evento imperscrutabile, ma ho fiducia che tu ti sottometterai, in tutta obbedienza.»

Joseph si inchinò in silenzio.

«Dio ha molti modi di cercare il cuore,» continuò Mr. Chaffinch. «Il tuo unico prezioso conforto deve essere che lei era credente e ora è nella gloria. O, se tu decidessi di seguire le sue orme! Egli ti mostra il Suo amore, proprio in quanto Egli ti castiga: è un Suo porgerci la mano, una visibile offerta di accettazione, da un lato, e una lezione della nostra peritura mortalità dall'altro! Non senti il tuo cuore così completamente e teneramente commosso da avvicinarti a Lui?»

Joseph si sedette, con la testa chinata, ascoltando la voce liscia, untuosa, lugubre all'orecchio, fino a quando la tensione dei suoi nervi divenne un vero dolore fisico. Desiderava piangere a voce alta, scatenarsi e correre via; il suo cuore era commosso, ma non completamente e teneramente. Il suo cuore aveva desiderato ardentemente la pura Luce Divina in cui tutte le confusioni dell'anima sono distrutte; ma ora qualcosa di estraneo, opaco, interveniva e lo ricacciava su se stesso. Quanto sarebbe durata la tortura non lo sapeva. Non disse nulla e non diede altri segni.

Poi Philip portò giù lui e Rachel Miller, per l'ultima occhiata convenzionale alla faccia impietrita e scavata. Era seduto qui e fu condotto fin lì; era vagamente consapevole della gente, di mormorii e di volti risoluti; udì qualcuno sussurrare: «Che aspetto terribilmente pallido!» e si chiedeva se le parole potessero riferirsi a lui. Poi ci fu l'aria gradevole e il brillare del sole, e Dennis li guidò lentamente lungo il viottolo, seguendo un veicolo cupo, in cui qualcosa, non certo la Julia che conosceva, era trasportato.

Ricordò un altro simile stupore dei sensi, durante l'esecuzione della cerimonia di matrimonio.

Ma il giorno più lungo si esaurì finalmente; e quando venne la notte, solo Philip era accanto a lui. I Blessing erano stati mandati alla stazione di Oakland a prendere il treno serale per la città, e le azioni di Joseph della Compagnia dell'Amaranth erano nella loro valigia.

Capitolo 26

L'accusa

Per alcuni giorni sembrò quasi a Joseph che il vecchio ordine della sua esistenza fosse stato improvvisamente restaurato, e che l'anno del suo fidanzamento e del suo matrimonio fosse stato in qualche modo intercalato nella sua vita semplicemente come un test o una prova. Rachel Miller era tornata di nuovo alle sue vecchie competenze, e lui non aveva ancora notato - cosa che sarebbe stata chiara a chiunque altro - che i modi di fare di lei nei suoi confronti erano molto più rispettosi e premurosi di prima. Ma, in effetti, lei faceva una grande distinzione tra il 'ragazzo' che lui era stato e l'uomo e il vedovo che era diventato. All'inizio lei si era rifiutata di vedere la linea di demarcazione: dopo averla attraversata, il nuovo corso divenne presto naturale e fisso come il vecchio. Lei era il modello stesso di una vecchia governante meccanicamente sviluppato, inflessibilmente severa nei confronti della gioventù maschile, devota e obbediente alla maturità maschile.

Joseph era stato troppo profondamente sconvolto per perdere immediatamente il senso di orrore che le modalità della morte di Julia avevano lasciato nel suo cuore. Non poteva perdonare se stesso per averla, anche se del tutto inconsapevolmente, portata alla follia. Era turbato, irrequieto, infelice; e la menzione della sua perdita era così dolorosa che faceva ogni sforzo per evitare di ascoltarla. Alcuni dei suoi vicini, immaginava, erano impropriamente curiosi nelle loro indagini. Si sentiva vincolato a mantenere il segreto sul suicidio, dal momento che il dottore lo suggeriva in modo insistente, dal momento che Philip e Lucy avevano acconsentito, e la signora Blessing aveva espresso così tanto allarme per il timore che potesse diventare di dominio pubblico; ma fu stretto così da vicino da domande e osservazioni che il suo compito divenne sempre più difficile.

La gente si era offesa per la sua reticenza? Sembrava proprio così; perché le loro maniere verso di lui erano certamente cambiate. Qualcosa nello sguardo e nella voce, un disagio quando lo incontravano, una fretta imbarazzata e le

scuse per questo, tutte queste cose si concentravano forzatamente nella sua mente. Solo Elwood Withers lo incontrava come prima, con un affetto anche più tenero, sebbene più delicatamente velato; eppure, nel viso di Elwood, notò i segni di un grave turbamento. Non poteva essere possibile, pensò, che Elwood avesse sentito qualche congettura, o un'eco distorta delle sue parole a Lucy nel giardino, che ci fosse stato un altro ascoltatore oltre a Julia?

C'erano altre volte in cui dubitava di tutti questi segnali, quando li attribuiva alla sua mente disturbata, e decise di bandirli dalla sua memoria. Sarebbe rimasto a casa tranquillamente, così decise, e assunse uno stato d'animo più sano: avrebbe evitato la compagnia della gente, fino a che non avesse cessato di vederla in modo distorto per i suoi sospetti.

Prima, però, avrebbe visto Philip; ma quando raggiunse la Fucina trovò Philip assente. Madeline lo accolse con una gentilezza sommessa in cui lui sentiva la simpatia di lei; ma c'era anche qualcosa di più profondo, ammise a se stesso, qualcosa che egli aveva il diritto di rivendicare.

«Non vedi molti dei tuoi vicini, penso, Mr. Asten?» lei chiese. Il tono della sua voce indicava un leggero imbarazzo.

«No,» rispose lui; «non desidero vedere nessun altro se non i miei amici.»

«Lucy Henderson ci ha appena lasciati, Philip l'ha portata da suo padre e intendeva passare alla tua fattoria nel viaggio di ritorno, spero che non ti mancherà, cioè,» aggiunse, mentre un improvviso rossore si diffondeva sopra il suo volto, «Voglio che tu lo veda oggi. Ti prego di non prendere le mie parole come un modo per congedarti.»

«Non ora, certamente,» disse Joseph. Ma si alzò dal suo posto mentre parlava.

Madeline sembrava confusa e addolorata. «So che ho parlato goffamente,» disse, «ma in effetti ero molto ansiosa. Era anche il desiderio di Lucy. Abbiamo parlato di te stamattina.»

«Sei molto gentile, eppure ... dovrei augurarti un argomento più allegro.»

Cosa c'era nel volto di Madeline che perseguitava Joseph mentre tornava a casa? Lo spirito leggero era scomparso dai suoi occhi, che erano turbati come dalla pressione delle lacrime trattenute da un forte sforzo. La supposta calma di lei nel separarsi sembrava coprire un'ansia segreta; non aveva mai visto la sua natura luminosa e libera così annebbiata.

Philip, nel frattempo, aveva raggiunto la fattoria, dove fu ricevuto da Rachel Miller.

«Sono lieto di scoprire che Joseph non è a casa.» disse; «Ci sono alcune cose di cui ho bisogno di discutere con te, prima che io lo veda, puoi indovinare quali? Non hai sentito niente, niente storie?»

La faccia di Rachel impallidì, ma nei suoi occhi c'era un forte fuoco di indignazione. «Dennis mi ha detto di un racconto scandaloso che aveva sentito

nel villaggio,» disse lei: «se intendi la stessa cosa, hai fatto bene a vedermi per prima, puoi aiutarmi ad evitare che questo insulto venga alla conoscenza di Joseph.»

«Se potessi, lo farei, Miss Rachel. Condivido i tuoi sentimenti al riguardo, ma supponiamo che il racconto sia stato così diffuso - e ovviamente in una forma più esagerata, la peggiore - al punto che non possiamo evitare le sue probabili conseguenze? Non è come una semplice calunnia, che può essere tollerata e che va a morire da sola: è equivalente a un'accusa criminale che deve essere affrontata.»

Lei strinse le mani e lo fissò terrorizzata.

«Ma perché?» Esitò lei, «Perché qualcuno osa fare una tale accusa? E contro il migliore, il più innocente ...»

«Il fatto dell'avvelenamento non può essere nascosto,» disse Philip, «sembra, inoltre, che una delle donne che era nella casa il giorno della morte di Julia l'abbia sentita gridare a Joseph: 'Vattene, mi hai ucciso!' Non ho bisogno di riprendere le storie per come vengono raccontate, c'è abbastanza in queste due circostanze per eccitare i sospetti di coloro che non conoscono Joseph come noi. È meglio, quindi, rispondere a questi sospetti prima che ci raggiungano in una qualche forma legale.»

«Cosa possiamo fare?» gridò Rachel; «È terribile!»

«Una cosa è chiara, se possibile, dobbiamo cercare di scoprire non solo la causa del suicidio di Julia, ma il luogo in cui si è procurata il veleno e il suo piano per procurarselo, deve averlo già organizzato in casa.»

«Non ci avevo mai pensato e le sue vie erano così silenziose e furbe! Come potremo mai scoprirlo? Oh, pensare che, morta e scomparsa com'è, lei può ancora portare tutto questo su Joseph!»

«Cerca di essere calma, Miss Rachel,» disse Philip. «mi serve il tuo aiuto, e devi usare tutta la tua intelligenza, in primo luogo, devi fare un esame molto accurato dei suoi vestiti e degli effetti personali, anche il più piccolo ... frammento di carta: il buon nome di un uomo - la vita di un uomo, a volte - è appesa ad un filo, nel senso più letterale. Non c'è dubbio che Julia intendesse mantenere un segreto, e lei deve aver avuto una ragione forte, ma ora ne abbiamo noi una più forte per scoprirlo. In primo luogo, in quanto al veleno: c'era arsenico da qualche parte in casa quando arrivò Julia?»

«Non un granello, non l'ho mai tenuto, nemmeno per i topi.»

«Inizieremo quindi con l'accertamento di dove l'ha comprato, facciamo le nostre indagini segretamente e nel modo più rapido possibile, ma Joseph non deve sapere, al momento, ciò che abbiamo intrapreso, però deve conoscere l'accusa che incombe su di lui. Se non glielo dico io potrebbe venirlo a sapere in modo più violento, ieri ho mandato Elwood Withers alla Magnolia e il suo rendiconto non mi lascia scelta.»

Rachel Miller sentiva, dalla severa gravità dei modi di Philip, che non aveva esagerato il pericolo di Joseph. Acconsentì a farsi guidare da lui in tutte le cose; e, risolto questo punto, organizzarono un piano di azione e comunicazione, che fu completato in modo accettabile prima del ritorno di Joseph.

Il più delicatamente possibile, Philip comunicò le notizie sgradite; ma, leggermente mentre fingeva di prendere in considerazione la cosa, l'istinto di Joseph vide subito quali potevano essere le conseguenze. Le circostanze erano tutte impresse nella sua coscienza, e non aveva bisogno di riflessioni per capire quanto fosse completamente invischiato in esse.

«Non c'è alternativa», disse alla fine. «È stato un errore nascondere al pubblico la causa della sua morte: è facile fraintendere la sua esclamazione e dedurre il mio crimine dalla sua follia, vedo tutta la connessione! Questo sospetto non si fermerà dove è ora, andrà oltre, e quindi devo anticiparlo, devo esigere un'inchiesta legale prima che la legge mi costringa a farlo: se non è il mio unico metodo di difesa, è certamente quanto posso fare di meglio!»

«Hai ragione!» Esclamò Philip. «Sapevo che sarebbe stata una tua decisione, l'ho detto a Madeline stamattina.»

Ora i modi confusi di Madeline divennero comprensibili a Joseph. Eppure un dubbio persisteva ancora nella sua mente. «Lei, Madeline, ha avuto dubbi?» chiese.

«Né lei né Lucy Henderson, se fai quello che hai detto, non riesco a capire come possa finire senza un processo, quindi Lucy potrebbe essere un testimone importante.»

Joseph cominciò. «Deve succedere una cosa simile!» lui pianse. «Lucy non è già stata costretta a sopportare abbastanza per il mio bene? Consigliami, Philip! C'è qualche altro modo oltre a quello che ho proposto?»

«Non vedo nessun altro modo, ma il tuo problema è molto più grande di quello della resistenza di Lucy. È un'amica, e non può esserci sacrificio nel servirti così. A che altro potremmo servire noi, se non ad esserti utili in una tale difficoltà?»

«Vorrei risparmiarla, tuttavia.» disse Joseph, cupamente. «Avevo così bei sentimenti verso tutti i miei amici, ma la mia amicizia sembra portare solo disonore e tristezza.»

«Joseph!» Philip esclamò: «Hai salvato un amico da cose peggiori della disgrazia e della tristezza! Non so che cosa sarebbe potuto accadere, ma mi hai richiamato dall'orlo di una spaventosa e incerta eternità! Mi hai dato una perdita infinita e un infinito guadagno! Ti chiedo solo, in cambio, di obbedire al tuo primo vero, fiero istinto di innocenza, e lascia che io, e Lucy, ed Elwood siamo lieti di assumerci le conseguenze, per il tuo bene!»

«Non posso trattenermi,» rispose Joseph, «la mia ansiosa impazienza e ingiustizia verranno alla luce, e questa potrebbe essere l'espiazione che devo

scontare, se Lucy risparmierebbe se stessa e riferirebbe veramente come devo essere apparso a lei, lei mi servirebbe meglio.»

«Lascia perdere, ora! Il primo passo è ciò che più ci preoccupa, quando sarai pronto a chiedere un'indagine legale?»

«Subito! Domani!»

«Allora andremo insieme alla Magnolia, temo che non possiamo cambiare le forme ordinarie della procedura, e bisognerà pagare la cauzione per garantire la tua comparsa al momento stabilito.»

«Già siamo sul piano criminale?» Mormorò Joseph, con un tuffo al cuore. Aveva a stento compreso, fino a quel momento, quale sarebbe stata la sua posizione. Il giorno seguente arrivarono alla città della contea. Il passo non era stato fatto troppo presto, perché tali rappresentazioni dei fatti erano circolate che un mandato per l'arresto di Joseph era nelle mani della polizia e sarebbe stato eseguito dopo poche ore. Philip e il signor Hopeton, che si trovava anche in città per una fortunata coincidenza (sebbene Philip sapesse come si era creata l'occasione), si offrirono di accettare qualsiasi importo di cauzione potesse essere richiesto. La questione era stata organizzata nel modo più privato possibile, ma trapelava in qualche modo, e Philip era seriamente preoccupato per la curiosità - forse, anche, per la malevolenza di poche persone che poteva manifestarsi nei confronti di Joseph. Visitò gli uffici dei giornali della contea e si preoccupò che l'atto volontario venisse dichiarato in modo tale da stabilire correttamente il suo carattere davanti al popolo. Tutto, pensava, dipendeva dall'assicurare un giudizio equo e senza pregiudizi sul caso.

Questo, in effetti, era molto più importante di quanto sospettasse. In un paese dove la stampa è così completamente libera, e dove, a causa della pigra, indifferente abitudine di pensiero - o, piuttosto, dell'abitudine di non pensare - della gente, le opinioni editoriali sono accettate senza esitazioni, il buon nome di un uomo o la sua vita possono dipendere dalla colorazione data ai suoi atti dalle menti di pochi individui, è specialmente necessario mantenere l'equilibrio, per compensare un'affermazione con un'altra, e impedire che una presentazione parziale del caso cambi i metri di misura in anticipo. Gli stessi fenomeni avevano la stessa probabilità di presentarsi qui, davanti a un piccolo pubblico, come nelle grandi città, dove l'intera popolazione del paese diventa un pubblico più o meno interessato. Il risultato poteva dipendere, non dal carattere personale di Joseph come lo conoscevano i suoi amici, ma dal partito politico al quale era affiliato, dalla chiesa a cui apparteneva, anzi, anche dalla maggiore o minore concordanza dei suoi sentimenti personali con il sentimento pubblico della comunità in cui viveva. Se avesse osato sfidare quest'ultimo, affermando il sacro diritto della sua mente alla più grande libertà, sarebbe stato già un uomo segnato. Philip non capiva la portata e

il potere delle influenze esterne che controllano ciò che chiamiamo compiacentamente 'giustizia', ma lui sapeva qualcosa del mondo e agì in realtà più prudentemente di quanto supponesse.

Era calmo e allegro per il bene di Joseph; tuttavia, ora che la questione era irrevocabilmente rimessa alla decisione di un nuovo tribunale non interessato, iniziò a sentire la gravità della posizione del suo amico.

«Desidererei quasi», disse Joseph mentre guidavano verso casa, «che non fosse stata concessa nessuna cauzione: dal momento che la corte si riunisce in ottobre, alcune settimane di isolamento non mi avrebbero fatto male, mentre ora sono una persona sospetta per quasi tutti quelli che potrei incontrare.»

«Non è piacevole,» rispose Philip, «ma la disciplina può essere utile. La cauzione si interrompe quando inizia il processo, capisci, e avrai poche notti da passare da solo, ma quasi abbastanza, immagino, per farti apprezzare la libertà anche gravata dal sospetto, ma ho una domanda da fare, Joseph! Ho riflettuto su tutte le possibili linee di difesa, ti ho assicurato l'assistenza legale e siamo d'accordo sulla condotta da adottare. Non penso che tu possa aiutarci in alcun modo, se scopriremo che puoi, ti chiameremo, nel frattempo aspetta e spera!»

«Perché non dovrei?» chiese Joseph. «Non ho nulla da temere, Philip.»

«No!» Ma la risposta enfatica di Philip era finalizzata a dissimulare. Stava dicendo consapevolmente il falso, sapeva comunque che era così. Ma la sua coscienza non lo aveva turbato mai meno di così! Quando raggiunsero la fattoria, Philip vide dalla faccia di Rachel Miller che aveva una comunicazione da fare. Bisognava gestire la cosa con un po' di attenzione per assicurarsi un colloquio con lei senza che Joseph se ne avvedesse; ma qualche necessità per la presenza di Joseph al fienile favorì il suo amico. Non appena furono soli, Rachel si avvicinò a Philip frettolosamente e disse, in un bisbiglio affrettato: «Ecco, ho trovato qualcosa, finalmente! C'è voluta una ricerca approfondita: pensavo che non avrei mai potuto trovare nulla di utile: ma questo era nella parte superiore di una scatola dove teneva i suoi anelli, le catene e cose simili ... Prendilo, mi fa sentire a disagio tenerlo tra le dita!»

Lei passò un foglietto nella mano di lui.

Era piegato molto bene, e sul retro c'era l'etichetta di un farmacista. Philip lesse: «Farmacia di Ziba Linthicum, n. 77 Main St., Magnolia». Sotto questo indirizzo stampato era scritta a caratteri cubitali la parola 'arsenico'. Aprendo il foglio vide che una piccola polvere bianca rimaneva nelle pieghe: abbastanza da identificare il carattere della sostanza.

«Ritornerò domani!» Disse lui. «Grazie al cielo, abbiamo una chiave per il mistero! Joseph non deve sapere nulla di tutto ciò finché non viene spiegato tutto, ma quando io non ci sono, vai a fare un'altra ricerca più approfondita! Non lasciare nessun angolo inesplorato: sono sicuro che troveremo qualcosa

di più.»

«Farei a pezzettini i suoi vestiti!» fu la risposta enfatica di Rachel. «Cioè, se potesse servire a qualcosa di buono, ma forse tastare con cura le fodere e gli orli potrebbe essere sufficiente. Tirerò fuori ogni cassetto e sposterò i mobili! Ma devo aspettare la luce del giorno: non mi preoccupo facilmente ma ci sono alcune cose, sai, che uno non farebbe volentieri la notte, producendo rumori e scricchiolii intorno a sé, che in altre situazioni nemmeno percepirebbe.»

Capitolo 27

Le etichette

Il lavoro a Coventry Forge era ora così ben organizzato che Philip poteva facilmente dedicare il massimo del suo tempo alla difesa di Joseph. Si era assicurato i servizi di un eccellente avvocato di campagna, ma si fidava molto anche dell'assistenza di due persone: la sorella Madeline e Elwood Withers: Madeline, per la sua rapida e chiara intuizione, per la sua accorta interpretazione delle circostanze; ed Elwood come agente pratico, attivo e instancabile. Quest'ultimo, secondo l'accordo, aveva cavalcato dalla sua sezione della ferrovia, e stava aspettando Philip quando questi tornò a casa.

Philip fece loro il resoconto della giornata, questa volta francamente, con tutti gli elementi e le indicazioni che egli aveva così accuratamente conservato di quanto era a conoscenza di Joseph. Entrambi sembravano inorriditi; ed Elwood piegò un tagliacarte d'avorio così all'improvviso nelle sue mani che quello si spezzò in due e lui arrossì come una ragazza.

«Mi serve proprio,» disse. «ogni volta che le mie mani sono oziose, Satana trova malizia per loro, come dice il sillabario, ma è proprio così che le persone piegano e distorcono il personaggio di Joseph Asten, e proprio così inaspettatamente la vita della signora potrebbe scattare nelle loro mani!»

«Possa il presagio essere evitato!» Gridò Madeline. «Metti giù i pezzi, Mr. Withers, mi spaventi.»

«No, è il contrario!» disse Philip. «Proprio così gli amici di Joseph spezzeranno questa catena di circostanze. Se cominciate ad essere superstiziosi, sarò costretto a cercare altri aiuti. Seguire il percorso del veleno è stato un passo più fortunato di quanto sperassi all'inizio. Non riesco a immaginare quale possa essere la causa, ma c'è un punto oltre il quale anche il destino più maligno non ha più potere su un uomo innocente. Finora non abbiamo incontrato nulla se non circostanze ostili: sembra essere in gioco più che il caso, e ho l'idea che la scoperta di questo pezzo di carta possa infrangere l'incantesimo malvagio. Vieni ora, Madeline, e tu, Withers, fai le tue ipotesi

su quello che la mia scoperta potrà comportare domani!»

Dopo una pausa, Madeline rispose: «Dev'essere stato acquistato - forse persino da Mr. Asten - per ratti o topi e lei potrebbe aver ingoiato la droga in un impeto di passione.»

«Io credo» disse Elwood, «che ha lei lo abbia comprato allo scopo di avvelenare Joseph! Quindi, forse, i bicchieri sono stati scambiati, come ho sentito dire di un uomo la cui moglie ha cambiato la sua tazzina di caffè perché c'era una mosca, dandogli la sua, e quindi lei innocente ha ucciso lui quando lui intendeva ucciderla.»

«Ah!» Gridò Philip; «Le cose più incredibili, a quanto pare, a volte sono le più naturali! Non avevo pensato a questa spiegazione.»

«O Philip!» disse Madeline, «sarebbe un nuovo orrore! Prego, non pensiamoci: anzi, davvero, non dobbiamo fare più ipotesi.»

Philip si sforzò di allontanare l'idea dalla sua testa: temeva che potesse distorcere il suo giudizio e sviarlo allontanandolo da indagini che richiedevano, per essere condotte, un intelletto freddo e acuto. Ma quell'idea non sarebbe rimasta lontana da lui: lo perseguitava proprio a causa della sua enormità, e tornò a cavallo alla Magnolia il giorno successivo col presentimento che un tragico segreto stesse per essere rivelato.

Ma non avrebbe mai potuto anticipare l'effettiva rivelazione.

Non ci fu alcuna difficoltà nel trovare la farmacia di Ziba Linthicum. Il proprietario era un uomo secco, dal volto magro, con occhi sporgenti, miopi, e una bocca straordinariamente stretta e increspata. Le sue parole, pronunciate nello stretto e vibrante accento tipico della Pennsylvania meridionale, sembravano dargli un gusto positivo: si poteva immaginare che la sua bocca si inumidisse leggermente mentre parlava. Le sue labbra lunghe e magre avevano un sorriso compiaciuto in un angolo, e la pelle era talmente tesa sopra il suo largo e concavo mento che brillava, come se fosse lucida intorno ai bordi. Stava servendo una bambina quando Philip entrò; ma alzò lo sguardo dalla bilancia, si inchinò, sorrise e disse: «Un attimo, per favore.»

Philip si appoggiò alla teca di vetro, apparentemente assorto nella contemplazione dei vari saponi e profumi sotto i suoi occhi, ma pensando solo al foglio nel suo taccuino. «Qualcosa in questa linea, forse?»

Mr. Linthicum, con un sorriso ancora più ampio, cominciò a elencare: «Questi sono della Società Hygiennick-»

«No,» disse Philip, «Sono qui per un'attività tipicamente privata, e do per scontato che lei abbia molti piccoli argomenti confidenziali a lei affidati.»

«Oh, indubbiamente, signore! Quasi tanti quanto un medico.»

«Lei è consapevole che anche, a volte, si verificano degli errori nel preparare le prescrizioni o dopo nell'usarle?»

«Non da me, spererei, tengo un registro di tutti gli ingredienti pericolosi che

mi escono dalle mani.»

«Ah!» Esclamò Philip. Poi si fermò, incerto su quanto confidare alla discrezione di Mr. Linthicum. Ma, menzionando il suo nome e la sua residenza, scoprì che sia lui che il signor Hopeton erano noti - e favorevolmente, a quanto sembrava - allo speziale. Conosceva la classe di uomini a cui apparteneva quest'ultimo, persone innocue, meticolose, non pericolose, un po' vanitose, che si prendono cura delle loro coscienze come delle loro cravatte e delle loro camicie. Tirò fuori la carta senza ulteriori ritardi.

«Questo è stato comprato qui, certamente», disse Mr. Linthicum. «La parola 'Arsenico' è scritta di mia mano, la data, e la persona da cui è stata acquistata, deve essere nel mio registro. Vuole controllare insieme con me?» Prese un volume da un cassetto e, cominciando dall'ultima voce, scorsero a ritroso i nomi, mentre lo speziale diceva: «Questo è confidenziale: faccio conto sul fatto che lei veda senza ricordare.»

Non erano tornati indietro più di due o tre settimane prima che Philip si imbattesse in un nome che gli imponeva il cuore fermo. C'era un'annotazione di una sola riga: -

"Miss Henderson, arsenico."

Aspettò qualche secondo, finché non fu sicuro della sua voce. Poi chiese: «Conosce Miss Henderson?»

«Niente affatto! Una perfetta sconosciuta.»

«Può forse ricordare il suo aspetto?»

«Mi faccia vedere,» disse il signor Linthicum, mordendosi la punta dell'indice; «deve essere stata la signora velata, la data corrisponde, sì, ne sono sicuro, dato che tutti gli altri acquirenti di veleni li conosco di persona.»

«Per favore, me la descriva, allora!» Esclamò Philip.

«Davvero, temo di non poterlo fare: vestita di nero, credo, ma non ne sono sicuro, una voce dolce e piacevole, certamente.»

«Era sola? O c'era qualcun altro presente?»

«Ora mi ricordo una cosa,» rispose il farmacista. «C'era un agente di una società di commercio all'ingrosso - un agente di viaggio, capisce - che cercava di persuadermi a fare un ordine alla sua ditta. Lui si stava spostando da una parte mentre lei si avvicinava al bancone, e forse ha visto la faccia di lei in modo più distinto, perché rideva mentre se ne andava e diceva qualcosa su una bella ragazza che cavava i suoi amanti fuori dalla loro miseria.»

Ma il signor Linthicum non ricordava né il nome dell'agente né quello della ditta che rappresentava. Tutte le domande di Philip non richiamarono ulteriori particolari, e fu costretto ad accontentarsi del resoconto del giorno e dell'ora probabile dell'acquisto, con la promessa da parte del farmacista della massima segretezza.

Andò immediatamente a casa e, dopo una frettolosa consultazione con Ma-

deline, rimontò a cavallo e partì alla ricerca di Lucy Henderson.

Fu abbastanza fortunato da incontrarla sulla via principale, mentre stava andando a chiamare un vicino. Scendendo da cavallo, camminò accanto a lei e le annunciò immediatamente la sua scoperta.

Lucy ricordò il giorno in cui aveva accompagnato Julia alla Magnolia, durante l'assenza di Joseph da casa. Anche l'ora del giorno corrispondeva a quella indicata dallo speciale.

«Sei andata alla farmacia?» chiese Philip.

«No,» rispose lei, «e non sapevo che Julia ci fosse andata, ho fatto due o tre visite ai conoscenti, mentre lei faceva i suoi acquisti, come mi ha detto lei.»

«Allora prova a ricordare, non solo l'ordine di quelle visite, ma il tempo occupato da ciascuna,» disse Philip, «Scrivi ai tuoi amici e chiedi loro di rinfrescare i loro ricordi: è diventato un punto importante, perché il veleno è stato acquistato a tuo nome!»

«Impossibile!» Gridò Lucy. Guardò Philip con tale stupore che la sua innocenza rimase scolpita nella mente di lui, se non vi era già impressa prima.

«Sì, anche io dico 'impossibile!'» rispose. «C'è solo una spiegazione: Julia Asten ha dato il tuo nome al posto del suo quando l'ha acquistato.»

«Oh!» La voce di Lucy sembrava una protesta personale senza speranza contro la menzogna collettiva e la malvagità del mondo.

«Ho un'altra possibilità di raggiungere la verità», disse Philip. «Troverò lo straniero, il commesso viaggiatore, anche se fossi obbligato a convocare ogni agente di ogni casa farmaceutica all'ingrosso della città! È comunque certamente una fortuna che abbiamo fatto questa scoperta adesso.»

Guardò l'orologio. «Ho appena il tempo di prendere il treno della sera,» disse in fretta, «ma vorrei mandare un messaggio a Elwood Withers: se passi attraverso quel bosco sulla destra, vedrai la traccia proprio davanti a te, non è a più di mezzo miglio da qui, e sei quasi sicura di trovarlo vicino al tunnel incompiuto: digli di vedere Rachel Miller, e di chiederle se è stato trovato qualcosa di più, e nello stesso tempo di informare subito mia sorella Madeline. È tutto. Non mi scuso per averti imposto questo servizio: addio e abbi fiducia, Lucy!»

Le strinse la mano, balzò in sella e si allontanò bruscamente.

Lucy, contagiata dalla sua fretta, attraversò il campo, si diede da fare per attraversare la rustica e non troppo alta recinzione, e scese sulla ferrovia, senza darsi il tempo di pensare. Incontrò un operaio vicino all'imbocco del tunnel e, non osando avventurarsi, mandò lui a chiamare Elwood. Non passarono molti minuti prima che apparisse.

«È successo qualcosa, Lucy?» esclamò lui.

«Philip pensa di aver fatto una scoperta,» rispose, «e vengo da te come sua messaggera.» Ripeté poi le parole di Philip.

«È tutto?» Chiese Elwood, scrutando la sua faccia con ansia. «Non sembri molto simile al tuo vero io, Lucy.»

Lei si sedette sulla panca. «Sono senza fiato», disse; «Devo aver camminato più velocemente di quanto pensassi.»

«Aspetta un minuto!» disse lui. Corse su per la pista, dove una piccola valle laterale la attraversava, scese tra i cespugli e riapparve con una tazza di latta piena di acqua di sorgente fredda e pura.

La bevuta sembrò rianimarla immediatamente. «Non è tutto, Elwood,» disse. «Joseph non è l'unico, ora, che è implicato dalle circostanze.»

«Chi altro? - Non Philip Held!»

«No,» rispose lei, molto tranquillamente, «è una donna, si chiama Lucy Henderson.»

Prima che Elwood potesse parlare, lei gli disse tutto ciò che aveva sentito da Philip. Lui poté a malapena portare la sua mente ad accettare la sua verità. «Oh, il ...» iniziò; «ma no, terrò le parole per me stesso, c'è qualcosa di più profondo in questo che nessuno di noi ha ancora cercato! Dipende da questo, Lucy, forse lei aveva un piano per portarti lì!»

Lucy era silenziosa. Pensava di conoscere ormai il piano di Julia.

«Intendeva forse avvelenare Joseph e gettare i sospetti su di te? E ora con la sua stessa morte, dopo tutto, lei ha raggiunto il suo scopo principale! È un groviglio infernale, comunque lo si voglia vedere, ma dicono che la verità prima o poi demolisce qualsiasi quantità di bugie, e così deve essere. Dobbiamo arrivare alla verità, tutta la verità e nient'altro che la verità! Non credi, Lucy?»

«Sì!» rispose lei con fermezza, guardandolo in faccia.

«Sì, anche se tutto dovesse venire alla luce! Non possiamo sapere che cosa potrebbe essere necessario dire: possono darsi da fare per svelare la vita di Joseph, la tua e la mia, e mostrare le cose a tutti perché le guardino. Beh, lo facciamo! Dico io. Se ci sono delle striature scure nella mia vita, immagino che sembreranno abbastanza sopportabili accanto a quel cuore nero. Siamo qui da soli, Lucy; potrebbe non esserci la possibilità di dirlo di nuovo in tempi brevi, quindi lo dirò ora, che se ci sarà bisogno di rendere pubblico quello che ti ho detto una notte un anno fa, di renderlo pubblico per amore di Joseph, o per il tuo bene, non devi nascondere neppure una parola! Alla peggio, alcuni uomini o donne potrebbero considerarmi presuntuoso.»

«No, Elwood!» esclamò: «Quel rimprovero sarebbe caduto addosso a me! Una volta mi hai offerto il tuo aiuto, e io ... temo di averlo respinto, ma lo accetterò ora. Anzi, ti prego di offrirmelo di nuovo, e lo accetterò con gratitudine!»

Lei si alzò e gli porse la mano.

Elwood la strinse con tenerezza, la trattenne per un momento e sembrò sul

punto di parlare. Ma anche se le sue labbra si separarono, e ci fu un movimento dei muscoli della sua gola, non pronunciò una sola parola. Un attimo dopo si voltò, camminò per qualche metro lungo la pista, e poi tornò da lei. «Nessuno potrebbe scambiarti per Julia Asten,» disse. «sei almeno mezza testa più alta di lei, la tua voce non è affatto la stessa: lo speciale noterà sicuramente la differenza! Alla fine, un alibi, come lo chiamano, può essere provato.»

«Così ha pensato Philip Held, ma se i miei amici non dovessero ricordare l'ora esatta, cosa dovrei fare allora?»

«Lucy, non chiedertelo adesso! Mi sembra che la cosa stia così: una donna malvagia ha costruito una trappola, vi è caduta dentro e ha portato con sé il segreto della sua creazione. Non c'è nient'altro da immaginare e quindi teniamoci stretto tutto ciò che otteniamo. Mentre stiamo facendo le nostre indagini, da dove spunterà fuori una contro-indagine? Chi ci tirerà fuori dalla nostra verità? Non c'è ancora molto su cui far conto, te lo concedo; ma un altro passo - la minima piccola cosa - può darci tutto il terreno che vogliamo!»

Parlò con tanta fermezza e allegria che la sensazione di sconforto di Lucy fu spazzata via d'incanto. Inoltre, nulla avrebbe potuto toccarla più dell'eroico autocontrollo di Elwood. Dopo la miserabile rivelazione fatta da Philip, era indicibilmente confortante essere messa in contatto con una natura così sana, dolce e forte. Quando, dopo averla guidata per un sentiero più facile su per la collina, si separarono alla fine della strada che portava alla casa di suo padre, sentiva, come mai prima, il conforto di affidarsi così interamente a un fedele amico.

Elwood prese il suo cavallo e si diresse verso la fattoria Asten. La faccia di Joseph si illuminò al suo apparire, e parlarono come facevano ai vecchi tempi, evitando l'anno buio che si trovava tra la loro intimità passata e il suo risveglio. Come nel caso di Philip, fu difficile comunicare segretamente con Rachel Miller; ma Elwood, con grande pazienza, riuscì a trattenere il suo desiderio di parlare con lei, unendo i suoi sforzi a quelli di lei. Girò abilmente la conversazione su un'opera geologica che Joseph stava leggendo.

«Ho esaminato personalmente l'argomento,» disse Elwood, «mi lasceresti vedere il libro? Potrebbe essere la cosa che cerco.»

«È sullo scaffale dei libri nella tua camera da letto, Joseph,» osservò Rachel. Ci fu il tempo sufficiente per Elwood per raccontare quello che aveva fatto, e per Rachel per rispondere: «Mr. Held ha detto ogni frammento, e non è altro che un frammento, con un mezzo nome sopra, l'ho trovato dietro e più che altro sotto il cassetto inferiore nella stessa scatola, lo prenderò prima che tu te ne vada, e te lo darò quando ci stringeremo la mano, fai attenzione, perché potrebbe essere utile, dopotutto. Digli che non c'è nemmeno un punto su un

vestito che non ho esaminato, e stato un lavoro mortale!»

Si fece tardi, prima che Elwood potesse andarsene; tuttavia, cavalcò fino a Coventry Forge. Il pezzo di carta era stato trasferito con successo, e il suo pressante dovere era di consegnarlo a Madeline Held. La trovò ansiosamente in attesa, secondo le istruzioni di Philip.

Quando guardarono il pezzetto di carta, sembrava davvero un frammento senza valore. Aveva le caratteristiche di un'etichetta di un farmacista, ma le sole lettere rimanenti erano quelle che formavano l'ultima parte del nome, apparentemente - ers, e a breve distanza, sotto, - Sts.

«Dietro e per lo più sotto il cassetto inferiore del suo portagioie,» disse Madeline, meditabonda, «penso che potrei immaginare come sia arrivato lì. Aveva visto l'etichetta, che probabilmente era stata dimenticata, e poi, come lei supponeva, l'aveva strappata via e distrutta, senza accorgersi che quel pezzo, incastrato dietro il cassetto, era stato strappato, ma non ci sono prove - e forse non ce ne possono essere - che l'incarto contenesse veleno.»

«Puoi ricavare qualcosa dalle lettere?» Chiese Elwood.

«'Sts' certamente significa 'Strade'. Ora, vedo! È una casa d'angolo! Questo rende il posto un po' più facile da identificare, Se Philip non riesce a trovarlo, sono certa che un detective può farlo. gli scriverò subito.»

«Allora aspetterò e andrò in ufficio con la lettera» disse Elwood.

Madeline si alzò e cominciò a camminare su e giù per la stanza: sembrava improvvisamente ed insolitamente eccitata.

«Ho un nuovo sospetto,» disse alla fine, «forse ho troppa fretta di fare congetture, perché Philip pensa che io abbia un talento per questo, eppure, questo sospetto lo vedo cresce ogni minuto! Spero ... oh, spero di aver ragione!»

Parlò con tanta energia che Elwood cominciò a condividere la sua eccitazione senza conoscerne la causa. Notò l'espressione impaziente, in attesa, del suo viso.

«Devi davvero perdonarmi, Mr. Withers, forse stavo parlando a me stessa piuttosto che a te, non ti dirò il mio sospetto finché Philip non deciderà se valga la pena di agire, non ci sarà alcun danno se ognuno di noi troverà un filo diverso, e lo seguirà: Philip difficilmente lascerà la città domani, non scriverò, ma scenderò col primo treno del mattino!»

Elwood si congedò, sentendosi pieno di speranza e tuttavia molto irrequieto. Passò molto tempo prima che Madeline incontrasse Philip. Era impegnato a svolgere il suo piano per rintracciare l'agente di commercio, non ci era ancora riuscito, ma era ottimista circa il fatto di avere successo. Esaminò il pezzo di carta portato da Madeline, ascoltò le sue ragioni per il nuovo sospetto che le era passato per la testa e li confrontò con le poche prove già raccolte.

«Non permettiamoci di far conto troppo seriamente su questo,» disse poi, «c'è anche una possibilità che tu abbia ragione: la terremo come una prova

aggiuntiva e indipendente, ma non possiamo perdere di vista il fatto che la legge presumerà la colpevolezza di Joseph, e dobbiamo stabilire la sua innocenza, prima di tutto. Anzi, se possiamo semplicemente provare che Julia, e non Lucy, ha acquistato il veleno, salveremo entrambi! Ma, allo stesso tempo, cercherò di trovare questo - ers , che sta in una casa d'angolo, e avrò un colloquio con il vecchio Blessing questa sera stessa.»

«Perché non andarci adesso?»

«Pazienza, ragazza impetuosa, non intendo fare alcun passo senza elaborare tutti i possibili risultati in anticipo. Se non fossi qui in città, mi consulterei con il signor Pinkerton prima di procedere oltre, ora ti porterò al treno: devi tornare a Coventry, stai lì e aspetta.»

Quando Philip bussò alla dimora dei Blessing, la sera, trovò a casa solo la signora Blessing. Era rigida e triste nel suo lutto, e il suo modo di riceverlo fu quasi repellente nella sua rigida formalità.

«Mr. Blessing è assente», spiegò, invitando Philip a sedersi con un cenno della mano. «I suoi interessi hanno reso necessario un viaggio nelle Regioni del Petrolio, è una distrazione mentale per la quale non gli porto rancore. Questa è una famiglia triste, signore, una figlia è andata via per sempre, e un'altra sta per lasciarci. Asten sopporta la sua perdita?»

Philip, quindi, nel modo più breve e forzato possibile, riferì tutto ciò che era accaduto. «Desidero consultare il signor Blessing,» concluse, «in relazione alla possibilità di essere in grado di fornire qualsiasi testimonianza per quanto riguarda suo genero. Forse anche lei ...»

«No!» lei lo interruppe. «Io non so nulla, se il processo (che ritengo sia piuttosto inutile e scioccante) arriverà sui giornali della città, sarà un terribile scandalo per noi. Quando pensa che accadrà?»

«Tra due o tre settimane.»

«Ci sarà a malapena il tempo!» lei pianse.

«Per questa ragione,» disse lui, «desidero assicurare le prove subito. Tutti i preparativi per la difesa devono essere completati entro quel tempo.»

«Clementina», continuò la signora Blessing, senza prestare attenzione alle sue parole, «si sposerà il primo di ottobre. Mr. Spelter desiderava fare il viaggio di nozze in Europa. Lei non era favorevole al progetto, ma mi sembra come un'interposizione del Paradiso!»

Philip si alzò, troppo disgustato per parlare. Si inchinò in silenzio e lasciò la casa.

Capitolo 28

Il processo

Mentre giorno del processo si avvicinava, l'ansia e l'attività degli amici di Joseph aumentarono, così che anche la quieta atmosfera in cui lui viveva ne fu disturbata. Non poté non sapere che erano impegnati a raccogliere prove, ma in quanto Philip diceva sempre: «Non puoi fare niente!» si costrinse ad aspettare con tutta la pazienza che gli era possibile. Rachel Miller, che aveva parzialmente preso l'uomo alle sue dipendenze, Dennis, nella sua fiducia, sigillò ermeticamente la casa ai pettegolezzi del vicinato; ma il suo più grande trionfo fu nel nascondere il suo stato di allerta, mentre i giorni passavano e il mistero non era ancora svelato.

Non c'era molta divisione di opinioni nel vicinato, comunque. La crescente discordia tra marito e moglie non era stata generalmente osservata: erano considerati una coppia amorevole e soddisfatta. L'integrità del carattere di Joseph fu riconosciuta e, anche se fosse stata messa in dubbio, la gente non vedeva motivi per commettere un crimine. La sua azione nel richiedere un'indagine legale agì favorevolmente sull'opinione pubblica.

La quiete e l'isolamento erano vantaggiosi per lui. La sua mente divenne più calma e più chiara; era in grado di esaminare il passato senza passione e di contemplare i propri difetti con un senso di sana amarezza piuttosto che con dolore. Il processo che si stava avvicinando non era una cosa piacevole da prevedere, ma il peggio che aveva previsto era la probabilità che, al massimo, molto della sua vita privata fosse messo a nudo davanti alla gente. Qui, ancora una volta, le sue stesse parole tornavano a condannarlo. Non aveva forse detto a Lucy, la mattina di quel giorno fatale, «Sono stufo delle maschere!» Forse non aveva minacciato con la sua storia miserabile di seguire Julia? Il sistema di controlli che frenano l'impulso e il turbinio di correnti e controcorrenti che regolano il movimento di un uomo attraverso la vita, cominciò a sistemarsi nella sua mente. La vera saggezza, che ora sentiva, stava nella comprensione di tutto questo turbinio, e quindi lo usava per raggiungere la

libertà individuale di azione attraverso la legge, e non al di fuori di essa. Era stato superficiale e spericolato, anche nei suoi buoni impulsi; era ora il momento di sopportare tranquillamente per un po' il loro effetto, qualunque fosse stato.

Il giorno precedente al processo, Philip ebbe una lunga consultazione con Mr. Pinkerton. Aveva avuto così tanto successo che il nome e il luogo in cui si trovava l'agente di viaggio erano stati scoperti: quest'ultimo era stato convocato, ma non poteva arrivare prima del giorno successivo. Philip aveva anche visto il signor Blessing, che entrò con grande prontezza nei suoi piani, promise la sua assistenza nell'accertare la verità dei sospetti di Madeline, e avrebbe dato la sua testimonianza non appena fosse tornato da New York, dove era andato a salutare la signora Clementina Spelter, prima della sua partenza per Parigi per il viaggio di nozze. Questi erano i due principali testimoni della difesa, ed era ancora incerto quale tipo di testimonianza sarebbero stati in grado di dare.

«Dobbiamo finire con gli altri testimoni,» disse Mr. Pinkerton, «(che, nonostante tutto ciò che possiamo fare, rafforzeranno l'accusa), quando arriverete qui. Se Spenham ci dà problemi, e sono incline a sospettarlo, non possiamo neppure risparmiarti il primo giorno, ma suppongo che non si possa evitare.» «Manderò un telegramma a Blessing, a New York, per essere sicuro,» rispose Philip. «Byle e Glanders rispondono per il loro agente, e posso metterlo alla prova con la fotografia all'uscita, se ciò dovesse riuscire, l'insuccesso con Blessing avrà meno conseguenze.»

«Se solo non raggiungono Linthicum nel frattempo! Io prolungherò l'intrattenimento della giuria e mi concederò ogni altra libertà di ritardo, ma devo essere cauto, questo è il primo caso importante di Spenham, ed è desideroso di farne capitale.»

Il signor Spenham era l'avvocato dell'accusa, che era appena stato eletto al suo primo mandato in quella veste. Aveva un po' di accortezza come avvocato penalista e una grande esperienza dei canali sotterranei della politica di partito. Quest'ultima abilità, infatti, era il segreto della sua elezione, poiché era noto per essere grossolano, senza scrupoli e offensivo. Mr. Pinkerton era in grado di prevedere la sua probabile linea di attacco, ed era particolarmente ansioso, per questo motivo, di introdurre una testimonianza che avrebbe accorciato il processo.

Quando arrivò l'ora e Joseph scoprì che Philip era inevitabilmente assente, la forza che aveva richiamato al suo cuore sembrò vacillare per un istante. Tutti gli altri suoi amici erano presenti, tuttavia: Lucy Henderson e Madeline arrivarono con gli Hopeton, ed Elwood Withers si schierò al suo fianco così coraggiosamente e con orgoglio che lui presto ritrovò la sua compostezza. La sala del tribunale era affollata, non solo dagli sfaccendati della città, ma

anche da molti vicini del paese. Erano gravi e silenziosi e l'apparizione di Joseph nel posto assegnato all'imputato sembrò impressionarli dolorosamente. I preliminari occuparono un po' di tempo, ed si fece quasi mezzogiorno prima che venisse chiamato il primo testimone.

Questo era il medico. Dichiarò, in un modo chiaro, come un uomo d'affari, la condizione in cui aveva trovato Julia, la sua scoperta del veleno, e il carattere insolito del suo modo di agire, aggiungendo la sua opinione che quest'ultimo fosse dovuto a una tensione nervosa prolungata, culminante in un'eccitazione isterica.

Il signor Spenham lo interrogò molto attentamente sul comportamento di Joseph e sulle sue espressioni prima e dopo la morte. Il punto di attacco che scelse era l'esclamazione di Julia: «Joseph, cercherò di essere diversa, ma devo vivere per questo!»

«Queste parole,» disse, «indicano una precedente minaccia da parte dell'imputato. La sua vittima indifesa ...»

Mr. Pinkerton protestò contro l'epiteto. Ma il suo antagonista trovò innumerevoli modi per dare per scontata la colpa di Joseph, e così gradualmente per plasmare le menti flessibili di una giuria poco intelligente. Il medico fu sottoposto a un rigido controinterrogatorio, nel corso del quale fu portato a dichiarare che lui stesso aveva prima avvertito che il fatto dell'avvelenamento non doveva essere menzionato fino a dopo il funerale. Il sospetto di aver imposto il segreto fu quindi rimosso da Joseph, e questo fu un punto guadagnato.

La prossima testimone fu la serva, che era presente nella sala quando Julia cadde sul pianerottolo della scala. Aveva sentito le parole: «Vattene, mi hai ucciso!» dette con una voce acuta, eccitata. Aveva già intuito che c'era qualcosa che non andava tra i due. Il signor Asten tornò a casa mostrandosi piuttosto selvaggio e stranito; non sembrava parlare con la sua solita voce; camminò in un modo irrequieto, e poi andò in giardino. La signorina Lucy lo seguì, e poi la signora Asten; ma dopo un po' di tempo lei è tornata indietro, con il vestito strappato e le braccia graffiate; lei, la testimone, notò questo mentre la signora Asten attraversava la sala, barcollando mentre avanzava e con i pugni serrati. Allora il signor Asten salì in cima alla scala della camera da letto della signora; li sentì parlare, ma non sentì le parole; disse a Sally, che era in cucina: 'Stanno proprio bisticciando, non c'è dubbio', e Sally osservò: 'Non sono ancora abituati a stare insieme, come lo saranno tra un anno o due'.

La testimone fu con difficoltà limitata al racconto dei fatti. Lei aveva raccontato la storia così spesso che ogni particolare aveva le sue frasi di commento, e tutta la discussione, da entrambe le parti, richiamava solo ripetizioni. Joseph ascoltò con aria calma e paziente; non era ancora accaduto nulla per cui non

fosse preparato. Gli spettatori, tuttavia, cominciarono ad essere profondamente interessati, e un osservatore acuto avrebbe potuto notare che stavano già prendendo posizione.

Mr. Pinkerton scoprì presto che, sebbene le dichiarazioni della donna dicesero cose contro Joseph, lei non aveva sentimenti amichevoli per Julia. Cercò di sfruttare al meglio questo fatto; ma non era molto.

Quando il nome di Lucy Henderson fu chiamato, ci fu un misto di curiosità nel pubblico. Sapevano che l'incontro in giardino, da cui Julia era tornata in una condizione così eccitata, doveva ora essere descritto. Mr. Spenham drizzò le orecchie rosse, si passò la mano tra i capelli e si preparò per la battaglia; mentre Mr. Pinkerton, già in possesso di tutti i fatti, si preoccupava solo del modo in cui Lucy avrebbe potuto presentarli. Questo era un caso in cui tanto dipendeva l'impressione prodotta dall'individuo!

Nel momento in cui Lucy aveva giurato, sembrava essere interamente composta; la sua faccia era leggermente pallida, ma calma, e la sua voce ferma. La signora Hopeton e Madeline Held sedevano accanto a lei, e Elwood Withers, appoggiato a un'alta ringhiera, era quasi di fronte a lei.

Quando cominciò, ci fu un profondo silenzio e l'interesse aumentò quando lei si avvicinò al tempo del ritorno di Joseph. Descriveva il suo aspetto, ripeteva le parole che aveva sentito, riproduceva la scena nella sua camera, e così veniva, passo dopo passo, all'incontro in giardino. La natura difficile del suo compito si fece allora evidente. Parlava lentamente e con pause più lunghe; ma ovunque si rivolgesse il suo pensiero, l'inesorabile necessità di tutta la verità le era sempre di fronte.

«Devo ripetere tutto?» lei chiese. «Non sono sicura di ricordare le parole proprio come sono state pronunciate.»

«Può certamente riferire la sostanza», disse il signor Spenham. «E stia attenta a non omettere nulla: lei è sotto giuramento e dovrebbe sapere cosa significa.»

Le sue parole erano forti e dure. Lucy guardò l'impassibile faccia del giudice, la faccia seria di Elwood, i giurati attenti, e proseguì.

Quando giunse all'espressione di Joseph dell'amore che sarebbe stato possibile, diede anche le sue parole: «Se ci fosse stato, avrei dovuto oscurare la vita di un amico.»

«Ah!» esclamò il signor Spenham, «Stiamo arrivando al motivo dell'omicidio.»

Di nuovo Mr. Pinkerton protestò e fu sostenuto dalla corte.

«Dica alla giuria,» disse Spenham, «se ci fosse stato qualche scambio di tali espressioni tra lei e l'imputato prima del suo matrimonio!»

Questa domanda fu contestata, ma l'obiezione fu respinta.

«Assolutamente nessuno!» fu la risposta.

L'improvvisa apparizione di Julia, l'accusa che fece, e il modo in cui Joseph la prese, sembrò spostare la corrente di simpatia dall'altra parte. Il ricordo di Lucy di questa scena era molto chiaro e completo: anche se lo avesse voluto, non avrebbe potuto dimenticare una parola o uno sguardo. Nonostante le irritate obiezioni di Mr. Spenham, le fu permesso di andare avanti e di riferire la conversazione tra Joseph e lei stessa dopo il ritorno di Julia a casa. Mr. Pinkerton fece il miglior uso di questa parte della prova, e sembrò che la sua parte si fosse rafforzata, nonostante tutte le apparenze sfavorevoli.

«Questo non è tutto!» esclamò il pubblico ministero. «Un uomo sposato non fa una dichiarazione d'amore...»

«Di un passato possibile amore», interruppe Pinkerton.

«Davvero un bella sottigliezza! Un 'possibile' amore e un 'possibile' ritorno, seguito da un 'possibile' omicidio e un 'possibile' nuovo matrimonio! Il nostro dovere è quello di rimuovere le possibilità e stabilire i fatti. La domanda è: Non c'è stato nessun precedente affetto tra la testimone e l'accusato? Questo è necessario per dimostrare un movente. Chiedo quindi alla donna, chiedo scusa, alla signora, quali fossero i suoi sentimenti nei confronti del marito dell'avvelenata prima del suo matrimonio, al tempo della conversazione nel giardino, e ora.»

Lucy cominciò, ma non poteva rispondere. Mr. Pinkerton venne in suo aiuto. Protestò con forza contro una simile domanda, sebbene sentisse che c'era uguale pericolo nel rispondere o lasciarla senza risposta. Una parte del pubblico, simpatizzante con Lucy, si sentì indignata per la richiesta di Mr. Spenham; un'altra parte, affamata della più privata e intima conoscenza di tutte le parti interessate, sperava ardentemente che sarebbe stata accolta.

Lucy si voltò a metà, in modo da intravedere Joseph. Era calmo, ma i suoi occhi esprimevano un turbamento partecipe. Poi sentì il suo sguardo attirato da Elwood, che era diventato più pallido, e che incontrò i suoi occhi con un'espressione profonda e imperscrutabile. Stava pensando alle ultime parole che le aveva detto, - «Se ci sarà bisogno di rendere pubblico tutto quello che ti ho detto, non nascondere una sola parola!» Ne era sicura, perché tutto ciò che lui le aveva detto era nella sua mente. La sua decisione fu presa: per l'amor di verità, e sotto gli occhi di Dio, lei avrebbe parlato. Avendo così deciso, chiuse la sua mente a tutto il resto, poiché aveva bisogno della più grande forza di una donna o di un uomo. Il giudice aveva deciso che lei non era obbligata a rispondere alla domanda: ci fu un mormorio, qua e là, tra il pubblico.

«Allora userò la mia libertà di scelta,» disse Lucy, con voce ferma, «e risponderò.»

Teneva gli occhi fissi su Elwood mentre parlava e lo costringeva ad guardarla in viso. Sembrava dimenticare il giudice, la giuria e il pubblico curioso e

parlare solo al suo orecchio.

«Sono qui per dire tutta la verità, che Dio mi aiuti», disse. «Non so come ciò che sono tenuta a dire possa toccare la questione della colpevolezza o dell'innocenza di Joseph Asten, ma non posso fermarmi a considerare questo: non è facile per una donna mettere a nudo il suo cuore segreto davanti mondo; mi piace pensare che ogni uomo che mi ascolta ha una moglie, una sorella, o di una ragazza amata di sua scelta, e che cercherà di capire il mio cuore attraverso la sua conoscenza di lei. Ho nutrito una tenerezza che potrebbe essere stata amore - non posso dirlo - per Joseph Asten prima del suo fidanzamento. Ammetto che il suo matrimonio è stato un dolore per me in quel momento, perché, mentre non avevo sofferto di provare qualche speranza, non riuscivo a tenere il sentimento di delusione lontano dal mio cuore. Questa era sia la mia colpa sia la mia vergogna: lottavo con essa e con l'aiuto di Dio l'ho superata.»

C'era un semplice pathos nella voce di Lucy, che trafiggeva direttamente il cuore dei suoi ascoltatori. Stava davanti a loro pura come Godiva nella sua utile nudità. Vide sulla guancia di Elwood un rossore che non incontrava il suo, e il luccichio di una lacrima inconscia. Joseph aveva nascosto il suo viso tra le mani per un momento, ma ora alzò lo sguardo con una tristezza che nessun uomo poteva interpretare male.

Lucy si era fermata, come se stesse aspettando di essere interrogata, ma l'effetto delle sue parole era stato così potente e inaspettato che Mr. Spenham non era ancora pronto. Lei continuò:-

«Quando dico che l'ho superato, penso di aver risposto a tutto, sono andata da lui in giardino contro il mio stesso desiderio, perché sua moglie mi ha supplicato con lacrime e singhiozzi di intercedere per lei: non potevo immaginare che lui avesse mai pensato a me se non come amica. Attribuivo le sue espressioni alla sua delusione nel matrimonio e lo perdonai quando mi chiese di dimenticarle ...»

«O, senza dubbio!» Mr. Spenham la interruppe, guardando la giuria; «Dopo tutto quello che abbiamo sentito, non avrebbero potuto essere molto sgradevoli!»

Elwood fece un rapido passo in avanti; poi, riprendendosi, riprese la sua posizione contro la ringhiera. Pochissime persone notarono il movimento.

«Erano molto sgradite,» rispose Lucy, «in qualsiasi altra circostanza, non sarebbe stato facile perdonarle.»

«E di questa ex-tenerezza, che lei ha citato» Mr. Spenham insistette, «intende dire che non ne sente nulla al momento?»

Ci fu un mormorio di indignazione in tutta la stanza. Se c'è qualcosa di completamente incomprensibile per una natura volgare, è la naturale delicatezza del sentimento verso le donne, che raramente manca anche agli uomini più

rozzi e ignoranti. L'accusa si era danneggiata e ora la simpatia popolare era piena e forte per Lucy.

«Ho già risposto a questa domanda», disse, «Per l'amore santo della verità, e del mio libero arbitrio, ho aperto il mio cuore, l'ho fatto, credendo che il primo affetto di una donna è puro e che sarebbe stato rispettato, l'ho fatto, sperando che potesse servire la causa di un innocente, ma ora, dal momento che mi ha procurato dubbi e insulti, mi avvarrò della libertà concessami dal giudice, e non dirò altro!»

Gli spettatori fecero un applauso, che il giudice non riuscì immediatamente a controllare. La sua forza interiore all'improvviso la lasciò; e lei si lasciò cadere sul sedile e scoppiò in lacrime.

«Non ho ulteriori domande da porre alla testimone», affermò Pinkerton.

Mr. Spenham si maledisse interiormente per il suo errore, non per la sua volgarità, di quella era sublimemente incosciente, ed era fin troppo disponibile ad essere sollevato dalla presenza di Lucy.

Lei si alzò per lasciare la corte, la signora Hopeton l'accompagnava; ma Elwood Withers era già al suo fianco, e lei si appoggiò al suo braccio mentre attraversavano la folla. La gente si tirò indietro per farli passare, e non pochi sussurrarono qualche parola onesta di incoraggiamento. Elwood respirò pesantemente, le vene sulla sua fronte erano gonfie.

Non dissero una parola fino a quando non raggiunsero l'hotel. Poi Lucy, prendendo la mano di Elwood, disse: «Grazie, vero, caro amico! Non posso dire altro ora. Torna, per l'amor di Joseph, e quando il giorno è finito vieni qui e dimmi, se puoi, che io non l'ho ferito nel cercare di aiutarlo.»

Quando Elwood tornò nella stanza del tribunale, Rachel Miller era sul banco dei testimoni. La sua testimonianza confermò l'interpretazione del personaggio di Julia che era stata suggerita da Lucy Henderson. La dolce, amabile, moglie sofferente cominciò a ritirarsi sullo sfondo, e la moglie fredda, falsa ed egoista prese il suo posto.

Tutto il controinterrogatorio di Mr. Spenham non diede alcun sostegno all'accusa finché non fece questa domanda:

«Ha mai scoperto nulla, dal suo ritorno a casa, che possa gettare luce sulla morte della signora Asten?»

Il signor Pinkerton, Elwood e Madeline sentirono tutti che il momento critico era arrivato. L'assenza di Philip rischiava di essere una grave disgrazia.

«Sì,» rispose Rachel Miller.

«Ah!» esclamò l'avvocato, stropicciandosi i capelli; «Di che cosa si tratta?»

«La carta in cui è stato messo l'arsenico.»

«Può produrre quella carta?» chiese avidamente.

«Non posso ora», disse Rachel; «L'ho dato a Mr. Philip Held, in modo che potesse scoprire qualcosa di più.»

Joseph ascoltò con un interesse acuto ed evidente. Dopo il primo sentimento di sorpresa perché un evento così importante gli era stato tenuto nascosto, la sua fiducia nel giudizio di Philip lo rassicurò.

«Mr. Philip Held ha distrutto quella carta?» Chiese Mr. Spenham.

«La conserva, e la produrrà davanti a questa corte domani», rispose Pinkerton.

«C'era qualche segno, o etichetta, su di essa, che indicava il luogo in cui era stato procurato il veleno?»

«Sì,» disse Rachel Miller.

«Dica di che cosa si tratta.»

«La drogheria di Ziba Linthicum, No. 77 Main Street, Magnolia,» rispose lei, come se l'etichetta fosse davanti ai suoi occhi.

«Facciamo chiamare subito Ziba Linthicum!» gridò Mr. Spenham.

Mr. Pinkerton, tuttavia, si alzò e dichiarò che la testimonianza dello speciale richiedeva quella di un'altra persona che era presente quando il veleno fu acquistato. Quest'altra persona era assente perché era in una parte lontana del paese, ma era stata convocata e sarebbe arrivata, in compagnia di Mr. Philip Held, il mattino seguente. Egli supplicò che le prove del signor Linthicum potessero essere rimandate fino a quel momento, quando credeva che il mistero che aveva accompagnato l'avvelenamento sarebbe stato interamente spiegato.

Mr. Spenham si oppose violentemente, ma fece ancora l'errore di parlare per circa mezz'ora sull'argomento, una indiscrezione in cui era guidato dalle sue abitudini politiche consolidate. Nel momento in cui la questione fu risolta, e in favore della difesa, il pomeriggio era molto avanzato e il tribunale si aggiornò fino al giorno successivo.

Capitolo 29

Nuove prove

Elwood accompagnò Joseph nella prigione dove era obbligato a passare la notte e gli fu concesso di rimanere con lui fino a quando Mr. Pinkerton (che stava cercando di raggiungere Philip per telegrafo) fosse arrivato. Per la previdenza di Rachel Miller, la stanza nuda era sufficientemente arredata. C'era un letto pulito, una sedia o due, e un tavolo, sul quale c'era un cesto di provviste.

«Suppongo di dover mangiare,» disse Joseph, «per dovere: se ti siedi e ti unisci a me, Elwood, ci proverò.»

«Se potessi prendere quel tipo di Spenham per la gola per un minuto,» ringhiò Elwood, «questo sì che mi avrebbe fatto venire un buon appetito, ma prenderò la mia parte, così com'è: non posso mai pensare correttamente quando ho fame. Perché, c'è abbastanza per un picnic! Panini, pollo freddo, sottaceti, torte, formaggio e due bottiglie di caffè, che vita! Pensa che siamo in un hotel, Joseph! È tutto nella nostra testa, almeno per una sola notte; perché potrai andare dove ti piace domani!»

«Lo spero,» disse Joseph, mentre si sedeva. Elwood mise le provviste davanti a sé, ma non le toccò. Dopo un attimo di esitazione, Joseph allungò la mano e la posò sulla spalla di Elwood.

«Ora, vecchio mio!» disse Elwood: «Lo so, quello che pensi è inutile e non lo voglio sentire!»

«Fammi parlare!»

«Non capisco perché dovrei, Joseph, è esattamente quello che pensavo, non mi amava: eravate abbastanza vicini una volta, e se ora doveste avvicinarvi ...»

Ma non riuscì a finire la frase; le parole gli si conficcarono nella sua gola.

«Santo Cielo!» Esclamò Joseph, mettendosi in piedi; «A cosa stai pensando? Non vedi che Lucy Henderson e io siamo separati per sempre da quello che è successo oggi? Non l'hai sentita dire che ha superato la tenerezza che avreb-

be potuto diventare amore, mentre io ho superato il mio per lei? Nessuno di noi due può ricordare quel primo sentimento, non più di quanto possiamo risistemare le nostre vite nel passato. Io la adorerò come una delle anime più pure e nobili che abbiano vita, ma amarla, trasformarla in mia moglie? Non potrebbe succedere mai, mai! No, Elwood! Mi stavo chiedendo se tu potessi perdonarmi per l'impudenza che l'ha esposta al processo di oggi.»

Elwood cominciò a ridere stranamente. «Sei pazzo, Joseph», disse. «Accidenti! Non posso tenere il mio coltello, questi improvvisi alti e bassi sono troppo per un ragazzo! Perdonarti, sì, a una condizione, che tu svuoti il piatto prima di dirmi un'altra parola!»

Erano entrambi allegri dopo questo, e la piccola stanza stretta sembrava più libera e luminosa ai loro occhi. Era tardi quando arrivò Mr. Pinkerton: aveva atteso invano una risposta da Philip. La presenza di Elwood era un sollievo per lui, perché non desiderava eccitare Joseph con una dichiarazione su ciò che si aspettava di poter provare, a meno che i due testimoni non fossero stati davvero garantiti. Tuttavia riuscì abilmente a dire ben poco mentre sembrava dire molto, e Joseph fu lasciato così a riposo come la sua memoria sempre occupata poteva permettergli.

Il mattino seguente c'era una folla ancora più grande nella stanza del tribunale. Tutti gli amici di Joseph erano lì, con l'eccezione di Lucy Henderson, che, secondo il consiglio del signor Pinkerton, era rimasta in hotel. Philip non era arrivato, ma aveva inviato un messaggio che diceva che tutto andava bene e sarebbe venuto col treno del mattino.

Mr. Spenham, la sera prima, aveva accertato la natura delle prove del signor Linthicum. Lo speciale, che tuttavia, poteva solo informarlo del desiderio di Philip di scoprire l'agente di commercio, senza conoscere il suo scopo. Nel nome registrato come quello dell'acquirente del veleno, il signor Spenham vide un'arma che gli avrebbe permesso di ripagare Lucy per la sconfitta che gli aveva inflitto, e di indicare, se non provare, una complicità nel crimine, in cui sospettava che anche Philip Held potesse essere coinvolto.

Il tribunale aprì alle nove e Philip non poteva essere presente prima delle dieci. Il signor Pinkerton si sforzò di procurare l'esame di Dennis e di un altro testimone secondario prima di quello del farmacista; ma riuscì a guadagnare solo quindici minuti con l'interrogatorio. Il signor Ziba Linthicum fu quindi chiamato e giurò. Portava un volume sotto il braccio.

Poiché Philip possedeva l'etichetta, il signor Linthicum non poteva che testimoniare il fatto che una signora velata aveva acquistato una certa quantità di arsenico in un certo giorno, che lui teneva un registro con tutte le vendite di sostanze pericolose e che il nome della signora era registrato nel libro che aveva portato con sé. Poi lesse l'annotazione: -

«Miss Henderson, arsenico.»

Anche se Mr. Pinkerton aveva sussurrato a Joseph, «Non spaventarti quando legge il nome!» tutto ciò che quest'ultimo poteva fare era solo evitare un'esclamazione. Ci fu un mormorio e un movimento attraverso l'intero tribunale.

«Ora abbiamo sia il motivo che il complice del crimine», disse Spenham, alzandosi trionfante. «Dopo le prove che sono state tirate fuori ieri, non sarà difficile collegare le due cose. Se il caso si approfondisce nell'enormità mentre avanza, potremmo rimanere scioccati, ma non abbiamo motivo di sorprenderci. La crescita dei sentimenti di amore libero, tra coloro che si liberano dalla guida delle influenze religiose, conduce naturalmente al crimine; e la misura in cui questo male si è segretamente sviluppato non è sospettata dal pubblico. Una testimonianza può essere addotta per dimostrare che l'imputato, Joseph Asten, ha apertamente espresso la sua infedeltà; che respingeva con minacce e sfidava un degno ministro del Vangelo, al quale la sua pia moglie assassinata aveva affidato il compito di condurlo sulla strada giusta. L'espressione stessa che la donna Lucy Henderson ha testimoniato che lui ha usato nel giardino, - 'Sono stufo delle maschere', che cosa significa? Che cosa, se non la libertà sfrenata delle passioni, il vero fondamento su cui gli amanti liberi costruiscono le loro teorie perniciose? L'imputato non può lamentarsi se la legge solleva la maschera dal suo volto e mostra la sua natura in tutta la sua orrenda deformità. Ma anche un'altra maschera deve essere sollevata: chiedo l'arresto della donna Lucy Henderson!»

Mr. Pinkerton balzò in piedi. Con una voce misurata e solenne, che contrastava fortemente con i toni forti e acuti del pubblico ministero, dichiarò che le prove del signor Linthicum erano già note a lui; che richiedevano una spiegazione che sarebbe stata data dopo pochi minuti e che avrebbe completamente scagionato la signorina Henderson dal sospetto di aver acquistato il veleno e anche di essere a conoscenza di quell'acquisto. Chiese che non si traesse alcuna conclusione da prove che potevano fuorviare le menti della giuria: e accusò l'avvocato del pubblico ministero di aggredire per la maggior parte ingiustamente le figure di, Joseph Asten e Lucy Henderson, e invocò, in nome della giustizia imparziale, la protezione della corte.

Parlò in modo eloquente e serio; ma gli spettatori notarono che guardava l'orologio di minuto in minuto. Mr. Spenham lo interruppe, ma continuò a ripetere le sue dichiarazioni, finché non arrivò un improvviso movimento nella folla, vicino alla porta esterna della sala. Quindi si sedette.

Philip si fece strada, premendo la folla a destra e sinistra nella sua impazienza. Era seguito da un giovane alto, con baffi scuri e un'abbondanza di gioielli, mentre Benjamin Blessing, arrossato e sudato, chiudeva il gruppetto. Gli spettatori erano quasi senza fiato nel loro interesse silenzioso ed eccitato. Philip afferrò la mano di Joseph e, piegandosi più vicino, sussurrò: «Sei li-

bero!» I suoi occhi brillavano e il suo viso brillava.

Si produsse un forte rimbombo per i tre testimoni, e dopo una breve consultazione sussurrata tra Philip e Mr. Pinkerton, Elwood fu inviato perché portasse Lucy Henderson in tribunale.

«Spero che possa essere gradito alla Corte,» disse Pinkerton, «ora sono in grado di adempiere alla promessa che ho fatto un attimo fa. Le prove che erano necessarie per stabilire la maniera della morte della signora Asten e che libereranno la corte da ogni ulteriore considerazione del caso in esame, è nelle mie mani. Chiedo quindi che mi si lasci presentare questa prova senza ulteriori indugi.»

Dopo una breve discussione, il permesso fu accordato e Philip Held fu messo sul banco dei testimoni.

Descrisse per la prima volta l'autentico dolore di Joseph per la morte di sua moglie, e la sua autoaccusa di averla affrettata con le dure parole che le aveva rivolto al mattino. Riferì dei discorsi con cui Joseph, dopo aver appreso le notizie che lo riguardavano, aveva immediatamente deciso di chiedere un'indagine legale, e in un modo semplice e diretto, narrò tutto ciò che era stato fatto fino al momento di consultare il registro dei veleni di Ziba Linthicum.

«Poiché sapevo che era impossibile che la signorina Lucy Henderson potesse essere l'acquirente,» cominciò; Mr. Spenham si oppose immediatamente, e l'espressione fu esclusa dalla Corte.

«Allora», riprese Philip, «decisi di accertarmi chi avesse acquistato l'arsenico. La descrizione di Linthicum della signora era troppo vaga per consentirne il riconoscimento, era necessario identificare l'agente di commercio che era presente, per questo scopo andai in città, accertai i nomi e gli indirizzi di tutti gli agenti di commercio di tutte le ditte farmaceutiche all'ingrosso, e dopo molto tempo e molti carteggi scoprii l'uomo, il signor Case, che è qui presente. Era a Persepolis, Iowa, quando la convocazione lo ha raggiunto, e sarebbe stato qui ieri se non fosse stato per un incidente sulla Erie Railway.»

«Nel frattempo avevo ricevuto il piccolo frammento di un'altra etichetta, e per la traccia che mi avevano dato le poche lettere ho finalmente identificato il posto come la farmacia di Wallis ed Erkers, all'angolo tra la Quinta strada e di Persimmon Street. non era rimasto nulla da cui potesse essere accertata la natura della sostanza, e quindi questo movimento non portò a nulla che potesse essere offerto come prova a questa corte, cioè come prova dagli stessi farmacisti, e quindi non sono stati convocati. Comunque, per una coincidenza che è venuta alla luce solo stamattina, che ... »

Qui Philip fu di nuovo interrotto. La sua ulteriore testimonianza fu di minore importanza. Fu severamente interrogato da Mr. Spenham riguardo ai suoi rapporti con Joseph, e sul suo scopo nel dedicare così tanto tempo a procurarsi prove per la difesa; ma colse l'occasione, nel rispondere, per esprimere

in modo così enfatico il suo apprezzamento per il personaggio di Joseph, che l'accusa ci perse piuttosto che guadagnarci. Quindi il piano di attacco fu cambiato. Gli fu chiesto se credesse nella Bibbia, in futuri premi e punizioni, nelle opinioni dei cosiddetti liberi amanti, in facili divorzi e nella poligamia. Era troppo scaltro, tuttavia, per mettersi a rischio del minimo travisamento, e la tortura morale e mentale che la nostra giurisprudenza ha sostituito al cavalletto, alle viti a testa piatta e agli stivali spagnoli del Medioevo finalmente finì.

Poi il giovane alto, consapevole della propria eleganza, prese il suo posto. Dichiarò il suo nome e la sua occupazione come Augustus Fitzwilliam Case, viaggiatore commerciale per la casa di Byle e Glanders, farmacisti all'ingrosso.

«Dichiari se era nella farmacia di Ziba Linthicum, n. 77 Main Street, in questa città, il giorno dell'annotazione nel libro del signor Linthicum.»

«C'ero.»

«Ha notato la persona che ha richiesto l'arsenico?»

«L'ho fatto.»

«Cosa l'ha portata in particolare a notarla?»

«È mia abitudine,» disse il testimone. «sono impressionabile dalla bellezza, e ho visto subito che la signora aveva quello che chiamo stile, ricordo di avere pensato: 'Più stile di quanto ci si potrebbe aspettare in questi piccoli luoghi.'»

«Tenga i suoi pensieri per sé!» gridò Mr. Spenham.

«Descriva la signora nel modo più corretto che può», disse Pinkerton.

«Qualcosa sotto le medie dimensioni, un po' magra, ma di lineamenti niente male, - che dovrei chiamare jimp, natty o 'lissome', nel dialetto scozzese. Una voce ben addestrata, senza dubbio, - tutto sommato una donna acuta e molto sveglia come se ne possono trovare in un giorno di viaggio.»

«Ha indovinato tutto questo dalla sua figura?» Chiese Mr. Spenham con un sogghigno.

«Non del tutto, ho visto la sua faccia, suppongo che qualcosa nel mio aspetto o nel mio atteggiamento abbia attirato la sua attenzione, mentre il signor Linthicum stava pesando l'arsenico che aveva appoggiato sul bancone, lasciando che il velo si piegasse leggermente in avanti, mi diede un rapido sguardo laterale. Mi sono piegato un po' allo stesso tempo, come per esaminare i saponi, e ho visto il suo viso in una posizione da tre quarti, come dicono i fotografi.»

«Riesce a ricordare distintamente le sue caratteristiche?»

«Proprio così, infatti, è difficile per me dimenticare un volto femminile, il suo era appena al limite, ma ancora abbastanza bello, capelli piuttosto scuri, acconciati in boccoli, sopracciglia pulite e diritte, bocca un po' troppo magra per i miei gusti, e gli occhi ... beh, non posso impegnarmi a dire esattamente

di che colore fossero, perché lei sembrava avere il trucco - molto comune in città - di lasciare che le palpebre si piegassero su di essi.»

«Era in grado di giudicare della sua età?»

«Abbastanza, dovrei dire: c'è una certa aria di conservazione che consente all'occhio esperto di distinguere una donna più matura da una giovane, lei non si poteva certo definire giovane, più o meno tra i ventotto e i trentacinque.»

«Ha sentito il nome che ha dato al signor Linthicum?»

«Distintamente, il signor Linthicum ha dichiarato educatamente che era sua abitudine registrare i nomi di tutti coloro ai quali forniva veleni o prescrizioni che richiedevano attenzione per essere somministrate. Lei disse: 'Lei è molto particolare, signore;' e, un momento dopo, 'Mi perdoni, forse è necessario.' 'Che nome, allora?' chiese lui. Pensai che lei esitasse un momento, ma non posso dirlo con certezza; comunque sia la risposta fu 'Miss Henderson'. Uscì dal negozio con un passo leggero e vivace.»

«Lei è sicuro che potrebbe riconoscere la signora?» Chiese Mr. Pinkerton.

«Abbastanza sicuro.» E il signor Augustus Fitzwilliam Case sorrise con condiscendenza, come se la domanda fosse superflua.

Mr. Pinkerton fece un segno a Lucy, e lei si alzò.

«Guardi questa signora!» disse al testimone.

Quest'ultimo inclinò il capo lievemente e in modo aggraziato, come per dire: «Mi perdoni, sono costretto a fissarla». Lucy sopportò silenziosamente il suo sguardo.

«La consideri bene,» disse l'avvocato, «e poi dica alla giuria se è la persona giusta.»

«Nessuna considerazione è necessaria, questa signora non ha la minima somiglianza con la signorina Henderson, è più giovane, più alta e modellata su uno stile completamente diverso.»

«Vuol guardare ora questa fotografia?»

«Ah!» esclamò il testimone; «può giudicare lei stesso la correttezza della mia memoria! Ecco la signorina Henderson in persona, e di faccia a tre quarti, come l'ho vista io!»

«Quella», disse Pinkerton, rivolgendosi al giudice e alla giuria, «è la fotografia della signora Julia Asten.»

Gli spettatori erano sbalorditi, e il signor Spenham fu colto alla sprovvista da questa rivelazione. Sia Joseph che Elwood sentivano che un grande peso era stato tolto dal loro cuore. La testimonianza aveva stabilito allo stesso tempo la falsità di Julia, e ci fu un tale repentino e completo capovolgimento di opinione tanto che molte persone presenti subito la sospettarono di un piano per avvelenare Joseph.

«Prima di invitare Mr. Benjamin Blessing, il padre della defunta signora

Asten, per la sua testimonianza,» disse Mr. Pinkerton, «e credo che sarà l'ultimo testimone necessario, - voglio mostrare che, anche se signorina Lucy Henderson accompagnò la signora Asten alla Magnolia, non poté visitare la farmacia del signor Linthicum nel momento indicato, né, in effetti, in qualsiasi momento durante quel giorno. Lei fece diverse visite agli amici, ognuno dei quali è ora presente e la loro prova congiunta spiegherà ogni minuto della sua permanenza nel luogo. Il tentativo di fondo di denigrare il suo nome onesto mi impone questo dovere.»

Nessuna obiezione fu fatta e i testimoni furono brevemente esaminati in successione. La loro testimonianza era esaustiva.

«Rimane ancora un mistero da chiarire,» continuò l'avvocato; «lo scopo della signora Asten nell'acquistare il veleno e la probabile spiegazione della sua morte, dico "probabile", perché l'assoluta certezza è impossibile, ma non anticiperò le prove. Benjamin Blessing, venga avanti, per favore!»

Capitolo 30

La testimonianza di Mr. Blessing

Entrando nella sala del tribunale Mr. Blessing era andato a Joseph, e gli aveva dato una lunga e significativa stretta di mano, e lo aveva guardato in faccia con un'espressione di trionfo, quasi di esultanza. L'azione non passò inosservata al pubblico né alla giuria, e persino Joseph sentì che intendeva esprimere la più forte fede nella sua innocenza.

Quando il suo nome fu chiamato, ci fu un movimento nella folla, e una calca temporanea in alcuni punti, mentre le persone spingevano in avanti le loro teste per vedere e ascoltare. Mr. Blessing, gentile, dignitoso, sereno, sentendo di essere il punto centrale dell'interesse, attese che fosse stata ripristinata la quiete, girando leggermente la testa verso entrambi i lati, come se volesse richiamare un'attenzione speciale su ciò che avrebbe dovuto dire.

Dopo aver giurato e dichiarato il suo nome, descrisse così la sua occupazione: «Ricopro una posizione alle dipendenze del governo, più specificamente sono un vice ispettore della dogana, ma questo incarico possiede un aspetto fiduciario che potrei considerare, se la modestia non me lo impedisse, di carattere consultivo.»

«In altre parole, un politico del settore!» disse il signor Spenham.

«Devo chiedere al pubblico ministero», suggerì blandamente Mr. Blessing,

«di non definire il mio posto secondo le sue esperienze politiche.»

Ci fu un sorriso generale a queste parole; e una molto udibile risatina dagli spettatori appartenenti al partito avverso.

«Lei è il padre della defunta signora Julia Asten?»

«Lo sono - il suo infelice padre, che niente altro, se non gli imperiosi comandi di giustizia e la conoscenza dell'innocenza del marito rispetto al crimine di cui è accusato, avrebbe potuto costringere ad apparire qui per rivelare i dolorosi segreti di una famiglia, che ...»

Qui Mr. Spenham lo interruppe.

«Desidero solo osservare», continuò Mr. Blessing, con un grande cenno della

mano verso il giudice e la giuria, «che i De Belsain e i loro discendenti possono essere stati spesso sfortunati, ma non sono mai stati disonorevoli. Agisco secondo il loro spirito quando considero il dovere verso una vita innocente più importante della considerazione per gli sfortunati morti.»

Qui estrasse un fazzoletto e lo avvicinò per un momento ai suoi occhi.

«Conosceva lei qualche discordia domestica tra sua figlia e il marito?»

«Avevo previsto che qualcosa di simile ci potesse essere, e ho avuto l'occasione di avvertire mia figlia, il giorno del suo matrimonio, di non essere troppo sicura della sua influenza, c'era troppa disparità di età, di carattere e di esperienza. Non si sarebbe potuto parlare di età più ruvida e di giovinezza rosea, ma c'era una differenza sufficiente a giustificare i dubbi di Shakespeare: sono consapevole che la corte richiede prove oculari o auricolari, le uniche prove di questo genere che ho da offrire stanno nel racconto fatto da mio genero della discordia che ha preceduto la morte di mia figlia.»

«Questa discordia le ha sufficientemente chiarito la causa e i modi della sua morte?»

«La natura di mia figlia - non intendo divagare, ma sono abituato a dire chiaramente le mie opinioni - la natura di mia figlia era impulsiva. Ha ereditato il mio intelletto, ma modificato dal carattere peculiare del sistema nervoso femminile. Quindi lei poteva cedere ad una depressione alla quale io potevo resistere. Sembrava sicura del suo controllo sulla natura di mio genero e del successo in un'impresa, nella quale - mi spiace dirlo - mio genero ha perso fiducia. Supponevo, al momento, che la sua mente solitamente abile fosse sbilanciata dalla doppia delusione, e che lei si fosse affrettata, senza estrema unzione, al suo ultimo rendiconto. Questa, dico, fu la conclusione che mi fu imposta; eppure non posso ammettere che fosse soddisfacente. Sembrava screditare il potere intellettuale di mia figlia: non era l'atto che avrei potuto prevedere in ogni possibile emergenza.»

«Non aveva il sospetto che il contegno di suo marito potesse essere strumentale?» Chiese Mr. Spenham.

«Lui? È semplicemente incapace di farlo, come di qualsiasi crimine!»

«Non vogliamo affermazioni», disse severamente Spenham.

«Chiedo perdono alla corte,» rimarcò Mr. Blessing; «era un'espressione spontanea, il tocco della natura non può sempre essere evitato.»

«Avanti, signore!»

«Non ho bisogno di descrivere lo shock e il dolore dopo la morte di mia figlia.» continuò Mr. Blessing, avvicinando di nuovo il fazzoletto. «Per dissiparlo, ho ottenuto un congedo dal mio incarico, le esigenze del governo per fortuna lo permettono, e ho fatto un viaggio nelle Regioni del Petrolio, nell'interesse di me stesso e di mio genero. Mentre ero lì ho ricevuto una lettera dal signor Philip Held, il cui contenuto era ...»

«Produrrà la lettera?» Esclamò il signor Spenham.

«Può essere prodotta, se necessario. Non aggiungerò nulla di più, poiché ritengo che ciò non sia una prova ammissibile. Basta dire che sono tornato in città senza indugio, per incontrare il signor Philip Held. Le richieste della giustizia avevano più peso per me dei suggerimenti dell'interesse personale. Mr. Held aveva già, come avrete notato dalla sua testimonianza, identificato il frammento di carta come proveniente dalla farmacia di Wallis ed Erkers, all'angolo della Quinta strada e di Persimmon Street. L'ho accompagnato in quel negozio di prodotti chimici, ho ascoltato le dichiarazioni dei proprietari, in risposta alle domande del signor Held, affermazioni che, confesso, mi sorpresero enormemente (ma non potevo rifiutare le deduzioni naturali che derivavano da esse), e fui costretto, anche se il fatto mi travolse con un senso di vergogna immeritata, a riconoscere che c'era una plausibilità nelle congetture di Mr. Held. Dal momento che quelle congetture si concentravano sulla mia figlia maggiore, Clementina, ora signora Spelter, che in quel momento si gettava sull'onda dell'oceano, vidi che il signor Held poteva possedere un discernimento superiore al mio. Ma per un deprecabile cataclisma, lui avrebbe potuto essere mio genero, e non ho bisogno di dire che preferisco quella raffinatezza di carattere che viene spontanea dal buon sangue al possesso di milioni ... »

Qui Mr. Blessing fu di nuovo interrotto e gli fu ordinato di limitarsi alla semplice dichiarazione dei fatti necessari.

«Riconosco giusto il rimprovero,» disse, «ma il sentimento della *mens conscia recti* [mente consapevole di ciò che è giusto] potrebbe a volte opporsi alla rigida formula di Themis [alla lettera "l'irremovibile", la dea greca della giustizia], in breve, alle rappresentazioni dei fatti di Mr. Philip Held-»

«Dichiari queste rappresentazioni tutte insieme, e concluda con quelle!» Gridò signor Spenham.

«Vengo subito a loro, l'Onorevole Corte mi capisce, sono convinto che una narrazione coerente, anche se moderatamente prolissa, è preferibile a una narrativa sconnessa, anche se quest'ultima è concisa come Tacito. Le rappresentazioni di Mr. Held, ripeto, mi hanno convinto che un discorso con mia figlia Clementina fosse indispensabile. Non c'era tempo da perdere, perché il viaggio della coppia nuziale nella *Ville de Paris* era già stato stabilito. Cominciai subito, mandando prima di tutto un telegramma, e nella stessa sera arrivai alla loro sontuosa residenza in Fifth Avenue. La natura di Clementina, devo spiegare alla Onorevole Corte, è molto diversa da quella di sua sorella, per la ricomparsa, io sospetto, di un ramo laterale di sangue. Lei è reticente, riservata, insomma, spesso imperscrutabile. Sospettavo che una domanda diretta potesse far fallire il mio obiettivo; perciò, quando fui da solo con lei il mattino dopo - mio genero, il signor Spelter, era stato chiamato a un incon-

tro di Erie di cui è uno dei direttori - le dissi: 'Figlia mia, sei perfettamente in fiore! La tua carnagione è sempre stata ammirevole, ma ora mi sembra incomparabile!'

«Questo è irrilevante!» gridò il signor Spenham.

«In nessun modo! È il *corpus delicti* [il corpo del reato] - il piede di Ercole - il latte (la polvere sarebbe più appropriato) nella noce di cacao! Clementina sorrise nel suo modo sereno e non rispose. 'Come fai a tenere il passo adesso?' Chiesi, toccando la sua guancia; 'devi stare attenta, qui: non tutte le persone sono così discrete come Wallis ed Erkers.' Lei era sbalordita, stupita, potrei dire, ma vidi che avevo raggiunto il centro della verità. 'Supponevi che ne fossi all'oscuro?' dissi, ancora in modo molto amichevole e scherzosamente. 'Allora è stata Julia a dirtelo!' esclamò. 'E se lo ha fatto lei,' risposi, 'che male c'era? Non ho dubbi che Julia abbia fatto la stessa cosa.' 'Era sempre sciocca,' disse poi Clementina, 'Mi invidiava la mia carnagione, e mi guardava finché non lo ha scoperto. Le dissi che non avrebbe funzionato per nessuna, tranne le bionde, come me, e la sua carnagione non era né bionda né bruna. E non ho potuto vedere che il suo incarnato è migliorato molto, dopo.'»

Il signor Pinkerton vide che i giurati erano perplessi e chiedevano a Mr. Blessing di spiegare loro il discorso.

«È un mio doloroso dovere obbedire, eppure i sentimenti di un padre possono essere perdonati se si ritira dal presentare immediatamente i fatti nella loro nuda spiacevolezza, tuttavia, poiché l'uso dell'arsenico come cosmetico è così generale nella nostra città, specialmente tra le bionde, come assicurano Wallis ed Erkers, la mia famiglia non è un caso isolato: Julia ha iniziato a usare la sostanza, di questo Clementina mi ha informato, dopo il suo fidanzamento con il signor Asten, e solo poco prima del suo matrimonio. A che livello l'abbia usata dopo quell'evento, non ho mezzi per saperlo, ma, sospetto, meno frequentemente, a meno che non temesse che la disparità di età tra lei e suo marito diventasse più evidente. Non posso scusare la sua doppiezza nel dare il nome di Miss Henderson invece del suo alla farmacia di Mr. Linthicum, dal momento che il risultato avrebbe potuto essere così spaventosamente fatale; tuttavia vi supplico di credere che non ci sia stato nessun *animus* ostile in quell'atto. Attribuisco la sua morte interamente a una dose eccessiva della sostanza, presa volontariamente, ma presa in un momento di forte eccitazione.»

La sensazione di sollievo dalla suspense, non solo tra gli amici di Joseph, ma in tutta l'affollata sala del tribunale, si manifestò chiaramente: tutti i presenti sembravano respirare un'atmosfera più leggera e fresca.

Mr. Blessing si asciugò la fronte e le guance grasse, e guardò benevolmente intorno. «Ci sono un centinaio di piccoli dettagli aggiuntivi,» disse, «che sostanziano le mie prove, ma ho sicuramente detto abbastanza ai fini della

giustizia. Il cielo non cadrà perché sono stato costretto a scolpire gli emblemi della vanità criminale sul sepolcro di una figlia sfortunata, ma il giudizio di un tribunale terreno deve pure trovare soddisfazione. Comunque, sono pronto.» aggiunse, girandosi verso il signor Spenham, «Applichi pure tutti i meccanismi tecnici della procedura, e io non farò una smorfia.»

L'atteggiamento del pubblico ministero era completamente cambiato. Rispose con rispetto e cortesia, e il suo breve controinterrogatorio fu calcolato piuttosto per confermare le prove della difesa che per invalidarle.

Mr. Pinkerton si alzò e dichiarò che non avrebbe dovuto chiamare altri testimoni. Era stato dimostrato che la signora Asten aveva l'abitudine di assumere arsenico per migliorare la sua carnagione; e anche che aveva acquistato molto più del necessario per causare la morte, nel negozio del signor Ziba Linthicum, solo pochi giorni prima della sua scomparsa, e in circostanze che indicavano il desiderio di nascondere l'acquisto. C'erano due modi in cui la modalità della sua morte poteva essere spiegata; o aveva inconsapevolmente assunto una dose eccessiva, o, dopo aver mescolato la solita quantità prima di scendere in giardino per ascoltare la conversazione tra il signor Asten e Lucy Henderson, aveva dimenticato il fatto nella grande eccitazione che seguiva, e senza pensarci aveva aggiunto parecchio veleno in più. Le sue ultime parole a suo marito, che non potevano essere introdotte come prova, ma potevano ora essere ripetute, dimostravano che la sua morte era stata il risultato di un incidente, e non di un progetto. Fu quindi assolta dalla colpa del suicidio, proprio come suo marito dall'accusa di omicidio.

Mr. Spenham, un po' per la sorpresa di coloro che non conoscevano il suo vero carattere, dichiarò anche che non avrebbe dovuto chiamare altri testimoni per l'accusa. Le testimonianze di Augustus Fitzwilliam Case e del signor Benjamin Blessing - sebbene quest'ultima fosse inutilmente ostentata e discorsiva - erano sufficienti a convincerlo che l'accusa non sarebbe riuscita a risolvere il caso a suo favore. Non aveva alcun dubbio sull'innocenza di Mr. Joseph Asten. Affinché le espressioni che era stato costretto a usare, nel compimento del suo dovere, non potessero essere fraintese, desiderava affermare di avere il massimo rispetto per le persone di Asten e anche di Miss Lucy Henderson. Credeva che quest'ultima fosse una donna raffinata e virtuosa, un ornamento per la comunità in cui viveva. Le sue espressioni nei confronti di lei erano state professionali, assolutamente non personali. Concordava con i più eminenti principi del foro che le finalità della giustizia richiedessero l'esame più approfondito, e quanto più pesantemente un personaggio veniva sottoposto ad accuse, più brillantemente avrebbe brillato al mondo dopo aver sopportato la prova con successo. Lui era semplicemente l'agente della legge, e ogni rispetto delle persone gli era proibito mentre esercitava le sue funzioni. Il giudice informò i giurati che non riteneva necessario dare loro alcuna istru-

zione. Se fossero già stati d'accordo sul loro verdetto, anche la formalità del ritirarsi per decidere poteva essere eliminata.

Ci fu un minuto di bisbigli avanti e indietro tra gli uomini, poi il capo della giuria si alzò e dichiarò che erano d'accordo.

Le parole «Non colpevole!» dette ad alta voce ed enfaticamente, furono il segnale di un burrascoso scoppio di applausi da parte del pubblico. Invano lo speaker della corte, aiutato dai poliziotti, si sforzò di mantenere l'ordine. Gli amici di Joseph si radunarono attorno a lui per congratularsi; mentre il Mr. Blessing, sentendo che era richiesto un certo riconoscimento del sentimento popolare, si alzò e si inchinò ripetutamente alla folla. Philip aprì la strada verso l'aria aperta, e gli altri lo seguirono, ma poche parole furono pronunciate finché non si trovarono nel grande salone dell'albergo.

Mr. Blessing aveva scambiato qualche misterioso bisbiglio con l'impiegato, all'arrivo; e al momento due camerieri negri entrarono nella stanza, portando vino, ghiaccio e altri rinfreschi. Quando i bicchieri furono riempiti, Mr. Blessing sollevò il suo con un'aria che impose il silenzio alla compagnia, e così parlò: «Dall'abbondanza del cuore la bocca parla. Potrebbero esserci occasioni in cui il silenzio è d'oro, ma oggi siamo contenti di un metallo più vile: un uomo in cui tutti confidiamo, che tutti amiamo, è stato salvato dal labirinto delle circostanze, ci viene incontro come un nuovo Teseo, salvato dal Minotauro della Legge! Sebbene Mr. Held, con l'assistenza della sua bella sorella, fosse l'Arianna che ha trovato il filo delle prove, è stato mio compito molto gradito aiutare a srotolarlo, e ora stiamo tutti insieme, come i nostri modelli classici sul terreno libero di Creta, per cantare un peana di liberazione. Mentre io auguro la salute, la felicità e la fortuna a Joseph Asten, lo supplico di credere che le mie parole vengono *ab imo pectore* - dal profondo del mio cuore: se alcun velo di diffidenza, generato da circostanze che non voglio ora ricordare, è ancora sospeso tra lui e me, lo supplico di strappare quel velo, come anche David si stracciò le vesti, e di credere nella mia sincerità, se non può credere alla mia discrezione!»

Philip era l'unico, oltre a Joseph, a capire l'ultima allusione. Afferrò la mano di Mr. Blessing ed esclamò: «Parole da uomo!»

Joseph fece un passo avanti. «Sono stato di nuovo ingiusto,» disse, «e ti ringrazio per avermelo fatto capire, mi hai reso un immenso servizio sacrificando i tuoi sentimenti, non alimentando cattiverie nei miei confronti per le mie parole affrettate e imperdonabili e mostrando una fiducia nel mio carattere che - dopo quello che è passato tra di noi - mi fa vergognare. Io sono pentito e grato: d'ora in poi potrò dire di conoscerti e ti stimerò!»

Mr. Blessing prese la mano che gli era stata portata, la tenne per un momento, e poi balbettò, mentre le lacrime scendevano dai suoi occhi: «Basta! SepPELLISCI il passato a mille braccia di profondità! Posso ancora dire: *foi de*

Belsain!»

«Un altro brindisi!» gridò Philip. «Felicità e fortuna in questo mondo per l'uomo che le disgrazie hanno piegato ma non possono spezzare - che è stato spesso ingannato, ma che non ha mai intenzionalmente ingannato a sua volta - il cui sentimento di onore è stato oggi così nobilmente manifestato - Benjamin Blessing!»

Mentre la compagnia felice si riversava fuori, senza vedere diminuire i propri sentimenti, Lucy Henderson uscì sul balcone superiore dell'hotel. C'era un turbamento segreto nel suo cuore, che cresceva di minuto in minuto. Si appoggiò alla ringhiera e guardò giù per la strada polverosa, passando in rassegna gli eventi delle due giornate piene di significato e sforzandosi di indovinare in che modo quegli eventi avrebbero influenzato la sua vita futura. Sentiva di aver fatto semplicemente il suo dovere: non aveva detto una parola che non fosse pronta a ripetere; eppure nelle sue parole sembravano esserci i semi del cambiamento.

Dopo un po' lo stalliere portò fuori una carrozza leggera dalla stalla e Elwood Withers entrò nella strada sotto di lei. Stava per prendere le redini, quando alzò lo sguardo, la vide e rimase in piedi. Lei notò l'espressione intensamente malinconica del viso di lui.

«Stai andando via, Elwood, da solo?» Chiese lei.

«Sì», disse lui avidamente; e aspettò.

«Allora verrò con te, cioè, se mi vorrai prendere con te.» Lei cercò di parlare leggermente e scherzosamente.

In pochi minuti erano fuori città, passando tra i campi fulvi e sotto i boschi di ruggine. Un dolce vento dell'ovest li faceva ondeggiare con odori di noci e di spezie e produceva una musica allegra e frizzante tra le foglie cadute.

«Che cambiamento delizioso!» disse Lucy, «Dopo quella stanza soffocante e terribile.»

«Sì, Lucy, e pensa a come lo sentirà Joseph! E quanto siamo andati vicino, quasi di un capello, a non cogliere la verità!»

«Elwood!» esclamò lei, «mentre stavo dando la mia testimonianza, ho trovato i tuoi occhi fissi su di me, stavi pensando al consiglio che mi avevi dato, tre settimane fa, quando ci siamo incontrati al tunnel?»

«Ci stavo pensando!»

«Lo sapevo e ho obbedito. Adesso dici che ho fatto bene?»

«Non per quel motivo,» rispose. «era il tuo cuore che ti diceva cosa fare, non intendevo piegarti o influenzarti in alcun modo: non ne ho alcun diritto.»

«Hai il diritto di un amico», sussurrò lei.

«Sì,» disse lui, «a volte prendo più su me stesso di quanto dovrei, ma nel mio caso è difficile cogliere il confine molto sottile.»

«Oh, ora sei ingiusto con te stesso, Elwood, sei forte e generoso.»

«Non sono forte! In questo momento sto rovinando la mia buona fortuna. È stata una fortuna da parte del Cielo per me, Lucy, quando mi hai offerto di andare a casa con me, e lo è ora, se potessi solo ingoiare le parole che stanno salendo alla mia bocca!»

Lei sussurrò ancora: «Perché dovresti ingoiarle?»

«Sei crudele! Perché mi hai proibito di parlare e ho promesso di obbedire!»

«Dopo tutto quello che hai sentito?» lei chiese.

«Tanto più per quello che ho sentito.»

Lei gli prese la mano e pianse, con voce tremante: «Sono stata crudele, rimanendo cieca alla tua natura. Ho resistito a quello che sarebbe stato – a quello che sarà, se non te ne andrai – la mia unica felicità in questa vita! Non parlare – lasciami rompere la proibizione! Elwood, caro, vero, nobile cuore, - Elwood, ti amo!»

«Lucy!»

E lei si appoggiò sul petto di lui.

Capitolo 31

L'inizio di un'altra vita

Era difficile per la compagnia di amici che gioivano insieme nell'hotel della Magnolia, separarsi l'uno dall'altro. Mr. Blessing ebbe abbastanza tatto da declinare l'invito di Joseph, ma fu fortemente tentato dall'invito di Philip, al quale Madeline si univa di cuore. Tuttavia, vacillò solo per un momento; una misteriosa decisione lo rafforzò, e prendendo Philip da parte, sussurrò: «Mi permetterai di posticipare, non di abbandonare, il piacere? Grazie! Un dovere grave mi chiama, un dovere, in breve, senza il quale il trionfo di oggi sarebbe drammaticamente incompleto. Devo parlare per enigmi, perché questo è un caso in cui un sussurro potrebbe iniziare a smuovere la valanga che pende su di noi, ma sono sicuro che ti fiderai di me.»

«Certo che lo farò!» Philip gridò, porgendogli la mano.

«*Foi de Belsain!*» Fu la risposta orgogliosa di Mr. Blessing, mentre si affrettava a raggiungere il treno per la città.

Joseph guardò Philip, mentre i cavalli venivano portati dalla stalla, e poi Rachel Miller, che, avvolta nel suo grande scialle di crespo, lo stava tranquillamente aspettando.

«Non ci dobbiamo separare tutti in una volta,» disse Philip, facendo un passo avanti. «Miss Miller, vorrà lei invitare mia sorella e me a prendere il tè con voi questa sera?»

Philip era diventato uno degli eroi di Rachel; era sicura che la testimonianza di Mr. Blessing e l'assoluzione trionfante di Joseph fossero dovuti ai suoi sforzi. La fattoria Asten non poteva produrre nulla di abbastanza buono per l'intrattenimento, quello era il suo unico problema.

«Dimmi che ora è,» disse lei a Joseph, mentre lui usciva dalla città, seguito da vicino dalla carrozza leggera di Philip. «sono tre giorni in uno per me, qualcosa più simile a dopodomani mattina che a oggi pomeriggio. Ora, il telegrafo sarebbe una comodità, potrei mandare un messaggio e fare macellare e appendere i polli, prima che arriviamo.»

Joseph le rispose guidando tanto velocemente quando le strade di campagna permettevano, senza mettere in pericolo cavallo e carrozza. Era impossibile per lui pensare in modo coerente, impossibile respingere l'unica travolgente prospettiva di sollievo e liberazione che era esplosa nella sua vita. Aveva osato ammettere la fortuna che gli era giunta attraverso la morte, ora che la sua innocenza da ogni incitamento indiretto era stata stabilita. Il futuro era di nuovo chiaro davanti a lui; e persino la miserabile discordia dell'anno precedente cominciò a recedere e a formare solo uno sfondo indistinto per l'infinita pietà della scena della morte. La testimonianza di Mr. Blessing gli permise di guardare indietro e di interpretare veramente gli ultimi sguardi accattivanti, le ultime parole spezzate; il suo cuore bandì il ricordo delle sue stesse accuse, e trattenne solo - finché avrebbe battuto tra gli uomini vivi - una profonda e tenera commiserazione. Quanto al pericolo al quale era sfuggito, alle calunnie che si erano ammassate su di lui, i suoi pensieri erano al di sopra del livello di vita che essi toccavano. Era più vicino di quanto sospettasse a quella unica e vera indipendenza dell'anima che libera un uomo dal giogo delle circostanze.

Rachel Miller assecondò il suo silenzio finché pensò che fosse giusto, e poi improvvisamente e goffamente lo interruppe. «Sì,» esclamò, «c'è un po' del vecchio vino di ribes, sta nell'armadio dei vini! Alla gente della città in genere piace, e noi eravamo soliti pensare che fosse utile per conservare un po' di appetito per un pasto da consumare a ora più tarda, cosa che certamente farà. Ma non ti ho chiesto come ti sei goduto la cena, anche se Elwood, per andare sul sicuro, ha ammesso che tutto era buono. E vedo la mano del Signore in ciò, come spero faccia anche tu, Joseph; perché il giusto non è mai abbandonato. Non possiamo esitare a gioire, quando dovremmo tornare umilmente a ringraziare, e ad ammettere la nostra indegnità; ma Philip Held è un amico, se mai ce n'è stato uno; e la covata della gallina bianca, anche se sono galline di un nuovo tipo, sono abbastanza grassocce a quest'ora. Non ricordo se ho chiesto a Elwood di fermarsi - »

«Eccolo!» Joseph la interruppe; «sta girando l'angolo del bosco davanti a noi! Lucy è con lui, e devono venire entrambi!»

Guidò rapidamente e presto superò il tiro più lento di Elwood. Il cavallo, infatti, aveva seguito la strada da solo, e il suono delle ruote che si avvicinavano risvegliò Elwood da una trance di incredibile felicità. Prima di rispondere a Joseph, sussurrò a Lucy: -

«Che cosa dovremmo dire? Sarà il favore più pesante che mi sia mai stato chiesto di fare ad un amico.»

«Fallo allora!» disse lei: «Il giorno è troppo fortunato per essere tenuto per noi soli.»

Quanto splendeva la vallata, mentre entravano in essa uscendo dalla lunga

valle laterale tra le colline! Che felicità c'era, anche nelle foglie che ingiallivano! Quale felice promessa nel dolce cielo autunnale! Il cancello del viale era aperto; Dennis, con una faccia luminosa, aspettava il cavallo. Voleva dire qualcosa, ma non sapendo come, strinse la mano a Joseph, e poi finse di preoccuparsi della bardatura. Rachel, entrando in cucina, trovò la sua vicina, la signora Bishop, coinvolta in una quantità di preparativi. Due polli carnosì, scottati e spennati, erano poggiati sul tavolo!

Questo era troppo per Rachel Miller. Aveva vissuto con coraggio durante i giorni difficili, nascondendo la sua ansia per timore che potesse essere interpretata male, nascondendo persino la sua grata emozione, per far apparire massima la sua fede nell'innocenza di Joseph; e ora la premura della signora Bishop era il leggero tocco sotto il quale lei cedette. Si sedette e pianse.

La signora Bishop, con una pentola di stufato in una mano, mentre si asciugava gli occhi comprensivi con l'altra, spiegava che il marito era tornato a casa un'ora prima, con la notizia; e che immaginava solo che l'aiuto sarebbe stato voluto, o almeno la compagnia, e così aveva trovato il coraggio di cominciare; perché, sebbene la verità fosse stata resa manifesta e il diritto fosse stato provato, come qualcuno poteva sapere che sarebbe accaduto, era sempre un processo, e la gente aveva bisogno di mangiare di più e meglio sotto processo che in qualsiasi altro momento. «Potresti non sentirti incline agli approvvigionamenti, ma c'è il pericolo: il corpo delle persone deve essere sostenuto in ogni caso.»

Nel frattempo, Joseph e i suoi ospiti sedevano nella veranda, all'aria calma e mite. Tirò la sedia vicino a quella di Philip, le loro mani si poggiarono l'una sull'altra, ed erano completamente felici nel tenero e perfetto amore virile che li univa. Madeline sedeva di fronte, con un'aureola di sole intorno ai capelli, sentendo anche l'imbarazzo di parlare in un momento come quello, cercava comunque coraggiosamente di chiacchierare con Lucy su altre questioni. Ma il viso di Elwood, così luminoso che divenne quasi bellissimo, attirò la sua attenzione: lanciò un'occhiata a Philip, che rispose con un sorriso; poi a Lucy, la cui guancia fiorì con il colore più bello; e, alzandosi senza una parola, andò da quest'ultima e la abbracciò.

Poi, tendendo la mano a Elwood, disse: «Perdonatemi, entrambi, perché dimostro quanto sono felice!»

«Philip!» Joseph piangeva, mentre la verità lo illuminava; «La vita non è sempre ingiusta, siamo noi che siamo impazienti.»

Entrambi si alzarono e scambiarono strette di mano di felicitazione; ed Elwood, anche se così profondamente commosso che non si fidava di parlare, era così francamente orgoglioso e felice, così puramente e onestamente uomo in un momento così sacro, che il cuore di Lucy si gonfiava con un altrettanto orgoglioso riconoscimento del sentimento di lui. I loro sguardi si incontrarono,

e nessun ricordo di un passato frainteso avrebbe potuto mai più attraversare come una nuvola la luce della loro reciproca fiducia.

«Il giorno era già benedetto,» disse Philip; «ma questo lo rende perfetto.» Nessuno sapeva come fosse passato il tempo, o in seguito avrebbe potuto ricordare molto di ciò che era stato detto. Rachel Miller, con molte scuse, li chiamò ad un pasto sontuoso; e quando la luna pendeva gelida e chiara sopra le nebbie striscianti della valle, si separarono.

La sera dopo, Joseph andò da Philip a La Forgia. Era bene che respirasse un'altra atmosfera e si soffermasse, per un breve periodo, all'interno di mura dove non vagava nessun fantasma della sua vita precedente. Madeline, l'ospite più attenta fra le padrone di casa, sembrava aver pianificato gli accordi esclusivamente per il rapporto tra Joseph e Philip. La breve serata della campagna non era ancora a metà prima che li mandasse entrambi nella stanza di Philip, dove un gradevole fuoco di legna picchiava e tremolava sul focolare, con due poltrone davanti.

Philip accese una pipa e si sedettero. «Ora, Joseph,» disse, «risponderò 'Sì!' alla domanda nella tua mente.»

«Hai parlato con Bishop, Philip?»

«No, ma non ti racconterò frottole. Mentre risalivo la valle, ti ho visto in piedi sulla collina e ho potuto indovinare il resto: una grande proprietà in questo paese è solo una fortuna immaginaria. Tu non sei poi tanto un agricoltore, Joseph, da farti spaccare il cuore e da pensare che ti stai rovinando se ti separi da pochi campi, se lo fossi, dovrei dirti di liberarti subito di questa debolezza! Un uomo dovrebbe possedere le sue proprietà non essere posseduto da esse.»

«Hai ragione,» rispose Joseph, «ho combattuto contro un sentimento ereditario.»

«L'unica domanda è: la vendita di quei cinquanta acri ti libererà da tutti gli imbarazzi presenti?»

«Fintanto, Philip, che un nuovo mutuo di circa la metà della somma coprirà ciò che rimane.»

«Bravo!» gridò Philip. «Questo è meglio di quanto pensassi, il signor Hopton è alla ricerca di investimenti sicuri e stabili e fornirà tutto ciò di cui hai bisogno, quindi non c'è pericolo di pignoramento.»

«Le cose sembrano modellarsi troppo facilmente ora.» rispose Joseph, «Vedo la vecchia, meccanica routine della mia vita che ritorna: dovrebbe essere abbastanza per me, ma non lo è; puoi dirmi perché, Philip?»

«Sì, non è mai stato abbastanza, la maggior parte dei nostri vicini sono casi di sviluppo arrestato, la loro natura intellettuale ha solo tanti segni, come i denti di un cavallo, c'è un punto all'inizio della loro vita, dove la sua forma diventa fissa. Non ci sono né l'influenza esterna né la necessità interiore

a spingerli oltre, trovano la Sfinge pericolosa e si tengono lontani dalla sua strada. Naturalmente, non appena iniziano passivamente ad accettare ciò che è, tutto ciò che era fluido o plastico in loro si indurisce presto nei vecchi stampi, ora io non sono molto saggio, ma questo mi sembra vero; la vita è una grande forza centrifuga, che cresce per sempre da un cerchio più ampio verso uno ancora più ampio. I vostri uomini immobili potrebbero essere necessari e persino utili; ma per me - e per te, Joseph - non c'è né gioia né pace se non in una specie di crescita.»

«Se potessimo essere sempre sicuri della direzione!» Joseph sospirò.

«Questo è il punto!» Philip continuò avidamente. «Se ci fermassimo a considerare il pericolo in anticipo, non dovremmo mai azzardare un passo: un movimento è sempre chiaro dopo che è stato fatto, non accade spesso che lo sia prima, basta testare la propria intenzione, a meno che non siamo abbastanza cattivi, qualcosa ci guida, e aggiusta le conseguenze dei nostri atti, perché siamo come ragni, nel mezzo di un milione di fili sottili, e giriamo continuamente senza saperlo! Chi deve misurare le nostre vite per noi? Non altri uomini con altre necessità! E così torniamo allo stesso punto, dove ho iniziato. Guardando indietro ora, non vedi un qualche guadagno nel tuo errore?»

«Sì, un guadagno che non posso mai perdere, comincio a pensare che anche la fretta e la debolezza siano vizi che meritano di essere puniti: è un'anima delicata e effeminata che hai trovato, Philip, un sibarita morale e spirituale, dovrei dire ora. Devo essermi aspettato di stendermi su petali di rosa, ed era giusto che trovassi le spine.»

«Io penso,» disse Philip, «che il mondo abbia bisogno di un nuovo codice etico. Dobbiamo curare le sfortunate tendenze di alcune qualità che sembrano buone ed estrarre il bene dalle altre che sembrano cattive, ma ci sarebbe bisogno di più di un Lutero per una tale Riforma. Confesso di essere perplesso quando cerco di studiare le cause e le conseguenze morali nella vita degli uomini. Non sono altro che un groviglio, quando le considero collettivamente. Che succederebbe se ognuno di noi fosse, come io quasi sospetto, indipendente come un pianeta, tutto si terrebbe insieme in un unico immenso sistema? Allora la forza centrale deve essere la nostra stretta dipendenza da Dio, come ho imparato attraverso di te.»

«Attraverso me!» Esclamò Joseph.

«Supponi forse che noi possiamo essere così vicini l'uno l'altro senza dare e prendere? Immaginiamo di non cercare di avere un terreno comune di fede o di azione: è mille volte più delizioso scoprire che noi di tanto in tanto raggiungiamo lo stesso punto per vie diverse. Questo mi ricorda, Joseph, che le nostre strade dovrebbero separarsi ora, per un po'. Sei tu che dovesti andartene, ma solo per tornare di nuovo, 'nella pienezza dei tempi'. Il cielo

lo sa, sono spietato con me stesso nel raccomandarlo.»

«Hai ragione a mettermi alla prova, è ora che io sappia qualcosa del mondo, ma andarmene, ora, così immediatamente ...»

«Non farà differenza,» disse Philip. «sia che tu vada o resti, ci saranno storie in giro, il piano più audace è il migliore.»

L'argomento fu ripreso la mattina successiva a colazione. Madeline seguì con entusiasmo il consiglio di Philip e prese parte attiva alla discussione.

«Eravamo in Europa da bambini,» disse a Joseph, «e ho ricordi molto chiari e deliziosi del viaggio.»

«Non pensavo in modo particolare all'Europa.» rispose lui. «Non sono preparato per un viaggio del genere, quello che dovrei desiderare è di non guardare pigramente i panorami e gli spettacoli, ma di avere qualche interesse o impiego attivo, che mi porterebbe in contatto con gli uomini. Philip conosce le mie intenzioni.»

«Allora,» disse Madeline, «perché non seguire le tracce di Philip? Non ho dubbi che potrai seguirlo dal Texas al Pacifico seguendo i racconti dei suoi scherzi e delle sue avventure selvagge! Come mi piacerebbe entrare in possesso di alcuni capitoli della sua storia!»

«Madeline, sei un genio!» esclamò Philip. «Come avrei potuto dimenticare la lettera di Wilder, quindici giorni fa, ricordi? Non è necessario essere un geologo pratico per fare il rapporto di lavoro che lui vuole, ma Joseph ha letto abbastanza da far presa, con l'aiuto dei libri che posso dargli! Se non è troppo tardi!»

«Non ci stavo pensando, Philip,» rispose Madeline. «Non hai detto che il posto era ...»

Lei esitò. «Pericoloso?» disse Philip. «Sì. Ma se Joseph va lì, tornerà da noi di nuovo.»

«Oh, non invocare la sfortuna in quel modo!»

«Neanch'io lo faccio,» rispose lui gravemente; «ma posso vedere l'ombra della vita di Joseph proiettata in avanti, come posso vedere la mia.»

«Penso che mi piacerebbe essere mandato in una situazione pericolosa,» disse Joseph.

Philip sorrise: «Come se tu non fossi appena sfuggito al pericolo più grande! Bene, - è stata l'ipotesi di Madeline che ha aiutato di più ad evitarlo, e ora è una sua parola detta per caso che probabilmente ti manderà in un altro pericolo.»

Joseph alzò lo sguardo stupefatto. «Non ti capisco, Philip,» disse.

«Oh Philip!» esclamò Madeline.

«Avevo davvero dimenticato» rispose lui, «che non sapevi nulla del modo di procedere con cui siamo arrivati a poterti difendere. Madeline mi ha suggerito che il veleno era talvolta usato come cosmetico e, con questo suggerimento,

con l'aiuto di Mr. Blessing, la verità è stata scoperta.»

«E io non sapevo quanto vi dovevo!» Esclamò Joseph, voltandosi verso di lei.

«Non ringraziarmi,» disse, «perché Philip pensa che l'ipotesi fortunata possa essere bilanciata da una malvagia.»

«No, no!» Protestò Joseph, notando il leggero tremito nella voce di lei; «Lo prenderò come buon auspicio, ora so che il pericolo mi passerà davanti, se arriverà!»

«Se la tua esperienza dovesse essere come la mia,» disse Philip, «riconoscerai il pericolo solo quando potrai girarti a guardarlo indietro, ma, su! Madeline ha nella sua natura meno superstizione di quanto vorrebbe farci credere. L'offerta di Wilder è proprio il punto: ho la sua lettera in archivio e gli scriverò immediatamente. Andiamo nel mio ufficio alla Forgia!»

La lettera proveniva da un capitalista che aveva interesse in diverse miniere in Arizona e Nevada. Non era soddisfatto dei rendimenti e desiderava inviare un agente privato, riservato, in tali regioni, per esaminare le prospettive e le operazioni delle società e riferire in merito. Con l'aiuto di una mappa venne tracciato il probabile percorso di viaggio, e Joseph si rallegrò per l'ampio campo di attività e avventura che questo gli apriva.

Rimase con Philip ancora un giorno o due, e ogni sera il fuoco forniva un allegro accompagnamento alle più profonde e dolci confidenze dei loro cuori, fermandosi ora come per ascoltare, ora mormorando rapidamente un suo felice, inarticolato segreto. Man mano che ciascuno acquistava gradualmente il pieno possesso del passato dell'altro, i circoli delle loro vite, come diceva Philip, si allargavano reciprocamente; ma quando l'orizzonte si allargò, sembrò incontrare un cielo più chiaro. I loro occhi non erano più fissi sul singolo istante in cui respiravano. Qualsiasi dolore rimanesse, si scioglieva davanti a loro e dietro di loro in atmosfere di rassegnazione e pazienza più saggia. Uno dava il suo coraggio e la sua esperienza, l'altro il puro istinto, la sua fiducia e il suo desiderio; e una nuova armonia venne dalla più stretta fusione di dolcezza e forza.

Quando Joseph tornò a casa, si mise subito a mettere ordine nei suoi affari e a prendere accordi per un'assenza di un anno o più. Era necessario che venisse in contatto con la maggior parte dei suoi vicini, e fu informato della loro buona volontà senza sapere che in molti casi era una reazione al sospetto e ai pettegolezzi diffamatori. Il signor Chaffinch aveva perfino predicato un sermone, in cui non si facevano nomi, ma tutti capivano l'allusione. Si pensava che Chaffinch avesse perfettamente ragione, fintanto che i pregiudizi della gente erano con lui, e Julia avrebbe dovuto essere la pia e innocente vittima di un crimine. Quando, tuttavia, la verità fu stabilita, molti che erano rimasti in silenzio ora denunciavano quel sermone, e un altro sull'inganno delle apparenze, che il signor Chaffinch pronunciò la domenica seguente.

Joseph era davvero ignorante di questi modi di procedere, e il modo silenzioso, controllato e da buon vicino con cui incontrò la gente diede loro una nuova impressione del suo personaggio. Inoltre, parlava della sua situazione, quando era necessario, con una franchezza insolita tra loro; e il risultato naturale fu che il suo credito fu presto ristabilito su una base solida come sempre. Quando, grazie alla perseveranza di Philip, la missione sulla costa del Pacifico fu assicurata, per completare gli accordi fu necessario un po' più tempo. Con il sacrificio di un quarto della sua terra, fu possibile salvare il resto che fu affidato a buone mani durante la sua assenza. Philip, nel frattempo, lo aveva fortificato con il maggior numero possibile di suggerimenti e istruzioni, e Joseph era pronto, con un cuore leggero e una testa piena, a partire per il lungo e incerto cammino.

Capitolo 32

Lettere

I. JOSEPH A PHILIP.

CAMP —, ARIZONA , 19 ottobre 1868.

Da quando ti ho scritto da Prescott, caro Philip, sono passati tre mesi e non ho avuto alcun mezzo per inviarti un'altra lettera. C'era, in primo luogo, l'interesse di Mr. Wilder a -, il luogo è difficile da raggiungere, e gli affari sono difficili da investigare. Non è stato così facile, anche con l'aiuto dei tuoi appunti, connettere la geologia dei libri con la geologia della natura; queste colline ruvide non assomigliano affatto ai disegni puliti degli strati. Tuttavia, ho imparato tanto più rapidamente non presumendo di conoscere molto, e il rapporto che ho inviato conteneva molto più della mia personale esperienza. Il compito era abbastanza fastidioso, a volte; sono stato tentato dagli spiriti malvagi dell'ignoranza, dell'indolenza e della stanchezza, e credo sinceramente che la paura di fallire nel concretizzare la garanzia che tu avevi dato circa le mie capacità sia stata lo sprone che mi ha impedito di cedere. Adesso, l'abitudine comincia ad aiutarmi e poi la mia personale ambizione ha qualcosa su cui fondarsi.

Avevo appena finito e inoltrato il mio primo resoconto superficiale dell'affare per come mi appariva, quando all'improvviso mi si offrì l'opportunità di unirmi a un gruppo di addetti alle prospezioni, alcuni dei quali avevo già incontrato: come sai, familiarizziamo in poco tempo, e senza presentazioni da queste parti. Erano tenuti a visitare, in primo luogo, alcune regioni poco conosciute del Nevada orientale, e poi, passando un punto che il signor Wilder desiderava che visitassi (e che non avrei potuto raggiungere così direttamente da qualsiasi altro posto), intendevano terminare il viaggio ad Austin. Era un'opportunità che non potevo lasciar perdere, anche se devo ammettere, Philip, che speravo anche di affrontare le avventure, che mi erano sembrate allontanarsi da me, come l'arcobaleno, man mano che andavo avanti.

Alcuni del gruppo erano vecchi uomini delle Montagne Rocciose, diffidenti quanto coraggiosi; tuttavia passammo attraverso uno o due strettoie che misero alla prova tutta la loro resistenza e inventiva. Non dirò come ho resistito alla prova; forse dovrei essere soddisfatto di essere arrivato fino alla fine e ora sono vivo e allegro. Certamente ci sono molti altri modi per misurare la nostra forza. Questa esperienza non mi aiuterebbe minimamente in una discussione sui principi, o nell'organizzare qualsivoglia impianto della società. È piuttosto come tornare alle prime età dell'umanità, e essere provati nella lotta per l'esistenza: per me è molto. Mi sento come se fossi stato tolto dalla civiltà e riportato indietro verso l'inizio, per poter di nuovo trovare la mia strada per risalire.

Ma qual è il risultato pratico di questo viaggio? Mi chiederai. Riesco a malapena a dirlo, al momento, se dovessi affermare di aver agito secondo il tuo sistema di vita piuttosto che secondo mio, cioè affrontando un'impresa senza alcuna certezza delle conseguenze, credo che potresti scuotere la testa. Tuttavia, in questi dieci mesi di assenza sono uscito dalla mia vecchia pelle e sono un serpente più vivace di quanto tu non abbia mai saputo che io fossi. No, mi sbaglio; dopotutto non è affatto un'avventura e la mia auto-glorificazione è fuori luogo. Ho la pretesa di vincere molto quando solo un pochino è stato messo in gioco, e l'uomo più timido del mondo potrebbe facilmente arrivare così lontano. Di nuovo tu scuoterai la testa; ti ricordi 'The Amaranth'. Come vorrei sapere cosa ne è stato di quella spaventosa e meravigliosa speculazione! Per favore, dammi notizie di Mr. Blessing. Tutte queste cose sembrano essere così lontane dietro di me, che appaiono in modo diverso ai miei occhi. In qualche modo, non posso mantenere le vecchie impressioni; comincio persino a dimenticarle. Hai detto, Philip, che non era intenzionalmente disonesto, e qualcosa mi dice che hai ragione. Impariamo rapidamente i caratteri degli uomini in questa ruvida scuola, perché non possiamo allontanarci dal contatto ravvicinato, ruvido e nudo. Ciò che mi sorprende è che la conoscenza non è solo un bene per l'uso presente e futuro che se ne può fare, ma anche per il fatto che posso portarla con me nella mia vita passata. Una debolezza è rimasta, e tu la capirai. Arrossisco davanti a me stesso, - mi vergogno della mia prima innocenza e ignoranza. Questo è sbagliato; eppure, Philip, mi sembra di essere stato così poco virile, almeno poco maschile! Ho cercato l'amore, la fedeltà e tutte le virtù sulla superficie della vita; credevo che una lingua gentile fosse il segno di un cuore tenero; sentivo come una ferita quando un essere forte, positivo, ma diversamente modellato, mi si avvicinava! Ora qui ci sono dei ragazzi spinosi come un cactus, con qualcosa dentro così vero e tenero come lo troveresti nel cuore di una donna. Loro ci avrebbero messo meno a rischiare la loro vita per me, di quanto alcune persone (che conosciamo) ci avrebbero messo a prestarmi un centinaio di dollari senza garanzie!

Persino il tuo speculatore, che ho incontrato in tante occasioni, non è affatto l'uomo puramente mercenario e pericoloso che avevo supposto.

In breve, Philip, sono in ottimi rapporti con la natura umana; l'altra natura non mi si adatta così bene. È una gran cosa guardare in basso nel Grand Canyon del Colorado, o vedere una fila di cime innevate perfettamente chiare e splendenti attraverso le pianure asciutte coperte di salvia; ma oh, che cosa non farei per un ettaro dei nostri prati verdi! Li ho sognati, e ho sognato i campi di trifoglio, e i boschi e i ruscelli che scorrono, mentre attraversavo il terrificante calore dei deserti del Nevada, fino a quando non mi sono venute le lacrime. È passato quasi un anno da quando sono andato via di casa: potrei continuare a pensarci per cinquanta anni!

Con questa lettera invio un altro rapporto a Mr. Wilder. Tra tre o quattro mesi il mio compito sarà alla fine, e quindi sarò libero di tornare. Accoglierai bene l'uomo dalla faccia marrone, con la barba folta, con le guance e le spalle larghe, come tu vorresti il ... ma come io ho cominciato ad apparire, Philip? Era un fratello più giovane che conoscevi; ma ha lasciato in eredità tutto il suo amore, e ancora di più, al fratello più grande.

II. PHILIP A JOSEPH. COVENTRY FORGE, Natale.

Quando Madeline ha appeso una ghirlanda di agrifoglio intorno alla tua fotografia stamattina, ho detto davanti a quella fotografia come dico ora: 'Buon Natale, Joseph, ovunque tu sia!' È una tranquilla giornata di sole, e il mio sguardo, come sai, arriva molto più lontano attraverso gli alberi senza foglie; ma solo il prato sulla destra è verde. Tu, al contrario, stai godendo qualcosa di simile al Paradiso per il colore, per l'atmosfera e per la temperatura (se sei, come immagino, nella California del Sud), cose che non avrai mai altrove la possibilità di vedere.

Sì, accolgo con favore l'uomo nuovo, anche se vedrò più di quello vecchio in lui di quanto tu possa pensare, e non vorrei considerare le cose in un altro modo. Noi non cambiamo le basi delle nostre vite, dopotutto: le forze sono diversamente combinate, altrimenti sviluppate, ma sono legate, immagino, alle stesse radici. No, non smetterò di predicare finché non ti avrò di nuovo vicino al vecchio focolare. Vuoi notizie da casa, e nessun piccolo particolare miserabile è senza importanza. Sono stato lì e so che tipo di lettere sono le benvenute.

La zona intorno (mi piace svolazzare un po' prima di scendere) è ancora una terra in cui tutte le cose sembrano sempre le stesse. I treni corrono su e giù per la nostra valle, trasportando un po' del mondo incastrato in macchine logore, ma senza lasciare alcun segno dietro. Tra un anno le persone cominceranno a visitare la città più frequentemente; dopo ancora un altro anno,

le persone della città troveranno la loro strada per venire da noi; tra cinque anni la popolazione aumenterà e la proprietà aumenterà di valore. Questa è la mia stima, basata su una notevole esperienza.

La scorsa settimana, Madeline e io abbiamo partecipato al matrimonio di Elwood Withers. Lo hanno fatto dagli Hopeton, ed era stato posticipato di una settimana o due, a causa della nascita di un figlio per il nostro caro vecchio amico di affari. Ci sono due eventi per te! Elwood, che è diventato, come sapevo, un eccellente direttore di uomini e imprese materiali, ha un importante contratto sulla nuova strada per le regioni del carbone. Mi ha mostrato i piani e le cifre l'altro giorno, e ci vedo l'inizio della ricchezza. Lucy, che è una signora nata, lo salverà socialmente e intellettualmente. Non ho mai visto un matrimonio più motivato. Lui era pallido e felice, lei dolcemente serena e sicura di sé; e le poche parole che lui disse a colazione, in risposta alla scelta propostagli da Mr. Hopeton: Vino d'Al [un tipo di Champagne], fece invidiare la sposa alle donne non sposate. Davvero e sinceramente, sono uscito dalla casa più da Cristiano di quando non vi fossi entrato.

Tu sai tutto, carissimo amico: non era un mettere alla prova il mio cuore vedere che lei era intimamente, affettuosamente felice? Non era quasi più il viso che conoscevo una volta. Ho sentito il cambiamento nel tocco della sua mano. L'ho sentito nella prima parola che ha pronunciato. Non osavo guardare nel mio cuore per vedere se qualcosa fosse davvero morto, perché lo sguardo avrebbe chiamato i morti alla vita. Ho fatto uno sforzo eroico, ho messo una pietra sopra quel luogo, e l'ho sigillato per sempre. Poi sentii il tuo braccio sulla mia spalla, la tua mano sul mio petto. Ero forte e gioioso; Lucy, immaginavo, ogni tanto mi guardava, ma con una faccia luminosa, come se lei indovinasse ciò che avevo fatto. Può mai aver sospettato la verità?

Il tempo è un farmaco specifico somministrato a noi per tutti gli shock spirituali; ma cambiare abitudine è meglio. Perché non posso cambiare nella tranquillità come tu lo fai nell'azione? Mi sembra, a volte, mentre mi siedo da solo davanti al fuoco, con la pipa tra i denti, che ognuno di noi stia andando indietro attraverso l'esperienza dell'altro. Così sperimenterai i miei risultati come io sperimenterò i tuoi. Poi, separati come siamo, vedo le nostre anime aprirsi l'una all'altra in egual luce e calore, e sentire che la via verso Dio si trova attraverso l'amore dell'uomo.

Due anni fa, come erano ingarbugliate le nostre vite! Ora, con così poca nostra iniziativa, come stanno fluendo in dolcezza e grazia! La tua e la mia non sono ancora complete, ma non sono più distorte. È stata rimossa una natura inquietante, ma anche più miserabile; Elwood, Lucy, gli Hopetons sono felici; tu ed io siamo guariti dalla nostra impazienza. Sì, c'è qualcosa al di fuori della nostra volontà che funziona a favore o contro di noi, secondo le nostre decisioni. Se una volta l'ho dimenticato, ora è tutto più chiaro.

Ho dimenticato un altro, - Mr. Blessing. L'altro giorno sono andato a trovarlo in città. L'ho trovato cinque isolati più vicino al quartiere alla moda, in una casa più grande. Era elegantemente vestito e portava un diamante sul petto. Venne ad incontrarmi con una lettera aperta nella sua mano.

«Dalla signora Spelter, figlia mia,» disse, agitandolo con aria maestosa, «un resoconto della sua presentazione all'Imperatore Napoleone. Il vestito era - lasciami vedere - moiré blu e pizzo Chantilly; Eugenia era piuttosto colpita dalla sua figura e dalla sua carnagione.»

«Il mondo sembra trattarti bene», suggerii.

«Un altro giro di ruota, tuttavia, mi ha mostrato quello che sono in grado di raggiungere, quando viene applicato uno sprone forte, in questo caso lo sprone era, come probabilmente intuisci, Mr. Held, l'onore di Naturalmente conosci le valutazioni attuali delle azioni della Amaranth, ma difficilmente puoi essere a conoscenza del mio operato in materia: quando sono andato nella regione petrolifera con i resti dei fondi disponibili, Kanuck era fuggito. Benché non fossi che un tirocinante in geologia, ho selezionato un punto dietro le sponde del fiume, in una conca della pianura ondulata, ho scavato un pozzo e ho avuto successo! Era quello che qualcuno chiama un'ipotesi ispirata, ho telegrafato all'istante ad un amico e sono riuscito ad acquistare una piccola parte delle azioni, non tanto quanto desideravo, prima che il loro valore fosse noto. Per quanto riguarda il risultato, *si monumentum quaeris, Circumspice!* [Se cerchi un monumento, guardati intorno!]

Vorrei poterti dare un'idea dell'aria con cui lo ha detto, in piedi davanti a me con i piedi in posizione, e le braccia nell'atteggiamento dell'Aiace che sfida il lampo.

Mi sono arrischiato a chiedere del tuo interesse. «Le azioni sono qui, signore, e sicure,» disse, «non valgono un centesimo in meno di venticinquemila dollari.»

L'ho esortato a venderle e a depositare i soldi sul tuo conto, ma ha rifiutato di farlo senza la tua autorizzazione. Non c'era possibilità di svalutazione, ha detto: molto bene, se è così, questo è il tuo momento di vendere. Ora, mentre scrivo, mi viene in mente che il telegrafo può raggiungerti. Quindi chiudo subito questo messaggio e lo spedisco all'ufficio di Oakland.

Madeline dice: 'Buon Natale da parte mia!' Ha ancora ben fissa in mente l'idea che sei ancora esposto a qualche pericolo misterioso. Ritorna, falla ricredere e rendi felice il tuo

PHILIP.

III. JOSEPH A PHILIP.
SAN FRANCISCO, 3 giugno 1869.

Philip, Philip, ho trovato la tua valle!

Dopo il mio viaggio in Oregon, a marzo, andai a Sud, lungo la base occidentale della Sierra Nevada, con l'intenzione, all'inizio, di attraversare la catena; ma avendo incontrato un tuo vecchio amico, un uomo di montagna e di mare, di libri e di uomini, mi sono accompagnato con lui, avanti e indietro, finché le grandi cime innevate non sono rimaste dietro di noi, e solo un lungo, basso e tortuoso passo ci divideva dalle sabbie del deserto del Colorado. Dal vertice di questo passo guardai a centinaia di miglia di montagne; c'erano laghi che brillavano sotto; c'erano boschetti di leccio sulle colline, un frutteto di arance, ulivi e viti nella vallata, milioni di fiori che nascondevano la terra, venti puri, acque fresche e lontananza da ogni società convenzionale. Non ho mai visto un paesaggio così ampio, così luminoso, così bello!

Sì, ma ci andremo solo in uno di questi oziosi viaggi epicurei di cui sogniamo, e poi ci andremo a godere dell'arguzia e della saggezza del nostro amico generoso, non per cercare rifugio dalle perversioni del mondo! Perché ho imparato un'altra cosa, Philip: la libertà che desideriamo non è una cosa da trovare in questo o quel luogo. A meno che non la portiamo con noi, non la troveremo. La notizia del declino delle azioni dall'Amaranth, nella tua ultima lettera, non mi sorprende. Per fortuna il mio ordine telegrafico è arrivato in tempo! Era nella natura di Mr. Blessing tenerle strette; ma sicuramente ha in serbo qualcosa. Intendo investire la metà della somma a nome di sua moglie, per ogni evenienza; quanto alla 'proposta' di cui ti ho scritto lo scorso autunno, è stato un colpo di fortuna straordinario. Devi aver sentito parlare di White Pine, a quest'ora. Siamo stati gli scopritori e abbiamo raccolto una parte del primo prodotto, che non è mai uguale al secondo; ma questo modo di ottenere ricchezza è così incredibile per me, anche dopo averlo concretizzato, che quasi temo che l'oro si trasformi in foglie o ciottoli, come nelle fiabe. Non ti dirò quale sia la mia parte: lascia che tenga un segreto, - anzi, due - da portare a casa!

Più incredibile di ogni altra cosa ora è la circostanza che siamo a una settimana di viaggio l'uno dall'altro. Questa lettera, spero, mi precederà solo di due settimane. Ho uno o due ultimi accordi da concludere, e poi la locomotiva attraverserà il continente troppo lentamente per la mia fretta impaziente. Perché dovrei negarlo? Sono nostalgico, corpo e anima. In verità, se dovessi incontrare il signor Chaffinch a Montgomery Street, dovrei buttarmi al suo collo, prima di recuperare i miei sensi sobri. Perfino lui non mi è più antipatico: era assurdo che me la prendessi con lui. Non mi è rimasta che una sola persona antipatica; e l'ammirazione di Eugenia per la sua figura e la sua carnagione non ammorbidisce minimamente la cosa.

Come mi ha fatto felice la lettera di Madeline! Dopo averle scritto, avrei richiamato la mia lettera ad ogni costo; poiché avevo obbedito a un impulso, e

temevo scioccamente. Quello che hai detto della sua 'superstizione' potrebbe essere stato giusto, pensavo. Ma io credo che una donna dal cuore sincero valuti sempre gli impulsi, perché a comprenderli non ci perde mai. Quindi ora obbedisco a un altro impulso, mandando l'allegato. Sai che la sua faccia è chiara nella mia memoria come la tua? e come ... ma perché dovrei scrivere, quando sarò così presto con te?

Capitolo 33

Tutti sono felici

Tre settimane dopo la data dell'ultima lettera di Joseph, Philip lo incontrò alla stazione ferroviaria della città. Bruno, barbuto, fresco e pieno di vita gioiosa dopo i suoi sette giorni di viaggio attraverso il continente, balzò giù dalla piattaforma per essere accolto tra le braccia del suo amico.

Il mattino dopo andarono insieme alla residenza di Mr. Blessing. Quel signore indossava ancora una vestaglia di velluto color cremisi, e l'odore del sigaro, che fumava in una stanza sul retro, richiamava la biblioteca (i libri erano per lo più rapporti su brevetti e argomenti riguardanti l'agricoltura, con Faublas [Gli amori del cavaliere di Faublas, un romanzo libertino] e il Decamerone), che aveva un forte sentore di il Vuelte Abajo [un tipo di sigari cubani].

«Mio caro ragazzo!» esclamò, saltando su e protendendo le braccia, «Asten di Asten Hall! Dopo tutti i tuoi incidenti di viaggio attraverso alluvioni e campi, sei tornato! Questo-è-è quello che dovrei dire? Una compensazione, per molti un colpo di fortuna! Mio coraggioso Cavaliere con la mano di ferro, siediti, anche se ci trovassimo a Cartagine, e fammi rinfrescare gli occhi con le tue fattezze!»

«Non ancora a Cartagine, spero,» disse Joseph.

«Non proprio, se sto strettamente ai fatti,» rispose Mr. Blessing; «anche se minaccia di essere la mia terza guerra punica.

C'è anche una leggera tendenza al rialzo delle azioni dell'Amaranth, e se la compagnia fosse nelle mie mani, dovremmo presto fluttuare sull'onda più alta. Ma cosa posso fare? L'onorevole Whaley e il reverendo dottor Lellifant sono stati confermati a causa del loro nome; Whaley è stato fatto presidente, e io - essendo assente al momento dello sviluppo dell'impresa, non solo *pars magna* [componente importante] ma *totus teres atque rotundus* [espressione presa dalla Satire di Orazio: 'tutto liscio e rotondo', cioè che non può essere afferrato da nessuno], ha! ha! - sono stato messo fuori gioco con il ruolo

di direttore. Ora devo stare in disparte e vedere il lavoro delle mie mani distrutto. Ma è così sempre!»

Emise un profondo sospiro. Philip, reprimendo nel modo più eroico la tendenza a scoppiare dalle risate, lo indusse a raccontare i particolari, e presto scoprì, come aveva già sospettato, che il temperamento sanguigno di Mr. Blessing era la vera difficoltà; gli era ancora possibile ritirarsi e ottenere un discreto risultato.

Quando questo fu chiaro, Joseph si interpose.

«Mr. Blessing,» disse, «non posso dimenticare quanto avventatamente, nella mia delusione, ti ho accusato di disonestà, so anche che non l'hai dimenticato, mi darai l'opportunità di espiare la mia ingiustizia? Non perché tu me lo richiedi, ma perché potrei, d'ora in poi, avere meno motivi per rimproverarmi.»

«Le tue parole sono abbastanza!» Esclamò il Mr. Blessing. «Ti ho scusato tanto tempo fa, tu, nella tua clausura pastorale ...»

«Ma non sono stato isolato per diciotto mesi.» disse Joseph, sorridendo. «È la migliore conoscenza degli uomini che mi ha aperto gli occhi, inoltre non hai il diritto di rifiutarmi, è la signora Blessing che dovrò consultare.»

Posò le carte sul tavolo, spiegando che metà della somma ricavata dalle sue azioni dell'Amaranth era stata investita, sulla fiducia, a beneficio della signora Eliza Blessing.

«Hai vinto - *vicisti!*», esclamò Mr. Blessing, spargendo lacrime. «Cosa posso fare? La generosità è una virtù così rara al mondo, che sarebbe un crimine sopprimerla!»

Philip approfittò dell'umore più mite e usò i suoi argomenti con tanta abilità che alla fine l'esuberante orgoglio del sangue dei De Belsain cedette.

«Cosa dovrei fare, senza un oggetto, una speranza, una fiducia nelle possibilità?» disse Mr. Blessing. «L'importo che hai stimato, insieme con la provvigione principesca di Joseph, è una competenza per i miei vecchi tempi, ma come potrei irrobustire quei giorni? La spada che non viene mai estratta dal fodero si arrugginisce.»

«Ma,» disse Philip gravemente, «dimentichi il campo al quale sei stato destinato dalla natura. Queste operazioni sulle azioni richiedono solo un basso livello di intelletto; tu eri fatto per guidare e controllare moltitudini di uomini. Con la tua fluidità di parola, la tua felice facoltà di illustrazione, la tua capacità di presentare fatti e probabilità, dovrei limitarti esclusivamente all'arena superiore della politica: iniziare come assessore, poi membro dell'Assemblea, quindi il Senato dello Stato.»

«Membro del Congresso!» disse Mr. Blessing, alzandosi, con la faccia arrossata e gli occhi scintillanti. «Hai ragione! Ho permesso alla necessità del momento di tirarmi giù dal mio vero destino! Hai doppiamente ragione! La

mia natura si conforta una volta assicurata, posso offrire il mio tempo, le mie capacità, il mio potere di dominare le menti degli uomini, - Andiamo, ritiriamo, realizziamo, consolidiamo, investiamo, subito!»

Lo presero in parola, e prima di notte un futuro, libero dal bisogno, gli fu assicurato. Mentre Philip e Joseph erano in viaggio verso la campagna con un treno in ritardo, Mr. Blessing stava facendo un discorso di un'ora e mezza in uno degli incontri politici più importanti.

Ci furono manifestazioni di benvenuto nella valle quando si seppe dell'arrivo di Joseph. Per due o tre giorni i vicini si accalcarono alla fattoria per vedere l'uomo le cui avventure, in una forma molto meravigliosa, erano state in circolazione tra loro per un anno. Perfino Mr. Chaffinch si fece sentire, e fu così riconciliato dal fatto di essere accolto amichevolmente, che di lì in avanti pose Joseph nelle file di quegli uomini 'intrattabili', che potevano essere più vicini alla verità di quanto sembrassero: non spettava a noi giudicare.

Ogni sera, tuttavia, Joseph prendeva il suo cavallo da sella e cavalcava la valle fino alla fonderia di Philip. Non era solo l'inesprimibile fascino del verde a cui era stato per lungo tempo estraneo, non solo la ricchezza del tramonto sulle colline, la squisita fragranza delle erbe dei prati nell'aria fresca, - e nemmeno la cara compagnia di Philip che lo attirava laggiù. Un sentimento così profondo e potente che non era stato ancora riconosciuto, una speranza così debole che non aveva ancora preso forma, era già nel suo cuore. Philip vide e rimase in silenzio.

Ma una notte, quando la luna incombeva sul paesaggio, bordando di argento scintillante le cime degli alberi sotto di loro, quando l'aria era calma, dolce e calda, e si riempiva dei mormorii diffusi del ruscello, Joseph e Madeline si fermarono, fianco a fianco, sul dorso curvo del poggio, Philip, osservandoli dalla finestra aperta, disse a se stesso: «Stanno rapidamente arrivando a conoscersi, questo porterà Joseph lontano dal mio cuore, o lo avvicinerà? Tutto questo dovrebbe riempirmi di gioia perfetta, tuttavia c'è un po' di dolore da qualche parte. La mia vita si era stabilizzata così pacificamente in quella che sembrava una forma permanente, con Madeline per creare una casa e illuminarla per me, e Joseph per darmi la preziosa intimità dell'amore di un uomo, così diverso da quello di una donna, eppure così puro e perfetto! Mi hanno distrutto la vita, anche se nemmeno lo immaginano. Beh, devo essere felice per interposta persona, riscaldato nella mia sfera solitaria dal lontano brillare della loro felicità nuziale, vedendo un debole riflesso di alcune parti di me stesso nei loro figli, anzi, rivendicandoli e facendoli pure miei, se è inteso che il mio stesso sangue non possa battere in altri cuori. Ma sarà sufficiente? No! Entrambi i sessi sono incompleti da soli, e la vita piena di un uomo sarà mia! Ah, voi amanti incoscienti, voi bambini dall'animo semplice, che non sapete quello che state facendo, alla fine sarò persino con voi! Il mondo è

un fallimento, il meraviglioso sistema di Dio è imperfetto, se ora non c'è una donna nobile che viva per benedirmi con il suo amore, rafforzarmi con il suo sacrificio, purificarmi con la sua fede più dolce e più chiara! Aspetterò: ma la troverò!»

FINE.